



REGIONE DEL VENETO

# CARTA ITTICA REGIONALE VARIANTE N. 1

<b>CODICE DOCUMENTO</b>	<b>CONTENUTO:</b>  <h2>RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE</h2>
Rev 01	
<b>FILE</b>	
RAP_Carta Ittica regionale_Variante 1_rev01.doc	
<b>TIPO DI DOCUMENTO</b>	
Relazione	<b>COMMITTENTE:</b>  <b>Regione Veneto</b> <b>Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria</b> Via Torino, 110 - 30172 Mestre Tel. 041 279.5419-5546 - Fax. 041 2795494 e-mail: agroambientecacciapesca@regione.veneto.it PEC: agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it

<b>REALIZZAZIONE PROGETTO:</b>	<b>TIMBRO RESPONSABILE:</b>
 <p><b>BIOPROGRAMM Soc. Coop.</b> 35124 Padova – via Lisbona 28/A Tel 049 8805544 - Fax 049 7629627 31024 Ormelle (TV) – via Gen. C. A. dalla Chiesa 1/a Tel 0422-809171 – Fax 0422-809169 bioprogramm@bioprogramm.it www.bioprogramm.it SOCIETÀ CERTIFICATA UNI EN ISO 9001:2015 SOCIETÀ CERTIFICATA UNI EN ISO 14001:2015</p>	

01	23/01/2024	Seconda Emissione	Dr.ssa S. Squizzato	Dr. P. Turin	Dr. P. Turin
00	14/01/2024	Prima Emissione	Dr.ssa S. Squizzato	Dr. P. Turin	Dr. P. Turin
REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

## Sommario

1	INTRODUZIONE .....	1
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
2.1	Linee guida sulla V.A.S. ....	4
2.2	Contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare .....	4
2.2.1	Allegato C DGR 545/2022.....	4
2.2.2	Allegato I D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ....	6
2.3	Elenco delle Autorità competenti in materia ambientale .....	6
2.4	Quadro normativo di settore .....	8
3	ASPETTI PROGRAMMATICI.....	11
3.1	Programma Regionale di Sviluppo .....	11
3.2	P.T.R.C. ....	12
3.3	Piani Ambientali di Parco .....	14
3.3.1	Parco Regionale del Delta del Po.....	14
3.3.2	Parco Regionale della Lessinia .....	15
3.3.3	Parco Regionale del fiume Sile .....	15
3.3.4	Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi .....	16
3.3.5	Parco Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo .....	17
3.3.6	Parco Regionale dei Colli Euganei .....	17
3.4	Piani d’area .....	18
3.4.1	Tonezza Fiorentini.....	19
3.4.2	Auronzo Misurina .....	20
3.4.3	Delta del Po .....	21
3.4.4	Fontane Bianche .....	21
3.4.5	Massiccio del Grappa.....	22
3.4.6	Medio Corso del Piave .....	22
3.4.7	Montello .....	22
3.4.8	Monti Berici .....	23
3.4.9	Palude del Brusà.....	23
3.4.10	PALAV .....	24
3.4.11	Pianure e Valli Grandi Veronesi .....	25
3.4.12	Quadrante Europa.....	25
3.5	Piano Regionale di Tutela delle Acque.....	26
3.6	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni .....	27
3.6.1	Bacino Alpi Orientali .....	27

3.6.2	Bacino del Po.....	38
3.7	Piani di Assetto Idrogeologico .....	39
3.8	Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali .....	41
3.8.1	Piano Territoriale di Gestione Metropolitana.....	41
3.8.2	PTCP di Treviso .....	42
3.8.3	PTCP di Padova.....	42
3.8.4	PTCP di Belluno.....	43
3.8.5	PTCP di Vicenza .....	44
3.8.6	PTCP di Verona .....	45
3.8.7	PTCP di Rovigo.....	45
3.9	Piano Faunistico Venatorio.....	46
3.10	Rete Natura 2000.....	46
3.11	Piani di Gestione dei siti UNESCO .....	47
3.11.1	Venezia e la sua Laguna.....	47
3.11.2	Dolomiti .....	49
3.11.3	Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene .....	50
3.12	Opere idrauliche.....	51
3.13	Quadro pianificatorio della Regione Lombardia .....	53
3.13.1	PTR Lombardia.....	53
3.13.2	PTUA Lombardia.....	54
3.13.3	Carta Ittica.....	54
3.13.4	Piano Faunistico Venatorio .....	56
3.14	Quadro pianificatorio della Regione Friuli Venezia Giulia .....	56
3.14.1	PTR e PPR Friuli Venezia Giulia .....	56
3.14.2	PRTA Friuli Venezia Giulia.....	59
3.14.3	Carta Ittica.....	60
3.15	Quadro Pianificatorio della Provincia di Trento .....	60
3.15.1	PUP Trento .....	61
3.15.2	PTA Trento.....	62
3.15.3	Carta Ittica del Trentino .....	62
3.16	Quadro pianificatorio della Regione Emilia-Romagna.....	64
3.16.1	Piano Territoriale Regionale Emilia-Romagna.....	64
3.16.2	PRTA .....	64
3.16.3	Carta Ittica.....	65
3.17	Sintesi del quadro pianificatorio e dei vincoli .....	65

4	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE .....	75
4.1	Inquadramento territoriale .....	75
4.2	Ambiti della Variante alla Carta Ittica Regionale .....	81
4.3	Contenuti della Variante .....	82
4.3.1	Piano di Gestione Acque dolci.....	82
4.3.2	Acque salmastre .....	99
5	SINTESI DELLE PRINCIPALI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO .....	102
5.1	Clima.....	102
5.2	Acque.....	105
5.2.1	Acque superficiali .....	105
5.2.2	Acque di transizione .....	112
5.2.3	Acque Costiere.....	115
5.2.4	Acque sotterranee.....	118
5.3	Suolo.....	121
5.4	Idrogeologia .....	123
5.5	Rete ecologica e Biodiversità .....	125
5.6	Sistema paesaggistico .....	129
5.7	Sistema insediativo .....	132
5.8	Sistema economico.....	135
5.9	Settore sportivo .....	139
6	ANALISI DEI POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE.....	141
6.1	Effetti sull'ambiente .....	141
6.1.1	Clima.....	141
6.1.2	Acque dolci superficiali.....	141
6.1.3	Acque salmastre .....	141
6.1.4	Acque sotterranee.....	142
6.1.5	Idrogeologia .....	142
6.1.6	Suolo e sottosuolo.....	142
6.1.7	Biodiversità .....	143
6.1.8	Paesaggio.....	144
6.1.9	Sistema insediativo .....	144
6.1.10	Sistema socio-economico .....	145
6.1.11	Attività sportiva e ricreativa .....	145
6.2	Stima degli effetti.....	147
7	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE .....	151

8	PIANO DI MONITORAGGIO .....	152
9	CONCLUSIONI .....	153
10	CREDITI.....	154
11	ALLEGATO V1 - Quadro prospettico dell'analisi delle proposte di modifica oggetto della Variante 1 alla Carta Ittica Regionale .....	155

## 1 INTRODUZIONE

Il presente documento si riferisce alla **prima Variante** della **Carta Ittica Regionale** della Regione Veneto che è stata approvata dalla Giunta Regionale con **deliberazione n. 1747 del 30 dicembre 2022**.

La Carta Ittica Regionale vigente si compone dei seguenti elaborati:

- **Allegato B** - Risultati indagini ittologiche - Acque dolci superficiali;
- **Allegato C** - Analisi dello stato delle specie ittiche d'acqua dolce;
- **Allegato D** - Monitoraggio integrativo degli ambiti lagunari di Valle Millecampi, Laguna del Mort, Laguna di Caorle;
- **Allegato E** - Relazione di inquadramento delle aree lagunari venete;
- **Allegato F** - Indagini ed analisi complementari pressione di pesca e immissioni ittiche in zona A, censimento dei manufatti e sbarramenti fluviali, censimento delle derivazioni idriche e delle scale di risalita per pesci;
- **Allegato G** - Piano di Gestione Acque Dolci – Zone A e B;
- **Allegato H** - Piano di Gestione Acque salmastre – Zona C;
- **Allegato I** - Analisi socio-economica del comparto ittico lagunare e delle acque interne del Veneto;
- **Allegato J** - Cartografia dell'idrografia generale della Regione Veneto;
- **Allegato K** - Cartografia del reticolo idrografico regionale di prevalente interesse alieno della Regione Veneto;
- **Allegato L** - Cartografia della zona a trota marmorata della Regione Veneto;
- **Allegato M** - Cartografia delle zone di rinvenimento del temolo, della lampreda padana e del gambero di fiume nella Regione Veneto;
- **Allegato N** - Cartografia delle derivazioni idriche per comune nella Regione Veneto;
- **Allegato O** - Cartografia della zonizzazione delle acque regionali in zona salmonicola (Zona A), ciprinicola (Zona B), salmastra (Zona C) della Regione Veneto;
- **Allegato P** - Cartografia delle acque principali di Zona B;
- **Allegato Q** - Cartografia delle Zone di riposo biologico integrale, Aree di accrescimento, Zone a gestione speciale di pesca (No Kill; No Kill Catch&Release; No Kill Specifiche; Zone Trofeo) della Regione Veneto;
- **Allegato R** - Cartografia delle zone di semina di adulti di Trota fario e di Trota iridea della Regione Veneto;
- **Allegato S** - Cartografia delle zone di divieto di semina ittica per motivi sanitari nella Regione Veneto;
- **Allegato T** - Cartografia dei campi gara (tipo A e B) e degli ambienti compatibili con le manifestazioni di pesca sportiva nella Regione Veneto;
- **Allegato U** - Cartografia delle aree idonee alla venericoltura, delle aree idonee per la pesca professionale di vongole e delle aree nursery nelle Lagune di Caleri, Marinetta e Vallona;
- **Allegato V** - Cartografia delle aree idonee alla venericoltura, delle aree idonee per la pesca professionale di vongole e delle aree nursery nelle Lagune di Barbamarco, Burcio, Basson, Canarin, nella Sacca degli Scardovari e Allagamento;
- **Allegato W** - Cartografia delle aree idonee alla venericoltura, delle aree idonee per la pesca professionale di vongole e delle aree nursery nella Laguna di Venezia;

- **Allegato X** - Cartografia delle aree idonee alla venericoltura, delle aree idonee per la pesca professionale di vongole e delle aree nursery nelle Lagune di Caorle e del Mort;
- **Allegato Y** - Cartografia delle aree idonee al posizionamento delle reti fisse nelle Lagune di Caleri, Marinetta e Vallona;
- **Allegato Z** - Cartografia delle aree idonee al posizionamento delle reti fisse nelle Lagune di Barbamarco, Burcio, Basson, Canarin, nella Sacca degli Scardovari e Allagamento;
- **Allegato AA** - Cartografia delle aree idonee al posizionamento delle reti fisse nella Laguna di Venezia;
- **Allegato BB** - Cartografia delle aree idonee al posizionamento delle reti fisse nelle Lagune di Caorle e del Mort;
- **Allegato CC** - Cartografia dei bilanciamenti esistenti e dei tratti o aree in cui è possibile realizzare nuovi bilanciamenti nella Regione Veneto.

La Variante è stata elaborata in relazione alle proposte di modifica pervenute successivamente alla approvazione della stessa, sia da Enti pubblici, che da Associazioni di categoria e privati cittadini.

Le proposte pervenute nel corso dell'anno 2023 sono state in totale n. 30, alcune delle quali n. 28/30 sono state accolte o parzialmente accolte ed integrate nel Piano di Gestione della Carta Ittica Regionale e nella cartografia di riferimento allegata.

Il quadro prospettico in forma tabellare delle richieste pervenute, le modalità di recepimento ed il parere del valutatore sono riassunte nell'**Allegato V1 - QUADRO PROSPETTICO PROPOSTE DI MODIFICA** al presente Rapporto Ambientale Preliminare.

La **Variante** ha interessato, nel dettaglio, i seguenti elaborati:

- **Allegato G** - Piano di Gestione Acque Dolci – Zona A e B;
- **Allegato H** - Piano di Gestione Acque salmastre – Zona C;
- **Allegato K** - Cartografia del reticolo idrografico regionale di prevalente interesse alieutico della Regione Veneto;
- **Allegato L** - Cartografia della zona a trota marmorata della Regione Veneto (modificata solo per aggiornamento della linea di delimitazione della Zona A);
- **Allegato M** - Cartografia delle zone di rinvenimento del temolo, della lampreda padana e del gambero di fiume nella Regione Veneto (modificata solo per aggiornamento della linea di delimitazione della Zona A);
- **Allegato O** - Cartografia della zonizzazione delle acque regionali in zona salmonicola (Zona A), ciprinicola (Zona B), salmastra (Zona C) della Regione Veneto;
- **Allegato P** - Cartografia delle acque principali di Zona B;
- **Allegato Q** - Cartografia delle Zone di riposo biologico integrale, Aree di accrescimento, Zone a gestione speciale di pesca (No Kill; No Kill Catch&Release; No Kill Specifiche; Zone Trofeo) della Regione Veneto;
- **Allegato R** - Cartografia delle zone di semina di adulti di Trota fario e di Trota iridea della Regione Veneto;
- **Allegato T** - Cartografia dei campi gara (tipo A e B) e degli ambienti compatibili con le manifestazioni di pesca sportiva nella Regione Veneto;
- **Allegato CC** - Cartografia dei bilanciamenti esistenti e dei tratti o aree in cui è possibile realizzare nuovi bilanciamenti nella Regione Veneto.

Ai sensi dell'**art. 6 comma 3bis** e dell'**art. 12 del D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 e ss.mm.ii.**, la Variante alla Carta Ittica viene sottoposta a **Verifica di Assoggettabilità** alla procedura di **VAS**.

Il presente documento costituisce il **Rapporto Preliminare Ambientale (RAP)** che viene elaborato nell'ambito della procedura di Assoggettabilità a VAS.

La presente Relazione costituisce quindi il Rapporto Preliminare Ambientale per la verifica di Assoggettabilità a VAS e viene redatto secondo i contenuti dell'All.I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed in osservanza alle disposizioni di cui alla D.G.R. n 1717 del 3 ottobre 2013 "Preso d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione Regionale VAS" in base a quanto modificato dalla recente **D.G.R. n. 545 del 09 maggio 2022**.

Il RAP è redatto in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se la Variante al Piano di Gestione della Carta Ittica Regionale possa comportare impatti negativi significativi sull'ambiente e risulti compatibile e coerente con l'assetto territoriale programmato e con gli indirizzi e principi di sostenibilità.

L'iter riferito alla procedura VAS regionale, **verifica di assoggettabilità**, attua quanto previsto dall'**Allegato C** della **D.G.R. n. 545 del 9 maggio 2022** e dall' **Allegato I** della **Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii.**



## **2 RIFERIMENTI NORMATIVI**

### **2.1 Linee guida sulla V.A.S.**

La direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), supera principalmente due limiti della direttiva 85/337/CEE, sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto legislativo n° 4 del 16 gennaio 2008. Ai sensi dell'art. 5 del Decreto, riporta alcune definizioni ai fini del decreto:

- Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS): si intende il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio (art. 5, lettera a);
- Verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto (art. 5, lettera m).

Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale (abrogata con la DGR 545/2022).

La D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI", recepisce alcune ipotesi di esclusione dall'applicazione della procedura VAS, confermate poi con la successiva D.G.R. 1717 del 3 ottobre 2013. La DGR 1717/2013 esplicita poi, al punto 5 – All. A, ulteriori casistiche riguardo alla esclusione o meno alla verifica di assoggettabilità ed alla procedura VAS di PUA e PI.

La D.G.R. 545 del 09 maggio 2022, infine, ad oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dalla L. n. 108 del 29.07.2021 e dal D.L. n. 152 del 06.11.2021 convertito con la Legge 29.12.2021, n. 233. La D.G.R. 545/2022 è stata pubblicata nel BUR n. 78 del 08/07/2022. Questa delibera ha abrogato la precedente D.G.R. 791 del 31 marzo 2009.

### **2.2 Contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare**

#### **2.2.1 Allegato C DGR 545/2022**

L'ALLEGATO C della DGR 545/2022 riporta l'espletamento della PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI O DI LORO VARIANTI, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006, come da modifiche intercorse al Codice Ambiente:

### FASE 1: Redazione e Trasmissione dei documenti per la Verifica di Assoggettabilità

L'autorità procedente o il proponente, trasmette su supporto informatico all'autorità competente:

- Istanza per l'avvio della procedura, di iniziativa pubblica o di iniziativa privata, utilizzando il modulo disponibile nella pagina web del portale regionale dedicata alla VAS;
- Un Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a VAS con i contenuti previsti dall'Allegato I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii.;
- La deliberazione di adozione o la dichiarazione del responsabile del procedimento con la quale si evidenzia la sussistenza di un momento decisivo all'interno del quale il piano/programma o loro varianti è stato assunto nelle scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale o il verbale della Conferenza di Servizi;
- La documentazione per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii., che costituisce elaborato autonomo [...]
- La "Tavola Planivolumetrica", se necessaria, così come prevista dal "Decreto Sviluppo" - Decreto Legge n. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1, comma 1 della Legge n. 106 del 12/07/2011;
- Una proposta di elenco delle autorità/soggetti competenti in materia ambientale da consultare.
- I file vettoriali in formato "shape file", qualora pertinenti, di ciascun ambito territoriale oggetto delle trasformazioni territoriali previste [...].

### FASE 2: Consultazione

Ai fini dell'avvio della consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'Autorità competente integra o modifica il proposto elenco presentato, dall'Autorità procedente o dal proponente, dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare. Successivamente, l'Autorità competente invia a tali soggetti il Rapporto Preliminare Ambientale di Assoggettabilità a VAS affinché si esprimano con un parere entro trenta (30) giorni dal ricevimento della richiesta.

I Soggetti competenti in materia ambientale trasmettono il proprio parere all'Autorità competente e all'Autorità procedente/proponente.

### FASE 3: Parere Motivato

Entro novanta (90) giorni dalla data di ricevimento della documentazione di cui alla FASE 1, la Commissione Regionale per la VAS, sentita l'Autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti consultati, nonché degli eventuali contributi/osservazioni aventi attinenza con questioni ambientali, verificando se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, emette il proprio parere motivato di esclusione o di assoggettabilità dalla Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 13 e seguenti del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato "I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e tenendo conto delle eventuali osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3 del succitato art. 12 del medesimo Decreto, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente.

La decisione finale, comprese le motivazioni, è pubblicata integralmente nella pagina web del portale regionale dedicata alla VAS.

Nel caso in cui l'esito del parere della Commissione Regionale per la VAS sulla Verifica di Assoggettabilità sia di assoggettamento alla procedura completa, di cui agli articoli da 13 a 18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si rimanda integralmente a quanto previsto nell'ALLEGATO A.

## **2.2.2 Allegato I D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**

Si riportano di seguito i contenuti dell' ALLEGATO I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

### 1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

### 2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

## **2.3 Elenco delle Autorità competenti in materia ambientale**

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Pertanto riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate dagli effetti dalla Variante alla Carta Ittica del Veneto

**Tabella 2.1 Elenco autorità competenti per la Variante in esame**

ENTE COMPETENTE	STRUTTURA TERRITORIALE
Regioni e Province autonome	Regione del Veneto
	Regione Lombardia
	Regione Friuli Venezia Giulia
	Regione Emilia Romagna
	Regione Lombardia
	Provincia Autonoma di Bolzano
	Provincia Autonoma di Trento
	Regione Lombardia
Province	Provincia di Belluno
	Provincia di Verona
	Provincia di Vicenza
	Provincia di Padova
	Provincia di Rovigo
	Città Metropolitana di Venezia
ARPAV	(dipartimenti provinciali)
ULSS	(sedi locali)
Enti Parco	Parco dei Colli Euganei
	Parco delle Dolomiti Bellunesi
	Parco delle Dolomiti d'Ampezzo
	Parco del Sile
	Parco della Lessinia
	Parco del Delta del Po Emilia Romagna
	Parco del Delta del Po
Consorzi di Bonifica	CdB Veronese
	CdB Delta del Po
	CdB Brenta
	CdB Bacchiglione
	CdB Piave
	CdB Adige Po
	CdB Alta Pianura Veneta
	CdB Adige Euganeo
	CdB Acque Risorgive
	CdB Veneto Orientale
	Consorzio di II grado LEB
Soprintendenza	Archeologia belle arti e paesaggio per il comune di Venezia e laguna
	Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
	Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso
Autorità di Bacino	Autorità di Bacino del Fiume Adige
	Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione

ENTE COMPETENTE	STRUTTURA TERRITORIALE
	Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
Genio Civile	(Unità di Progetto Provinciali)
Provveditorato Interregionale Per Le Opere Pubbliche Per Il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia	
Ministero Federale per la Sostenibilità e il Turismo - Ambiente, Agricoltura, Forestazione E Turismo	
ISPRA	
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	
Veneto Agricoltura	
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale	

In riferimento ai contenuti legislativi in materia dovrà essere data comunicazione anche agli stati confinanti, nello specifico all'Austria.

## 2.4 Quadro normativo di settore

La redazione della Carta Ittica Regionale è stata sviluppata a seguito della modifica di attribuzioni delle competenze degli enti locali, definita nello specifico a seguito della LR 30/2018. Per quanto riguarda, infatti, le competenze relative ai settori della caccia e pesca la legge regionale ha portato la competenza di queste materie dalle Province alla Regione. Questo ha comportato la necessità di adeguare il quadro di programmazione settoriale, unificando il quadro pianificatorio e di regolamentazione del comparto. All'art. 1 comma 3 della Legge Regionale è previsto in modo esplicito la sostituzione delle Carte Ittiche provinciali con la Carta Ittica Regionale, con relativo Regolamento.

Lo sfruttamento delle risorse ittiche, unitamente agli indirizzi di tutela delle risorse idrobiologiche, è normato a livello regionale dalla LR 19/1998. La legge disciplina le varie attività di pesca che possono essere condotte all'interno del territorio regionale nelle acque interne della regione, prevedendo la redazione della Carta Ittica quale strumento di gestione e sfruttamento del patrimonio ittico, nonché di un regolamento che disciplina l'attività di pesca.

Allo stato attuale le singole provincie sono dotate di una Carta Ittica Provinciale, in relazione al precedente quadro normativo.

La Regione del Veneto ha comunque già provveduto a redigere un regolamento unico regionale, approvato con DGR 6/2018.

Il Regolamento Regionale ha competenza su:

- a. la pesca sportiva e dilettantistica;
- b. la pesca professionale;
- c. la pesca scientifica;
- d. l'acquacoltura;
- e. la pesca autorizzata ai fini del contenimento delle specie aliene invasive;
- f. la pesca sportiva e dilettantistica all'interno di proprietà private.

Il Regolamento definisce quindi le zone omogenee in relazione all'idoneità per la protezione idrobiologica, in relazione alle quali attribuisce diversi gradi e modalità di sfruttamento delle risorse ittiche:

- Zona A: acque prevalentemente popolate da salmonidi, ricadenti nella porzione più settentrionale del territorio regionale;
- Zona B: corsi d'acqua con prevalente popolazione di ciprinidi riguardanti principalmente il territorio a valle del sistema pedemontano veneto;
- Zona C: acqua prevalentemente popolate da specie eurialine ed euriterme ricomprendendo essenzialmente gli ambiti lagunari e di acqua salmastra.

Il Regolamento Regionale detta anche le modalità di gestione di:

- pesca di molluschi bivalvi;
- pesca professionale del pesce novello;
- pesca del seme mollusco;
- raccolta di anellidi e corbole;
- pesca subacquea;
- pesca scientifica;
- gestione dei permessi di pesca temporanei;
- spazi di pesca sportiva e dilettantistica;
- uso di bilancioni;
- divieti di prelievi;
- modalità di acquacoltura;

In relazione agli aspetti di competenza della Carta Ittica del Veneto si riportano i riferimenti normativi all'interno dei quali si sviluppano le scelte di gestione e sfruttamento della risorsa ittica e condizionano le azioni dello strumento in oggetto.

***DM 2 aprile 2020: Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone.***

Il decreto definisce i criteri per la reintroduzione e ripopolamento delle specie autoctone e consente l'immissione di specie non autoctone solo a seguito di richiesta presentata al Ministero dell'Ambiente supportata da specifico studio di rischio.

***DGR 1520 del 22.10.2019: Criteri per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento regionale per la pesca e l'acquacoltura 28 dicembre 2018, n. 6 per le semine di specie ittiche ai fini della pesca sportiva e dilettantistica nonché per l'assolvimento degli obblighi ittiogenici.***

Viene stabilito che in via transitoria le autorizzazioni siano rilasciate sulla base di quanto previsto dalle Carte Ittiche provinciali, e che comunque a garanzia della tutela dei popolamenti originari della specie Trota marmorata, *Salmo trutta marmoratus*, gli esemplari devono provenire da Impianti ittiogenici specializzati a ciclo completo di produzione, a partire da riproduttori selezionati su base genetica, catturati nel bacino idrografico di riferimento

***LR 19 del 28.04.1998: norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto***

Definizione dei contenuti della Carta Ittica e modalità di gestione dello sfruttamento e salvaguardia della risorsa ittica. Il Regolamento 6/2018 viene redatto in attuazione della Legge Regionale.

### **3 ASPETTI PROGRAMMATICI**

Lo studio riferito al quadro pianificatorio ha lo scopo di verificare la sussistenza di vincoli o specifici indirizzi di tutela e gestione degli elementi e spazi oggetto della Carta Ittica. In tal senso le analisi riguarderanno essenzialmente gli aspetti riferiti alla salvaguardia dei corpi idrici e indirizzi di valorizzazione e sviluppo dei sistemi ad essi connessi.

Per i piani di indirizzo di scala ampia (piani regionali) saranno analizzati gli eventuali indirizzi riferiti alla tutela e gestione delle risorse ittiche.

**La metodologia analitica sviluppata ha focalizzato all'attenzione in riferimento ai piani e strumenti settoriali che definiscono limitazioni, prescrizioni e indirizzi in modo diretto al settore della pesca o tutela dei corpi idrici, o delineano un quadro di riferimento di tutela e valorizzazione degli spazi interessati dalle azioni della Carta Ittica, al fine di focalizzare le analisi e valutazioni in riferimento al quadro pianificatorio che ha attinenza, diretta o indiretta, con lo strumento oggetto di valutazione.** In tal senso il livello di approfondimento analitico è differenziato in relazione ai contenuti degli strumenti di seguito analizzati.

Sulla base dell'analisi degli strumenti vigenti vengono quindi elaborate delle tabelle di sintesi che identificano gli elementi principali che hanno attinenza con le azioni della Carta Ittica, quale strumento di valutazione di coerenza.

**Vengono analizzati anche i contenuti degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di settore (riferite alla tutela dei corpi idrici e attività di pesca) delle regioni e provincie autonome confinanti con il Veneto, al fine di verificare la sussistenza di indirizzi che possono avere attinenza o fornire indicazioni di tutela ambientale.**

#### **3.1 Programma Regionale di Sviluppo**

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) si sviluppa come strumento di programmazione generale della Regione del Veneto. Lo strumento è previsto dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme in materia di programmazione", quale atto di indirizzo delle azioni regionali di gestione e sviluppo del territorio regionale. Il PRS, approvato con legge regionale, effettua una ricognizione del quadro storico-evolutivo prospettando scenari di medio – lungo periodo sul possibile sviluppo degli andamenti strategici della società e dell'economia.

Il PRS che pur non essendo uno strumento di pianificazione costituisce il documento di programmazione economica e sociale al quale la pianificazione territoriale e i piani e programmi di gestione di settore devono fare riferimento.

Gli indirizzi strategici di riferimento sono quelli contenuti nel PRS approvato con LR 5 del 09.03.2007.

In riferimento al settore della pesca il PRS rileva come il comparto si strutturi su veri e propri distretti produttivi locali, che si sono sviluppati avvalendosi della buona pescosità e della capacità di adattamento di un tessuto imprenditoriale in buona parte di tipo artigianale e locale. La struttura attuale si basa così su investimenti, anche rilevanti, sostenuti soprattutto dal mondo della cooperazione necessarie per il passaggio dal pescato al consumo, attraverso le fasi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione.

Le azioni strategiche definite dal PRS in relazione al comparto sono:

- adozione di specifici piani di produzione e di gestione delle risorse naturali per l'incremento della molluschicoltura sia a mare che nelle acque lagunari;
- sostegno delle iniziative finalizzate al riconoscimento a livello comunitario dei marchi di produzione;
- promozione delle iniziative finalizzate alla riconversione e alla diversificazione produttiva quali pescaturismo e ittiturismo;



- riconoscimento della valenza polifunzionale dell'attività degli operatori ittici che operano anche in contesto di tutela ambientale;
- individuazione di adeguati sostegni finanziari all'ammodernamento della flotta locale;
- una legge organica di settore che sia lo strumento di disciplina e di spesa per gli interventi di competenza regionale in materia di pesca e acquicoltura.

**Centrale appare quindi la necessità di tutelare la produzione locale, che esprime un evidente significato sotto il profilo non solo economico, ma anche sociale e culturale. Gli interventi messi in campo devono avere l'obiettivo di garantire la riconoscibilità della produzione locale, anche con lo scopo di dare evidenza di come gli operatori agiscano anche nell'interesse della tutela ambientale.**

### **3.2 P.T.R.C.**

Il PTRC costituisce il "supporto territoriale" delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale che fanno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS). In base all'accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni Ambientali e Culturali assumerà anche la valenza di Piano paesaggistico attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942. L'art. 5 delle N.T.A. dispone che il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con DGR 372 del 17.02.2009 e definitivamente approvato con DCR 62 del 30.06.2020, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi di:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;

- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività agricole, valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli elementi caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità fisico-spaziale del sistema agrario e rurale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali. La tipologia è presente soprattutto nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
- prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.

Il Piano riconosce l'importanza della tutela dei corpi idrici sia in riferimento alle dinamiche di carattere fisico e di sicurezza del territorio che per le valenze naturalistiche riferite al sistema della biodiversità e connessioni ecologiche.

In tal senso lo sfruttamento delle risorse ittiche deve essere guidato da scelte che non compromettano o pregiudichino la biodiversità e la funzionalità naturalistica del sistema. Allo stesso tempo devono essere limitate le azioni che possano incidere rispetto alle dinamiche idriche e idrologiche del sistema regionale.

Tra i presupposti sui quali si sviluppa il Piano si riporta la considerazione di come la pesca sia uno dei settori rispetto ai quali sia necessario investire per garantire la tutela del territorio e la crescita socio-economica, trattandosi di un settore tradizionale che sostiene l'economia regionale. È così necessario garantire lo sviluppo e la sussistenza delle grandi realtà così come delle piccole attività, nonché della filiera economica associate alla pesca professionale e dilettantistica.

**Gli ambiti interessati dalla Carta Ittica, fiumi e corsi d'acqua in modo generale, così come lagune, ricadono in larga parte agli ambiti di valore ecologico individuate dal PTRC come elementi a sostegno del sistema che sorregge la biodiversità del territorio. Il piano prevede che**

**in riferimento a questi elementi non siano attuati interventi o attività che compromettano la funzionalità ecologica ed ecosistemica della rete.**

### 3.3 Piani Ambientali di Parco

All'interno del territorio regionale sono presenti 6 ambiti di Parco istituiti gestiti tramite apposito ente che ha provveduto ad approvare uno strumento di gestione del territorio.

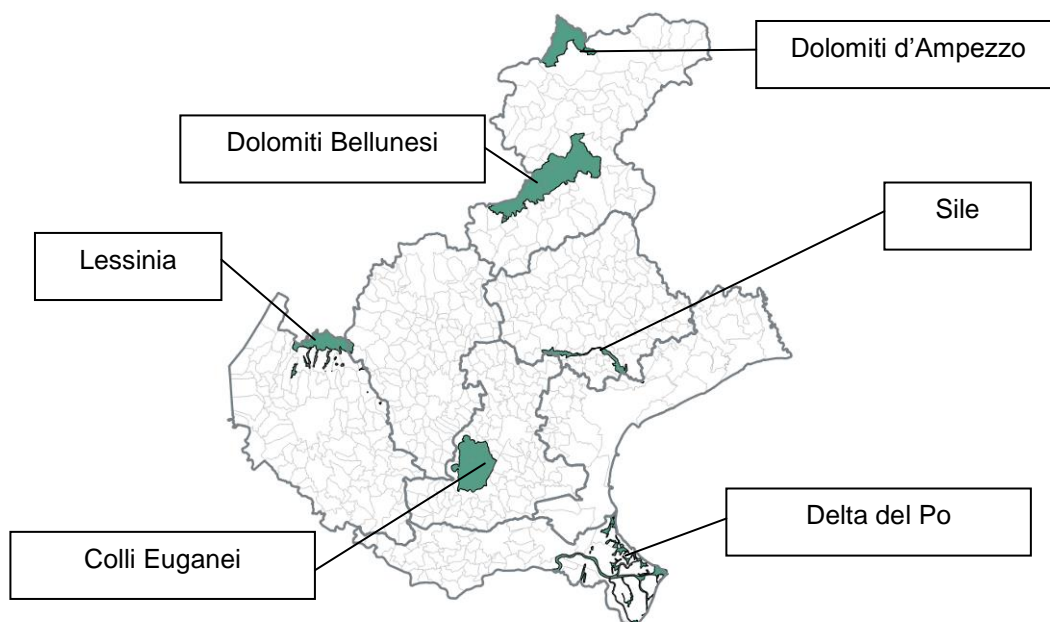


Figura 3.1 Parchi istituiti nel territorio regionale (fonte Regione del Veneto)

#### 3.3.1 Parco Regionale del Delta del Po

Con Delibera di Consiglio del Parco Regionale del Delta del Po n. 18 del 17.12.2012 è stato approvato il Piano Ambientale del Parco, a completamento di un iter che si è sviluppato per un ampio arco temporale.

Obiettivo generale del Parco è quello di tutelare, valorizzare e conservare i caratteri naturalistici, storici e culturali del territorio del Delta del Po.

Lo strumento è stato sviluppato secondo un'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale e volto a favorire la crescita sociale, culturale e di qualità di vita delle popolazioni, sulla base di alcuni assunti principali:

- integrare il piano con la proposta di strategie e obiettivi comuni con quelli del Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, ai fini di una comune politica di tutela e valorizzazione dell'intero ecosistema deltizio, superando i confini amministrativi;
- il riconoscimento delle aree agricole come spazi vocati non solo all'esercizio delle attività agricole, come elemento tradizionale del sistema economico, sociale e territoriale;
- l'individuazione di aree di possibile trasformazione del territorio per lo sviluppo locale, in cui sono presenti o previste opere, attrezzature o infrastrutture destinate alle attività dell'Ente parco o ad altri usi pubblici congruenti con le finalità del parco stesso;
- definizione di linee di azione che consentano uno sviluppo sostenibile del territorio in linea con i principi necessari per la tutela di un ambiente fragile come quello ricompreso nel Parco.

In via generale, in applicazione dei principi sopra indicati, all'interno del perimetro del Parco è consentito l'esercizio delle attività agricole in atto, nonché della vallicoltura e pesca professionale e sportiva, quali elementi tipici dell'uso del territorio e delle attività antropiche storicamente condotte.

Sono altresì ammesse le opere ed interventi funzionali alla conduzione delle attività di pesca professionale e sportiva, all'interno degli ambiti di maggiore sensibilità ambientale gli interventi sono da effettuarsi privilegiando criteri di ingegneria naturalistica o comunque adottando soluzioni e tecniche che rispettino e/o migliorino i sistemi ambientali ed ecologici presenti”.

**All'interno delle “Zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale”, come previsto dall'art. 6 delle Norme Tecniche del Piano, “l'esercizio delle attività di pesca professionale, agricoltura e vallicoltura è consentito come disciplinato dal Regolamento del Parco”.**

**L'Ente Parco, inoltre, favorisce l'attività produttiva tradizionale della vallicoltura svolta dalle aziende vallive, anche ai fini della salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali delle valli, e promuove l'eventuale utilizzo di tali ambienti anche a scopo di visitazione. Le valli da pesca assumono così un ruolo all'interno dell'economia locale così come della valorizzazione culturale e paesaggistica del territorio.**

**Lungo i rami deltizi è ammessa la pesca tradizionale, con possibilità di realizzare strutture e servizi di limitata estensione e facilmente removibili. Tali elementi possono essere realizzati anche all'interno degli ambiti golenali dei fiumi.**

**In riferimento agli ambiti della Rete Ecologica è competenza dell'Ente Parco la verifica la compatibilità del Piano rispetto agli interventi considerati di rilevante interesse pubblico, nonché le opere legate all'attività di acquacoltura, vallive e di pesca.**

### **3.3.2 Parco Regionale della Lessinia**

Con DCR 42 del 04.06.1997 è stato approvato il Piano Ambientale del Parco naturale regionale della Lessinia. Con successiva DGR 3467 del 30.10.2007 è stata approvata una variante parziale e puntuale alle norme tecniche del Piano, che non ha modificato gli obiettivi e le strategie complessive dello strumento. Con il progetto legge 451 del 2019 è stata formulata una modifica del perimetro del Parco e indirizzi normativi di carattere gestionale del Piano.

La strategia del Piano è quella di individuare quali usi e le attività che possano comportare deterioramenti della qualità ambientale e paesaggistica del territorio, per individuare le limitazioni o migliori modalità di gestione del territorio al fine di tutelare i valori locali. Le azioni così individuate tengono conto delle necessità di sviluppo socioeconomico del contesto.

In ragione dello specifico contesto ricompreso entro il perimetro del parco, particolare attenzione viene rivolta al sistema dei prati/pascoli e attività zootecniche, nonché per la tutela dei boschi.

Il piano definisce quindi gli indirizzi per declinare un uso turistico del territorio rispettoso delle valenze del territorio, riconoscendo la significatività del settore turistico all'interno dell'economia locale.

**In riferimento al sistema ideologico le tutele sono indirizzate agli aspetti qualitativi della risorsa idrica.**

**All'interno del perimetro del parco è fatto espresso divieto alla attività faunistiche e della pesca (art. 42).**

### **3.3.3 Parco Regionale del fiume Sile**

Il Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile è stato approvato con DCR 22 del 01.03.2000, modificato marginalmente con variante parziale approvata con DCR 58 del 26.07.2007.

Gli obiettivi che articolano il Piano sono indirizzati alla tutela del sistema fluviale e delle sue pertinenze in relazione alla significativa presenza antropica che si sviluppa lungo il corso del fiume. Le scelte sono volte ad assicurare il mantenimento valorizzazione degli elementi di naturalità che si associano al fiume, con un equilibrio tra necessità di valorizzazione ambientale e paesaggistica e sviluppo socioeconomico.

Le strategie del Piano possono essere così riassunte:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientali idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative e compatibili;
- difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

La tutela del sistema fluviale considera quindi sia gli aspetti qualitativi della risorsa idrica che le componenti morfologiche e naturalistiche.

In relazione alle attività della pesca il Piano individua alcuni elementi di dettaglio, in particolare è ammessa la pesca sportiva nel lago di Mezzeria dovranno essere utilizzate solamente specie ittiche autoctone, preferibilmente provenienti da allevamenti di selezione, e si dovrà eliminare l'uso di mangimi e medicinali che possono inquinare le acque.

L'accessibilità lungo le sponde del fiume e bacini lacustri è garantita pur ammettendo modalità di spostamento che riducono i disturbi per la fauna e i rischi di stabilità delle strutture arginali.

Al fine di limitare le immissioni di sostanze che possono alterare gli equilibri ecologici del fiume l'Ente Parco promuove un programma di incentivazione della "Piscicoltura compatibile" con l'obiettivo di ridurre la pressione delle attività in riferimento a 4 indirizzi principali:

1. alla riduzione del carico organico presente negli scarichi;
2. alla limitazione della quantità di pesce annualmente prodotto;
3. alla riduzione della quantità di acque sotterranee utilizzate;
4. a mantenere nel corso del fiume adeguate portate di rispetto.

**Il Piano individua dei tratti fluviali in cui la pesca è ammessa e altri in cui è vietata, l'attività deve comunque essere condotta limitando la presenza di pescatori e fattori di pressione per l'ambiente, secondo quanto previsto dal Regolamento del Parco, che individua 2 porzioni del fiume Sile dove è ammessa la pesca sportiva, regolamentandone le modalità di cattura.**

**In dettaglio il Piano prevede che tutte le attività conseguenti alla gestione dell'ittiofauna, con particolare riferimento all'immissione di specie a scopo di ripopolamento, devono essere oggetto di un'attenta valutazione mediante la realizzazione di uno studio apposito.**

**In tutte le aree a riserva naturale orientata generale è comunque vietato pescare esemplari appartenenti alla specie Temolo, Gambero e Trota marmorata (*Thymallus thymallus* e *Salmo t. marmoratus*). A seguito della realizzazione degli appositi programmi di intervento, il regolamento può definire limiti diversi.**

**È vietato lo svolgimento di qualsiasi gara di pesca mentre è ammessa la pesca professionale secondo quanto regolamentato dalla normativa in materia.**

### **3.3.4 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**

Il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato approvato dalla Regione Veneto il 15.11.2000, successivamente con DGR 9 del 27.03.2013 è stato approvato l'aggiornamento del Piano per il Parco, il cui iter approvativo non è all'oggi ancora concluso.

Gli obiettivi strategici dello strumento sono legati alla valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio e di garanzia di sicurezza del sistema montano.

All'interno degli ambiti individuati come riserva integrale, che riguardano prevalentemente gli spazi montani sommitali, sono ammesse attività di tutela passiva, limitando le operazioni di messa in sicurezza o prevenzione di rischi ambientali.

All'interno dei rimanenti spazi vanno perseguite le attività che valorizzino il territorio sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e socio-economico, con particolare riguardo per gli usi tradizionali del territorio, nel rispetto delle dinamiche ambientali in essere.

**Il Piano non detta particolari indirizzi di tutela o utilizzo del reticolo idrografico ne approfondisce aspetti relativi al settore ittico.**

### **3.3.5 Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo**

Con DCR 15 del 24.02.1999 è stato approvato il Piano Ambientale del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Il Piano è stato sviluppato nella prospettiva di trovare un punto di contatto tra uso del territorio e tutela dei valori ambientali e paesaggistici degli spazi. Obiettivo base dello strumento è la limitazione delle attività e trasformazioni che possono compromettere la qualità del contesto, indirizzando una gestione volta a garantire lo sviluppo delle dinamiche ambientali.

**In riferimento al reticolo idrografico si prevede che siano limitate le opere che possano alterare le dinamiche fluviali, con particolare riferimento ai periodi di magra.**

**All'interno di questo scenario di tutela il Piano individua tutti i corsi d'acqua e laghi come zona di riposo biologico, quindi soggette a divieto di pesca e semina, ad esclusione della tratta del Boite a valle della confluenza con il rio Felizon. Il prelievo ittico deve comunque essere limitato anche nella tratta indicata (soli residenti con frequenza ridotta).**

**Non è ammessa l'introduzione di specie alloctone.**

### **3.3.6 Parco Regionale dei Colli Euganei**

L'Ente Parco dei Colli Euganei si è dotato del Piano Ambientale a seguito dell'approvazione dello stesso avvenuta con DCR 74 del 07.10.1998. A questo sono state apportate una serie di varianti parziali e puntuali necessarie per adeguare lo strumento alle necessità e al quadro normativo e socioeconomico.

Gli obiettivi strategici del Piano sono:

- valorizzazione della identità, della riconoscibilità e della leggibilità del Parco nella sua globalità, unitarietà e rappresentatività, rispetto al contesto territoriale;
- promozione ed organizzazione di forme di fruizione didattica, culturale, scientifica, turistica e ricreativa coerenti con l'obiettivo precedente, compatibili con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse, con azioni coordinate a livello territoriale;
- promozione ed organizzazione delle attività economiche coerenti con gli obiettivi precedenti e funzionali allo sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni locali, con particolare riguardo per la qualificazione delle attività agricole e forestali e per il controllo dei processi urbanizzativi, sulla base di azioni coordinate con gli enti territoriali interessati.

Per quanto riguarda il sistema idrico il Piano limita la possibilità di realizzare opere e interventi che possano ridurre la funzionalità della rete e creare situazioni di rischio idraulico e idrogeologico.

Viene limitato lo sfruttamento della risorsa idrica all'interno dei corsi d'acqua che hanno valenza ambientale.

**Il Piano non detta indicazioni specifiche in materia di gestione della risorsa ittica e attività di pesca.**

### **3.4 Piani d'area**

All'interno del territorio regionale sono state individuate delle aree che per omogeneità, caratteristiche fisiche e ambientali necessitano di una visione di tutela e sviluppo specifica, definita tramite un apposito strumento di pianificazione. Sono così stati istituiti ambiti da assoggettare a Piano d'Area, quale strumento sovraordinato che tramite una visione d'insieme salvaguardi i valori del territorio, definendo gli indirizzi che poi i singoli soggetti locali dovranno sviluppare.

Il PTRC vigente ha individuato 20 ambiti da gestire tramite Piani d'Area: Altopiano dei sette comuni, Tonezza Fiorentina, Area Sandonatese, Auronzo Misurina, Biois Gares, Comelico Ost Tirol, Delta del Po, Fontane Bianche, Garda Baldo, Massiccio del Grappa, Medio corso del Piave, Montello, Monti Berici, Palude del Brusà, Palav, Palalvo, Pianure e Valli Grandi Veronesi, Prealpi vittoriesi e Alta Marca, Quadrante Europa<sup>1</sup>.

In riferimento ai PdA Altopiano dei sette comuni, Area Sandonatese, Palalvo, Biois Gares, Prealpi vittoriesi, Medio corso del Piave e Garda Baldo la Regione Veneto, considerando le mutate condizioni pianificatorie, sociali ed economiche, nonché della maggiore sensibilità ambientale e paesaggistica sviluppata negli anni, ha ritenuto che per alcuni di questi strumenti non fosse adeguato procedere l'iter approvativo, secondo quanto indicato nella DGR 1343 del 29.08.2016, ad esclusione dei piani Prealpi vittoriesi, Medio corso del Piave e Garda Baldo, che dovranno essere comunque approvati con verifica di adeguatezza dei contenuti.

Molti dei Piani previsti dalla regione del Veneto sono finalizzati alla tutela ambientale con particolare riferimento ad ambiti fluviali o lagunari, dettando prescrizioni in termini di trasformazioni e utilizzo delle aree più sensibili, limitando o condizionando le attività antropiche.

Si verificano quindi le tutele e prescrizioni introdotte dai piani d'area in relazione agli elementi che sono oggetto delle azioni della Carta Ittica, al fine di verificare la compatibilità e corrispondenza delle scelte pianificatorie degli strumenti vigenti.

---

<sup>1</sup> Di questi solo una parte risulta approvata, per il PALALVO, Altopiano dei sette comuni e Area Sandonatese la salvaguardia è scaduta.



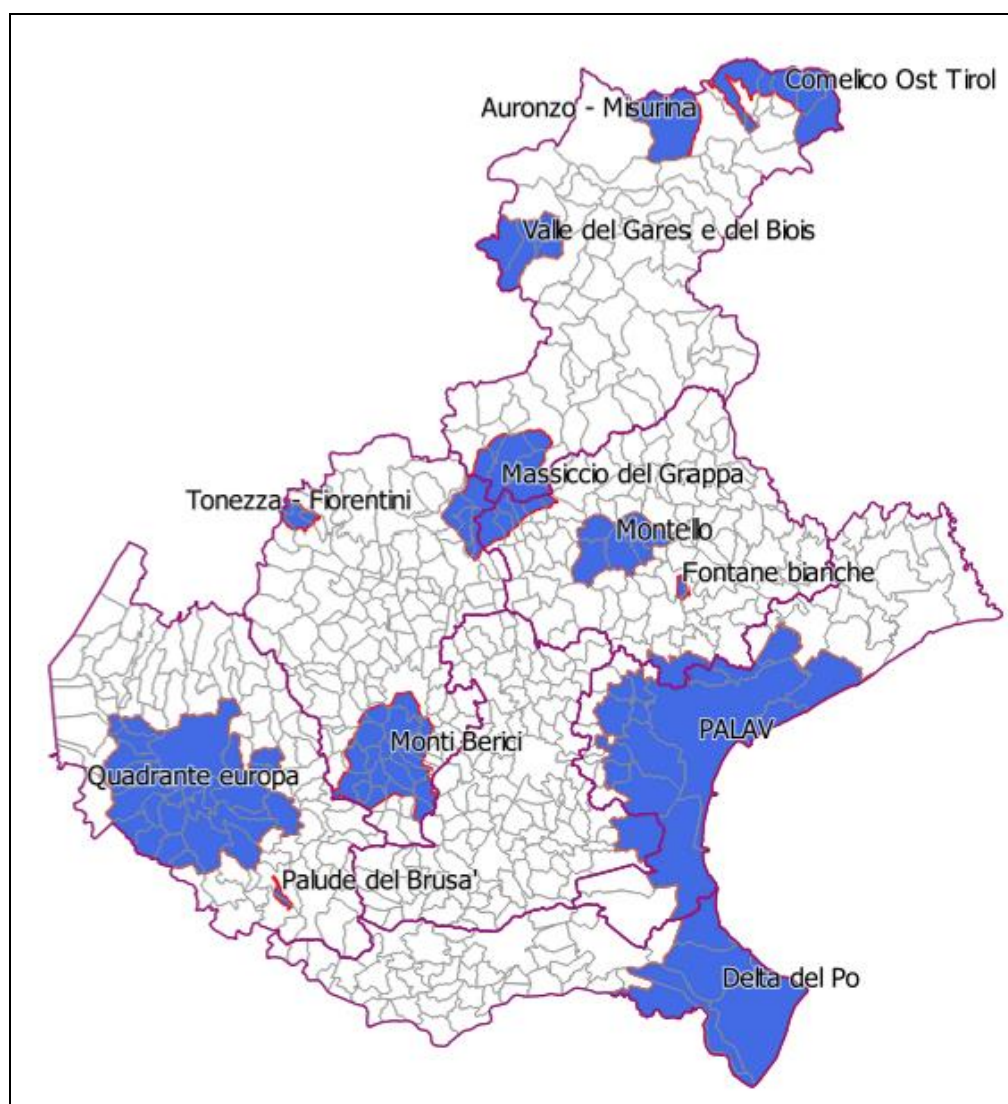


Figura 3.2 Piani d'Area vigenti

### 3.4.1 Tonzza Fiorentini

Con DGR 172 del 29.11.1996 è stato approvato il Piano d'Area Tonzza Fiorentini, successivamente sono state redatte delle varianti parziali e puntuali che hanno comunque mantenuto stabile l'impianto complessivo del piano e i suoi indirizzi di tutela e valorizzazione. L'ultima variante proposta (Variante n.2) è stata approvata con DGR 4233 del 29.12.2009.

Il Piano interessa porzioni dei territori dei Comuni di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Valdastico e Tonzza del Cimone. È pertanto coinvolto interamente un ambito di carattere montano.

Obiettivo fondamentale del Piano è la tutela del sistema forestale al fine di salvaguardare i valori ambientali e paesaggistici in coerenza con lo sviluppo produttivo e sociale.

Lo strumento pertanto focalizza la sua attenzione in riferimento alla componente boschi e al sistema dei prati e pascoli. Rispetto a tali elementi vengono individuate le valenze ambientali paesaggistiche e le potenzialità di sfruttamento delle risorse che tali sistemi esprimono dal punto di vista produttivo e turistico.



**In riferimento alla tutela dei corsi d'acqua e delle attività ad essi associati il piano non definisce specifiche prescrizioni o direttive.**

Viene garantita l'accessibilità e mobilità all'interno del territorio sfruttando la viabilità e i percorsi esistenti (anche da potenziare), non sono ammessi nuove viabilità o assi di accesso interni al territorio.

**Devono essere salvaguardate le valenze ambientali, evitando gli interventi e attività che possano compromettere le dinamiche ecologiche in essere. Allo stesso modo non sono ammessi interventi che possano deteriorare la qualità e la percezione del paesaggio montano.**

### **3.4.2 Auronzo Misurina**

Il Piano d'Area Auronzo-Misurina è stato approvato con DGR 61 del 30.07.1999. Il territorio che ricade all'interno del piano comprende parte del comune di Auronzo di Cadore, con particolare riferimento al sistema prossimo al lago di Misurina e gli spazi riferiti ai sistemi del Sorapis, Cristallo, Cime di Lavaredo e Cima Dodici.

Il Piano si sviluppa individuando gli elementi di maggior interesse ambientale e paesaggistico da tutelare; i sistemi così individuati sono riferiti a:

- ambiti forestali;
- ambiti prativi;
- zone umide;
- laghi.

In particolare per questo ultimo sistema il piano prevede di limitare le attività che possano alterare lo fisico degli ambiti lacustri e di vietare l'immissione di sostanze che possano alterare lo stato qualitativo delle acque.

**Il Piano non definisce direttive o prescrizioni riferite alla fauna ittica o all'attività di pesca.**

Comelico Ost Tirol

Il Piano di Area Transfrontaliero "Comelico-Ost Tirol" è stato approvato con DGR 80 del 1.09.2002. Si sono quindi succedute una serie di varianti puntuali, ultima delle quali è stata approvata con DGR 926 del 05.07.2011. Con DGR 1975 del 23.12.2019 è stata adottata la Variante n.4 dal Piano.

Il territorio coinvolto dal Piano ricomprende spazi situati su suolo italiano (sezione B) e in parte su suolo austriaco (sezione A). Per quanto riguarda gli ambiti interni alla regione Veneto lo strumento agisce su spazi situati nei comuni di Comelico Superiore, S. Nicolò di Comelico, S. Pietro di Cadore, S. Stefano di Cadore e Sappada, quest'ultimo oggi non più rientrante nel territorio regionale veneto.

Lo strumento ha competenza all'interno di spazi montani di quota elevata, caratterizzati da particolare valenza ambientale e paesaggistica. Il Piano individua gli ambiti strategici rispetto ai quali delineare linee d'azione per la tutela e valorizzazione del territorio, riferiti ai sistemi:

- ambientale e di alta montagna: boschi e prati;
- areali faunistici;
- fragilità;
- ecoturismo di alta montagna;
- ecoturismo della Val Visdende;
- pascoli, malghe e borghi montani.

**In riferimento agli areali di interesse faunistico il piano individua in dettaglio gli ambiti di tutela della presenza della trota fario del torrente Digion e della trota fario Piave di Visdende e di Sappada. All'interno di tali ambiti il piano prevede il divieto dell'attività di pesca nella zona di ripopolamento della trota fario. Sono inoltre limitate le attività antropiche che possono causare**

**alterazioni degli equilibri ambientali, quali prosciugamenti dei corpi idrici o utilizzo di mezzi motorizzati all'interno dei percorsi con fondo naturale.**

In riferimento ai corsi d'acqua presenti all'interno del perimetro del Piano devono essere limitati gli interventi che possano impermeabilizzare o alterare le dinamiche idriche dei fiumi, contenendo le modifiche degli aspetti ecologici dei corsi d'acqua.

Al fine di limitare i potenziali effetti indotti dalla presenza dell'uomo, il piano prevede che l'accesso turistico nelle zone di maggiore sensibilità della Val Visdende sia regolamentato.

### **3.4.3 Delta del Po**

Il Piano d'Area del Delta del Po è stato approvato con DGR 1000 del 05.10.1994, a questo sono state apportate variante puntuali, ultima delle quali la Variante n.2 approvata con DGR 2354 del 08.08.2008.

Territorialmente il Piano ha valenza all'interno dei comuni di Rosolina, Contarina, Donada, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola e Ariano del Polesine, nonché di alcune porzioni dei territori comunali di Loreo e Papozze.

Il sistema ambientale soggetto a indirizzi di tutela è riferito in parte significativa all'ambiente lagunare e litoraneo. Il piano individua inoltre sistemi di interesse paesaggistico riferito agli ambiti fluviali e aree umide e litoranee, nonché del tessuto rurale.

All'interno degli ambiti lagunari sono vietate le attività che possano trasformare l'assetto fisico e morfologico, se non per necessità di sicurezza e salute pubblica.

Non sono ammesse attività o operazioni che riducano o compromettano la presenza della vegetazione tipica del sistema.

**Vengono limitate le attività antropiche, con particolare riferimento alla navigazione interna, fatte salve le attività connesse alla pesca professionale.**

**Il piano ammette inoltre limitatamente alle attività di acquacoltura l'introduzione di fauna ittica anche riferita a specie non autoctone.**

**In riferimento a strutture utilizzate per il tempo libero e attività ricreative il piano prevede che siano impiegati materiali e tipologie di carattere tradizionale e compatibile con i valori paesaggistici e ambientali dei luoghi. Le aree di sosta, anche funzionali alle attività precedentemente indicate, non devono determinare alterazioni significative dello stato dei luoghi, predisponendo nel caso opportuni accorgimenti di inserimento ambientale e paesaggistico.**

### **3.4.4 Fontane Bianche**

Con DCR 19 del 09.03.1999 è stato approvato il Piano d'Area "Fontane Bianche", riferito al sistema territoriale di pertinenza dell'ambito delle Fontane Bianche di Lancenigo, ricomprendendo parte dei territori comunali di Villorba e Carbonera.

È coinvolto un territorio che presenta compresenza di spazi di interesse ambientale ed aree urbanizzate con diversi gradi di complessità. Il piano è pertanto orientato alla tutela delle componenti ambientale e paesaggistica in coerenza con le attività insediative e lo sviluppo antropico del territorio.

In riferimento al sistema idrografico il Piano prevede la limitazione delle opere e attività che possano compromettere lo stato fisico e morfologico dei corsi d'acqua e zone umide, se non per motivi di sicurezza del sistema.

**In particolare per le aree umide sono vietate le attività che possano alterare gli equilibri ecologici dei sistemi, con particolare riferimento all'immissione di specie ittiche o vegetali.**

**Il Piano non contiene riferimenti specifici per le attività di pesca.**

### 3.4.5 Massiccio del Grappa

La Regione del Veneto ha approvato il Piano d'Area del Massiccio del Grappa con DCR 930 del 15.06.1994.

Il territorio che ricade nel piano comprende il sistema montano che si estende dalla riva sinistra del Brenta al corso del Piave. Ricadono in quest'ambito i comuni di Bassano del Grappa, Crespano, Paderno del Grappa, Possagno, Cavaso del Tomba, Pederobba, Alano di Piave, Quero, Feltre, Seren del Grappa, Arsìè, Fonzaso, Cismon del Grappa, S. Nazario, e Solagna.

I sistemi ambientali che strutturano il territorio interessato dal piano sono così individuati:

- vallivi e pedemontani di base;
- intermedi di versante;
- montano;
- sommitale.

In riferimento ad ogni sistema il Piano individua specifiche direttive volte a tutelare i valori ambientali e paesaggistici.

**In riferimento alla componente idrica il Piano non detta particolari prescrizioni o direttive, così come per gli aspetti riferiti alla componente dell'ittiofauna o dell'attività di pesca.**

### 3.4.6 Medio Corso del Piave

Con DGR 826 del 15.03.2010 la Regione Veneto ha adottato il Piano d'Area del Medio Corso del Piave. Lo strumento all'oggi non è ancora stato approvato, pertanto non risulta vigente. In riferimento a quanto indicato dalla DGR 1343 del 29.08.2016 la Regione ritiene utile proseguire l'iter approvativo dello strumento, seppur con verifica dell'adeguatezza dei contenuti del piano in relazione al tempo trascorso dalla formulazione del piano e lo stato attuale del territorio, al fine di aggiornare il quadro conoscitivo e gli obiettivi dello strumento alle dinamiche attuali. In tal senso si analizzano i contenuti dello strumento approvato come elemento di riferimento in relazione a indirizzi di tutela del territorio.

Il Piano si focalizza essenzialmente in relazione alle fragilità del territorio di carattere idraulico e idrogeologico e rischi di inquinamento e alterazione dovuta all'attività antropica del territorio. Gli elementi di sviluppo sono riferiti principalmente alla componente paesaggistica e storico-testimoniale e alla valorizzazione delle specificità locali.

**In riferimento alle tutele e attività che hanno attinenza al sistema idrografico il piano riprende quanto previsto dal quadro normativo vigente e demanda ai Comuni la definizione di specifiche condizioni di limitazione delle attività che possono limitare la qualità e sicurezza del sistema. In relazione al tema della pesca o tutela della risorsa ittica il piano non definisce indirizzi.**

### 3.4.7 Montello

Con DGR 1425 del 16.05.2006 è stata approvata la variante normativa del vigente Piano d'Area del Montello, approvato con DCR 36 del 31.07.2003. La variante riguarda adeguamenti degli articoli al corpus normativo vigente e modifiche marginali che non modificano comunque l'assetto e gli obiettivi del piano vigente.

Il Piano interessa i territori ricompresi nei comuni di Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello.

Gli obiettivi del piano sono:

- salvaguardia delle componenti ambientali e paesaggistiche;
- valorizzazione culturale e turistico-ricreativa;
- equilibrio tra sviluppo degli insediamenti secondo criteri di economia nell'utilizzazione del suolo e delle risorse.

**In riferimento al sistema idrico le prescrizioni del piano limitano gli interventi e attività che possano alterare o compromettere la funzionalità della rete sotto il profilo idraulico ed ecologico, con particolare riferimento agli elementi che compongono la rete ecologica territoriale.**

**Il Piano non definisce specifici vincoli o indirizzi riferiti al settore della pesca.**

### **3.4.8 Monti Berici**

A seguito della DCR 31 del 09.07.2008 è stato approvato il Piano d'Area dei Monti Berici, che ricomprende tutti i comuni all'interno dei quali si localizzano i rilievi del sistema dei Berici, nello specifico: Albettone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, S, Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga e Zovencedo.

Il piano si articola analizzando e definendo indirizzi di tutela riferiti ai sistemi che determinano le maggiori potenzialità e temi di tutela del territorio:

- sistema floro-faunistico;
- sistema delle fragilità;
- sistema delle valenze storico-ambientali;
- sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità.

Il Piano tutela in modo specifico gli elementi del sistema idrografico ricadenti all'interno del SIC IT3220037 "Colli Berici"; in particolare **per il lago Fimon (indicato come Campo gara dalla Carta Ittica) si prevede che non possano essere condotte attività che provochino deterioramento alla presenza e sviluppo del sistema dei canneti e della flora acquatica (*Ludwigia palustris*, *Rumex hydrolapathum*, *Utricularia australis*).**

**All'interno degli ambiti di valore ambientale, inoltre, lo sviluppo del sistema ecologico deve essere perseguito tramite il ripopolamento della fauna, attraverso l'incremento delle specie presenti e la reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area.**

**Vanno inoltre salvaguardate, da qualsiasi alterazione antropica, le cenosi presenti lungo i corsi d'acqua, nelle zone boscate e umide. In via generale per gli ambiti di valenza ambientale il piano vieta di introdurre o di favorire la penetrazione di specie selvatiche non autoctone.**

**In riferimento ad ambiti oggetto della Carta Ittica del Veneto si riporta come il Piano consenta attività antropiche riferite al corso del Bisatto, con specifica indicazione di possibilità di realizzazione delle opere necessarie per la navigabilità sul canale Bisatto fino al lago di Fimon.**

**Non sono indicate ulteriori prescrizioni o indirizzi relativi all'attività di pesca.**

### **3.4.9 Palude del Brusà**

Con DCR 9 del 15.03.2002 è stato approvato il Piano di Area della Palude e dell'Area del Brusà, relativo agli spazi ricompresi nei territori comunali di Cerea e Casaleone.

Obiettivo del piano è la tutela e valorizzazione delle componenti ambientali, connesse all'area umida delle paludi del Brusà, in coerenza con le necessità di sviluppo socio-economico e della tutela delle realtà storico-culturali del territorio.

**In riferimento ai corsi d'acqua di maggiore significatività, ricompresi tra gli ambiti di azione della Carta Ittica, il Piano prevede la tutela e salvaguardia della qualità della risorsa idrica oltre che la limitazione delle attività che possono alterare le dinamiche naturalistiche dei sistemi. Al fine di incrementare la valenza ambientale si indica l'utilità di ripopolare la fauna ittica attraverso l'immissione di esemplari di specie autoctone già presenti anche in passato nell'area.**

**Non sono definite ulteriori limitazioni o prescrizioni riferite al settore della pesca, fermo restando che le attività condotte non devono deteriorare la qualità ambientale e paesaggistica degli spazi.**

### **3.4.10 PALAV**

Il Piano d'Area denominato Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.), adottato con DGR 7091 del 23.12.1986, si estende su un comprensorio di 16 comuni appartenenti a tre province e costituenti l'area metropolitana centrale della regione Veneto. Data la natura del territorio interessato, dove la convivenza del sistema naturale e antropico ha generato un contesto ambientale-paesaggistico unico, il PALAV associa alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico anche quelle della «valenza paesistica» secondo la L. 431/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici.

I sistemi affrontati dal P.A.L.A.V. sono:

- sistema ambientale lagunare e litoraneo;
- sistema ambientale della terraferma;
- sistema dei beni storico culturali;
- sistema insediativo e produttivo;
- sistema relazionale;
- sistema dei corridoi afferenti alla S.S 309 Romea e la S.S 14 Triestina;
- unità del paesaggio agrario.

Gli spazi acquei della laguna sono classificati come "laguna viva". Gli indirizzi d'intervento all'interno di questi spazi sono volti alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente lagunare sotto il profilo naturalistico, archeologico e storico-ambientale.

Nello specifico il PALAV considera l'eliminazione del processo di degrado del bacino lagunare, mediante la predisposizione di misure per:

- la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale, con particolare riguardo all'equilibrio idraulico ed idrogeologico ed all'unità fisica ed ecologica della laguna;
- l'innalzamento delle quote dei fondali determinatesi per erosione presso le bocche di porte e nei canali di navigazione;
- la mitigazione dei livelli di marea attraverso interventi che rispettino gli equilibri idrogeologici, ecologici ed ambientali;
- il controllo e la mitigazione del moto ondoso;
- la regolamentazione del traffico lungo i percorsi acquei.

Per quanto riguarda il contesto lagunare nelle aree di laguna viva è consentita la navigazione per motivi di sicurezza e controllo, nonché per le attività di pesca professionale.

**In relazione alla pesca all'interno delle aree della laguna viva è fatto espresso divieto dell'utilizzo di pasca a strascico e con turbosoffianti, nonché l'introduzione di specie non autoctone o che possano determinare alterazioni degli equilibri ecologici.**

**Per le attività di acquacoltura sono consentite le attività che impiegano mezzi e modalità tradizionali che rientrano nella catena alimentare naturale. Sono ammesse attività diverse (quali avanotterie, vasche di acclimatazione) nel caso il pieno assorbimento degli scarichi organici avvenga nelle valli e tale attività non determini alterazioni dell'ambiente vallivo.**

**È ammessa la presenza di peschiere in terraferma, gestite in modo compatibile con il sistema ambientale e nel rispetto degli elementi tradizionali e realtà di valore storico-culturale.**

**In riferimento alle acque interne il PALAV non definisce indirizzi o prescrizioni che abbiano relazioni con il settore della pesca.**

Viene riconosciuto l'interesse di carattere storico-tradizionale della presenza di bilanciamenti da pesca, i quali devono essere autorizzati dalle amministrazioni comunali competenti, sotto il profilo edilizio, anche nel rispetto della normativa di settore vigente.

### **3.4.11 Pianure e Valli Grandi Veronesi**

Con DCR 108 del 02.08.2012 la Regione Veneto ha approvato il Piano d'Area delle pianure e delle valli grandi veronesi. A questa ha fatto seguito una proposta di variante puntuale attualmente in fase di elaborazione, della quale è stata adottata la documentazione preliminare.

Il piano coinvolge un territorio ampio che si estende dai comuni di prima cintura sud di Verona fino confine con la Provincia di Rovigo e Vicenza.

Scopo del piano è quello di mettere a sistema lo sviluppo insediativo del territorio con le emergenze e valenze ambientali e i caratteri testimoniali del territorio veronese.

Le maggiori fragilità del contesto sono individuate in riferimento al sistema idraulico e idrogeologico e alla necessità di tutelare gli ambiti di valenza ambientale, legati in larga parte al tessuto rurale ed elementi del sistema idrico (corsi d'acqua e zone umide).

Relativamente al reticolo idrografico le prescrizioni contenute nel Piano sono riferite alle tutele della funzionalità idraulica, con indirizzi di contenimento dei rischi di carattere idrogeologico e alterazione della componente qualitativa della risorsa a causa di pressioni antropiche (immissioni di sostanze inquinanti).

Vengono quindi definite specifiche norme relative ad ambiti individuati come di maggior sensibilità.

**In riferimento all'ambito del parco fluviale del Tione e del Tartaro è vietata la pesca del gambero autoctono di acqua dolce, per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico; è inoltre vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose.**

**In riferimento agli altri ambiti il Piano non definisce indicazioni di tutela o prescrizioni.**

**Viene riconosciuta la presenza di bilanciamenti da pesca, i quali rappresentano un elemento tipico del territorio. Il Piano demanda ai comuni l'attività di censimento degli stessi e autorizzazione alla loro presenza, tipologia e caratteri costruttivi.**

### **3.4.12 Quadrante Europa**

Il Piano di Area "Quadrante Europa" (PAQE) è stato approvato con DCR. 69 del 20.10.1999. Successivamente sono state apportate varianti parziali e puntuali allo strumento, evidenziando la dinamicità del tessuto locale, in particolare economico, connesso al polo di Verona. Con DGR 1912 del 17.12.2019 è stata adottata la Variante n. 5 la PAQE.

Le varianti che si sono succedute hanno adeguato lo strumento alle mutate condizioni del territorio, in riferimento alle esigenze di sviluppo locale, mantenendo fermi gli obiettivi e indirizzi strategici del Piano.

Il corpo centrale del Piano è quello votato alla definizione di un assetto di sviluppo coordinato del tessuto che si struttura in relazione al polo centrale di Verona, e in particolare del sistema economico, individuando in modo ampio e omogeneo anche gli indirizzi di tutela dei valori ambientali, paesaggistici e culturali.

**In riferimento al sistema idrografico gli indirizzi riguardano essenzialmente la tutela della sicurezza idraulica del territorio. Non sono definite azioni o prescrizioni relative allo sfruttamento della rete per attività di pesca.**

### 3.5 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Con DGR n. 842 del 15.05. 2012, è stato approvato, con l'apporto di integrazioni e modifiche rispetto alla stesura adottata e precedenti approvazioni del 2009 e 2011, il Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto.

Il punto cardine sul quale si struttura il piano è quello di considerare l'acqua come bene primario che va preservato, quale risorsa finita necessaria all'ambiente e allo sviluppo umano, è pertanto necessario perseguire la tutela della sua disponibilità e qualità. In ambito europeo gli obiettivi base da perseguire sono:

- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di quelle pericolose;
- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il Piano individua quindi le misure e gli interventi utili ad assicurare la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei con l'obiettivo di raggiungere i parametri di qualità ambientale definiti alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, nonché rispetto gli intenti fissati all'interno del piano stesso. Lo strumento si articola quindi definendo quali siano le sensibilità e i possibili rischi per la risorsa idrica in considerazione delle fonti di pressione più significative, riconoscendo in particolare i rischi derivanti dalla presenza antropica in termini di scarichi civili e produttivi e le pressioni causate dallo sfruttamento agricolo del territorio.

La fase analitica del piano ha individuato gli elementi di pregio e le aree sensibili. Le caratteristiche pedologiche e geologiche hanno permesso di definire quali siano gli spazi potenzialmente più critici in termini del grado di vulnerabilità di falda, in considerazione di fenomeni di percolazione o infiltrazione di sostanze inquinanti.

Nello specifico il piano ha individuato le tratte dei corsi d'acqua destinati alla vita dei pesci e le acque destinate alla vita dei molluschi. Rispetto agli elaborati conoscitivi formulati in sede di redazione del PTA si rileva come questi siano stati aggiornati e sostituiti all'interno del quadro conoscitivo riferito al Piano di Gestione delle Acque 2015-2021, anche nel rispetto delle previsioni di aggiornamento e monitoraggio previste dallo stesso PTA.

**Sono da considerare acque dolci destinate alla vita dei pesci, e che pertanto devono essere tutelate sotto il profilo chimico ed ecologico, i corsi d'acqua che ricadono nei parchi nazionali e regionali, nelle riserve nazionali e regionali, le zone umide, i siti della Rete Natura 2000 ed eventuali ulteriori aree naturali protette. Lo stato qualitativo delle acque così individuate deve rispettare i parametri della Tabella 1/B dell'Allegato 2 alla parte terza del D.Lgs 152/2006.**

In riferimento a quanto previsto dal PTA è stata aggiornata anche l'individuazione delle acque destinate alla vita dei molluschi, sulla base dei caratteri fisici e biotici degli spazi acquei e delle indicazioni degli enti territoriali competenti in riferimento alla conduzione delle attività di carattere produttivo.

All'interno della Regione Veneto le aree sono quelle ricomprese nelle lagune di Caorle e Bibione, Venezia, Calieri, Vallona e nel mare Adriatico, in dettaglio si riporta l'elenco delle aree individuate dal



Piano di Gestione delle Acque 2015-2021, ambiti riconfermati all'interno del piano aggiornato in fase di approvazione.

Codice area protetta	Denominazione area protetta	Codice corpo idrico	Denominazione corpo idrico
IT05AML1	Laguna di Caorle (e di Bibione)	ITATW00001800VN	Laguna di Caorle
IT05AML1	Laguna di Caorle (e di Bibione)	ITATW00001900VN	Laguna di Baseleghe
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001200VN	Centro Storico *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001700VN	Palude Maggiore *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00000600VN	Centro Sud *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001300VN	Lido *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00000500VN	Chioggia *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001000VN	Sacca Sessola *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001500VN	Dese *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00000700VN	Millicampi *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00000400VN	Val di Brenta *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00000900VN	Teneri *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001100VN	Marghera *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001400VN	Tessera *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00000800VN	Valli Laguna centro sud *
IT05AML2	Laguna di Venezia (e di Chioggia)	ITATW00001600VN	Valli Laguna nord *
IT05AML3	Laguna di Caleri	ITATW00000300VN	Laguna di Caleri
IT05AML3	Laguna di Caleri	ITATW00000200VN	Laguna di Marinetta
IT05AML4	Laguna Vallona	ITATW00000100VN	Laguna la Vallona
IT05AMM1	Mare Adriatico	ITACW00000500VN	Mare Adriatico
IT05AMM1	Mare Adriatico	ITACW00000300VN	Mare Adriatico
IT05AMM1	Mare Adriatico	ITACW00000100VN	Mare Adriatico

**I requisiti di qualità cui devono soddisfare le acque destinate alla vita dei molluschi sono quelli previsti della Tabella 1/C dell'Allegato 2 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, comprendendo parametri fisici, chimici e biologici. La tutela della qualità delle acque è funzionale allo sviluppo faunistico così come al mantenimento delle attività economiche associate alla presenza di molluschi.**

### 3.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Con la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE viene delineato un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi connesso ai fenomeni alluvionali, che negli ultimi anni hanno acquisito una sempre maggiore rilevanza a carattere nazionale.

Il PGRA si definisce così come uno strumento finalizzato a declinare quali siano i potenziali rischi che interessano il territorio al fine di creare un quadro di indirizzi e sinergie per guidare le scelte pianificatorie e la gestione delle emergenze. In tal senso le attenzioni ed elementi finalizzati a garantire la sicurezza dell'utenza e la gestione dell'incolumità pubblica rientra all'interno di scelte che devono essere ricondotte al sistema della Protezione Civile.

#### 3.6.1 Bacino Alpi Orientali

Il PGRA del Bacino Idrografico delle Alpi Orientali è stato approvato con Delibera n.1 del 03.03.2016 del Comitato Istituzionale.

In data 22.12.2021 la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato l'aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni, valevole per gli anni 2021-2027; a questo ha fatto seguito una presa d'atto relativa alla correzione di alcune rettifiche introdotte all'interno della normativa del piano (atto della Conferenza Istituzionale Permanente del 18 marzo 2022).



**Il riferimento del rischio si sviluppa su 3 scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno 30, 100, 300 anni, rispettivamente elevata, media e bassa probabilità**

I fenomeni più frequenti rappresentano il grado di pericolosità meno rilevante, trattandosi di situazioni con altezze idriche e portate limitate, legate in larga parte alle dinamiche fluviali e caratteristiche fisiche del territorio ben note. Le situazioni di maggiore pericolosità sono associate ai fenomeni di bassa probabilità, dovute ad eventi eccezionali e alla concomitanza di più fattori che determinano rischi che coinvolgono anche spazi ampi che normalmente non sono interessati da fenomeni di penosità idraulica o allagamenti.

Rispetto alle aree di allagabilità e rischio è definito il quadro delle misure da adottare è così suddiviso:

- Misure di Prevenzione, che si riferiscono ad azioni generalmente non strutturali quali: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo.
- Misure di Protezione, che riguardano azioni strutturali e non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo.
- Misure di Preparazione, che si riferiscono ad azioni strutturali quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta.

Emerge con chiarezza come il piano abbia quindi una funzione di gestione e indirizzo delle modalità e partecipe di sicurezza del territorio e delle attività antropiche condotte, che devono essere assunte negli strumenti urbanistici o piani di settore nell'ambito della sicurezza del territorio e della protezione civile.

Lo strumento aggiornato fa proprie quindi anche le indicazioni relative ai PAI vigenti.

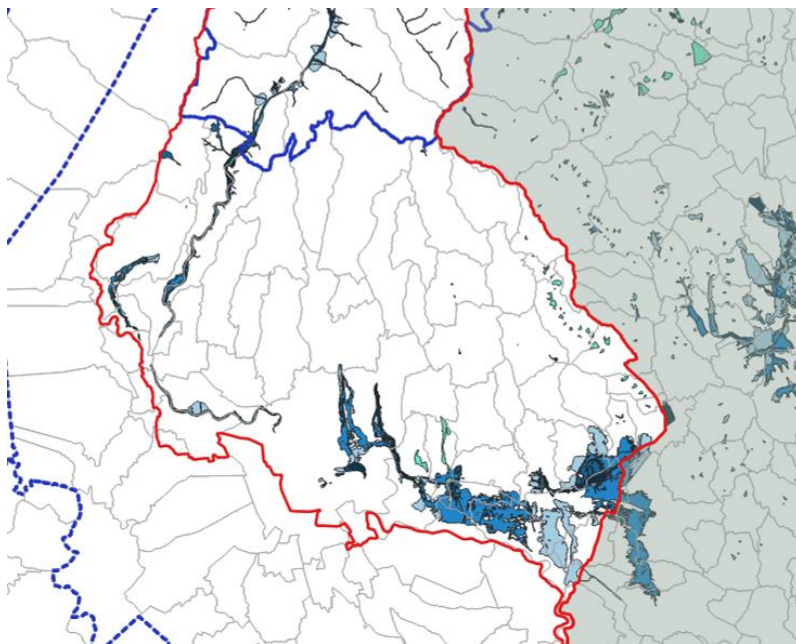
**Le simulazioni e analisi condotte hanno permesso di elaborare il quadro che ha definito in modo univoco e organico le porzioni di territorio soggette a pericolosità idrica, rispetto alla quale definire i gradi di rischio per la popolazione.**

Si analizzano pertanto le situazioni di maggior pericolosità e rischio relativamente alle singole Unità di Gestione (UoM) che interessano il territorio regionale.

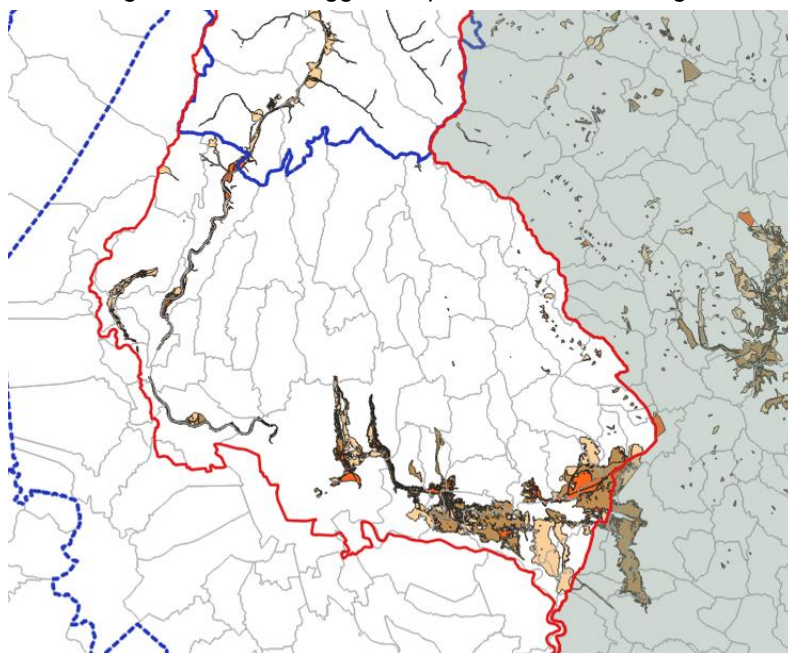
### **Adige**

Le aree soggette a fenomeni con tempi di ritorno più lunghi (300 anni) riguardano principalmente le valli che si trovano a nord dell'abitato di Verona, ricomprendendo i territori che vanno dal capoluogo a Grezzana e Roverè, nonché gli spazi prossimi all'Adige a monte del centro di Verona.

Sono altresì soggetti a rischio parte dei territori comunali della prima cintura urbana nord-orientale di Verona, compresi tra Caldiero e Zimella, dove corrono i torrenti che scendono dal sistema montano, quali in particolare il Tramigna, il Chiampo e il fiume Guà.



*Figura 3.3 Zone soggette a pericolosità UoM Adige*



*Figura 3.4 Zone soggette a rischio UoM Adige*

### Brenta-Bacchiglione

I potenziali rischi interessano siano i territori di pianura prossimi ai corsi d'acqua principali e secondari che gli ambiti connessi al sistema lagunare. In riferimento ai primi si rileva come siano soggette a penalità ampi spazi connessi al corso del Bacchiglione a monte dell'abitato di Padova, così come gli ambiti prossimi al corso del Brenta tra Fontaniva e Cadoneghe. Situazioni critiche si registrano anche in riferimento al canale Bisatto e lungo il corso del Gorzone. In relazione agli stessi corsi d'acqua il PGRA indica rischi per il territorio che si trova in prossimità della laguna e delle foci.

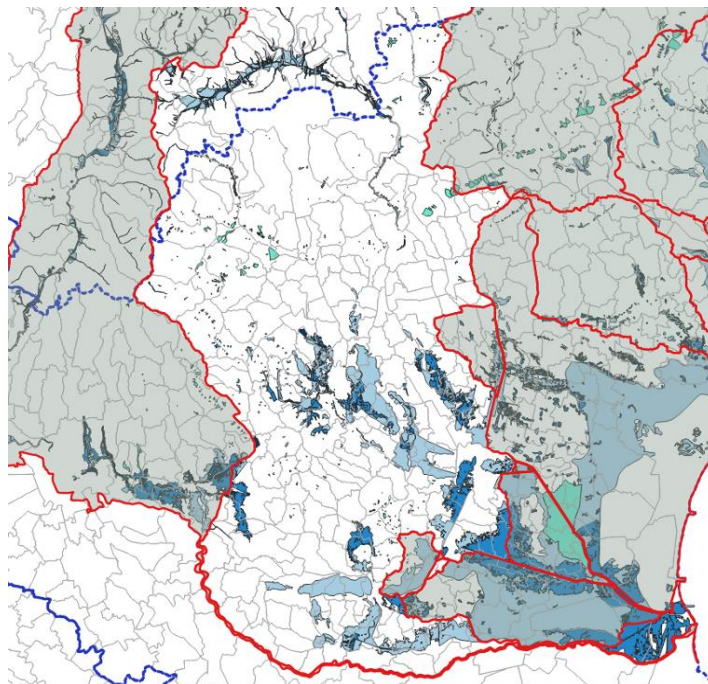


Figura 3.5 Zone soggette a pericolosità UoM Brenta Bacchiglione

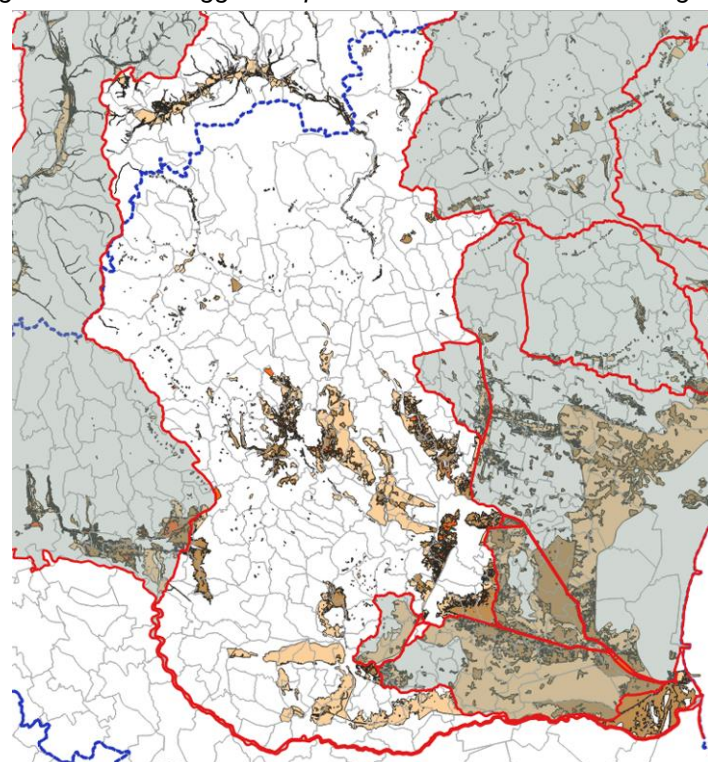


Figura 3.6 Zone soggette a rischio UoM Brenta Bacchiglione



### Bacino scolante della Laguna di Venezia

Il PGRA rileva come larga parte del territorio connesso al sistema lagunare sia soggetto a potenziali condizioni di penalità; tale condizione deriva principalmente dai caratteri morfologici del territorio (quote altimetriche depresse o prossime allo 0). Tali spazi sono comunque soggetti a condizioni di rischio ridotte trattandosi in larga parte di aree ad uso agricolo, quindi con limitata presenza antropica. Il piano rileva quindi come gli spazi soggetti a eventi di maggiore pericolosità in riferimento ai corsi d'acqua principali, quali Brenta, Marzenego, Dese, Zero, nonché ampi spazi agricoli posti in prossimità della tratta terminale del Sile. Allo stesso modo sono indicate come soggetti a penalità i territori depressi prossimi alla laguna di Venezia e lungo il sistema litoraneo.

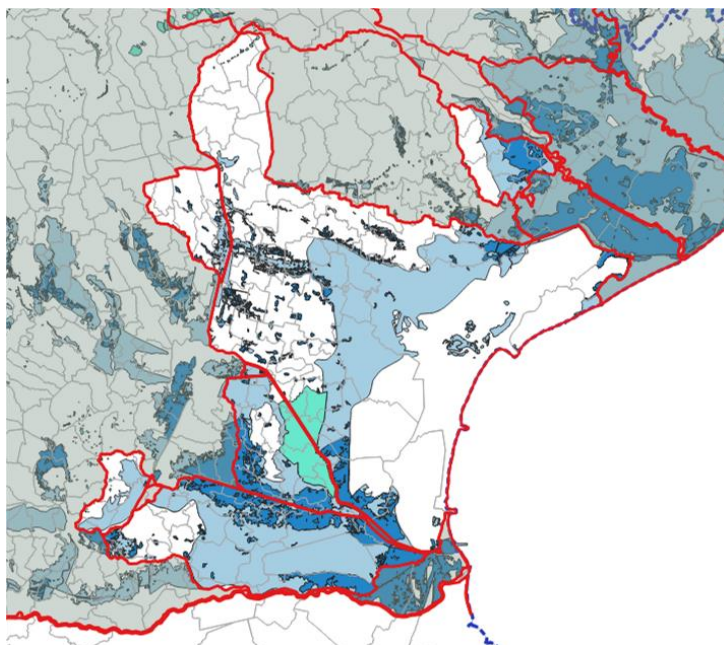


Figura 3.7 Zone soggette a pericolosità UoM Bacino Scolante della Laguna di Venezia

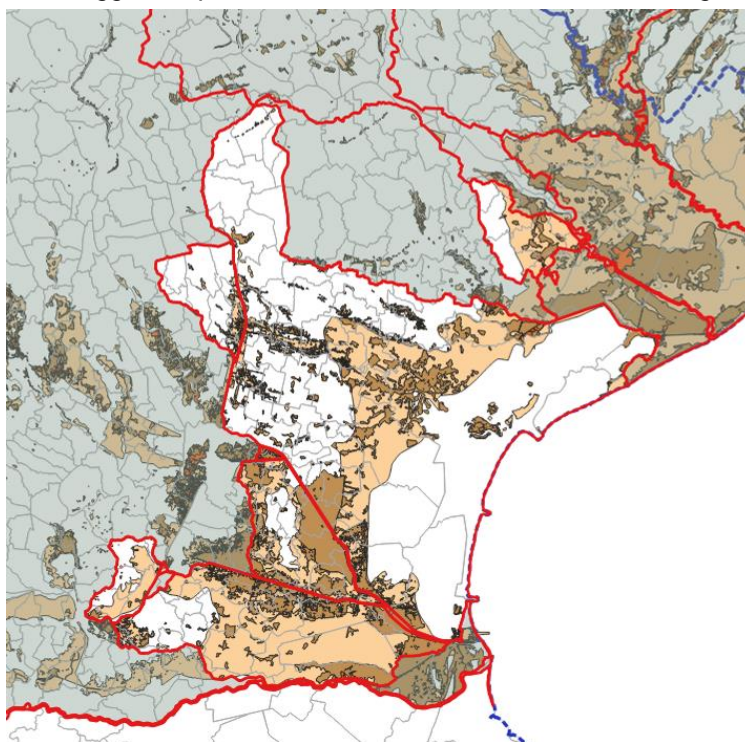
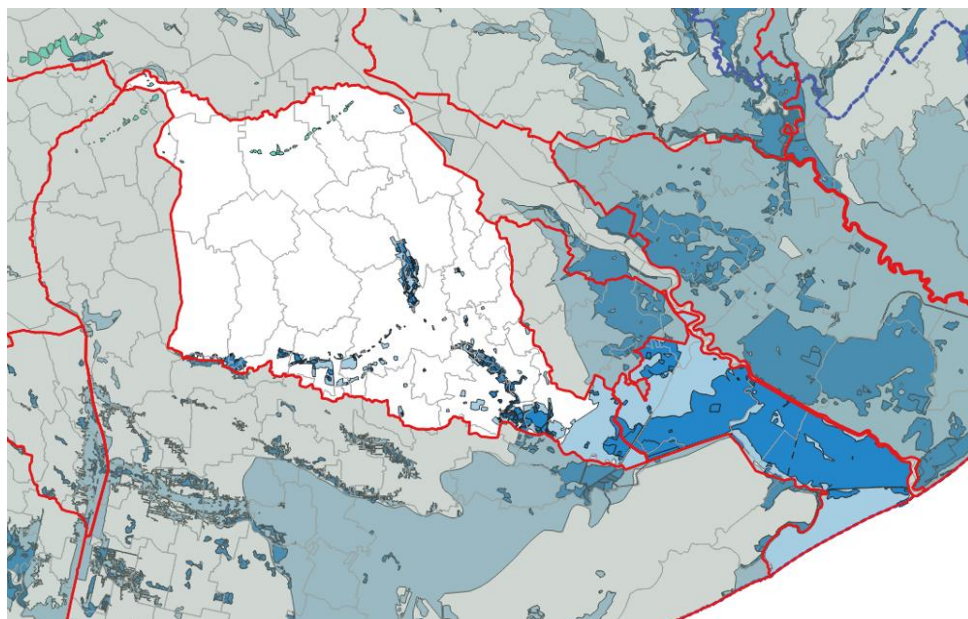


Figura 3.8 Zone soggette a rischio UoM Bacino Scolante della Laguna di Venezia

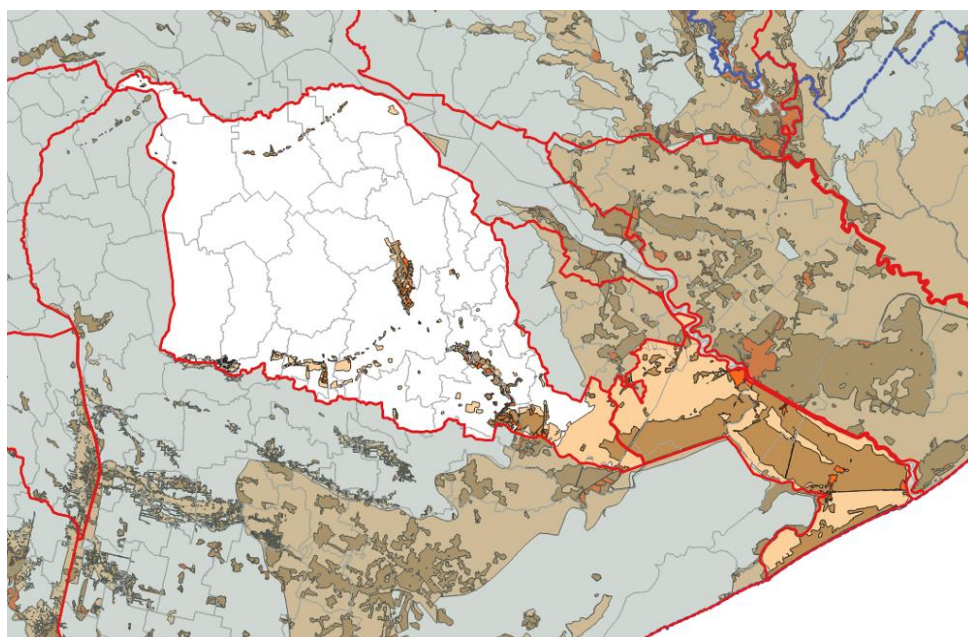
## Sile

Le condizioni di maggiore criticità investono la porzione di territorio prossime alla laguna e al sistema litoraneo, in relazione alle quote dei suoli e tessitura degli stessi; si tratta infatti di ampi spazi che rientrano del sistema delle bonifiche storiche dove la gestione delle acque soggetta al sistema di scolo meccanico.

Diversi caratteri riguardano invece le aree prossime al corso del Sile, le quali possono risentire di situazioni di esondazioni dovute alle dinamiche fluviali e caratteristiche dei sistemi arginali. Per queste ultime si rilevano i gradi di rischio più elevati trattandosi di spazi che coinvolgono anche gli abitati, sia a monte che a valle di Treviso.



*Figura 3.9 Zone soggette a pericolosità UoM Sile*



*Figura 3.10 Zone soggette a rischio UoM Sile*



## Piave

In riferimento ai caratteri fisici del territorio e dei fenomeni storici registrati il PGRA indica come sia soggetta a pericolosità più elevata larga parte del territorio agricolo afferente al corso del Piave che si estende dall'area di Maserada-Ormelle fino alla foce del fiume.

In riferimento all'ambito montano sono indicate aree di potenziale rischio di limitata estensione ma ampiamente diffusi all'interno degli ambiti vallivi di corsi d'acqua principali; le criticità connesse a questi ambiti sono strettamente connesse alla morfologia locale, in regione dell'estensione delle aree golenali e immissioni dei corsi d'acqua secondari, a carattere torrentizio.

Nella porzione collinare e pedemontana si rilevano situazioni di criticità in corrispondenza delle aree di confluenza dei corsi d'acqua principali.

Trattandosi in larga parte di spazi con ridotta presenza antropica il grado di rischio risulta generalmente contenuto.

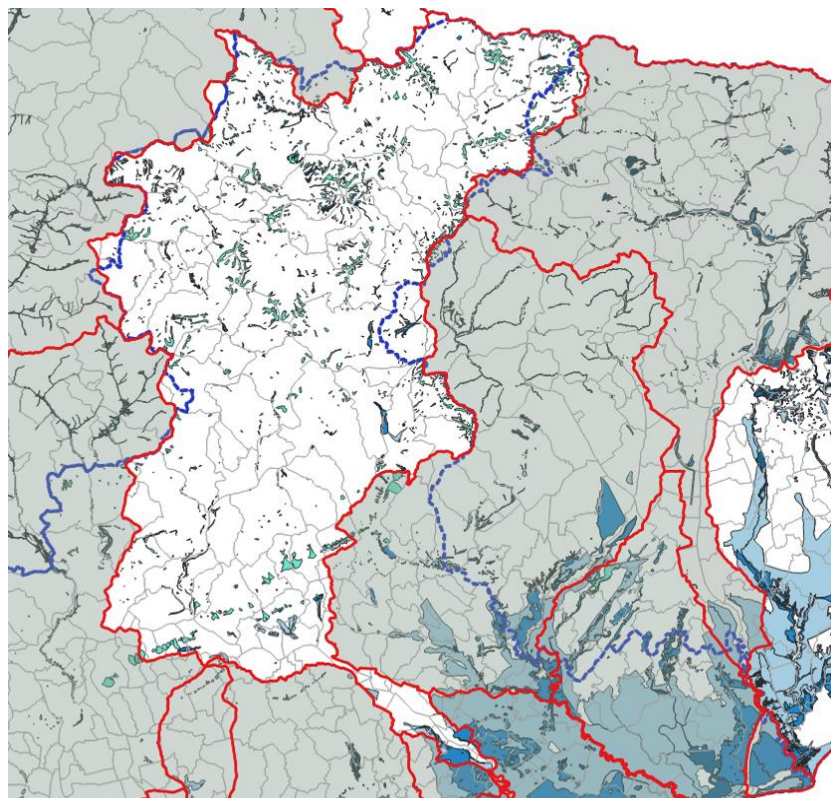


Figura 3.11 Zone soggette a pericolosità UoM Piave

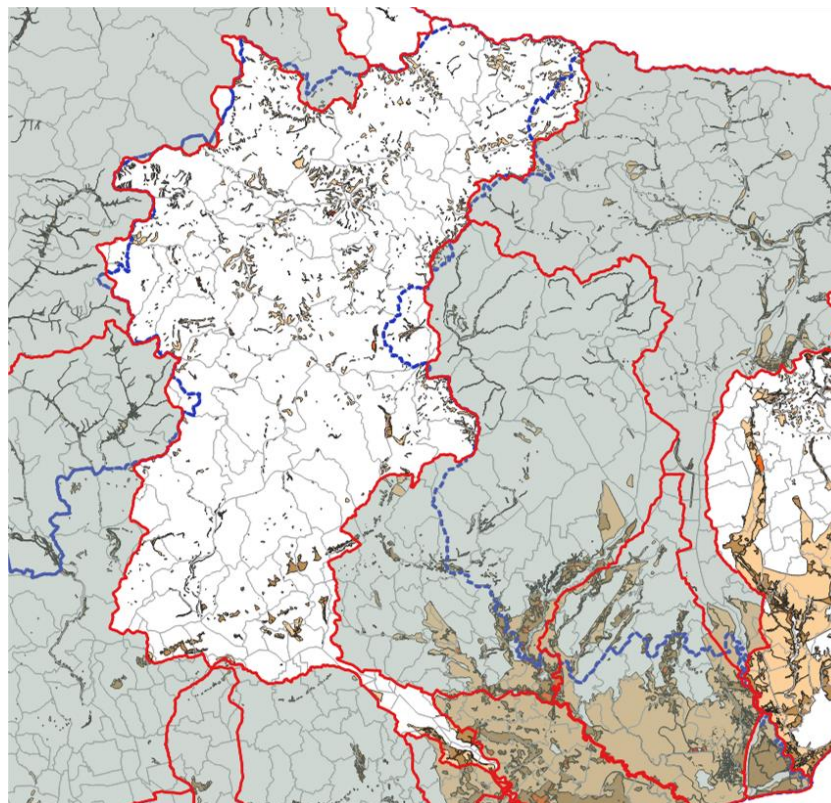


Figura 3.12 Zone soggette a rischio UoM Piave

### **Pianura tra Piave e Livenza**

Il territorio ricadente all'interno dell'ambito risulta significativamente condizionato da penalità di carattere idraulico dal momento che lo spazio in oggetto riguarda il territorio della bonifica storica del veneto orientale. La morfologia del territorio e la tessitura dei suoli condizionano in modo sostanziale la capacità di deflusso delle acque. L'intero territorio è soggetto a scolo meccanico e risulta sensibile a situazioni di incremento delle portate provenienti da monte o per eventi metrologici significativi.

All'interno di questo contesto sono presenti centri abitati anche di dimensioni consistenti (San Donà di Piave) e spazi edificati diffusi (lungo la SS14), determinando condizioni di rischio anche significative.

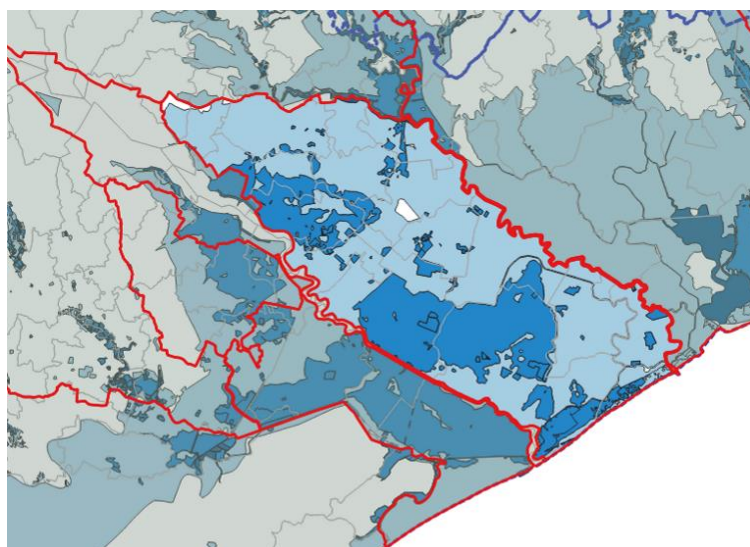
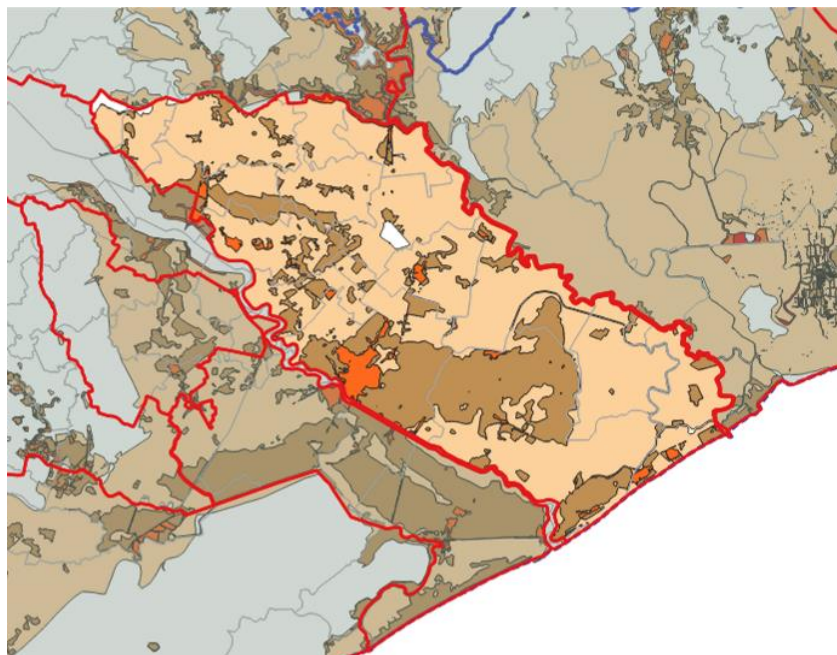


Figura 3.13 Zone soggette a pericolosità UoM Pianura tra Piave e Livenza



*Figura 3.14 Zone soggette a rischio UoM Pianura tra Piave e Livenza*

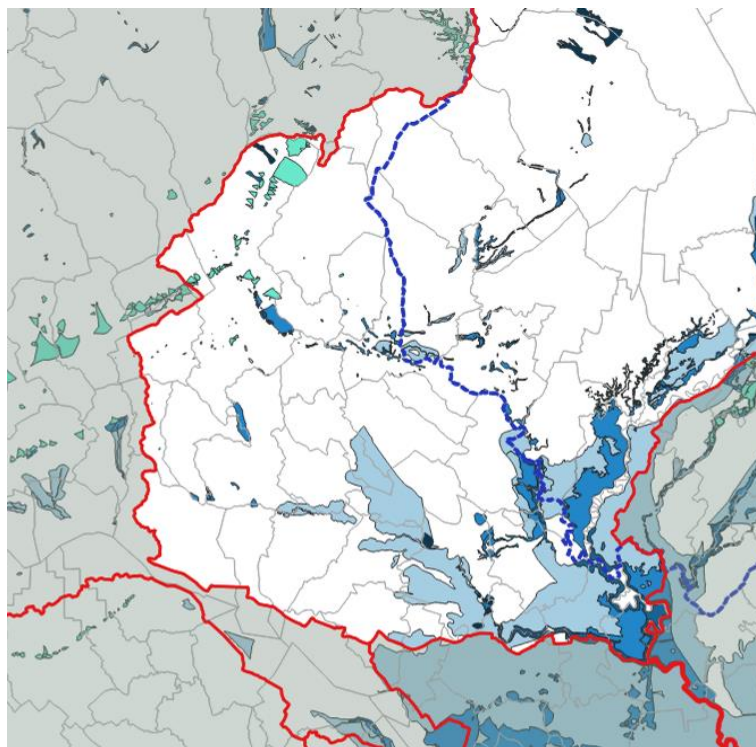
### **Livenza**

Gli spazi soggetti a maggior pericolo sono associati al sistema del Livenza, in particolare la tratta più settentrionale del territorio regionale. Si rilevano situazioni di rischio anche in riferimento alle aree situate a nord del Monticano, nella tratta ricompresa tra Oderzo e Motta di Livenza, dove gli apporti dei diversi affluenti aggravano le dinamiche del corpo idrico principale.

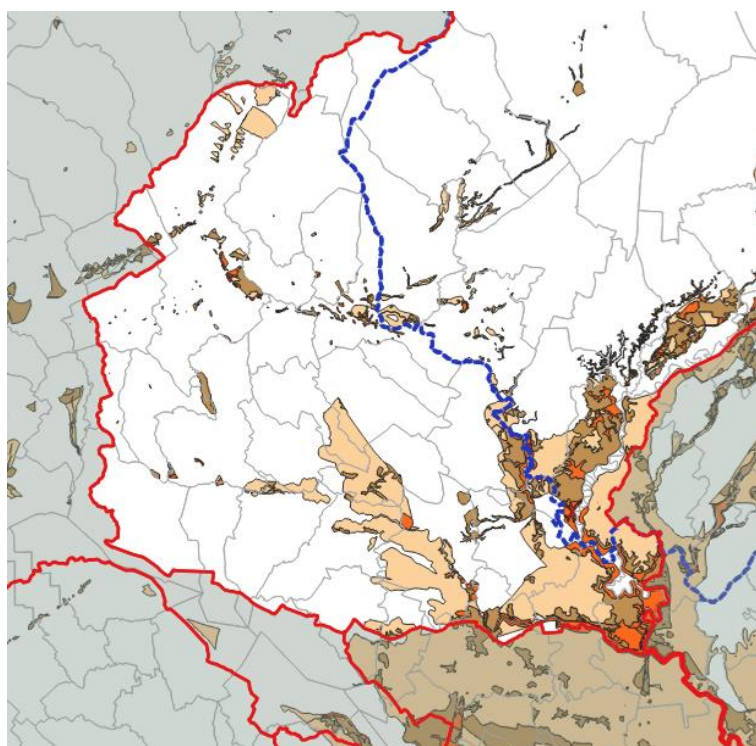
Si rileva la presenza di ampi spazi soggetti a criticità connessi al sistema del Monticano.

Mentre per i primi ambiti il grado di rischio risulta significativo, interessando spazi interessati dal tessuto insediativo, per il secondo il rischio risulta più contenuto, coinvolgendo in prevalenza aree agricole.





*Figura 3.15 Zone soggette a pericolosità UoM Livenza*



*Figura 3.16 Zone soggette a rischio U.o.M. Livenza*

## Lemene

Il Piano indica quali aree soggette a situazioni di maggiori penalità la quasi totalità del territorio ricompreso tra il fiume Livenza e il Tagliamento posto al di sotto dell'asse della A4, nonché alcuni ambiti più settentrionali associati al Lemene e Livenza. Si tratta di condizioni connesse alla difficoltà di deflusso dei corsi d'acqua principali nei momenti di maggiore apporto da monte. Come per gli ambiti limitrofi la situazione è dovuta al fatto di coinvolgere il territorio riferito alle bonifiche del veneto orientale, spazi comunque anche in questo caso a prevalente uso agricolo.

Le situazioni di maggior penalità riguardano lo spazio più prossimo alla costa, in riferimento alle condizioni fisiche del territorio e quote dei suoli, dove si risente degli effetti dell'apporto da monte e della capacità ricettiva del mare.

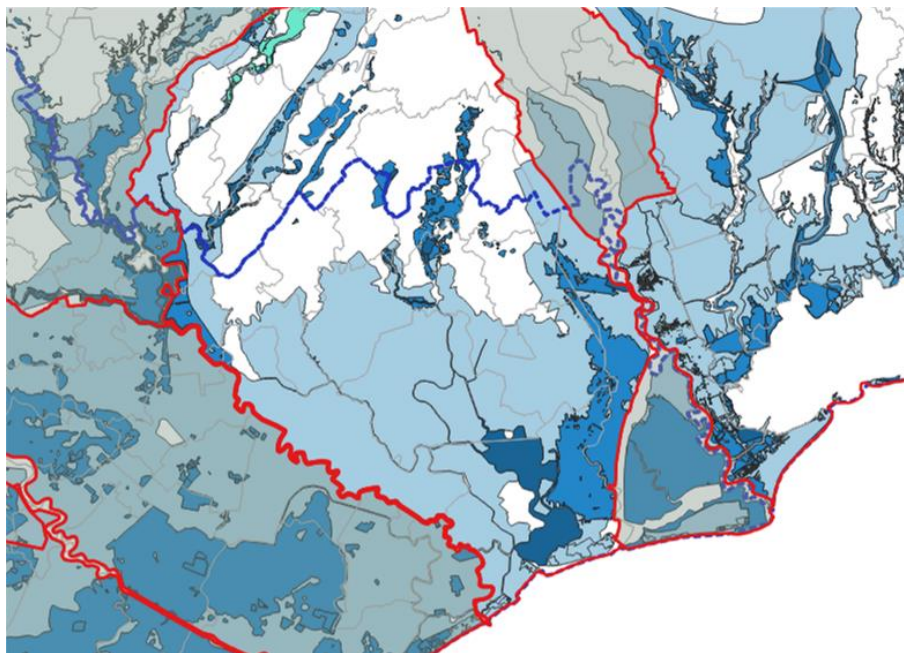


Figura 3.17 Zone soggette a pericolosità UoM Lemene

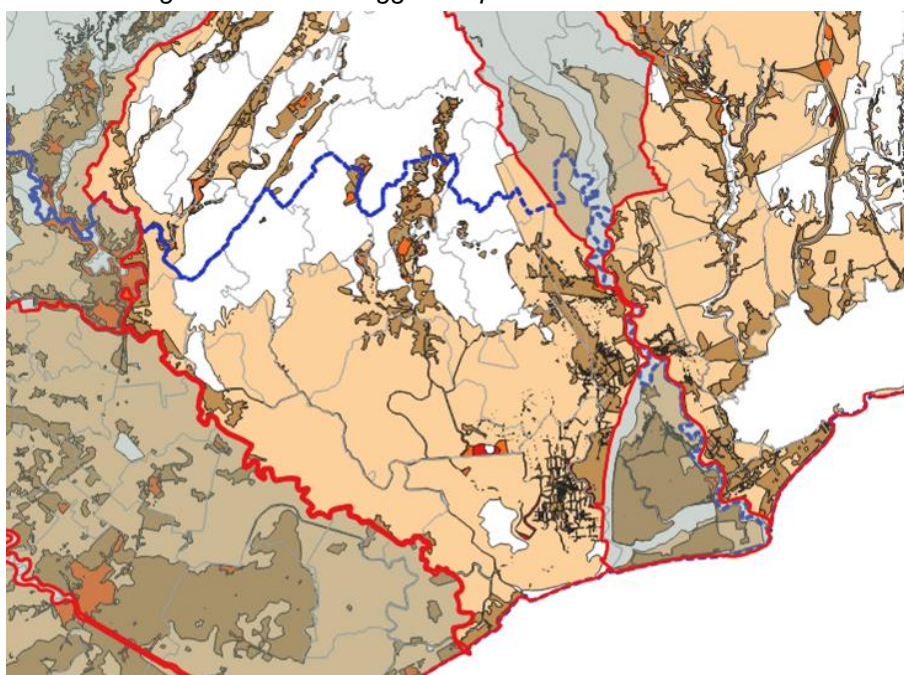


Figura 3.18 Zone soggette a rischio UoM Lemene



### Tagliamento

Lo spazio riguardante l'ambito è soggetto a condizioni di pericolosità idraulica in ragione dell'altimetria delle aree, che in particolare nella porzione più meridionale si trovano al di sotto della quota del medio mare.

I rischi sono connessi sia a condizioni facilmente ripetibili, in relazione a eventi metereologici rilevanti, sia per possibili esondazioni o accumuli del tagliamento, nella tratta prossima alla foce. In questo ultimo ambito il grado di rischio risulta più marcato in relazione alla presenza di nuclei abitati.

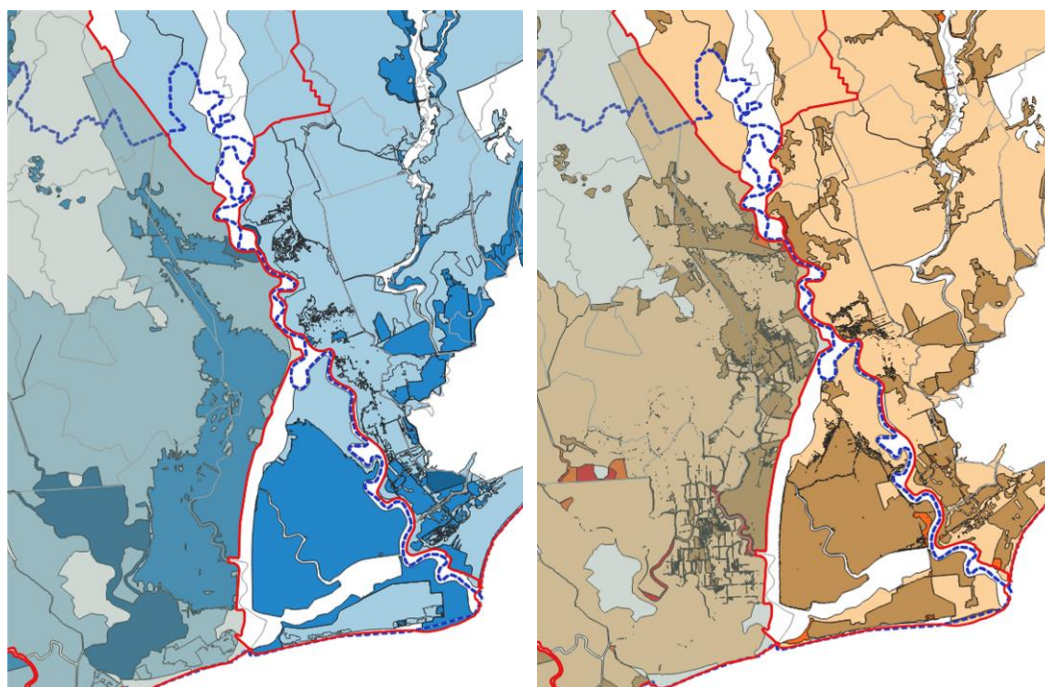


Figura 3.19 Zone soggette a pericolosità e rischio UoM Tagliamento

### 3.6.2 Bacino del Po

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17.12.2015 il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Con deliberazione 2/2016 del 03.03.2016 del Comitato Istituzionale è stato approvato il PGRA.

Sulla base delle analisi condotte, in riferimento alle condizioni del territorio, caratteri della rete idrografica ed eventi storici sono stati definiti 3 scenari di pericolosità riferiti a tempi di ritorno dei fenomeni frequenti con tempi tra i 25 e 50 anni (P3 elevata), poco frequenti tra 100 e 200 anni (P2 media) e rari con riferimento ai 500 anni o fenomeni storici (P1 scarsa).

Per quanto riguarda il territorio che ricade nella regione del Veneto si riporta come l'area afferente al sistema del Po, che ricomprende la provincia di Rovigo e la bassa Veronese, sia soggetta a potenziali rischi riferiti a probabilità scarsa (P1), ma che costituiscono le situazioni di maggiore rischio.

Per quanto riguarda le situazioni di rischio che si possono manifestare con maggiore frequenza, il PGRA indica come nel territorio veneto il quadro non presenti particolari e diffuse penalità. Gli spazi potenzialmente più critici si attestano all'interno dell'ambito del delta, a sud del ramo del Po di Venezia. Sono soggette a fenomeni di allagamenti e inondazioni gli spazi umidi e depressi della bassa veronese e rodigino prossimi al Canalbiano e Collettore Padano.

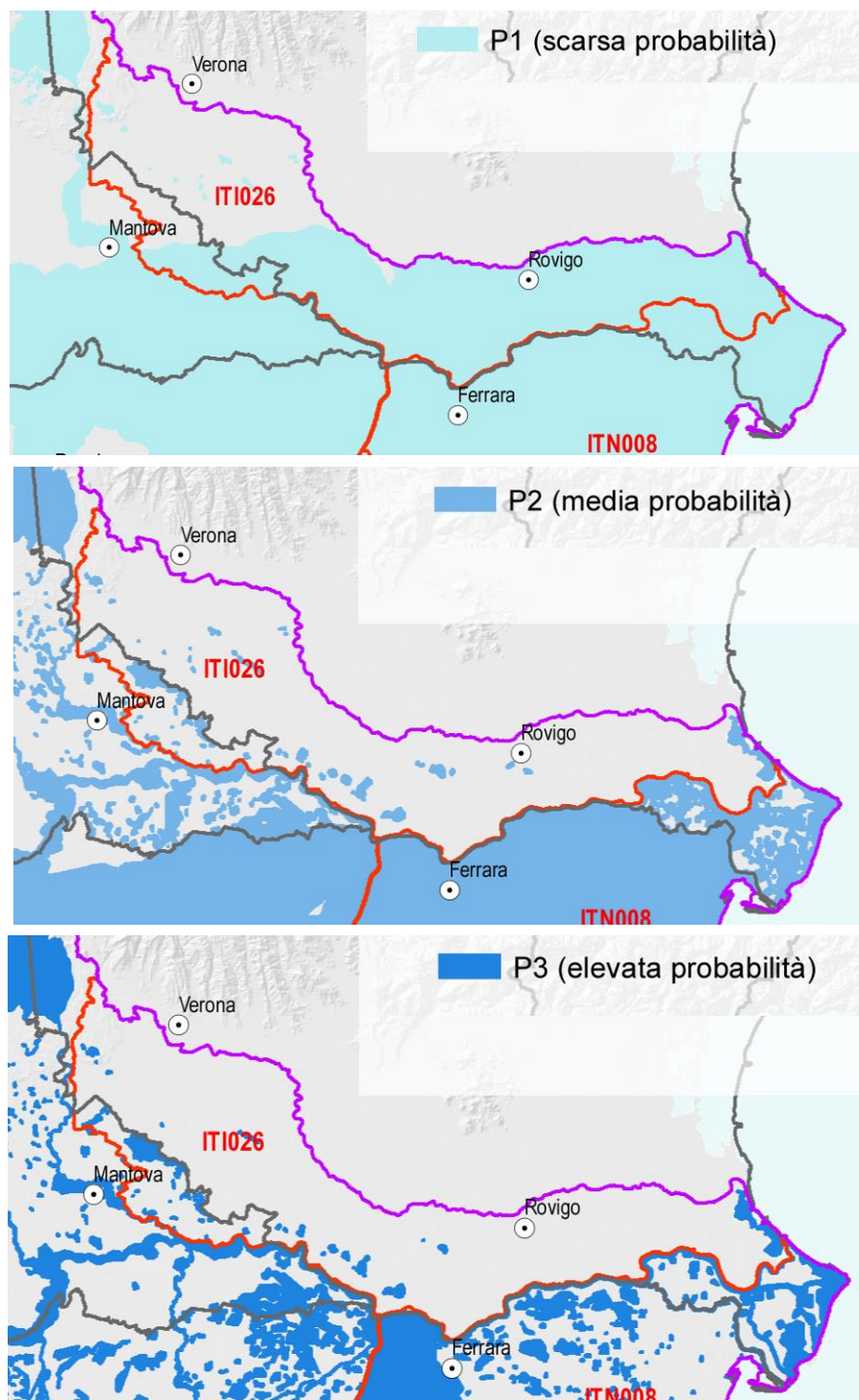


Figura 3.20 Estratto degli scenari di pericolosità del PGRA del Po

### 3.7 Piani di Assetto Idrogeologico

La L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” ha portato alla suddivisione dell’intero territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l’adozione di Piani di bacino specifici.

Per ognuno di essi, il Piano di Bacino costituisce il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e

alla corretta utilizzazione delle acque. Si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico.

I PAI, sulla base delle condizioni del reticolo idrico, caratteristiche del territorio e dinamiche idrogeologiche attuali e storiche, definiscono gli spazi soggetti a fenomeni soggetti a penalità più o meno marcata, con specifico riferimento alle probabilità di temi di ritorno di eventi che determinano rischio per la popolazione e le strutture presenti nel territorio.

Gli spazi soggetti a potenziale rischio sono suddivisi in tre fasce di pericolosità:

- pericolosità P4 – molto elevata
- pericolosità P3 – elevata
- pericolosità P2 - media
- pericolosità P1 - moderata

Per le zone P4, riferite principalmente ai corsi d'acqua e spazi di diretta pertinenza, sono consentite tutte le opere e attività finalizzate a garantire la corretta gestione e la sicurezza dei corpi idrici, nonché realizzazione e attività di manutenzione e adeguamento di infrastrutture e strutture di interesse pubblico.

All'interno delle zone P3 sono ammesse in via generale tutte le attività consentite per le aree P4, oltre a interventi conservativi su edifici e strutture esistenti, anche con marginali ampliamenti necessari sotto il profilo tecnico, percorsi ed elementi utili alla fruizione del territorio, purché non limitino le dinamiche idrauliche del territorio.

Valgono le disposizioni sopra indicate anche per le zone P2, con possibilità di realizzare anche opere di interesse collettivo locale, con soluzioni che garantiscano la sicurezza delle aree.

Per le zone P1 sono ammessi gli interventi di trasformazione e attività programmate purché non determinino peggioramenti delle condizioni idrauliche o modifichino in peggioramento le dinamiche idrogeologiche del territorio.

I PAI, pertanto, agisce con diretto riferimento agli interventi di trasformazione fisiche del territorio, al fine di non incrementare i potenziali rischi per la popolazione. Non è competenza degli strumenti definire indirizzi o prescrizioni relativamente alle attività che sono condotte all'interno del territorio, con particolare riferimento al comparto ittico.

Va comunque rilevato come eventuali interventi di carattere fisico, e pertanto di dettaglio rispetto ai contenuti generali della Carta Ittica, che sono condotti per le attività di pesca sportiva o professionale devono rispettare le prescrizioni specifiche definite dai singoli PAI o Piani Stralcio vigenti, che dettagliano le limitazioni generali sopra riportate.

Si riporta l'elenco dei PAI vigenti all'interno del territorio regionale:

- Fiume Po
- Bacini idrografici dei fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione e Livenza e del fiume Adige
- Bacino del fiume Lemene
- Sile e delle Pianura tra Piave e Livenza
- Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco
- Fiume Adige
- Fiumi dell'alto Adriatico
- Bacino Scolante della Laguna di Venezia

### **3.8 Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali**

La pianificazione di livello provinciale ha la funzione di delineare un quadro di indirizzo coordinato degli strumenti di scala comunale, recependo e articolando le indicazioni del quadro pianificatorio regionale.

I piani provinciali delineano pertanto gli elementi portanti del sistema ambientale e insediativo del territorio e definiscono quali siano gli aspetti che gli strumenti locali devono articolare e approfondire, dettando quali siano le strategie da perseguire in termini di tutela, valorizzazione e sviluppo.

All'interno dei seguenti paragrafi si analizza il quadro definito dai singoli strumenti provinciali con diretta attinenza per gli ambiti e sistemi interessati dalle azioni della Carta Ittica, quindi con particolare riferimento alla rete idrografica e ambiti lacustri e lagunari, al fine di individuare la presenza di specifici indirizzi o vincoli che abbiano attinenza con quanto di competenza della Carta Ittica e delle azioni prevista dallo strumento oggetto di valutazione.

#### **3.8.1 Piano Territoriale di Gestione Metropolitana**

Con Delibera di Consiglio Metropolitan n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il PTG di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente PTCP di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del PTCP di Venezia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.104 del 05/12/2008 e approvato con DGR n.1137 del 23.3.2010 (BUR n. 39 del 11.05.2010).

In riferimento agli elementi e ambiti interessati dalle azioni della Carta Ittica lo strumento provinciale articola azioni di tutela in riferimento ai corsi d'acqua principali e ai sistemi lagunari.

Per quanti ultimi si riporta come la totalità degli ambiti lagunari interessati dal piano sono tutelati in relazione alla loro valenza ambientale, ricadendo in particolare all'interno del sistema della rete ecologica quali aree nucleo, trattandosi di siti della Rete Natura 2000.

All'interno di tali ambiti le azioni e attività sono pertanto soggette alla salvaguardia delle condizioni che consentano il mantenimento delle potenzialità ecologiche del sistema. La tutela riguarda anche la tutela delle condizioni morfologiche dei sistemi lagunari quale elemento base non solo per la qualità ambientale, ma anche per le valenze identitarie e paesaggistiche che i sistemi lagunari assumono nel contesto provinciale, regionale e nazionale.

In riferimento ai corsi d'acqua principali, il piano indica come larga parte di questi assumano interesse sotto il profilo ambientale quali elementi della rete ecologica territoriale, con particolare riferimento ai sistemi riferiti ai fiumi Adige, Brenta (compreso Taglio e Novissimo), Bacchiglione, Dese, Sile, Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento.

In riferimento alla sicurezza idraulica del territorio il PTGM prevede che in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali di scala comunale siano approfondite le analisi e valutazioni volte a garantire il contenimento dei rischi idraulici. Non vengono definiti limiti alle trasformazioni o utilizzo degli spazi contermini ai corsi d'acqua così come dei corpi idrici stessi. In via transitoria, fino all'approvazione dei singoli PAT, sono vietati gli interventi che possano ridurre la capacità d'invaso.

Come visto larga parte dei corsi d'acqua, e in particolare le aste fluviali rientranti tra le acque principali individuate dalla Carta Ittica, rientrano tra gli elementi della rete ecologica definita dal PTGM. Per tali elementi le direttive del piano indicano che *“sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrono*



*al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con gli obiettivi di tutela e potenziamento della biodiversità, allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili"* (art. 28 comma 18). Possono pertanto essere svolte attività di carattere sportivo e ricreativo (pesca sportiva e campi gara), purché questi non determinino compromissione o riduzione della funzionalità ecologica dell'asta fluviale e delle sue pertinenze.

In riferimento agli spazi che rientrano nella Rete Natura 2000 sono attuabili gli interventi, azioni e trasformazioni che non comportino effetti significativi negativi sulla base di apposita procedura di valutazione ambientale e valutazione di incidenza condotte in sede di predisposizione dei relativi piani o progetti.

Allo stesso modo i corsi d'acqua principali, così come il sistema lagunare, ricadono all'interno degli ambiti di interesse paesaggistico, soggetti in dettaglio alle procedure previste dal D.Lgs 42/2004.

**Il Piano non contiene indirizzi o prescrizioni in diretta relazione rispetto alle attività di pesca o sfruttamento delle risorse ittiche.**

### **3.8.2 PTCP di Treviso**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23.03.2010, pubblicata sul B.U.R. dell'11.05.2010, ed è entrato in vigore il 26 maggio 2010, esso si configura non come previsione prevalentemente cartografica di un desiderabile stato finale del territorio, ma come processo continuo di pianificazione mirato al perseguimento di obiettivi d'interesse generale.

Il piano guida la trasformazione del territorio trevigiano attraverso un percorso orientato complessivamente allo sviluppo e al riordino, l'azione di piano si fonda sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile l'avvio delle politiche di governo locale orientate verso gli obiettivi di sviluppo senza aggravare ulteriormente lo stato di degrado in cui versa il sistema delle risorse locali.

In riferimento agli aspetti di tutela e valorizzazione ambientale il PTCP identifica gli ambiti ed elementi di primario interesse, che strutturano il sistema naturalistico ed eco-relazionale. Rispetto a questi vengono quindi individuate le aree che supportano la qualità ambientale, quali corridoi ecologici secondari, nonché le aree che hanno funzione di ridurre le potenziali pressioni rispetto agli spazi di maggiore valenza (buffer area).

Per gli ambiti di maggiore valore ambientale il PTCP prevede che gli interventi di trasformazione siano limitati e condotti nel rispetto dei caratteri ambientali nella prospettiva, comunque, di incrementare il valore dei siti. Per le aree di interesse secondario le trasformazioni non devono ridurre le potenzialità ambientali del territorio.

In particolare, per i corsi d'acqua è previsto che "gli strumenti urbanistici prevedono interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo". Tra le azioni di incentivare vengono indicate le opere di rinaturalizzazione dei corpi idrici e interventi di ingegneria naturalistica.

In riferimento alla fauna ittica il PTCP considera la necessità di garantire la potenzialità di mobilità degli esemplari all'interno della rete, riducendo o eliminando le situazioni che riducono gli spostamenti.

**Il PTCP di Treviso non definisce specifici indirizzi o prescrizioni riferite alle attività di pesca o gestione delle risorse ittiche.**

### **3.8.3 PTCP di Padova**

Con DGR 42364 del 29.12.2009 è stato approvato il PTCP della Provincia di Padova, il quale è stato adeguato alle prescrizioni degli organi regionali competenti, ed entrato in vigore il 22.09.2011.

Successivamente è stata approvata una variante parziale e puntuale riferita all'apparato normativo (per le attività produttive) con DCP 1 del 24.01.2013.

Gli obiettivi primari generali definiti dal piano riguardano la tutela e valorizzazione del territorio, considerando le necessità di sicurezza, in particolare idrogeologica, e l'incremento del sistema eco-relazionale. A questo si somma la necessità di garantire la funzionalità del sistema infrastrutturale, considerando il quadro di scala regionale, nazionale e internazionale; questo a supporto anche dello sviluppo delle polarità produttive che si sviluppano su un sistema di relazioni territoriali, che vanno anche oltre i confini provinciali.

Da questo emerge l'importanza di definire indirizzi che garantiscano l'integrazione tra valorizzazione ambientale e sviluppo insediativo e produttivo.

In riferimento alla rete idrica, spazi umidi e aree lagunari, il Piano prevede che siano tutelate le componenti ambientali, demandando agli strumenti comunali e intercomunali le scelte di dettaglio, fermo restando la garanzia di mantenimento della qualità e funzionalità ambientale, anche in recepimento dei piani e strumenti sovraordinati.

**In particolare per le attività di acquacoltura e pesca nelle zone umide il PTCP consente sia le attività professionali, sportive e ricreative da svolgersi nel rispetto degli equilibri ecologici dei sistemi, senza definire ulteriori indirizzi o prescrizioni.**

**Il PTCP non individua indirizzi o prescrizioni relative alle attività che interessano i corsi d'acqua.**

#### **3.8.4 PTCP di Belluno**

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 55 del 05.11.2008 è stato adottato il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno. In seguito a osservazioni e pareri è stata riadattata la parte di piano concernente il sistema delle fragilità. La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1136 del 23.03.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno.

Il PTCP approvato dalla Regione del Veneto è stato adeguato alle prescrizioni indicate nella delibera di approvazione e all'interno del parere espresso dalla Commissione regionale VAS, come contenuto nella Delibera di Giunta Provinciale n. 121 del 05.05.2010. A seguito di tale iter il piano è di fatto vigente.

L'approccio del Piano al sistema territoriale si sviluppa legando al "quadro conoscitivo" una lettura critica ed empirica del territorio, relativa alle specificità identitarie dei luoghi e alle relazioni di scala vasta, approccio necessario ad argomentare le scelte del piano. In tal senso il PTCP si articola attraverso:

- una visione multiscalare del territorio che, accompagnando il piano nel suo divenire (quindi non cristallizzata e immobile) si proponga come un gioco di cannocchiale capace di restituire l'unità del territorio provinciale e le specificità delle sue parti anche rispetto a un ambito più ampio dei confini amministrativi;
- una visione multisetoriale che sappia restituire la complessità dei temi da tenere come sfondo alle scelte di piano e, al contempo, il modello di sviluppo del territorio delineato con il Piano Strategico;
- una visione plurale che contenga gli sguardi degli attori coinvolti nel processo e degli osservatori esterni a esso, in grado di coniugare gli sguardi del sapere tecnico e scientifico, della comunità bellunese e del mondo "esterno" alla Provincia.

Il reticolo idrografico della provincia assume interesse all'interno del quadro ambientale del territorio, dove si integrano gli ambiti di primario interesse quali: corsi d'acqua, spazi boscati e prati/pascoli.



In corsi d'acqua in particolare supportano la rete ecologica territoriale, considerando anche le fasce ripariali e gli spazi ricompresi negli alvei.

All'interno di questi spazi sono incentivate le azioni di incremento del valore naturalistico, ammettendo comunque attività ricreative e sportive che non compromettano le dinamiche ambientali, così come attività agricole o produttive che coniugano allo sviluppo produttivo la tutela dell'ambiente.

Gli interventi e attività che hanno relazioni o interferenze con i corpi idrici devono garantire il Deflusso Minimo Vitale.

Allo stesso modo le opere o attività condotte lungo i corsi d'acqua, o in prossimità ad essi, non devono compromettere la qualità paesaggistica del contesto.

**Il Piano non contiene indirizzi o prescrizioni in diretta relazione rispetto alle attività di pesca o sfruttamento delle risorse ittiche.**

### **3.8.5 PTCP di Vicenza**

Il PTCP delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi generali per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione dell'art. 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e della Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61, e successive modifiche e integrazioni.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18 maggio 2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 il Piano è stato adottato. Il 04 giugno 2010 l'avviso di deposito del PTCP e del Rapporto Ambientale è stato pubblicato sul B.U.R.

Il sistema ambientale presente all'interno del territorio provinciale è caratterizzato da ambiti estremamente diversificati, in ragione della varietà e differenze fisiche che strutturano il contesto. Si riscontrano ambiti tipici montani, collinari e di pianura. In tal senso si rileva una significativa variabilità degli elementi di interesse ambientale nonché delle potenzialità di sviluppo della componente.

Il reticolo idrografico rappresenta l'elemento che mette in relazione vaste aree del territorio regionale, integrando anche diversi ambiti. Anche in riferimento al sistema idrografico si rilevano caratteri molto diversi tra i diversi elementi, ai per grado di naturalità che per i caratteri e le dinamiche fisiche.

Il PTCP in riferimento ai corridoi ecologici rileva come questi siano riferiti essenzialmente ai "corsi d'acqua principali e secondari e aree di pertinenza fluviale con valore ecologico attuale o potenziale. Sono ricomprese nel corridoio ecologico anche aree di piccola superficie, non necessariamente di pertinenza fluviale, che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio ai fini di sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici".

Per tali ambiti devono essere assicurate le condizioni che garantiscono la funzionalità ambientale e i processi ecologici

**Il PTCP recepisce le previsioni degli strumenti sovraordinati, e in particolare per l'area dei "7 Comuni" incentiva le attività sportive e ricreative di pesca nella prospettiva di valorizzare la componente sociale ed economica di queste realtà, in coerenza con gli aspetti di tutela della componente ambientale e paesaggistica.**

**Il Piano non definisce specifici indirizzi e prescrizioni relativamente alle attività di pesca e gestione della risorsa ittica rilevando come siano oggetto di specifici piani e progetti le scelte riferibili alla componente.**

### **3.8.6 PTCP di Verona**

Il PTCP di Verona è stato approvato con DGR. 236 del 03.03.2015.

Il piano si sviluppa in relazione a 5 aree tematiche principali, rispetto alle quali vengono delineati gli obiettivi principali di piano:

- territorio, ambiente ed ecosistema;
- infrastrutture;
- insediativo produttivo, turistico e commerciale;
- infrastrutture scolastiche ed altri servizi di interesse provinciale;
- aree di cooperazione e co-pianificazione intercomunale.

In riferimento al sistema ambientale la rete idrografica rientra all'interno della struttura portante del sistema eco-relazionale, interessando sia aree nucleo (in riferimento ai siti della Rete Natura 2000) che elementi della rete ecologica.

All'interno di questi ambiti il PTCP non sono ammessi gli interventi che possano alterare la geomorfologia degli spazi arginali e del corpo idrico, o che possano deteriorare in modo significativo la componente vegetazionale e la stabilità degli habitat, considerando anche gli aspetti quantitativi dei corsi d'acqua.

**Il Piano non contiene indirizzi o prescrizioni in diretta relazione rispetto alle attività di pesca o sfruttamento delle risorse ittiche.**

### **3.8.7 PTCP di Rovigo**

Il PTCP della Provincia di Rovigo è stato approvato con DGR 683 del 17.04.2012, ed è entrato in vigore a seguito della pubblicazione avvenuta in data 22/05/2012.

Il principio generale sulla base del quale si struttura il PTCP è quello di creare un territorio "vivibile", sulla base degli indirizzi generali già contenuti all'interno del Documento Preliminare del PTCP stesso.

Il concetto sviluppato nel Piano è quello di superare i ritardi e le disfunzioni presenti all'interno del territorio, integrando il recupero e lo sviluppo delle potenzialità insediative e produttive con un disegno organico di valorizzazione dei valori ambientali e paesaggistici. È quindi necessario porre le condizioni per permettere e incentivare una maggiore dinamicità del tessuto sociale ed economico.

Da questo discendono gli obiettivi di sviluppo delle realtà urbane e dei poli economici sulla base di principi di integrazione, superando l'attuale situazione di frammentazione e particolarismi, con attenzione comunque per la tutela del territorio e recupero degli ambiti degradati.

La valorizzazione del sistema ambientale è strettamente legata al recupero delle situazioni critiche dovute alle fragilità fisiche del territorio, con particolare riferimento agli aspetti idraulici. La rete idrografica e le aree umide rappresentano infatti i sistemi di maggiore valenza ecologica, che devono essere salvaguardati.

Il Piano prevede che le trasformazioni e attività condotte all'interno delle aree di interesse ambientale non possano pregiudicare la funzionalità ecologica del sistema.

**Il PTCP rileva l'importanza del settore ittico all'interno dello sviluppo del territorio, anche quale attività tradizionale. Gli obiettivi specifici per il settore sono:**

- **l'incremento della qualità del prodotto e dell'ambiente ittico;**
- **l'ottimizzazione dei sistemi di lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, nonché l'innovazione dei servizi ad essi funzionali;**

- **l'individuazione e la valorizzazione nel territorio sia di attività tradizionali che di quelle integrative dell'attività principale, quale quella di "pescaturismo".**

**Sulla base degli obiettivi generali definiti dal Piano lo sviluppo dell'attività ittica deve garantire il rispetto dei valori ambientali, anche nella volontà di ottenere prodotti ittici di pregio e migliori condizioni di allevamento e di pesca, proponendo quindi un modello che mira all'incremento anche qualitativo della produzione.**

### **3.9 Piano Faunistico Venatorio**

La funzione dei Piani Faunistico Venatori è quella di regolamentare il settore della caccia in modo organico integrando le necessità dell'attività venatoria con le esigenze di tutela del territorio. Questi strumenti si articolano quindi in funzione di uno sfruttamento sostenibile delle risorse, anche nella prospettiva di svolgere una funzione di regolazione della presenza di fauna selvatica all'interno del territorio.

Si analizzano i contenuti principali del PFVR del Veneto, individuando le relazioni con i temi e sistemi di competenza della Carta Ittica, così come gli strumenti delle regioni contermini, al fine di avere un quadro più completo, anche in osservanza delle indicazioni emerse in fase preliminare dell'iter di VAS. Come avvenuto per la Carta Ittica, anche la competenza e pianificazione in materia venatoria è stata trasferita dalle Provincie alla Regione. La Regione Veneto ha provveduto a redigere il nuovo Piano Faunistico-Venatorio di livello regionale valido per il quinquennio 2019-2024, adottato con DGR n. 1943 del 21 dicembre 2018.

Si tratta di uno strumento settoriale che regola le attività riferite alla caccia, nonché agli connessi al mantenimento della risorsa all'interno di uno sfruttamento sostenibile del territorio.

Pur trattandosi di un piano che ha diretto effetto su una componente che non ha dirette relazioni con l'oggetto della Carta Ittica Regionale, va considerato come per alcuni aspetti entrambi gli strumenti vadano a definire modalità di gestione e usi di medesimi spazi, a aree strettamente connesse tra loro, come avviene all'interno delle aree lagunari

Il PFVR rileva possibili interferenze tra la presenza di fauna gestita dal Piano stesso e le attività oggetto della Carta Ittica, con particolare riferimento agli spazi di itticoltura, in termini di possibili danni alle strutture o predazione. In tal senso il PFVR indica utilizzo di contributi atti a ridurre le perdite dirette e il mancato guadagno.

In riferimento ad altre azioni previste dal Piano non si rilevano relazioni con gli indirizzi di gestione che abbiano diretta attinenza con quanto di competenza della carta ittica.

**La fase valutativa del Piano (VAS e VInCA) ha individuato come le attività venatorie all'interno degli ambiti di sensibilità ambientale debbano essere condotte con particolari attenzioni al fine di non alterare le dinamiche biotiche, in particolare dei corsi d'acqua (rispetto della componente vegetale, evitare di utilizzare munizioni con contenuto di piombo).**

**Non sono presenti ulteriori indicazioni o riferimenti a temi attinenti alla Carta Ittica.**

### **3.10 Rete Natura 2000**

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

La rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Si tratta di ambiti di primaria importanza per la conservazione degli habitat e delle specie di maggiore valore e sensibilità, che costituiscono gli elementi base per lo sviluppo di una rete che si estende all'interno del territorio.

All'interno del territorio regionale sono presenti 130 siti Natura 2000, ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estesi per circa 4.120,62 kmq, corrispondenti al 22,3% della superficie regionale, che coinvolgono tutte le province della regione.

**In riferimento ai siti della Rete Natura 2000 e del quadro normativo nazionale e regionale all'interno dell'iter di VAS sono stati redatti gli studi relativi alla procedura di VinCA.**

### **3.11 Piani di Gestione dei siti UNESCO**

#### **3.11.1 Venezia e la sua Laguna**

L'ambito della laguna di Venezia è stato dichiarato di notevole interesse ambientale, paesaggistico e culturale, in relazione a caratteri e valori di evidente unicità ed interesse sovralocale.

Il Sito "Venezia e la sua Laguna" è stato iscritto nel 1987 nella Lista del Patrimonio Mondiale per l'unicità e la singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico straordinario. Il Sito può essere considerato come un "paesaggio culturale" che illustra l'opera combinata dell'uomo e della natura nel corso del tempo sotto l'influenza di vincoli fisici e di opportunità ambientali, sociali, economiche e culturali.

La salvaguardia dei caratteri identitari, e la valorizzazione del sistema, deve essere sviluppata attraverso dinamiche di gestione e una tutela attiva del territorio, che è comunque soggetto a gradi di tutela e vincolo ambientale e culturale significativi. In tal senso il piano di gestione non ha lo scopo di sommersi agli strumenti già esistenti, ma individua gli indirizzi di un utilizzo più sostenibile mirato alla crescita integrata dei valori locali. I Piani di gestione hanno infatti funzioni programmatiche e di coordinamento della pianificazione degli interventi a tutela del patrimonio culturale, con orizzonti temporali definiti, utili ad un continuo aggiornamento e adeguamento alle specifiche condizioni e dinamiche del territorio.

È stato così formulata la proposta di Piano di Gestione per il periodo 2012-2018, finalizzato alla valorizzazione del territorio che compone la laguna di Venezia, unitamente agli spazi limitrofi connessi ad essa, indicati come area buffer. Pur non trattandosi di uno strumento vigente, né con stretto valore di cogenza, si analizzano i contenuti di quanto emerso durante la fase di stesura dei documenti riferiti al Piano di Gestione e la proposta presentata dal gruppo di lavoro ed enti promotori. L'analisi è finalizzata a rilevare quali siano le prospettive e indirizzi di gestione e sviluppo del sito, al fine di verificare quali siano gli elementi di attenzione riferiti al sistema lagunare in relazione al settore della pesca e allevamento.

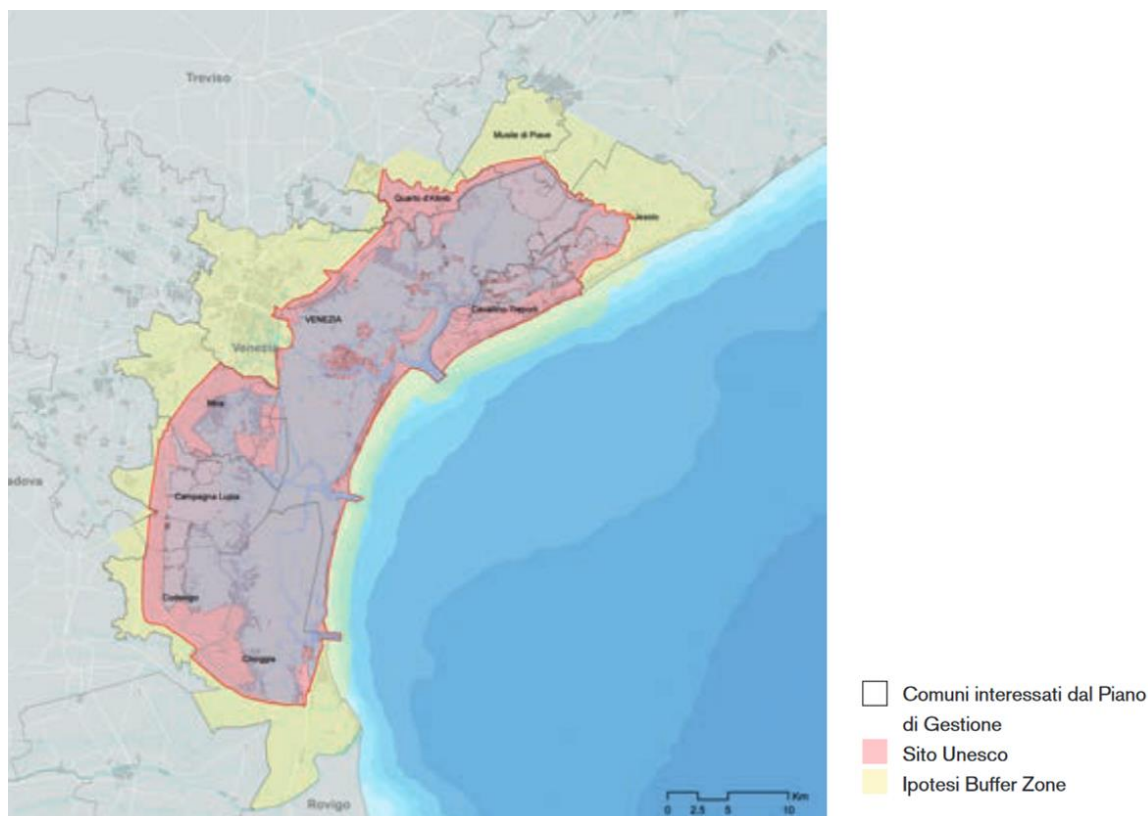


Figura 3.21 Individuazione dell'ambito interessato da Piano di Gestione 2012-2018

Il piano ha individuato 8 macro-emergenze che coinvolgono il sistema, a causa di fenomeni fisici e ambientali o di pressioni antropiche:

1. rischio idraulico - acqua alta;
2. moto ondoso;
3. inquinamento;
4. spopolamento
5. pressione turistica;
6. grandi opere;
7. pesca illegale;
8. degrado edilizio e urbano.

Vengono così definiti una serie di obiettivi strategici, ricondotti a piano di azioni che possono dare avvio a processi di implementazione degli obiettivi principali.

Ogni piano d'azione è quindi connesso a "progetti di sistema", quindi di carattere strutturale, e "progetti puntuali", che intervengono in modo mirato e specifico.

All'interno degli elementi che costituiscono il patrimonio culturale e paesaggistico il settore della pesca in laguna ha un ruolo di evidente interesse, con particolare riferimento al sistema delle valli da pesca e alle attività tradizionali.

Secondo gli indirizzi del Piano di Gestione il mantenimento delle Valli da Pesca gioca un ruolo importante non solo sotto il profilo economico, ma anche per lo sviluppo di un sistema turistico che abbraccia spazi della laguna finora considerati marginali.

**In riferimento alle attività di pesca professionale, acquacoltura e piscicoltura, lo strumento non individua situazioni di conflitto con gli indirizzi generali di tutela e valorizzazione del sito,**



**purché condotti nel rispetto dei caratteri fisici del sistema e delle dinamiche ambientali, privilegiando modalità di conduzioni tradizionali.**

### 3.11.2 Dolomiti

Nel giugno 2009 è stato formalizzato il riconoscimento dell'area delle Dolomiti come sito UNESCO.

Il sito comprende porzioni del territorio montano che ricadono all'interno delle Provincie autonome di Trento e Bolzano, aree della Regione Veneto e del Friuli Venezia-Giulia.



*Figura 3.22 Aree del Sito UNESCO delle Dolomiti*

Il Programma di Gestione del sito viene aggiornato nel tempo all'interno di un processo che accompagna la crescita e del territorio e aggiorna i suoi indirizzi sulla base delle dinamiche ambientali e sociali.

Allo stato attuale è vigente il documento di Strategia Complessiva di Gestione redatto nel 2016. Lo strumento si sviluppa individuando uno scenario di lungo periodo rispetto al quale vengono definite azioni e indirizzi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi generali.

La *vision* del sistema di gestione è quella di tutelare il patrimonio locale al fine di permetterne la fruizione alle future generazioni, riferendosi sia ai residenti che ai turisti.

I valori su cui poggia la tutela e valorizzazione del sito sono:

- conservare gli eccezionali valori universali per un territorio orientato al Patrimonio Mondiale;
- valorizzare l'esperienza di visita per un turismo sostenibile orientato al Patrimonio Mondiale;
- accrescere la consapevolezza locale per una comunità rivolta al Patrimonio Mondiale;
- coordinare le attività gestionali per una *governance* rivolta al patrimonio Mondiale.

In riferimento alle azioni di conservazioni il Programma di Gestione non considera la tutela in modo vincolistico e "passivo", quanto piuttosto nella ricerca di un equilibrio tra conservazione dei valori locali e uso del territorio tramite una gestione coordinata e condivisa.

In tal senso si rileva la necessità di creare un sistema di fruizione degli spazi e delle risorse locali diffuso, superando anche stagionalità e mettendo a sistema le diverse potenzialità, con modalità e sistemi che riducano la pressione antropica.

La tutela e valorizzazione dei territori non si basa quindi su un approccio di limitazione di sfruttamento delle risorse locali, quanto piuttosto di una gestione regolamentata delle attività antropiche e della conoscenza delle dinamiche ambientali da parte dell'utenza.

**In riferimento allo sfruttamento delle risorse faunistiche le azioni del Piano di Gestione prevedono una “gestione consapevole e sostenibile delle attività venatorie tradizionali” (obiettivo A4, linea strategica 6), indirizzo che può essere esteso per coerenza anche alle attività di pesca.**

### 3.11.3 Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

A seguito della candidatura dell'area collinare compresa tra i comuni di Conegliano e Valdobbiadene, avvenuta nel 2008, nel luglio 2019 il sito delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene è stato riconosciuto come di interesse secondo il disciplinare UNESCO, in ragione del valore identitario e paesaggistico.

Ad oggi non è ancora stato approvato, né formalizzato, un Piano di Gestione, si analizzano pertanto i contenuti della documentazione sulla base della quale è stata riconosciuta l'importanza del sito, al fine di verificare quali siano gli elementi strutturali del sistema nella prospettiva di rilevare gli elementi che possano permettere di verificare le condizioni di coerenza con gli inseriti della Carta Ittica all'interno di una visione strategica di sviluppo del territorio.

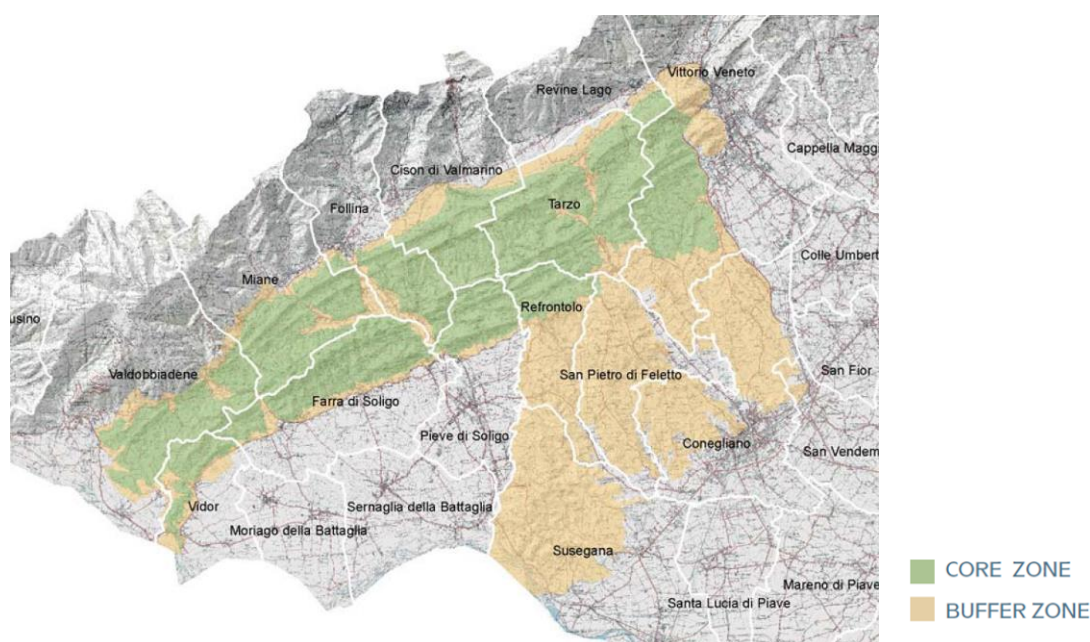


Figura 3.23 Area del Sito UNESCO

L'importanza del sito è legata alla qualità paesaggistica del contesto, data dalla stretta relazione tra caratteri fisico-ambientali e attività umana, che ha storicamente articolato il territorio all'interno di un sistema che ha integrato strettamente le due realtà, senza che si perdessero le connotazioni e valenze paesaggistiche del sito.

Si tratta di un sistema collinare dove anche la componente idrografica assume un rilievo sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

La documentazione analizzata (Dossier di Candidatura) non individua indirizzi o azioni di tutela o valorizzazione, tuttavia evidenzia il valore che il sistema idrografico assume all'interno del sito in relazione alle funzionalità ecologiche del territorio, rilevando come larga parte dei corsi d'acqua siano comunque utilizzati e vissuti dalla popolazione e attività qui insediate.

La prospettiva è quindi quella di garantire un equilibrio tra sfruttamento antropico e qualità ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua, nonché degli ambiti lacustri (Laghi di Revine).

### **3.12 Opere idrauliche**

In riferimento alla presenza e futuri insediamenti di derivazioni e centraline idroelettriche all'interno dei corsi d'acqua si riporta come tali interventi debbano necessariamente garantire la funzionalità e continuità idraulica dei corpi idrici. Le opere devono garantire il soddisfacimento del deflusso minimo vitale del sistema, senza quindi interferire rispetto al mantenimento delle condizioni fisiche e idrauliche del sito. Più in dettaglio, e in riferimento alla risorsa ittica, le centrali devono essere dotate di accorgimenti e soluzioni tali da garantire la mobilità della fauna ittica lungo la tratta fluviale.

Tali aspetti sono condizioni minime che devono essere assicurate dalle opere di captazione e utilizzo delle acque ai fini di produzione di energia idroelettrica. Questo aspetto è appositamente verificato in sede di rilascio delle autorizzazioni ambientali per la realizzazione ed entrata in funzione delle opere.

All'interno della rete idrografica del Veneto sono presenti impianti di sfruttamento energetico che coinvolgono diversi ambiti del territorio, con prevalenza per il contesto montano e pedemontano, in ragione del più facile e immediato utilizzo dell'energia cinetica e contenimento delle opere necessarie per la creazione dell'energia potenziale.

La Regione Veneto, visto l'incremento di richieste susseguites negli anni, anche in ragione del quadro normativo, ha posto sempre maggiore attenzione per tali opere. Queste devono essere autorizzate a seguito di specifica procedura che valuta gli effetti sull'ambiente e in particolare sulla funzionalità idraulica ed ecologica dei corsi d'acqua.

In riferimento ai dati analizzati forniti da ARPAV risulta come all'interno della regione siano presenti nel territorio regionale circa 11.500 opere che interessano i corsi d'acqua, rappresentate da 33 conche di navigazione, 348 idrovore e 11.067 manufatti idraulici.

Significativo risulta anche il numero di derivazioni idrauliche, di diversa dimensione e portata, utilizzate per sfruttare la risorsa idrica.

I dati relativi alle derivazioni sono stati forniti dagli uffici territoriali del Genio Civile per quanto riguarda gli ambiti territoriali di Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso e le derivazioni di rilevanza regionale insistenti nel territorio bellunese. Per quanto concerne invece le derivazioni presenti nel territorio bellunese i dati sono stati forniti, per quanto di competenza di ciascuna, dalla Provincia di Belluno e dal Genio Civile.

Considerando le sole derivazioni di acque superficiali con derivazione idrica > 10 l/s il numero totale di concessioni ammonta a 11.447.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, si osserva come siano presenti punti di derivazione all'interno di quasi tutti i territori comunali della Regione. La densità di punti di presa varia in relazione alla disponibilità idrica, con presenza di numeri elevati di opere idrauliche anche all'interno di stessi spazi. Si riporta in sintesi una cartografia che rappresenta la densità delle derivazioni per territorio comunale.



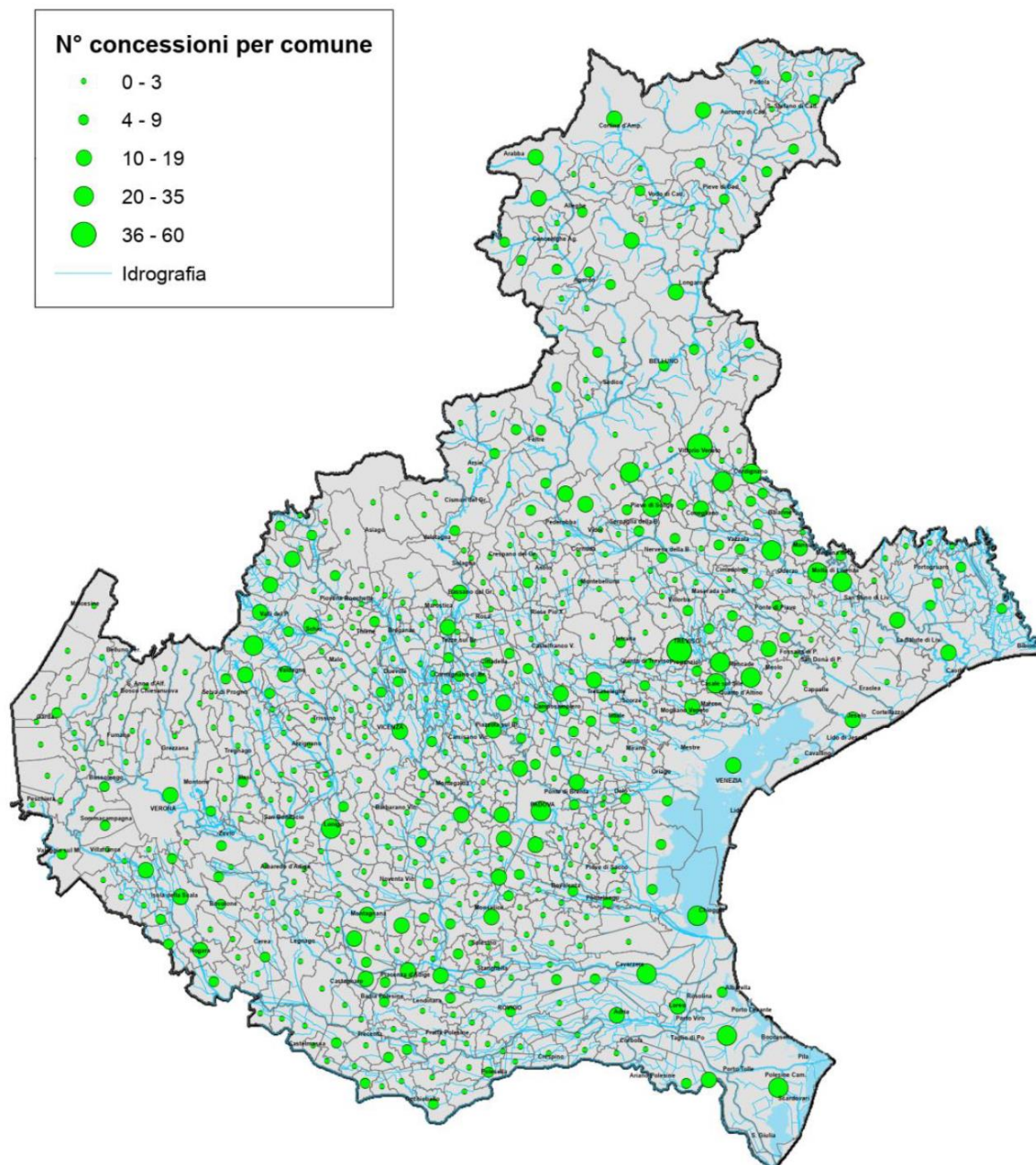


Figura 3.24 distribuzione della densità di punti di derivazione per Comune

In relazione al tema del mantenimento della continuità e fruizione dei corsi d'acqua da parte della fauna ittica la Carta Ittica ha definito una serie di indirizzi e linee guida che devono essere messe in atto all'interno della progettazione e gestione di questi interventi. Lo strumento definisce quindi azioni dirette che affrontano il tema in modo attivo e propositivo, individuando le condizioni di compatibilità e coerenza.

All'interno della carta ittica sono stati ripresi gli elementi che consentono di rendere coerenti e compatibili le presenze di punti di prelievo e derivazione rispetto alle necessità di tutela della risorsa ittica al fine di garantire la funzionalità ecosistemi dei corsi d'acqua.

### 3.13 Quadro pianificatorio della Regione Lombardia

#### 3.13.1 PTR Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'elemento fondamentale, individuato dalla Legge per il governo del territorio, di indirizzo della programmazione di settore per Regione Lombardia e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di Comuni e Province.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, LR n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DCR n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura, al quale ha fatto seguito un successivo un primo aggiornamento approvato con DCR n.1443 del 24.11.2020 e un successivo aggiornamento parziale, approvato con DCR 2064/2021.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della LR n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. Il Piano è stato quindi aggiornato, in riferimento a indicazioni di carattere ampio all'interno di una visione di rafforzamento dell'identità regionale con DCR 766 del 14.12.2019.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il piano si struttura in riferimento a tre assi: sostenibilità economica, sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale. Sulla base di questo vengono definiti tre macro-obiettivi:

- rafforzare la competitività dei territori;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse regionali

Sulla base di questi assunti il PTR definisce 24 obiettivi, che toccano le diverse componenti e risorse del territorio, alcuni dei quali operano in modo trasversale rispetto più di uno dei macro-obiettivi. Questi a loro volta sono declinati all'interno di indirizzi e azioni riferiti a specifici tematismi:

1. ambiente
2. assetto del territorio
3. assetto economico/produttivo
4. paesaggio e patrimonio culturale
5. assetto sociale.

In relazione al componente idrica, gli indirizzi di tutela e gestione sono riferibili essenzialmente al tema 1.

In relazione al componente idrica il piano individua obiettivi di tutela e valorizzazione della rete per quanto riguarda gli aspetti di sfruttamento della risorsa (TM 1.2), del rischio di esondazione (TM 1.3), di riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (TM1.4) e di promozione dell'uso turistico/ricreativo (TM 1.4).

**Per non definendo specifiche indicazioni riferite al compatto della pesca; gli indirizzi contenuti nel piano esprimono tuttavia come siano ammissibili, e da valorizzare, le attività condotte all'interno e lungo i corsi d'acqua che garantiscono la valorizzazione delle aste fluviali sotto l'aspetto ambientale, turistico/ricreativo e tradizionale, nel rispetto della sicurezza del territorio e valenza degli aspetti naturalistici e paesaggistici.**

### **3.13.2 PTUA Lombardia**

Con DGR 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato il Programma di Tutela e Uso delle Acque PTUA 2016, che aggiorna e sostituisce il precedente PTUA 2006.

Il Piano considera le pressioni e alterazioni indotte della attività antropiche in riferimento alle immissioni di scarichi civili, industriali e delle attività agricole, oltre ai prelievi riferiti alle medesime componenti. Obiettivo del piano è il contenimento delle pressioni indotte dall'attività antropica al fine di garantire il rispetto delle direttive di tutela e miglioramento della risorsa idrica.

**In riferimento alle risorse e potenzialità relative agli aspetti ittici e delle attività di pesca e acquacoltura lo strumento non definisce azioni o strategie.**

### **3.13.3 Carta Ittica**

Ai sensi della LR 7 del 25.03.2016, che ha modificato alcuni contenuti della L.R. 31/2008 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani ittici provinciali restano efficaci fino alla pubblicazione del piano ittico regionale da parte della Regione

All'oggi la Regione Lombardia ha avviato il processo di unificazione degli strumenti provinciali in un unico piano.

Con DDUO XI/17636 del 03/12/2019 è stato dato avvio alla fase di consultazione preliminare prevista dalla procedura di VAS per la Carta Ittica Regionale. L'iter è all'oggi in corso, pertanto sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa si considerano i riferimenti contenuti negli strumenti Provinciali.

Si analizzano pertanto le Carte Ittiche delle provincie confinanti con il territorio Veneto, Mantova e Brescia.

#### **Provincia di Mantova**

La Carta Ittica della Provincia di Mantova è stata approvata con DCP 13 del 31.03.2009.

Il Piano è stato sviluppato in relazione alla necessità di disporre di uno strumento programmatico in grado di orientare le linee gestionali e gli interventi migliorativi ambientali, al fine di conservare e volgere in futuro al ripristino del miglior stato di salute del patrimonio ittico e degli habitat acquatici da esso popolati, in un'ottica di uso sostenibile delle risorse rinnovabili.

Gli obiettivi strategici dello strumento sono così riassumibili:

- il mantenimento e l'incremento, per quanto possibile, con interventi mirati sulle quantità di popolazioni ittiche di pregio soggette a maggior pressione di pesca;
- la tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico;
- lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;
- la gestione delle quantità di popolazioni ittiche delle acque classificate come adatte alla pesca di tipo professionale che supporti la pressione di pesca commerciale;
- la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale;
- una pianificazione della gestione delle acque correnti e dei bacini idrici che privilegi la tutela dell'ovodeposizione e la sopravvivenza della fauna ittica.

Lo strumento, in sintesi, si struttura nella prospettiva di definire le condizioni di ripristino dell'idoneità a sostenere comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentesi e/o specie di interesse conservazionistico.

In dettaglio la Carta Ittica volge particolare attenzione alle specie autoctone caratterizzate da maggiore valenza ambientale e sensibilità.

Le previsioni di piano sono quindi indirizzate sia per le acque di interesse piscatorio, che di potenziale pregio ittico, al mantenimento o ripristino delle condizioni idonee ad un soddisfacente esercizio della pesca dilettantistica o professionale, perseguendo l'obiettivo di mantenere tali forme di pesca non interferenti rispetto alla salvaguardia delle comunità ittiche, attraverso una loro mirata gestione.

**Il Piano agisce quindi secondo alcune direttrici primarie. La prima riguarda la riqualificazione fluviale e la riduzione delle pressioni antropiche che compromettono la qualità fisico-chimica e ambientale dei corpi idrici. Ulteriore elemento è la riduzione e corretta gestione della presenza di specie alloctone o in grado di alterare gli equilibri biologici e faunistici dei fiumi. Infine, le azioni della Carta Ittica considerano la necessità di promuovere attività di ripopolamento e rafforzamento di specie autoctone.**

**Dal momento che gli ambiti fluviali sono sistemi aperti, gli obiettivi dello strumento potranno avere maggiore efficacia se anche le tratte esterne alla provincia operano nella medesima prospettiva.**

### **Provincia di Brescia**

Il Piano Ittico della Provincia di Brescia delinea le scelte di carattere gestionale, nonché i criteri e i principi che stanno alla base di una corretta e adeguata gestione dei popolamenti ittici e dell'attività alieutica al fine di salvaguardare il patrimonio ittico del territorio.

L'indirizzo base del Piano è quello di favorire l'incremento naturale delle comunità ittiche con particolare riferimento alle specie autoctone, a cui deve essere affiancata una gestione della pesca sostenibile dal punto di vista ambientale.

Gli obiettivi generali del Piano sono:

- mantenimento e incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a maggior pressione di pesca;
- tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico;
- sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;
- valorizzazione e razionalizzazione della pesca professionale;
- gestione delle acque correnti e dei bacini idrici che privilegi la tutela della riproduzione naturale e la sopravvivenza della fauna ittica.

**Fondamentale per la gestione del corretto equilibrio della risorsa faunistica è la riduzione della presenza di specie alloctone e incremento delle popolazioni di specie autoctone, in equilibrio con le dinamiche ecologiche dei sistemi fluviali.**

Il Piano rileva inoltre la necessità di garantire anche un assetto territoriale che permettano lo sviluppo naturale della fauna ittica. Si individuano in particolare i fattori di pressione rispetto ai quali è utile porre attenzione, in particolare limitare la presenza di sbarramenti o altri elementi che riducano il DMV e la mobilità degli esemplari, contenere l'immissione di inquinanti nei corpi idrici, sia in riferimento ai carichi civili che industriali e agricoli e ridurre l'artificialità dei corpi idrici.

In riferimento alle specificità del territorio il Piano individua delle zone di salvaguardia, dove è estremamente limitata la pesca (solo pesca sportiva in alcuni spazi ristretti), trattandosi di ambiti di maggiore sensibilità e valenza ambientale. Si tratta principalmente delle tratte montane e pedemontane dei corsi d'acqua.

**Ad eccezione delle tratte fluviali che rientrano nelle zone di salvaguardia sono ammesse attività di tipo sportivo con la presenza anche di campi gara, che possono essere individuati e autorizzati dalla Provincia, fermo restando la previsione che queste non alterino i caratteri fisici del sistema fluviale e rispettino gli indirizzi sopra sintetizzati di tutela della componente fisico-chimica e biotica.**

**La pesca professionale viene svolta all'interno dei laghi principali (Garda, Iseo e Idro).**

### **3.13.4 Piano Faunistico Venatorio**

In data 19 dicembre 2016 la Giunta Regionale con Deliberazione n° X/6017, ha approvato la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale e la trasmissione al Consiglio Regionale per l'approvazione; con DGR n. XI/4090 del 21.12.2020 è stato riavviato il procedimento amministrativo finalizzato all'approvazione del piano, attualmente in fase di consultazione. Si analizzano comunque i contenuti dello strumento al fine verificare in modo più ampio la coerenza rispetto gli indirizzi della gestione del patrimonio venatorio regionale.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche.

Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità:

- definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale;
- definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale;
- descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche;
- elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione;
- individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche;
- articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali.

In riferimento agli aspetti connessi alla fauna ittica, e gestione dei corsi d'acqua, il Piano evidenzia la necessità di tutelare due aspetti.

Il primo riguarda la stabilità e naturalità della rete idrografica, evitando alterazioni della qualità delle acque e dei caratteri degli ambienti umidi o ripariali. Il secondo aspetto ha come oggetto il mantenimento di una buona popolazione di fauna ittica che supporta la presenza e sviluppo di una serie di specie di interesse per la biodiversità e capacità di riproduzione di specie interessate dalle azioni di piano.

Vanno in tal senso evitate le modifiche e l'introduzione di fattori che possono ridurre lo sviluppo delle componenti naturalistiche e biologiche dei corsi d'acqua principali.

## **3.14 Quadro pianificatorio della Regione Friuli Venezia Giulia**

### **3.14.1 PTR e PPR Friuli Venezia Giulia**

Con DCR 2401 del 12.10.2007, e successivo D.P.Reg. 329/Pres del 16.10.2007, è stato adottato il Piano Territoriale Regionale del Friuli Venezia Giulia. Tuttavia con D.P.Reg. del 37 del 25.02.2010 è stata revocata l'adozione del nuovo piano, risulta pertanto vigente il precedente Piano Urbanistico Regionale Generale approvato con D.P.Reg. n. 826 del 15.09.1976.

Emerge come si tratti di uno strumento strutturato rispetto ad un quadro urbanistico e ambientale datato, sviluppato sulla base di approcci e necessità che possono ritenersi superati.

Si analizzano pertanto i contenuti dello strumento di scala regionale più recente, finalizzato alla tutela e valorizzazione del territorio, quale il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, approvato con D.P.Reg. 111 del 24.04.2018.

Lo strumento è stato redatto in attuazione di quanto previsto a livello statale in relazione alla tutela dei beni paesaggistici e del patrimonio storico-testimoniale e culturale, secondo l'indirizzo del D.Lgs 42/2004. Lo strumento si articola quindi in riferimento agli indirizzi di salvaguardia e valorizzazione dei sistemi territoriali che compongono la realtà regionale (ambiti di paesaggio) e gli elementi che strutturano i valori percettivi e storico-culturale (beni paesaggistici).

Il piano definisce una serie di obiettivi che si distinguono in Obiettivi Generali (OG) e Obiettivi Specifici (OS), i secondi sono declinazione di dettaglio dei primi.

Lo schema degli obiettivi può così essere sintetizzato:

OG1 - Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità.

OS1.1 - Assicurare il rispetto delle diversità storicoculturali presenti sul territorio regionale

OS1.2 - Favorire la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale

OS1.3 - Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità

OG2 - Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione

OS2.1 - Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore

OS2.2 - Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale

OS2.3 - Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente

OS2.4 - Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale

OS2.5 - Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio naturalistico e culturale

OS2.6 - Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio

OG3 - Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici

OS3.1 - Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e di uso durevole delle risorse in tutti i settori attinenti

OS3.2 - Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici

OS3.3 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici

OS3.4 - Promuovere l'interconnessione alla rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali

OG 4 - Consumo zero del suolo

OS4.1 - Promuovere il buon utilizzo dei Beni comuni



OS4.2 - Perseguire la strategia del “costruire sul costruito”

OS4.3 - Indirizzare la pianificazione locale verso l’obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli

OS4.4 - Indirizzare la pianificazione locale verso l’obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli

OS4.5- Promuovere il ripristino dei suoli compromessi. Il “consumo zero di suolo” è divenuto elemento centrale in tutte le strategie e le politiche di livello comunitario e nazionale

OG5 - Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all’omologazione dei paesaggi

OS5.1 - Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri e lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione

OS5.2 - Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione

OS5.3 - Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione

OS5.4 - Gestire in modo sostenibile i beni paesaggistici e gli altri paesaggi, così come riconosciuti negli ambiti di paesaggio, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione

OG6 - Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere

OS6.1 - Integrare e sviluppare la Rete Ecologica della regione con gli elementi strutturanti del paesaggio

OS6.2 - Riconoscere e connettere le categorie dei Beni culturali strutturanti il territorio regionale

OS6.3 - Riconoscere la Rete delle Infrastrutture in funzione della compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati

OS6.4 - Riconoscere, consolidare e sviluppare la Rete della Mobilità lenta della regione

OS6.5 - Favorire la costituzione di Reti interregionali e transfrontaliere per la gestione del paesaggio

OG7 - Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali

OS7.1 - Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle seguenti tematiche: territorio, infrastrutture, energia, turismo

**Emerge come alcuni obiettivi abbiano una funzione, e una ricaduta, non solo in termini di tutela del paesaggio ma anche di sostegno e valorizzazione della morfologia e naturalità del territorio, con particolare riferimento ai corsi d’acqua e spazi connessi ad esso.**

Vengono infatti espressi in modo diretto indirizzi di salvaguardia dei sistemi a rete ed elementi che strutturano reti ecologiche e funzionali alle dinamiche ambientali del territorio regionale ma che si sviluppino in stretta relazione con i territori contermini. Si fa riferimento in particolare alle reti ecologiche e ambiti che garantiscono la crescita delle biodiversità (OG 3, 5 e 6).

**In relazione agli elementi che strutturano queste reti il piano rileva la necessità di tutelare il bene non solo come elemento fisico ma piuttosto in riferimento alle relazioni biotiche e abiotiche che consentono il mantenimento delle funzioni ambientali.** I corsi d’acqua rappresentano uno degli elementi principali rispetto ai quali garantire opportune misure di tutela, superando i limiti dei confini amministrativi.

**In riferimento quindi al reticolo idrografico, principale o secondario, le azioni connesse all'utilizzo delle risorse connesse ai corpi idrici devono quindi operare nel rispetto della limitazione delle trasformazioni e delle pressioni, sia per la componente faunistica che floristica, tenendo conto anche degli effetti indotti o indiretti sul territorio. Tali indirizzi sono connessi al mantenimento e potenziamento della Rete Ecologica Regionale, che in larga parte si struttura in riferimento al reticolo idrografico.**

Per i diversi ambiti di paesaggio il piano individua quindi le vulnerabilità ambientali in essere; rispetto a queste emergono alcuni elementi connessi alle tematiche della Carta Ittica.

#### AP1 Carnia

– diffusione all'interno dei corsi d'acqua di specie esotiche invasive

#### AP3 Alte valli occidentali

- corsi d'acqua già soggetti a consistenti prelievi e pertanto sensibili a ulteriori sfruttamenti idrici o modificazioni del loro assetto ecologico (sbarramenti, briglie, arginature);  
– diffusione all'interno dei corsi d'acqua di specie esotiche invasive

#### AP4 Pedemontana occidentale

- corsi d'acqua già soggetti a consistenti prelievi e pertanto sensibili a ulteriori sfruttamenti idrici o modificazioni del loro assetto ecologico (sbarramenti, briglie, arginature);  
– diffusione all'interno dei corsi d'acqua di specie esotiche invasive

#### AP9 Bassa pianura pordenonese

- frammentazione e gestione inappropriata degli habitat acquatici e golenali delle aste fluviali

#### AP10 Bassa pianura friulana e Isontina

- rarità e frammentazione nonché scorretta gestione ai fini della connettività, delle fasce ripariali, dei greti, delle golene e dei corsi d'acqua naturali e artificiali dei corridoi ecologici esistenti

#### AP12- Laguna e costa

- Abbandono delle attività tradizionali di pesca e della vallicoltura  
- Presenza di specie animali esotiche invasive

**In riferimento alle criticità e sensibilità rilevate la presente valutazione analizzerà la presenza di azioni o indirizzi che possono avere effetto di acuitizzare le penalità in atto, o al contrario che concorrono al contenimento delle pressioni indotte.**

### **3.14.2 PRTA Friuli Venezia Giulia**

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque è stato approvato con D.P.Reg. 13 del 19.01.2015, sulla base di quanto deliberato dalla Giunta Regionale (DGR 2641/2014). Lo strumento è stato quindi aggiornato secondo quanto espresso dal D.P.Reg. 74/2018.

Gli obiettivi generali del piano discendono da quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE:

- impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali;
- proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali, al fine di raggiungere, di norma, un buono stato delle acque superficiali entro il 2015;



- proteggere e migliorare i corpi idrici artificiali e fortemente modificati, a fine di raggiungere, di norma, un buono stato delle acque superficiali entro il 2015;
- ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

La tutela dei corsi d'acqua considera sia gli aspetti di carattere fisico e chimico che ecologico, anche in riferimento alla componente ittica.

**Il PRTA non definisce specifiche azioni o indirizzi relativi al settore, fermo restando l'obiettivo che le attività antropiche non compromettano la qualità dei corpi idrici anche sotto il profilo ambientale.**

### 3.14.3 Carta Ittica

La Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato il processo di redazione della nuova Carta Ittica, in sostituzione e aggiornamento del documento approvato nel 1992.

All'interno di questo percorso, al fine di gestire l'attività nella fase transitoria di redazione dello strumento sono state emanate le Linee Guida per la Gestione della Fauna Ittica, con DGR 1836 del 25.10.2019. Scopo dello strumento è quello di gestire in particolare le immissioni e il ripopolamento di fauna ittica all'interno dei corsi d'acqua evitando di alterare in modo negativo gli equilibri ambientali.

L'indirizzo del Piano di gestione è quello di individuare le azioni finalizzate alla salvaguardia, tutela e incremento delle popolazioni ittiche autoctone attraverso immissioni a scopo di ripopolamento, congiuntamente ad azioni di ripristino e tutela delle caratteristiche naturali degli ecosistemi acquatici.

Il ripopolamento è consentito esclusivamente con individui appartenenti ai taxa ittici autoctoni riferiti ai bacini che compongono il sistema regionale, ossia bacino adriatico e danubiano.

È inoltre consentita l'immissione di individui appartenenti a taxa parautoctoni (individuati in modo specifico) quando la loro presenza in un corpo idrico sia storicamente dimostrata e quando non costituisca un pericolo per la conservazione delle popolazioni ittiche autoctone o di altri organismi autoctoni.

Va previsto all'interno degli ambienti dove si registrano situazioni critiche dove siano comunque presenti condizioni ecologiche tali da consentire la vita e la riproduzione degli animali immessi.

Sono ammesse immissioni a scopo di pesca sportiva al di fuori degli spazi di maggiore sensibilità per la presenza e sviluppo della popolazione selvatica, con possibilità di impiego anche di taxa parautoctoni già presenti storicamente e compatibili con il sistema locale.

Sono ammesse immissioni di specie alloctone solo se definite all'interno di apposito Programma di Immissione (LR 42/2017).

**Per quanto riguarda i corsi d'acqua che insistono o hanno relazioni congiunte tra la Regione Friuli Venezia Giulia e Veneto si riporta come si tratti di elementi che ricadono nel bacino adriatico. Valgono pertanto le possibilità di immissione e ripopolamento di cui all'Allegato A del Piano di Gestione (tra le specie si individuano Trota marmorata, Temolo, Scazzone, Cavedano, Alborella, Cobite, Barbo, Gambero di fiume, ...).**

### 3.15 Quadro Pianificatorio della Provincia di Trento

Si analizza il quadro degli strumenti strategici che hanno attinenza con la pianificazione territoriale e di settore connessa alla gestione delle acque e sfruttamento della risorsa ittica, con particolare attenzione per gli ambiti posti a confine con la Regione del Veneto. Si evidenzia come le analisi abbiano fornito un parametro di confronto per la coerenza delle scelte della Carta Ittica considerando le potenziali relazioni indirette, tenendo in considerazione comunque di come il territorio in esame si collochi a monte rispetto al sistema Veneto, e quindi di come le relazioni possano

riguardare i fattori in grado di agire rispetto ad alcune specifiche dinamiche (effetti indiretti di carattere sistematico).

### 3.15.1 PUP Trento

Con Legge Provinciale 5 del 27.05.2008 è stato approvato il Piano Urbanistico Provinciale di Trento, strumento di pianificazione provinciale confermato anche dalla vigente Legge Provinciale in materia di urbanistica n.15 del 04.08.2015.

Il Piano si struttura sulla base di tre principi fondamentali:

- principio di sostenibilità: ricerca e costruzione delle sinergie tra il sistema ambientale, quello socio-culturale e quello economico-produttivo e si concretizza nella ricerca e nell'integrazione delle esternalità positive tra tali sistemi;
- principio di sussidiarietà responsabile: pianificazione e gestione del territorio si collocano al livello istituzionale più efficiente rispetto alla responsabilità e delle esigenze locali, sviluppando sistemi di coordinamento, partecipazione, concertazione e controllo tramite valutazioni integrate nei processi di piano;
- principio di competitività: mettere a sistema le risorse materiali e immateriali del territorio anche nel quadro di dinamiche economiche globalizzate, per la competitività degli operatori pubblici e privati che in modo integrato sostengono lo sviluppo sistema produttivo.

Sulla base degli assunti di principio di sviluppo del territorio il PUP individua quindi le strategie portanti del piano, così sintetizzabili:

- sviluppo centrato sulla qualità e non sulla quantità: utilizzo efficiente dei fattori dello sviluppo e non sul loro impiego estensivo, attraverso la capacità di generare valore aggiunto rispetto alle risorse naturali e ambientali impegnate;
- territorio come luogo di integrazione di attori, vocazioni, attività: creazione di un intreccio positivo che produce le risorse, in termini di conoscenza, formazione, organizzazione e flessibilità, necessarie agli attori del territorio per affrontare con successo la crescente complessità dei sistemi in cui si trovano a operare;
- sviluppo delle vocazioni territoriali vincenti e attenzione ai nuovi segnali: valorizzare gli aspetti ambientali e paesaggistici che definiscono l'identità del territorio, quali elementi base e motore dell'evoluzione sociale ed economica.
- integrazione interna ed esterna: politica delle infrastrutture, in particolare per i trasporti e le comunicazioni, tesa a rafforzare l'integrazione della Provincia con le altre regioni d'Europa, valorizzando le specificità locali;
- Crescita equilibrata del territorio: sostegno all'integrazione tra politica pubblica, produzione privata, associazionismo, volontariato e responsabilizzazione diffusa dei cittadini, garantendo il rispetto delle identità e necessità locali all'interno di un quadro territoriale e di relazioni di scala più ampia (internazionale).

Tra i temi centrali del Piano emerge quindi l'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente, quale elemento identitario del territorio e capace di sostenere lo sviluppo culturale, sociale ed economico.

**Il sistema idrografico rientra tra gli elementi che definiscono il quadro primario di tutela e valorizzazione che definisce le azioni di gestione del territorio. La rete idrografica assume così valore in termini di elemento di sviluppo della componente ambientale da tutelare per la funzione ecologiche e le valenze paesaggistiche.**

**Il PUP non definisce specifiche indicazioni riferite allo sfruttamento della risorsa ittica, fermo restando in principi generali di tutela del sistema idrografico sotto il profilo ambientale e lo sviluppo delle potenzialità locali di carattere economico e sociale. In tal senso deriva che**

**l'attività di pesca deve svilupparsi integrando questi due indirizzi attraverso una direttrice che integri questi due aspetti principali.**

### **3.15.2 PTA Trento**

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con DGP 233 del 16.02.2015, si sviluppa in attuazione della Decisione 1386/2013/UE del 20.11.2013.

Gli obiettivi principali del PTA sono finalizzati alla tutela degli aspetti qualitativi della risorsa idrica, con particolare riferimento alla riduzione delle concentrazioni di sostanze di origine antropica a causa dell'attività umana e dei fenomeni ambientali in corso.

Le questioni rilevanti individuate dal piano riguardano quattro assi d'intervento:

- depurazione: potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane e riduzione dell'inquinamento chimico;
- agricoltura: protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola e fitofarmaci e relativa integrazione con le condizionalità fissate dal Piano di azione comunitaria e Piano di sviluppo rurale;
- utilizzi idrici: riequilibrio del bilancio idrico;
- qualificazione ecologica: riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto-depurazione dei corpi idrici).

**In riferimento agli aspetti connessi alla fauna ittica e attività di pesca il PTA considera l'importanza di garantire il DMV, con particolare attenzione per le opere di sbarramento e i punti di presa (in particolare centrali idroelettriche), oltre alle azioni che contengano l'incremento delle concentrazioni di sostanze capaci di alterare gli equilibri biotici.**

**Le azioni di tutela delle risorse idriche e gestione dei corsi d'acqua deve integrare le diverse necessità, con riferimento anche alle attività di pesca, quale elemento che struttura il sistema economico e sociale del territorio.**

**Il PTA, oltre agli indirizzi sopra riportati, non definisce azioni o linee d'intervento che abbiano diretta relazione con i contenuti della Carta Ittica.**

### **3.15.3 Carta Ittica del Trentino**

Con Delibera 2432 del 21.09.2001 è stata approvata la revisione della Carta Ittica vigente, approvata con Delibera 8260 del 30.07.1982, aggiornando le metodologie analitiche e gli aspetti gestionali dello strumento.

La funzione della Carta Ittica è quella di garantire, tramite l'applicazione del metodo scientifico, una gestione lungimirante che integri la valenza ecologica, economica e sociale delle risorse ittiche. All'interno di questo indirizzo generale la carta ittica definisce mezzi, tecniche e interventi adeguati alla conservazione o al ripristino dei popolamenti ittici, negli aspetti sia qualitativi che quantitativi, e condizioni di sfruttamento della risorsa.

L'approccio dello strumento è quello di sviluppare un sistema di "acquacoltura naturalistica" la pratica più corretta e vantaggiosa della gestione ittica, considerata sul medio e lungo termine e su scala geografica estesa. Si delineano così una serie di azioni coordinate che mirano a conservare, agevolare o ripristinare i naturali processi che regolano gli equilibri della fauna ittica, ma a cascata anche gli aspetti di valorizzazione più ampia dell'ambiente.

L'articolazione della Carta Ittica avviene indipendentemente dalle delimitazioni amministrative, ma in relazione ai criteri idrologici ed ecologici del reticolo idrografico. In relazione ai bacini così individuati sono stati redatti i Piani di Gestione della Pesca.

In via generale all'interno dei Piani di Gestione di Pesca si prevede l'implementazione del sistema di monitoraggio della fauna ittica, verificando le necessità di ripopolamento nel caso al ripopolamento nel momento in cui si verificano situazioni di particolari criticità.

Deve essere garantita la qualità ambientale dei corsi d'acqua con particolare riferimento al DMV e contenimento delle immissioni di sostanze che possono alterare le dinamiche trofiche. Vanno inoltre rimossi o limitati gli elementi che riducono la mobilità dei pesci all'interno di corpi idrici.

In riferimento alle immissioni ittiche deve essere predisposto un programma ripopolamenti annuo, con indicate le specie ittiche, gli stadi d'accrescimento, le quantità previste per il ripopolamento e la loro provenienza.

In particolare per la trota marmorata il ripopolamento riguarda le tratte ricomprese negli ambiti tipici delle specie con estensione anche alle "zone di contatto", rappresentate dal tratto prossimale degli affluenti. Per la trota fario è previsto il ripopolamento all'interno di porzioni di fiumi e torrenti con qualità elevata e a monte delle aree della trota marmorata.

La semina di "pronta pesca" è limitata alle zone di minor valenza ambientale al fine di non determinare riduzioni delle popolazioni selvatiche.

Si prevede il posizionamento periodico di ghiaia ("tondo di fiume", non materiale di frantoio) per ripristinare i letti di frega e migliorare la riproduzione naturale nelle aree dove siano stati asportati gli strati ghiaiosi a seguito di eventi naturali (piene) o rilasci di acque da briglie artificiali.

Sono ammesse tipologie di pesca e utilizzo di strumenti che non creano alterazione dello stato ambientale dei corsi d'acqua

Si analizzano quindi i contenuti dei Piani di Gestione riferite al sistema del Brenta e dell'Adige, aventi relazioni con il reticolo della Regione Veneto.

#### **Piano di Gestione della Pesca delle Valli del Brenta**

Con riferimento alla tratta fluviale all'interno della Valsugana, a confine con la Regione Veneto, il campionamento ittico del 2011 ha osservato la presenza di trota fario, scazzone, barbo comune, sanguinerola, l'"ibrido" marmorata per fario, la trota iridea e il temolo, con riduzione della popolazione di trota marmorata e temolo.

**Si individua l'opportunità di incrementare il grado di naturalità delle sponde e la riduzione delle immissioni di sostanze favorendo anche l'autodepurazione naturale del corpo idrico.**

**Si prevede di incrementare in modo più significativo la popolazione di trota marmorata.**

#### **Piano di Gestione della Pesca delle Valli dell'Adige**

Per quanto riguarda la porzione fluviale a monte del confine comunale la comunità ittica risulta composta principalmente dall'ibrido fra trota marmorata e trota fario e barbo comune, più contenuta la presenza di trota marmorata, cavedano, trota fario e scazzone, estremamente ridotta la popolazione di temolo e lampreda padana.

**Si prevede di incrementare in modo più significativo la popolazione di trota marmorata; è inoltre consentita l'immissione di giovanili di temolo, in conseguenza di riduzioni significative della popolazione non dipendenti dalle dinamiche naturali dell'ecosistema.**

### 3.16 Quadro pianificatorio della Regione Emilia-Romagna

#### 3.16.1 Piano Territoriale Regionale Emilia-Romagna

Con delibera n. 276 del 03.02.2010 viene approvato il Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna.

Lo strumento si sviluppa a partire dal concetto centrale individuato come fondamentale per la migliore gestione del territorio: la coesione territoriale. Questa si definisce come la creazione di una distribuzione equilibrata delle attività umane, garantendo uno sviluppo sostenibile e bilanciato tra tutte le componenti che strutturano il territorio. Vengono così individuate le quattro componenti fondanti della realtà regionale, rispetto alle quali si definiscono gli obiettivi strategici del piano:

- capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (*civic-ness*);
- capitale ecosistemico-paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- capitale insediativo-infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

La volontà che sta alla base del piano è quella di delineare uno strumento che sia di indirizzo per la creazione della società futura che vive nel territorio e che si intra a pieno che i valori dello stesso. Il piano non assume pertanto una connotazione normativa ma di indirizzo dei processi che devono essere assunti e avviati dei diversi soggetti ed enti che operano nel territorio.

Come emerge dalla lettura degli obiettivi sopra riportati, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente non sono riferite ad azioni settoriali, ma piuttosto alla definizione di modalità di gestione integrata tra sviluppo umano e ambientale.

**In tal senso il PTR non definisce specifiche azioni o elementi di vincolo in riferimento agli elementi che hanno attinenza con la Carta Ittica, potendo comunque interpretare le strategie di piano dove il sostentamento del settore economico debba creare le condizioni che garantiscano il mantenimento e incremento del capitale ecologico.**

#### 3.16.2 PRTA

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, recependo le indicazioni normative di livello comunitario e nazionale, definisce come la tutela della risorsa debba essere articolata anche in relazione agli aspetti quantitativi e qualitativi che consentono la vita dei pesi all'interno del reticolo regionale.

**La corretta gestione della risorsa deve quindi garantire la corretta capacità dei corpi idrici di sostenere i processi naturali di autodepurazione e, conseguentemente, di supportare adeguate comunità vegetali e animali.**

Si tratta pertanto di sviluppare un approccio che mira alla creazione la condizioni che permettano dinamiche conservative naturali dei corsi d'acqua, andando a incrementare gli elementi che consentano la riduzione delle pressioni antropiche.

Il piano ha quindi anche la funzione di monitorare lo stato della risorsa fornendo dati e indicazioni utili alla gestione del territorio e alle possibilità di sfruttamento della risorsa ittica.

Per quanto riguarda il territorio del ferrarese, e più in dettaglio del contesto connesso al Po e al suo delta, si riscontrano valori dei parametri qualitativi delle acque con superamento di alcuni limiti. Tale

situazione viene imputata agli aspetti di carattere naturale, in relazione ai caratteri delle aree umide e condizioni meteorologiche, riguardando principalmente concentrazioni di ossigeno e BOD5.

Le valutazioni delle condizioni chimico-fisiche delle acque hanno riguardato anche gli spazi destinati alla molluschicoltura. Tra gli elementi che limitano la potenzialità di sviluppo del settore emerge come **debba essere garantito un equilibrio tra tutela ambientale e modalità di produzione, ma allo stesso tempo devono essere garantite le condizioni ecologiche più ampie che rendono gli spazi compatibili con la vita dei molluschi, in particolare diminuendo i fattori che creano eutrofizzazione delle tratte terminali dei corsi d'acqua.**

### 3.16.3 Carta Ittica

In riferimento al contesto territoriale gli ambiti che hanno diretta relazione con il sistema idrico del Veneto riguardano gli ambiti strettamente connessi con il Po, e più in particolare con il delta. Si considera quindi quanto indicato dalla Carta Ittica che gestisce il territorio della Provincia di Ferrara.

In via generale è vietata l'immissione di specie alloctone, fatto salvo deroghe per ripopolamenti di specie di interesse sportivo, quali trota iridea, salmerino alpino, pesce gatto, persico trota e temolo. In riferimento a tale aspetto si evidenzia come il piano sia entrato in vigore prima del nuovo quadro normativo che regola in modo più stretto tale aspetto, il quale sarà oggetto di specifico adeguamento.

**Tutto il corso del Po viene classificato come acque in categoria A. Qui sono consentite attività di pesca professionale e sportivo-ricreative, con individuazione di attrezzi ammessi, tipicamente già utilizzati, garantendo comunque la navigabilità del fiume.**

**È prevista la collocazione di campi gara unicamente in corrispondenza della tratta di diversione del Po di Goro.**

All'interno della porzione di territorio ricompreso all'interno del delta del Po valgono le limitazioni e tutele previste dal Piano del Parco del Delta del Po. Non possono pertanto essere condotte attività che alterano lo stato fisico del territorio o modificano le condizioni idriche del sistema. Devono inoltre essere limitate le attività che possono arrecare disturbo o alterazione del sistema naturalistico, anche in riferimento all'accesso agli spazi utilizzabili per le attività di pesca, dovendo utilizzando i percorsi ed elementi esistenti che permettono la fruizione delle aree.

### 3.17 Sintesi del quadro pianificatorio e dei vincoli

Il quadro pianificatorio regionale in riferimento al reticolo idrografico e spazi acquei evidenzia come questi siano elementi portanti della rete ecologica territoriale, sistema confermato dagli strumenti di scala provinciale.

In tale senso non sono ammesse attività o interventi che possano deteriorare o frammentare la continuità e funzionalità della rete considerando sia gli elementi di carattere fisico che gli elementi del sistema ambientale ed ecologico.

Gli strumenti di settore evidenziano la necessità di mantenere a buoni livelli lo stato qualitativo della risorsa idrica, andando a limitare le attività che possano modificare le condizioni chimico-fisiche delle acque. In riferimento agli ambiti soggetti a penalità in particolare per la presenza di attività antropiche o usi agricoli intensivi, devono essere messe in atto politiche e interventi che limitano l'immissione di sostanze che riducono la qualità chimica ed ecologica dei corpi idrici.

Analizzando quindi la pianificazione di carattere ambientale, sempre su scala vasta (Piani di Parco o Piani d'Area) si individuano alcune indicazioni e prescrizioni di dettaglio relative alla risorsa ittica. Si tratta di indirizzi votati alla tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie autoctone. Tali indirizzi riguardano principalmente i sistemi montani e le aree delle lagune.

I Piani rilevano come le operazioni e attività connesse alla gestione dei corpi idrici e loro sfruttamento devono garantire il rispetto della qualità anche paesaggistica.



Il quadro regionale ha inoltre evidenziato la sussistenza di situazioni di rischio connesse agli aspetti idrogeologici. Il territorio veneto è infatti soggetto a criticità anche significative relativamente ai fenomeni di esondazione e allagamento. Da un lato devono quindi essere limitate le attività che possono peggiorare le condizioni attuali, dall'altro deve essere considerato il livello di rischio nella conduzione di attività all'interno o prossimità delle tratte soggette a maggior criticità.

Lo stato attuale della pianificazione definisce limitati indirizzi o prescrizione che abbiano diretta relazione con la Carta Ittica per gli aspetti di carattere gestionale.

Gli indirizzi sono connessi essenzialmente agli aspetti di tutela dell'assetto ambientale ed ecologico dei corpi idrici, obiettivo assunto come centrale dalla stessa Carta Ittica.

Si approfondisce la coerenza dei contenuti della Variante alla Carta Ittica rispetto al quadro pianificatorio vigente, sulla base dei contenuti degli strumenti di area vasta e di settore che hanno attinenza con lo strumento in oggetto.

Si sintetizzano nella seguente tabella le strategie e azioni degli strumenti analizzati che hanno attinenza con quanto di competenza della Carta Ittica. Rispetto a tali elementi si analizza il grado di coerenza della Variante in esame con tali strumenti, verifica sintetizzata anche tramite indicazione cromatica.

La prima tabella analizza le relazioni con gli strumenti di pianificazione della Regione del Veneto mentre la seconda prende in esame il quadro dei territori confinanti.

■	pienamente coerente
■	in linea con gli obiettivi
■	nessuna relazione/nulla
■	potenzialmente critico
■	incoerente

#### PIANI DELLA REGIONE VENETO

PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
Piano Regionale di Sviluppo	incremento della produttività locale	obiettivo della Carta Ittica vigente è lo sviluppo delle attività produttive ittiche e consolidamento della pesca sportiva, obiettivo mantenuto nella Variante in esame	■
	riconoscimento della valenza polifunzionale dell'attività degli operatori ittici che operano anche in contesto di tutela ambientale	presidio e manutenzione del territorio. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	■
Piano Territoriale di Coordinamento Regionale del Veneto	Tutela dei corsi d'acqua principali quali elementi della rete ecologica regionale	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	■
Piano Ambientale del Parco del Delta del Po	sviluppo della vallicoltura anche in riferimento alla valorizzazione ambientale, paesaggistica e turistica	presidio e manutenzione del territorio. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	■
	ammessa la pesca tradizionale con possibilità di realizzare strutture e servizi di limitata estensione e facilmente removibili	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	■

PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
	nelle "Zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale", l'esercizio delle attività di pesca professionale, agricoltura e vallicoltura è consentito come disciplinato dal Regolamento del Parco	Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al rispetto del Regolamento del Parco	
Piano Ambientale del Parco della Lessinia	divieto alle attività faunistiche e della pesca	non sono presenti ambiti definiti dalla Carta Ittica vigente all'Interno del Parco della Lessinia così come dalla Variante in esame.	
Piano Ambientale del Parco del fiume Sile	attività di pesca ammessa con limitata presenza di pescatori e fattori di pressione per l'ambiente	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. La Variante conferma questo obiettivo	
	l'immissione di specie a scopo di ripopolamento deve essere oggetto di un'attenta valutazione mediante la realizzazione di uno studio apposito	Le proposte della Carta Ittica vigente e della Variante in esame, comprese le attività di ripopolamento, sono state oggetto di valutazione.	
	In tutte le aree a riserva naturale orientata generale è vietato pescare esemplari appartenenti alla specie Temolo, Gambero e Trota marmorata ( <i>Thymallus thymallus</i> e <i>Salmo t. marmoratus</i> )	L'indirizzo del Piano è di maggior dettaglio rispetto alle previsioni della Carta Ittica vigente e della Variante	
Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti Bellunesi	tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica	L'ambito disciplinato dalla Carta Ittica vigente e dalla Variante non coinvolge il territorio del Parco	
Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo	tutti i corsi d'acqua e laghi come zona di riposo biologico, quindi soggette a divieto di pesca e semina, ad esclusione della tratta del Boite a valle della confluenza con il no Felizon	tutela delle tratte di sensibilità ambientale. Nessuna modifica indotta dalla Variante nel ambito del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo	
	non è ammessa l'introduzione di specie alloctone	la Carta Ittica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
Piano Ambientale del Parco deli Colli Euganei	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	-	
Piano d'Area Tonezza-Fiorentini	contenere gli interventi e attività che possano compromettere le dinamiche ecologiche in essere o deteriorare la qualità e la percezione del paesaggio montano	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Nessuna modifica indotta dalla Variante nell'ambito	
Piano d'Area Auronzo-Misurina	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	-	
Piano d'Area Comelico Ost Tirol	divieto dell'attività di pesca nella zona di ripopolamento della trota fario (torrente Digon e Piave di Visdende)	non sono presenti ambiti definiti dalla Carta Ittica vigente e dalla Variante in esame nelle aree indicate	
Piano d'Area Delta del Po	ammessa la navigazione interna per le attività di pesca professionale	-	

PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
	ammesse limitatamente alle attività di acquacoltura l'introduzione di fauna ittica anche riferita a specie non autoctone	la Carta Ittica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	per le strutture utilizzate per il tempo libero e attività ricreative devono essere insegati materiali e tipologie di carattere tradizionale e compatibile con i valori paesaggistici e ambientali	utilizzo di tecniche e strumenti di tradizionali e consolidati. Nessuna modifica indotta dalla Variante	
Piano d'Area Fontane Bianche	per le aree umide sono vietate le attività che possano alterare gli equilibri ecologici dei sistemi, con particolare riferimento all'immissione di specie ittiche o vegetali	non sono presenti ambiti definiti dalla Carta Ittica vigente e dalla Variante in esame all'Interno delle aree di tutela	
Piano d'Area Massiccio del Grappa	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	-	
Piano d'Area Montello	limitare interventi e attività che possano alterare o compromettere la funzionalità della rete sotto il profilo idraulico ed ecologico	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Nessuna modifica indotta dalla Variante nell'ambito del Montello	
Piano d'Area Monti Berici	per il lago Fimon (indicato come Campo gara dalla Carta Ittica) si prevede che non possano essere condotte attività che provochino deterioramento alla presenza e sviluppo del sistema dei canneti e della flora acquatica ( <i>Ludwigia palustris</i> , <i>Rumex hydrolapathum</i> , <i>Utricularia australis</i> ).	Le previsioni della Carta Ittica vigente che riguardano il lago di Fimon sono state oggetto di Valutazione di Incidenza Ambientale. La Variante non prevede modifiche alle previsioni della C.I. vigente per il lago di Fimon	
	previsto l'incremento delle specie presenti e reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area	la Carta Ittica vigente non prevede l'immissione di specie alloctone se non a seguito di specifiche autorizzazioni (autorizzazione ministeriale). Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	divieto di introdurre o di favorire la penetrazione di specie selvatiche non autoctone.	la Carta Ittica vigente non prevede l'immissione di specie alloctone se non a seguito di specifiche autorizzazioni (autorizzazione ministeriale). Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	consentite attività antropiche riferite al corso del Bisatto (anche navigabilità)	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Nessuna modifica in tale senso viene definita dalla Variante in esame	
Piano d'Area Palude del Brusà	utilità di ripopolare la fauna ittica attraverso l'immissione di esemplari di specie autoctone già presenti anche in passato nell'area	la Carta Ittica vigente non prevede l'immissione di specie alloctone se non a seguito di specifiche autorizzazioni (autorizzazione ministeriale). Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	

PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
PALAV	nelle aree della laguna viva è fatto divieto dell'utilizzo di pesca a strascico e con turbosoffianti. nonché l'introduzione di specie non autoctone o che possano determinare alterazioni degli equilibri ecologici	la Carta Ittica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	per l'acquacoltura sono consentite le attività che impiegano mezzi e modalità tradizionali che rientrano nella catena alimentare naturale. Sono ammesse attività (quali avanotterie, vasche di acclimatazione) purché sia garantito il pieno assorbimento degli scarichi organici nelle valli e tale attività non determini alterazioni dell'ambiente vanivo	gestione della pesca tramite attrezzi tipici e coerenti con la tutela dell'ambiente anche in riferimento alle attività nelle valli. Nessuna modifica data dalla Variante in esame, che conferma e argomenta ulteriormente la motivazione della scelta di tutela della Valle Millecampi.	
Piano d'Area Pianure e Valli Grandi Veronesi	nel parco fluviale del Tione e del Tartaro è vietata la pesca del gambero autoctono di acqua dolce, per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico	La pesca del gambero autoctono di acqua dolce è sempre vietata. Nessuna modifica in tale senso viene definita dalla Variante in esame	
	vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose	la Carta Ittica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	riconosciuta la presenza di bilancioni da pesca quali elementi tipici del territorio	conferma dell'attività. La Variante consiste nella sola correzione di un mero errore cartografico	
Piano d'Area Quadrante Europa	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	-	
Piano di Tutela delle Acque	limitazione alla qualità delle acque destinate alla pesca secondo 1 parametri del D Lgs 152/206	definizione delle acque principali e campi gara coerentemente con il PTA., condizione confermata dalla Variante in esame	
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	definizione di misure di sicurezza (prevenzione, protezione e preparazione) per le aree soggette a rischio	non di diretta competenza della Carta ittica	
Piano Territoriale di Gestione Metropolitana	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	-	
Piano Territoriale Provinciale di Treviso	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	•	
Piano Territoriale Provinciale di Padova	svolgere le attività di pesca e itticolture nelle zone lagunari nel rispetto delle dinamiche ambientali	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
Piano Territoriale Provinciale di Belluno	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	•	

PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
Piano Territoriale Provinciale di Vicenza	incentivare la pesca sportiva nell'area dei 7 Comuni nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali, quale elemento di valorizzazione turistica ed economica	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
Piano Territoriale Provinciale di Verona	il piano non definisce azioni riferite ai contenuti della Carta Ittica	-	
Piano Territoriale Provinciale di Rovigo	incrementare la qualità ambientale e del prodotto ittico	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	ottimizzare le attività della filiera dell'itticoltura	non di competenza della Carta Ittica	
	integrare le realtà di pesca e itticoltura con il sistema turistico	mantenimento delle realtà e metodologie tradizionali di pesca. Nessuna modifica in tale senso viene definita dalla Variante in esame	
Piano Faunistico Venatorio	limitare le attività venatorie che possano creare alterazione della qualità delle acque (rispetto della componente vegetale ed evitare l'uso di munizione al piombo)	tutela dello stato qualitativo delle acque. Nessuna modifica in tale senso viene definita dalla Variante in esame	
Piano di gestione sito UNESCO Venezia e la sua Laguna	rispetto dei caratteri fisici del sistema e delle dinamiche ambientali, privilegiando modalità di conduzioni tradizionali. gestione consapevole e sostenibile delle risorse biologiche	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali impiego di tecniche e strumenti tradizionali e consolidati. Nessuna modifica indotta dalla Variante nel sito UNESCO	
		limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. . Nessuna modifica indotta dalla Variante nel sito UNESCO	
Piano di gestione sito UNESCO Dolomiti	equilibrio tra sfruttamento antropico e qualità ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua, nonché degli ambiti lacustri	presidio e manutenzione del territorio come effetto indiretto delle attività gestite dalla Carta Ittica. . Nessuna modifica indotta dalla Variante nel sito UNESCO	
		limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. . Nessuna modifica indotta dalla Variante nel sito UNESCO	
Piano di gestione sito UNESCO Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	incrementare la qualità ambientale e del prodotto ittico	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Nessuna modifica indotta dalla Variante nel sito UNESCO	



## PIANI DELLE REGIONI CONFINANTI

ENTE	PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA	
Regione Lombardia	Piano Territoriale Regionale	valorizzazione delle aste fluviali sotto l'aspetto ambientale, turistico/ricreativo e tradizionale, nel rispetto della sicurezza del tenitorio e valenza degli aspetti naturalistici e paesaggistici	creare te condizioni per garantire la sostenibilità delle attività economiche e sodali connesso alla pesca. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame		
	Programma di Tutela e Uso delle Acque	tutela degli aspetti qualitativi dei corsi d'acqua	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame		
	Carta Ittica (Provincia di Mantova)		riqualificazione fluviale e la riduzione delle pressioni antropiche che compromettono la qualità fisico-chimica e ambientale dei corpi idrici	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
			riduzione e corretta gestione della presenza di specie alloctone o In grado di alterare gli equilibri biologici e faunistici	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
			promuovere attività di ripopolamento e rafforzamento di specie autoctone	la Carta litica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
	Carta Ittica (Provincia di Brescia)		corretto equilibrio della risorsa faunistica attraverso la riduzione della presenza di specie alloctone e incremento delle popolazioni di specie autoctone	la Carta Ittica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base d< una specifica valutazione della compatibilità de*e stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
			pesca professionale ammessa all'Interno dei laghi principali	(ambiti non posti in connessione diretta o indiretta).	
Friuli-Venezia Giulia	Piano Paesaggistico Regionale	tutela dei corsi d'acqua in relazione agli aspetti fisici e ambientali riducendo la frammentazione	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame		

ENTE	PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
		contenere la presenza di specie alloctone	gestione controllata delle specie alloctone. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	sviluppo di attività antropiche non compromettano la qualità dei corpi idrici sotto il profilo ambientale e della sicurezza idraulica del territorio	non di competenza della Carta Ittica	
	Carta Ittica	possibilità di Immissione e ripopolamento con specie autoctone o parautoctone storicamente g*à presenti, e comunque a seguito di predisposizione di apposito piano programma di immissione	la Carta litica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
Provincia di Trento	Piano Urbanistico Provinciale	rete idrografica da tutelare quale elemento di sviluppo per le funzioni ecologiche del territorio	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
		tutela del sistema idrografico sotto il profilo ambientale e per lo sviluppo delle potenzialità locali di carattere economico c sociale	creare le condizioni per garantire la sostenibilità delle attività economiche e sodali connesse alla pesca. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
	Piano di Tutela delle Acque	garantire il DMV e la qualità della rete idrica	non di competenza della Carta litica	
		gestione dei corsi d'acqua integrando le diverse necessità riferite al sistema ambientale, sociale ed economico, ricomprendendo l'attività di pesca	creare le condizioni per garantire la sostenibilità delle attività economiche c sodali connesse alla pesca. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
	Carta Ittica	tutelare o ripristinare le condizioni favorevoli alla presenza e incremento della fauna Ittica	previsto il ripopolamento e sostegno allo sviluppo delle popolazioni ittiche. Tale azione viene confermata dalla Variante in esame	
		Valli del Brenta - incrementare il grado di naturalità delle sponde e la riduzione delle immissioni di sostanze favorendo anche l'autodepurazione naturale del corpo idrico	limitazione delle attività che possono creare alterazioni ambientali. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	

ENTE	PIANO	INDIRIZZI/AZIONI	COERENZA CON LA VARIANTE ALLA CARTA ITTICA	GRADO DI COERENZA
		Valli del Brenta- consolidare e incrementare la presenza di popolazioni autoctone con particolare interesse per la trota marmorata	La Carta Ittica vigente prevede l'immissione di alcune specie alloctone sulla base di una specifica valutazione della compatibilità delle stesse con gli equilibri locali. Tale condizione viene confermata dalla Variante in esame	
		Valli dell'Adige - incrementare la fauna ittica e in modo più significativo la popolazione di trota marmorata e temolo	previsto il ripopolamento e sostegno allo sviluppo delle popolazioni ittiche. Tale azione viene confermata dalla Variante in esame	
Emilia-Romagna	Piano Territoriale Regionale	il sostentamento del settore economico debba creare le condizioni che garantiscano il mantenimento e incremento del capitale Geologico	la Carta Ittica vigente ha come obiettivo lo sviluppo coordinato delle attività di sfruttamento della risorsa Ittica e la tutela e valorizzazione ambientale. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	gestione della risorsa deve garantire la corretta capacità dei corpi idrici di sostenere i processi naturali di autodepurazione	le attività gestite dalla carta ittica non devono alterare le funzionalità idropiche e le dinamiche biotiche dei corsi d'acqua. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
		garantire le condizioni ecologiche più ampie che rendono gli spazi compatibili con la vita dei molluschi, in particolare diminuendo i fattori che creano eutrofizzazione delle tratte terminali dei corsi d'acqua	la Carta Ittica vigente si sviluppa nella prospettiva di contenere e meglio gestire le attività che possono incidere rispetto alla qualità delle acque in riferimento all'acquacoltura. Obiettivo mantenuto nella Variante in esame	
	Carta Ittica	all'interno del Po sono ammesse attività di tipo professionale e sportivo-ricreative	all'interno del Po sono ammesse attività di tipo professionale per la tratta terminale e sportivo-ricreative con individuazione di ambienti compatibili (ridotte attività). Tale condizione viene mantenuta nella Variante in esame	

Dall'analisi emerge come i contenuti della Variante alla Carta Ittica non definiscano situazioni di incompatibilità tra le strategie generali del quadro vigente e gli indirizzi del piano.

Anche in riferimento di specifiche scelte di gestione è stato verificato come queste non determinano incoerenze anche con elementi di tutela e vincolo previste in modo dettagliata dai piani vigenti, con particolare riferimento alle tutele ambientali e limitazioni connesse allo sfruttamento e valorizzazione del sistema ecologico riferito agli ambienti fluviali e umidi.

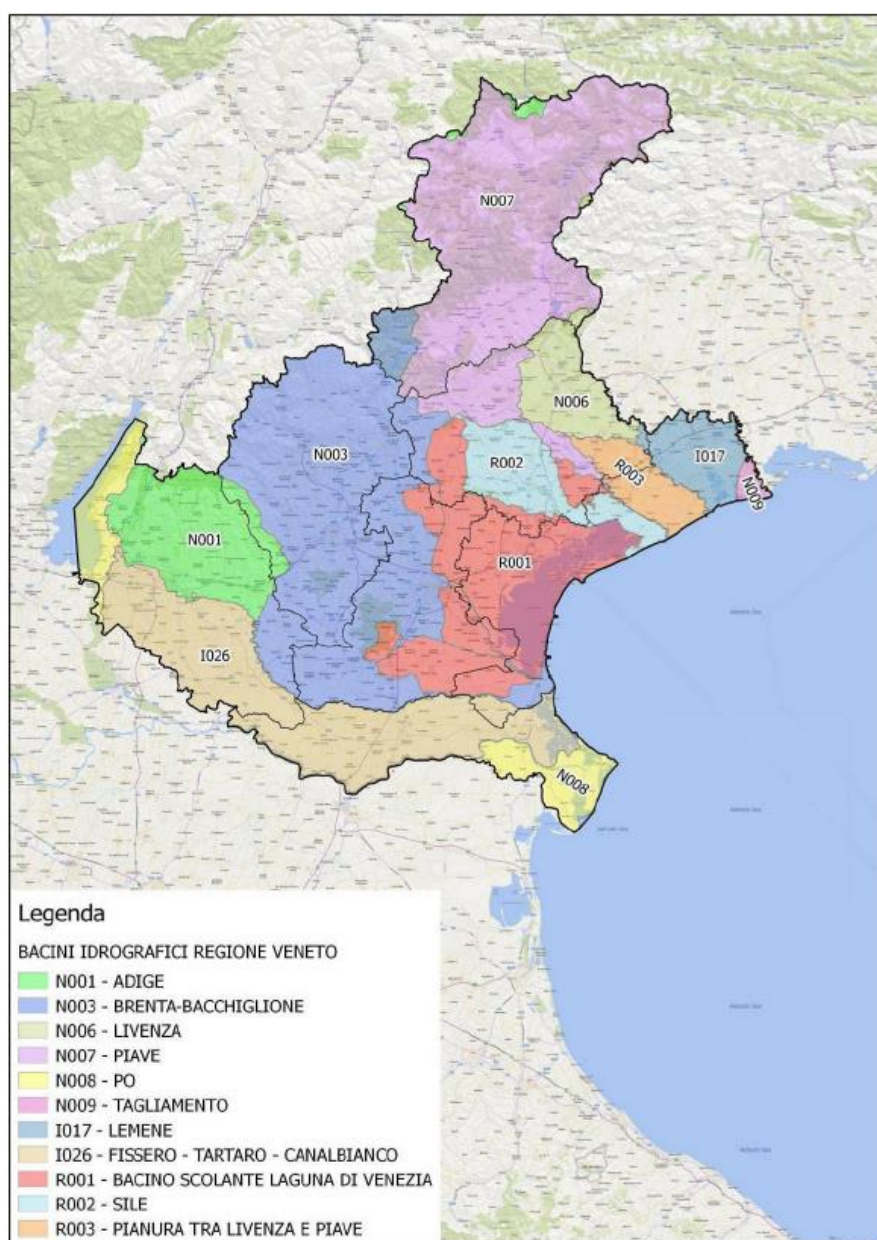
## 4 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

### 4.1 Inquadramento territoriale

La Carta Ittica Regionale vigente ha coinvolto i corsi d'acqua, ambiti lacustri e lagunari presente all'interno del territorio regionale, con esclusione del lago di Garda ed il corso del fiume Po.

L'approccio spaziale della Carta Ittica, si sviluppa, infatti, in relazione a due macrosistemi: il primo legato alle acque interne ed il secondo legato alle acqua lagunari.

Si riporta nell'immagine seguente, la suddivisione delle acque interne del territorio regionale in bacini idrografici.



**Figura 4.1. Bacini idrografici della Regione Veneto**

Si riporta anche la suddivisione delle acque lagunari nei diversi sistemi lagunari:





Figura 4.2 Ambiti lagunari gestiti dalla Carta Ittica

La Variante alla Carta Ittica riguarda esclusivamente alcuni corsi d'acqua delle province di Treviso, Vicenza, Verona, Venezia e Padova e due specchi lacustri della provincia di Belluno: il lago di Santa Croce ed il lago di Corlo.

I corsi d'acqua e bacini interessati dalla Variante sono:

Provincia di Belluno

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
LAGO DI SANTA CROCE	Intera superficie	-	aggiunto tra i corpi idrici/bacini ove è consentita l' immissione del persico reale
LAGO DI CORLO	Intera superficie	-	aggiunto tra i corpi idrici/bacini ove è consentita l' immissione del persico reale

## Provincia di Padova

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
ROGDI IMMISSIONEGIA RAMON MOLINA SORGENTE	da incile con Roggia Michela a S. Croce Bigolina al ponte della SP 27 di Giarabassa	Zona di immissione a trota fario	Sostituzione con Zona di immissione a trota iridea (per evidenza di continuità idraulica con zona a marmorata)
ROGGIA RAMON MOLINA SORGENTE	da incile con Roggia Michela a S. Croce Bigolina alla confluenza nel fiume Brenta (ramo laterale)	-	Zona di immissione a trota iridea
SCOLO GHEBO MUSSATO	dal ponte in via Cadorna SP 39 in località Abbazia Pisani fino all'intersezione che scavalca il fiume Tergola tramite una condotta in ferro	-	Zona semina a trota fario
ROGGIA MOLINA-RAMON	dal confine con la provincia di Vicenza alla biforcazione con la Roggia Michela a S. Croce Bigolina	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (per evidenza di continuità idraulica con zona a marmorata)

## Provincia di Treviso

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
CANALE DELLA POLVERIERA	intero corso	ZTA	ZTA con specifica di consenso per manifestazioni di tipo <i>Street fishing</i>
FIUME PIAVE	dalla diga di Nervesa fino alla seconda linea elettrica dell'alta tensione	-	No-Kill integrale
FIUME PIAVE	dalla seconda linea elettrica dell'alta tensione al ponte della SS13 di Susegana	-	Individuazione come Zona di immissione di trota iridea
FIUME SILE	dalla centrale di San Martino alla centrale della Gobba	ZTA	Eliminata specifica dello possibilità della pratica di manifestazioni di <i>Street fishing in</i> quanto tale attività agonistica è vietata dal Piano Ambientale Parco Reg, Fiume Sile
CANALE DELLE CONVERTITE	intero corso	-	Individuazione come Ambiente compatibile
RIO CANTARANE	intero corso	-	Individuazione come Ambiente compatibile
CONDOTTA IDROELETTRICA CANALE BRENTELLA	da inizio corso a pelo libero a Pederobba sino al ponte di via Rive	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione di trota iridea (per evidenza di continuità idraulica con zona a marmorata)
CONDOTTA IDROELETTRICA CANALE BRENTELLA	dal ponte della SP84 al partitore del canale Caerano	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (per evidenza di continuità idraulica con zona a marmorata)
FIUME LIA	da via Tolentino a fino al ponte della chiesa di Tempio di Ormelle	-	Zona di immissione a trota fario
BACINO DI SALVATRONDA	Intera superficie lacustre	-	Istituzione ZRB
CANALE IRRIGUO	tratto di canale scoperto dal partitore del	-	Istituzione AA

INDUSTRIALE CASTELLETTO – NERVESA – Canale di adduzione	Carron alla vasca di carico di Castelletto		
CANALE IRRIGUO INDUSTRIALE CASTELLETTO – NERVESA – Canale di scarico	tratto di canale scoperto dalla centrale di Castelletto allo sbocco sul fiume Meschio in localita' Borgo Pianche	-	Istituzione AA
CANALE BURANELLI	Intero percorso nel PUT Treviso	Ambiente compatibile: limitazione a 1 manifestazione/anno riservata a pescatori disabili	modifica n. competizioni consentite: 2 manifestazioni/anno a minori e pescatori disabili
CANALE CAGNAN	Intero percorso nel PUT Treviso	Ambiente compatibile: limitazione a 1 manifestazione/anno riservata a pescatori disabili	modifica n. competizioni consentite: 2 manifestazioni/anno a minori e pescatori disabili

### Provincia di Venezia

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
FIUME PIAVE	Bilancione G-06 nuove coordinate X 1789815 e Y 5051671	-	correzione localizzazione del bilancione G-36 esistente lungo il fiume, traslato dal comune di Jesolo in sponda destra, al comune di Eraclea in sponda sinistra, su prescrizione del Genio Civile (Decreto 798 del 05/12/2023 allegato A)
PIAVE VECCHIA	Intero corso	-	aggiunto tra i corpi idrici ove è consentita l' immissione del persico reale
LAGHETTO E FOSSATI DI VILLA BELVEDERE	Laghetto e fossati interni al Parco di Villa Belvedere (comune di Mirano)	-	istituzione ZRB (divieto pesca da regolamento comunale parchi)
FIUME MUSON VECCHIO	Chiuse di Mirano. Dal ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto a valle	Ambiente compatibile (976 m)	Riduzione tratto (370 m)
CANALE TAGLIO DI MIRANO	dalla chiusa presso la localita' Molini di Sopra a Mirano fino al ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto	NK-S	istituzione ZRB (divieto pesca da regolamento comunale parchi)
CANALE TAGLIO DI MIRANO	dal ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto fino al Naviglio Brenta	NK-S (7.693 m)	NK-S accorciato tratto (7.093 m) per istituzione ZRB

### Provincia di Verona

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
FIUME ADIGE	dal ponte in localita' Cristo della Strada al ponte di Sega di Cavaion	NK_CR	Assegnato No-Kill integrale
TORRENTE FIBBIO	dal ponte in localita' Ferrazze alla localita' Scimmia in comune di San Martino Buon Albergo	NK_CR	Assegnato No-Kill integrale
TORRENTE FIBBIO	dal paese di Montorio, zona Circolo Primo Maggio, all'incubatoio Appv in localita' Parola,	NK_CR	Assegnato No-Kill integrale

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
	Montorio		
CANALBIANCO	dalla confluenza del fiume Tregnone in loc. Santa Teresa in Valle di Cerea fino alla sbarra a valle in comune di Legnago nel tratto in concessione FIPSAS	Campo Gara di Tipo B	Assegnazione Campo gara di Tipo A

### Provincia di Vicenza

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
CONDOTTA IDROELETTRICA CENTRALE CA' BARZIZZA (CANALE MIGNANO)	intero percorso da Campolongo a Bassano del Grappa	-	Zona di immissione a trota iridea
CANALE MEDOACO MONTE CENTRALE	dal ponte della Vittoria fino alla centrale di San Lazzaro	-	Zona di immissione a trota iridea
CANALE UNICO 3	intero percorso fino a 3.000 m a monte dell'inizio della roggia Rezzonico	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
CANALE UNICO 2	da Marchesane fino alla fine del Canale Unico 2	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
ROGGIA GRIMANA VECCHIA	dal ponte sulla Strada Santa Romana a Schiavon fino all'immissione nella Roggia Vitella	-	Zona di immissione a trota iridea
ROGGIA GRIMANA NUOVA	dal mulino Ramon ai confini con la provincia di Padova	-	Zona di immissione a trota iridea
ROGGIA ISACCHINA SUPERIORE	dalla prima centralina Borsato fino al mulino Cantele	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
ROGGIA ISACCHINA SUPERIORE	dalla fine del sifone Villanova fino all'immissione nel Canale Unico	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
ROGGIA ROSA'	dalla Centrale di San Lazzaro in comune di Bassano del Grappa fino al ponte della Superstrada	-	Zona di immissione a trota iridea
ROGGIA DOLFINA	dalla Centrale di San Lazzaro fino al ponte della Superstrada	-	Zona di immissione a trota iridea
ROGGIA TRONA	dal Laghetto in via Forca fino ai confini della provincia di Padova	-	Zona di immissione a trota iridea
CANALE UNICO	dalla presa sul fiume Brenta fino alla diversione della Roggia Isacchina	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
ROGGIA BERNARDA	dalla centralina Stella fino al mulino Rossetto	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
ROGGIA BERNARDA	dalla Pasticceria Cartigliano al Laghetto in via Forca	Zona di immissione a trota fario	Zona di immissione a trota iridea (evidenza di continuità con zona a marmorata)
TORRENTE ASTICO	dalla confluenza tra Rio Dandi alla diga di Piovene	-	Zona di immissione a trota iridea

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
TORRENTE ASTICO	dalla diga di Piovene alla centrale di Besse'	-	Zona di immissione a trota iridea
TORRENTE AGNO	A Recoaro Terme dal ponte della Vittoria al ponte dei Nori	-	Zona di immissione a trota fario
VASCA DELLA GAZZA	Intero bacino	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE CHIAMPO	Dal ponte Folo a Crespadoro al ponte della Stazione di Chiampo	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE ASTICO	tra ponte degli Alpini in Lugo fino a presa canale Mordini a Zugliano	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE GOGNA	dal ponte Caile a valle	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE ASTICO	da duecento metri a valle del ponte vecchio di Caltrano alla localita' Passante in comune di Calvene	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE LEOGRA	dal ponte in localita' Seghetta in comune di Valli del Pasubio al ponte di Contra' Leogra	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE LEOGRA	da 20m a valle del ponte S. Giovanni a Valli del Pasubio al ponte di Pievebelvicino	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE TIMONCHIO	dal ponte Saccardo fino al ponte Trentini Pierella a Schio	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE CHIAVONE BIANCO	dal ponte dei Quarei a valle fino al ponte S. Fortunato di Fara Vicentino	-	Zona di immissione a trota fario
ROGGIA MAESTRA	da largo De Pretto alle industrie De Pretto a Schio	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE CHIAMPO	In localita' Ferrazza dalla confluenza del torrente Corbiolo al ponte Folo	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE AGNO	A Recoaro Terme dalla briglia della stazione alla briglia Nogara	-	Zona di immissione a trota fario
TORRENTE AGNO	tra la briglia dei Zanchi e il ponte delle Vasche	-	Zona di immissione a trota fario
ROGGIA DOLFINA	da Ponte Paoletti fino ai Livelloni in comune di Rosa'	-	Zona di immissione a trota iridea
ROGGIA VICA-CAPPELLA	dal filatoio Bigolin al confine con la provincia di Padova	-	Zona di immissione a trota fario
ROGGIA VICA CAPPELLA	dal Ponte Pegoraro a Rosa' al Molino Bigolin di Rossano Veneto	Campo Gara di Tipo B	Corretta localizzazione. Errore cartografico
CANALE DI LUGO (O SERRA)	dalla centrale di Calvene fino a T. Astico a Lugo di Vicenza al Ponte degli Alpini	-	Zona di immissione a trota fario
CANALE POSA (O ROZZOLA)	dalla presa di Caltrano fino alla centrale idroelettrica di Calvene	-	Zona di immissione a trota fario
LAGHETTO EX SELGEA	Intero bacino lacustre	-	Zona di immissione a trota fario
ROGGIA BREGANZINA	dalla localita' del ponte della provinciale Zugliano-Fara Vicentino a valle	-	Zona di immissione a trota fario
ROGGIA VICA CAPPELLA	dal ponte Pegoraro al Molino Bigolin di Rossano	Campo Gara di Tipo B	Corretto errore cartografico di localizzazione del Campo gara
TORRENTE CHIAVONE	dalle sorgenti fino al ponte di Valli di Sotto in comune di Lusiana	ZRB	ZRB Corretta localizzazione geografica errata
ROGGIA BERNARDA	dalla presa fino alla centralina Stella	AA	AA Corretta

CORPO IDRICO/BACINO LACUSTRE	TRATTO INTERESSATO DALLA VARIANTE	CARTA ITTICA VIGENTE	CONTENUTO VARIANTE
			localizzazione geografica errata
ROGGIA BERNARDA	dal mulino Rossetto fino alla pasticceria Cartigliano	AA	AA Corretta localizzazione geografica errata
ROGGIA VICA CAPPELLA	Dal Molino Bigolin di Rossano Veneto fino all'omonimo filatoio sito in Via Salute	AA	AA Corretta localizzazione geografica errata
ROGGIA MAESTRA in Largo de Pretto	da ponte Canale a Largo De Pretto in comune di Schio	ZRB	ZRB Corretta localizzazione geografica errata
ROGGIA INDUSTRIALE	dal ponte della stazione di Recoaro Terme alla Centrale Facchini	ZRB	ZRB Corretta localizzazione geografica errata
FIUME ASTICHELLO	da Strada Ponte dei Carri a Cavazzale di Monticello Colle Otto fino al ponte di Via Fratelli Bandiera	-	Assegnazione ad Ambiente compatibile (aggiunto a tratto preesistente)
ROGGIA TRIBOLO	dal ponte della strada di Bertesinella alla confluenza con il Tesina	NK Zona A	NK Zona B (correzione errore cartografico)
TORRENTE CHIAMPO	dal ponte Folo alla briglia a monte di via Slavina in comune di Crespadoro	ZTA	ZTA Corretta localizzazione geografica errata
TORRENTE AGNO	tra la briglia di Nogara (compresa) e la briglia dei Zanchi	Assegnato NK-CR da briglia di Nogara (compresa) e il ponte della Centrale Seladi	Ridotta lunghezza tratto NK-CR in localita' San Quirico in comune di Valdagno eliminando il tratto compreso tra la briglia degli Zanchi e il ponte della Centrale Seladi, erroneamente sovrapposto ad Ambiente Compatibile
CANALE DELLA POLVERIERA	Intero corso	ZTA	ZTA Assegnata specifica dello <i>Street Fishing</i>

La Variante, inoltre motiva le scelte di Piano su Valle Millecampi, a conferma di quanto già previsto dalla Carta Ittica, inserendo una specificazione sulle scelte di Piano relative alla Valle Millecampi appartenente all'ambito della Laguna di Venezia.

#### 4.2 Ambiti della Variante alla Carta Ittica Regionale

La Carta Ittica regionale vigente definisce indirizzi e azioni di sfruttamento dei corpi idrici presenti nella regione Veneto, sulla base di una suddivisione funzionale del territorio, in relazione alla componente fisica del territorio e dei caratteri che contraddistinguono la risorsa ittica. **Sulla base del Regolamento Regionale approvato con DGR 6/2018, sono quindi individuati tre macroambiti omogenei:**

- **Zona A:** acque prevalentemente popolate da salmonidi, ricadenti nella porzione più settentrionale del territorio regionale;
- **Zona B:** corsi d'acqua con prevalente popolazione di ciprinidi riguardanti principalmente il territorio a valle del sistema pedemontano veneto;
- **Zona C:** acqua prevalentemente popolate da specie eurialine ed euriterme ricomprendendo essenzialmente gli ambiti lagunari e di acqua salmastra.



Rispetto alla perimetrazione individuata sulla base della delibera sopra citata, la proposta di piano meglio precisa e dettaglia il confine tra Zona B e C, in considerazione di approfondimenti analitici.

In riferimento alle Zone omogenee vengono definite specificità di gestione delle risorse ittiche, in considerazione dei caratteri fisici, ambientali e sociali dei territori coinvolti. In tal senso le scelte di **sfruttamento delle risorse sono articolate nel rispetto della compatibilità e coerenza con l'assetto del territorio e le sensibilità ambientali locali.**

La suddivisione delle Zone così definite supera quindi la distinzione fatta su base dei confini amministrativi (province o bacini), garantendo una reale omogeneità di sviluppo del settore e della tutela del territorio. Si premette come la Carta Ittica in oggetto abbia verificato i perimetri di tali ambiti proponendo adeguamenti agli stessi, come di seguito esplicitato.

La Variante in esame riporta una modifica della linea di demarcazione tra le acque in Zona A e le acque in Zona B in un tratto in provincia di Vicenza, a correzione di un errore cartografico (il dettaglio viene riportato nei paragrafi seguenti).

### **4.3 Contenuti della Variante**

Nel presente paragrafo si riportano i contenuti del Piano di Gestione della Carta Ittica regionale che sono oggetto della Variante in esame.

#### **4.3.1 Piano di Gestione Acque dolci**

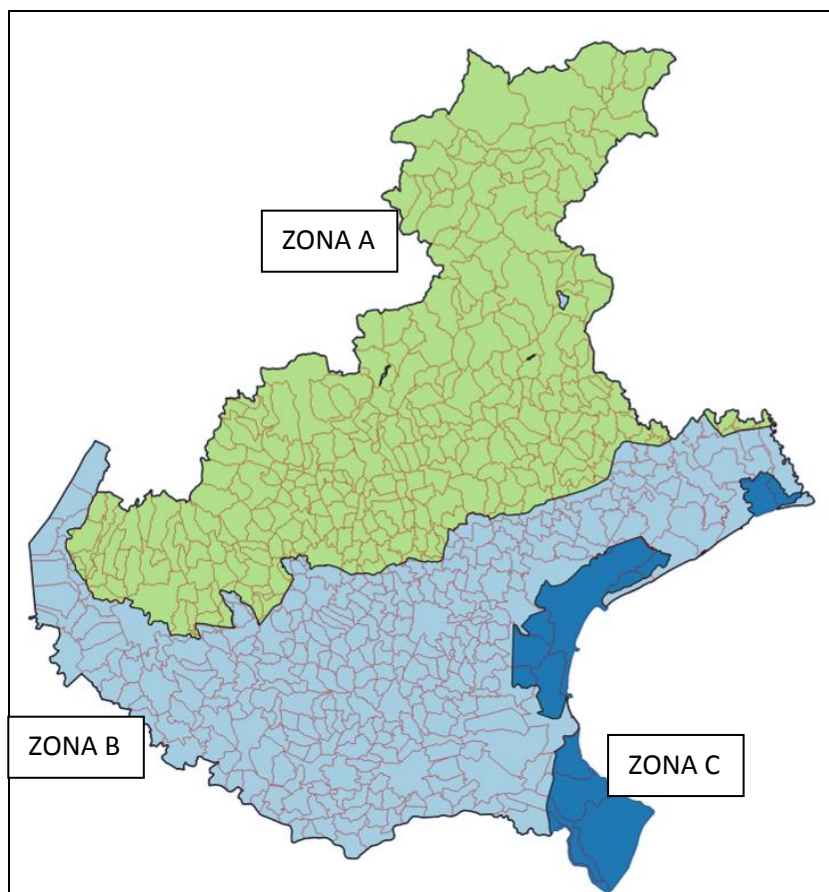
I contenuti della Variante in esame, relativamente al Piano di Gestione delle acque dolci Zone A e B, sono le seguenti (la numerazione è la medesima dei corrispondenti capitoli del documento di Piano):

##### **1. Individuazione delle specie ittiche gestite dalla Carta Ittica**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

##### **2. Definizione della Zonizzazione delle acque interne**

La Variante in esame riporta una modifica della linea di demarcazione tra le acque in Zona A e le acque in Zona B in provincia di Vicenza, a correzione di un errore cartografico.



*Figura 4.3 Individuazione della zonizzazione della Carta Ittica vigente*

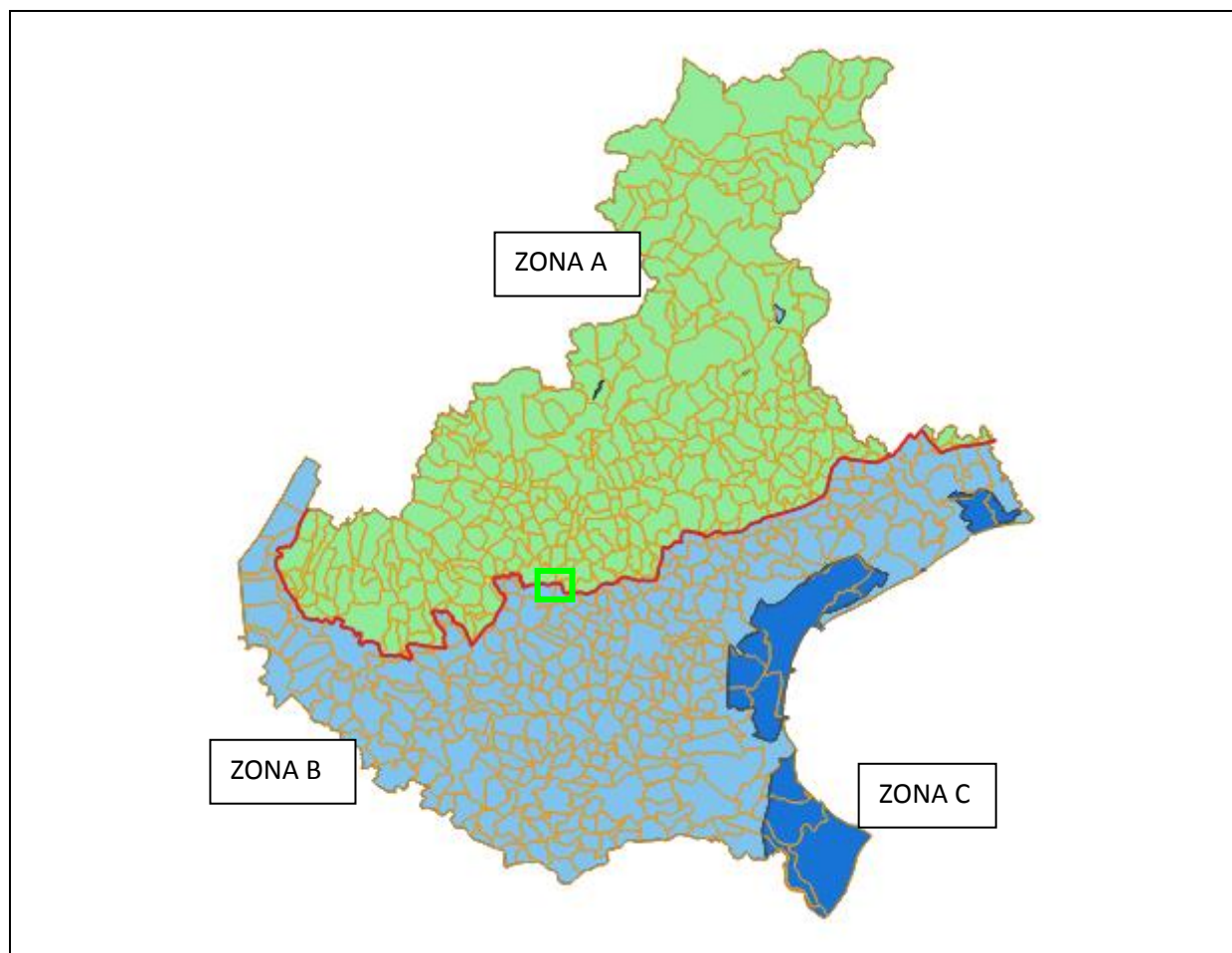


Figura 4.4 Individuazione della zonizzazione della Variante alla Carta Ittica (il rettangolo verde evidenzia il tratto di delimitazione Zona A oggetto di modifica)

La correzione dell'errore materiale ha coinvolto i seguenti corpi idrici in provincia di Vicenza, per alcuni tratti, che nella Variante rientrano in zona B anziché A:

Tabella 4.1 Tratti dei corpi idrici interessati dalla modifica della zonizzazione inserita nella Variante in esame

CORPO IDRICO	LUNGHEZZA TRATTO	ZONIZZAZIONE CARTA ITTICA VIGENTE	ZONIZZAZIONE VARIANTE IN ESAME
FIUME TESINA	291	ZONA A	ZONA B
FIUME TESINA	234	ZONA A	ZONA B
FIUME TESINA	1627	ZONA A	ZONA B
FIUME TESINA	476	ZONA A	ZONA B
ROGGIA CAVEGGIARA	7434	ZONA A	ZONA B
ROGGIA RIELLO	784	ZONA A	ZONA B
ROGGIA TESINELLA	417	ZONA A	ZONA B
ROGGIA TESINELLA	207	ZONA A	ZONA B

CORPO IDRICO	LUNGHEZZA TRATTO	ZONIZZAZIONE CARTA ITTICA VIGENTE	ZONIZZAZIONE VARIANTE IN ESAME
ROGGIA TESINELLA	30	ZONA A	ZONA B
ROGGIA TRIBOLO	1020	ZONA A	ZONA B
ROGGIA TRIBOLO	488	ZONA A	ZONA B

Nell'immagine che segue, il dettaglio dei tratti coinvolti:



Figura 4.5 Tratti dei corpi idrici oggetto di Variante: riassegnazione della zonizzazione da Zona A a Zona B

### 3. Individuazione delle acque dolci vocate per la pesca professionale

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

### 4. Attrezzature utilizzabili

Viene modificato nel par. 4.3 il seguente capoverso: “Nei tratti dei fiumi Piave e Livenza a monte dell’asse autostradale A4 – Venezia-Trieste possono essere utilizzati esclusivamente gli attrezzi consentiti ai pescatori dilettanti sportivi di cui al punto a) ed il bertovello senza ali di cui al precedente punto b)”, eliminando la voce “fiume Sile” a correzione di un errore di battitura.

Nessuna altra modifica rispetto alla C.I. vigente..

### 5. Modalità di ripopolamento e immissioni ittiche

#### 5.1 Ripopolamento con uova embrionate

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### 5.2 Ripopolamento con avannotti

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### 5.3 Ripopolamenti con novellame

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### 5.4 Immissione di materiale adulto

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### 5.5 Specie ittiche oggetto di ripopolamento ed immissione a scopo di pesca sportiva

Nel par. 5.5.2 e par. 5.5.3 viene aggiunta la specifica “o in esito a eventuali successive disposizioni normative” in merito alle autorizzazioni concesse dal M.A.T.T. in merito alle immissioni ittiche.

Nel par. 5.5.4 vengono riportate le localizzazioni delle aree di ripopolamento ed immissione per le singole specie utilizzabili a tal scopo. Questo paragrafo è stato modificato nella Variante in esame, aggiungendo alcuni corpi idrici come idonei come zone di immissione per le seguenti specie di interesse sportivo:

- **Trota fario**

Nella Variante alla C.I. sono stati aggiunti o modificati i seguenti corsi d'acqua come idonei alla immissione di trota fario adulta:

VARIANTE ALLA CARTA ITTICA : CORSI D'ACQUA IDONEI ALLA IMMISSIONE DI TROTA FARIO AGGIUNTI O MODIFICATI	MOTIVAZIONE
TORRENTE AGNO da briglia Stazione di Recoaro T. (fine campo gara) a fine concessione, escluso ZNK, ZTA e zone Lampreda	l'immissione di fario adulta riduce la notevole pressione di pesca di specie autoctone nel Bacino
ROGGIA VICA-CAPPELLA dal Ponte Pegoraro a Rosa' al Molino Bigolin di Rossano Veneto	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. La roggia non è in continuità idraulica con il f. Brenta.
VASCA DELLA GAZZA (Obante)	l'immissione di fario adulta riduce la notevole pressione di pesca di specie autoctone nel Bacino
TORRENTE CHIAMPO da località Ferrazza a fine concessione (Stazione di Chiampo), escluso ZNK, ZTA e zone Lampreda	l'immissione di fario adulta riduce la notevole pressione di pesca di specie autoctone nel Bacino
TORRENTE ASTICO tra ponte degli Alpini in Lugo fino a presa canale Mordini a Zugliano	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
TORRENTE ASTICO da duecento metri a valle del ponte vecchio di Caltrano alla localita' Passante in comune di Calvene	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
TORRENTE GOGNA dal ponte Caile a valle	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
TORRENTE TIMONCHIO dal ponte Saccardo fino al ponte Trentini Pierella a Schio	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
ROGGIA MAESTRA da largo De Pretto alle industrie De Pretto a Schio	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
CANALE ROZZOLA dalla presa di Caltrano fino alla centrale idroelettrica di Calvene	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
CANALE SERRA dalla centrale di Calvene fino a T. Astico a Lugo di Vicenza al Ponte degli Alpini	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio

<b>VARIANTE ALLA CARTA ITTICA : CORSI D'ACQUA IDONEI ALLA IMMISSIONE DI TROTA FARIO AGGIUNTI O MODIFICATI</b>	<b>MOTIVAZIONE</b>
	lungo il corso d'acqua
LAGHETTO EX SELGEA in comune di Zugliano	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
ROGGIA BREGANZINA dalla località del ponte della provinciale Zugliano–Fara Vicentino a valle	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
TORRENTE LEOGRA, dal ponte in località Seghetta in comune di Valli del Pasubio a valle	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
TORRENTE TIMONCHIO dal ponte Saccardo a valle	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
ROGGIA MAESTRA: dalle prese sul torrente Leogra in comune di Torbelvicino a valle	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
TORRENTE CHIAVONE BIANCO dal ponte dei Quarei a valle fino al ponte S. Fortunato di Fara Vicentino	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
FIUME LIA da via Tolentino a fino al ponte della chiesa di Tempio di Ormelle	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua
SCOLO GHEBO MUSSATO dal ponte in via Cadorna SP 39 in località Abbazia Pisani fino all'intersezione che scavalca il fiume Tergola tramite una condotta in ferro	l'immissione di fario adulta limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua

- **Trota iridea**

Nella Variante alla C.I. sono stati aggiunti o modificati i seguenti corsi d'acqua come idonei alla immissione di trota iridea adulta:

<b>VARIANTE ALLA CARTA ITTICA : CORSI D'ACQUA IDONEI ALLA IMMISSIONE DI TROTA IRIDEA AGGIUNTI O MODIFICATI</b>	<b>MOTIVAZIONE</b>
CANALE MEDOACO	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
CANALE UNICO 1,2,3	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
ROGGIA ISACCHINA SUP.	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)



<b>VARIANTE ALLA CARTA ITTICA : CORSI D'ACQUA IDONEI ALLA IMMISSIONE DI TROTA IRIDEA AGGIUNTI O MODIFICATI</b>	<b>MOTIVAZIONE</b>
ROGGIA GRIMANA NUOVA	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
ROGGIA GRIMANA VECCHIA	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
ROGGIA BERNARDA	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
ROGGIA DOLFINA da Ponte Paoletti fino ai Livelloni in comune di Rosa'; e Roggia Vica-Cappella dal filatoio Bigolin al confine con la provincia di Padova	l'immissione di t. iridea limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua (il tratto si colloca entro i 3 km della zona a marmorata)
ROGGIA DOLFINA (dalla centrale di San Lazzaro fino al ponte della Superstrada)	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
ROGGIA ROSÀ	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
ROGGIA TRONA	La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. Sono in continuità idraulica con il f. Brenta (zona a T. marmorata)
CONDOTTA IDROELETTRICA CENTRALE CA" BARZIZZA (CANALE MIGNANO)	corso d'acqua collegato idraulicamente al fiume Brenta (zona a T. marmorata)
TORRENTE ASTICO dalla confluenza tra Rio Dandi e Calvene	l'immissione di t. iridea limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua (il tratto è in continuità idraulica con la zona a marmorata)
TORRENTE ASTICO dalla diga di Piovene alla centrale di Besse'	l'immissione di t. iridea limita la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio lungo il corso d'acqua (il tratto è in continuità idraulica con la zona a marmorata)
CANALE BRENTELLA (esclusa Zona di accrescimento "Zona Nursery")	Modifica della tipologia di specie da semina da t. fario a t. iridea, in quanto il corso d'acqua è

<b>VARIANTE ALLA CARTA ITTICA : CORSI D'ACQUA IDONEI ALLA IMMISSIONE DI TROTA IRIDEA AGGIUNTI O MODIFICATI</b>	<b>MOTIVAZIONE</b>
	collegato idraulicamente con il fiume Brenta (zona a marmorata)
FIUME PIAVE dalla seconda linea elettrica dell'alta tensione al ponte della SS13 di Susegana	l'immissione di t. iridea in questo tratto è indirizzata ad un miglioramento della gestione della trota marmorata nel tratto di F. Piave in parola. Nel tratto a monte tra la diga di Nervesa e la II campata della linea elettrica, viene istituita una zona No-Kill integrale
ROGGIA RAMON MOLINA SORGENTE da incile con Roggia Michela a S. Croce Bigolina al ponte della SP 27 di Giarabassa	Modifica della tipologia di specie da semina da t. fario a t. iridea, in quanto il corso d'acqua è collegato idraulicamente con il fiume Brenta (zona a marmorata)
ROGGIA MOLINA-RAMON dal confine con la provincia di Vicenza alla biforcazione con la Roggia Michela a S. Croce Bigolina	Modifica della tipologia di specie da semina da t. fario a t. iridea, in quanto il corso d'acqua è collegato idraulicamente con il fiume Brenta (zona a marmorata)
ROGGIA RAMON MOLINA SORGENTE da incile con Roggia Michela a S. Croce Bigolina alla confluenza nel fiume Brenta (ramo laterale)	Modifica della tipologia di specie da semina da t. fario a t. iridea, in quanto il corso d'acqua è collegato idraulicamente con il fiume Brenta (zona a marmorata)

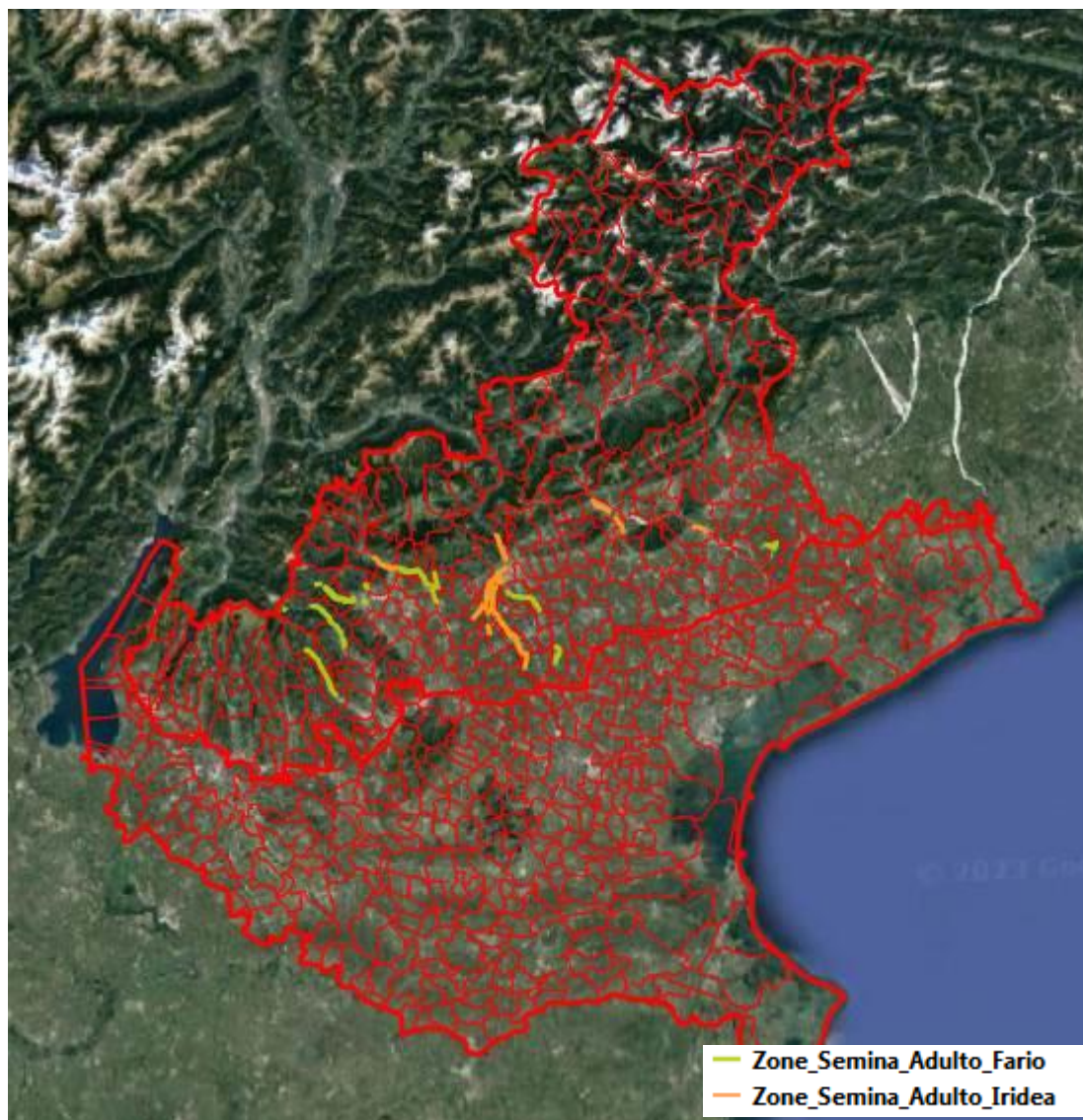


Figura 4.6 Individuazione tratti idonei alla immissione di trota fario e di trota iridea: tratti di corpi idrici oggetto della Variante 1 alla Carta Ittica

- **Persico reale**

Nella Variante alla C.I. sono stati aggiunti o modificati i seguenti corsi d'acqua/bacini come al ripopolamento di persico reale:

VARIANTE ALLA CARTA ITTICA : CORSI D'ACQUA IDONEI ALLA IMMISSIONE DI PERSICO REALE AGGIUNTI O MODIFICATI	MOTIVAZIONE
Piave Vecchia	Il corpo idrico è idoneo alle immissioni di questa specie autoctona
Lago di Santa Croce	Il corpo idrico è idoneo alle immissioni di questa specie autoctona
Lago del Corlo	Il corpo idrico è idoneo alle immissioni di questa specie autoctona

Nessun'altra modifica nella Variante 1 è presente rispetto alla C.I. vigente.

## 6. Misure di tutela della fauna ittica

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

## 7. Gestione degli obblighi ittiogenici

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

## 8. Linee guida per la gestione degli impianti ittiogenici

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

## 9. Zone destinate a competizioni di pesca

Le attività di pesca sportiva hanno funzione di ricreativa e aggregazione sociale, ma anche carattere agonistico. La Carta Ittica definisce una divisione riferita alla tipologia di attività che possono essere condotte.

**Le gare di pesca sportiva** sono competizioni si svolgono prevalentemente nei campi di gara fissi, così come previsti dalla Carta Ittica; queste hanno assunto un notevole interesse negli ultimi tempi, dimostrando così la loro importanza sia come espressione e occasione di aggregazione sociale.

**Le manifestazioni di pesca sportiva** hanno finalità simili ma votate principalmente all'aggregazioni senza obiettivo di competizione. Queste possono essere svolte all'interno degli ambiti denominati ambienti compatibili dalla Carta Ittica.

Entrambe le attività devono comunque essere autorizzate dai competenti uffici regionali, come previsto dalla LR 19/1998, che ne verifica le caratteristiche e attuabilità nel rispetto delle condizioni di sicurezza e compatibilità fisica e ambientale dei corsi d'acqua coinvolti, nonché di aderenza ai contenuti della Carta Ittica.

Lo strumento in oggetto ha pertanto definito gli ambiti all'interno dei quali le attività possono essere condotte senza comportare effetti capaci di deteriorare le condizioni del sistema. Tali individuazioni sono state sviluppate a partire dagli attuali utilizzi, verificando la sensibilità ambientale delle tratte fluviali e corpi idrici coinvolti sotto il profilo biologico e ambientale. La maggior parte delle aree individuate si trovano all'interno della Zona B.

In dettaglio la Carta Ittica definisce e localizza:

- **campi gara di tipo A** – tratte fluviali dove possono essere effettuate competizioni sino ad un **massimo di 60 giornate l'anno**;
- **campi gara di tipo B**- porzioni con maggiore sensibilità rispetto al tipo A dove possono essere effettuate competizioni sino ad un **massimo di 25 giornate l'anno**
- **ambienti compatibili** – ambiti con caratteri di spiccato valore dove sono comunque possibili limitate attività di gara per **non più di 6 giornate l'anno**

Le manifestazioni ed eventi che si sviluppano per più giorni consecutivi sono conteggiate come unica giornata.

Per quanto riguarda i campi di gara, sulla base dei contenuti della LR 19/1998, la Regione più individuare tra i campi di tipo A e B gli ambiti affidati in concessione a enti pubblici, associazioni o società per lo svolgimento delle attività, tramite apposita convenzione che definisce le modalità di gestione degli spazi, in coerenza con la normativa vigente e contenuti della Carta Ittica.

La Carta Ittica individua alcuni limitati ambiti che per le loro specifiche caratteristiche sono ammesse attività in deroga al periodo di proibizione. All'interno di questi ambiti è ammessa l'attività di pesca al di fuori dei momenti di gara o manifestazione, secondo quanto previsto dalla Carta Ittica e normativa vigente.

Non sono ammesse attività agonistiche all'esterno dei campi di gara e ambienti compatibili, ad eccezione di eventi straordinari appositamente autorizzati in sola Zona B con partecipazione di disabili o minori di 14 anni (massimo 50 persone) per non più di 2 volte l'anno nella stessa tratta. Queste devono comunque essere condotte all'esterno dei siti della Rete Natura 2000.

Per le competizioni svolte in Zona A, al fine di contenere la pressione delle attività, deve essere prevista l'immissione di salmonidi prima delle manifestazioni, a spese del soggetto organizzatore.

Le specie e caratteristiche degli esemplari oggetto di immissioni deve essere coerente e compatibile con il Piano di Gestione della Carta Ittica. Nel caso di gare con cattura e immediato rilascio (con mosca o spinning) è possibile non attuare precedente fase di immissione.

Nelle Zone B e C il pescato deve essere mantenuto in vita e rilasciato successivamente. Deve essere predisposto apposito regolamento dell'attività che definisca le quantità e tipologia di pasturazione.

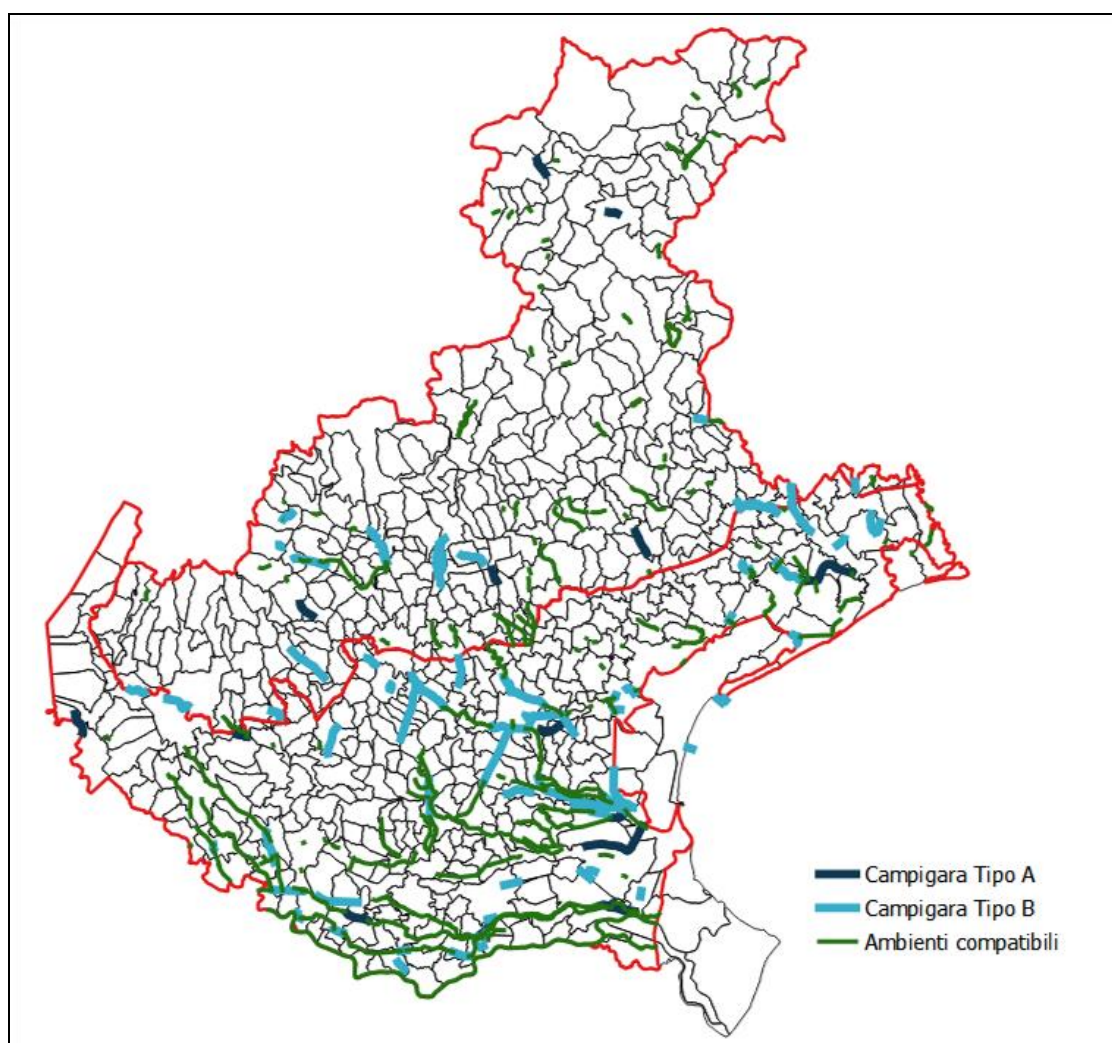


Figura 4.7 Individuazione dei Campi gara ed ambienti compatibili nella Carta Ittica vigente

La Variante prevede la modifica della tipologia e della localizzazione di 2 Campi Gara ed inoltre vengono inoltre introdotti 4 nuovi tratti di Ambiente compatibile.

Nello specifico si riassume di seguito le modifiche previste dalla Variante 1:

- CANAL BIANCO, dalla confluenza del fiume Tregnone in loc. Santa Teresa in Valle di Cerea fino alla sbarra a valle in comune di Legnago: trasformato da campo di gara di tipo B a campo gara di tipo A;
- ROGGIA VICA CAPPELLA: dal ponte Pegoraro di Rosà al Molino Bigolin di Rossano Veneto: corretto di errore materiale cartografico di localizzazione del campo gara;
- FIUME ASTICHELLO: modifica per estensione del tratto ad “Ambiente compatibile” che viene previsto ora nel tratto seguente: da Strada Ponte dei Carri nel Comune di Monticello Colle Otto (VI) fino a Strada dei Molini nel Comune di Vicenza; l'estensione riguarda una tratta dove già era prevista la previsione di immissione a Trota fario
- F. MUSON VECCHIO (detto anche TAGLIO DI MIRANO): Chiuse di Mirano. Dal ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto a valle in comune di Mirano per m. 370 circa. In esito all'introduzione di una zona di riposo biologico in parte del precedente sviluppo dell'ambiente compatibile viene ora ridefinita la sua dimensione e denominazione.
- CANALE DELLE CONVERTITE viene individuato come “Ambiente compatibile” in comune di Treviso, intero percorso (518 m), limitatamente a manifestazioni di tipo Street Fishing;
- RIO CANTARANE in comune di Treviso, intero percorso (334 m), viene individuato come “Ambiente compatibile” limitatamente a manifestazioni di tipo Street Fishing.

La Variante, inoltre, prevede la modifica del numero di manifestazioni possibili lungo i seguenti tratti:

- CANALE DEI BURANELLI: dal partitore al ponte dei Buranelli (via Buranelli) a Treviso (310 m)\* limitatamente a 2 manifestazioni/anno riservata a minori e a pescatori disabili (con previsione di immissione del quantitativo di trote adulte previste dal R.R. 1/2023, art. 33 comma);
- CANALE CAGNAN: dal partitore al ponte di San Francesco a Treviso (220 m) \* limitatamente a 2 sola manifestazioni/anno riservata a minori e a pescatori disabili (con previsione di immissione del quantitativo di trote adulte previste dal R.R. 1/2023, art. 33 comma) (modificate le limitazioni in accoglimento di richieste pervenute dalle associazioni di pesca locali).



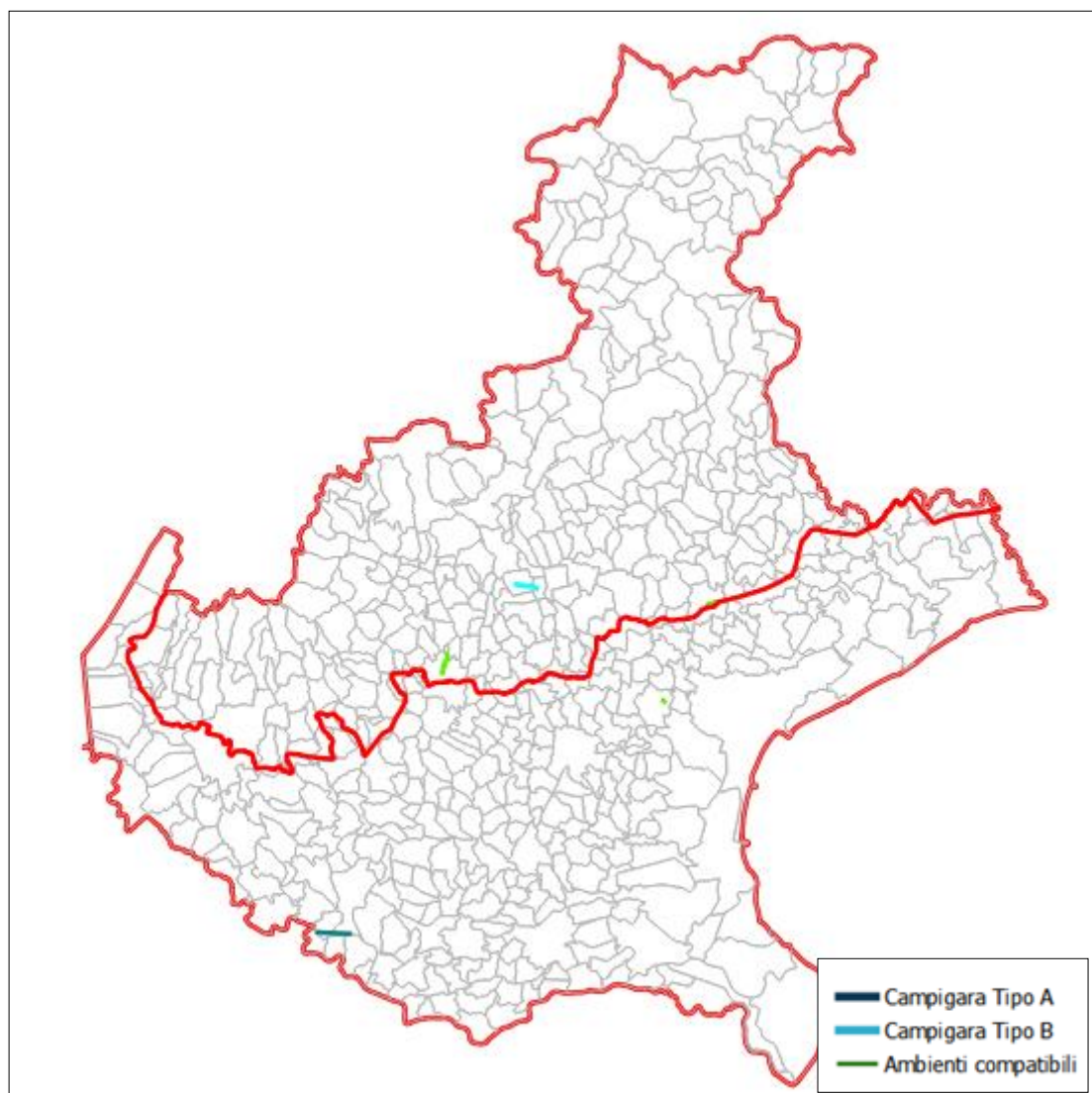


Figura 4.8 Individuazione dei Campi gara ed ambienti compatibili: localizzazione tratte oggetto della Variante alla Carta

#### 10. Individuazione delle Zone di riposo biologico, zone no kill e zone trofeo

La Carta Ittica individui le Zone di riposo biologico, Zone No Kill, ove vige l'obbligo di immediato rilascio delle specie autoctone pescate, e le Zone Trofeo dove è invece previsto un prelievo limitato, in termini di taglia prelevabile, in attuazione di quanto previsto dalla LR 19/1998.

All'interno delle **Zone di riposo biologico** è sempre vietata la pesca, professionale e sportiva, individuando 2 tipologie di sottozone:

- Zona di riposo biologico integrale – oltre al divieto di pesca non è ammessa alcuna attività ittiogenica o ripopolamento, consentendo solo lo sviluppo naturale dei processi locali;
- Zona di accrescimento (Zone Nursery) – sono aree localizzate in Zona A dove non è ammessa la pesca ma è consentita l'immissione di materiale salmonicolo giovanile, una volta sviluppati gli esemplari qui immessi è comunque possibile la cattura e trasferimento degli stessi.

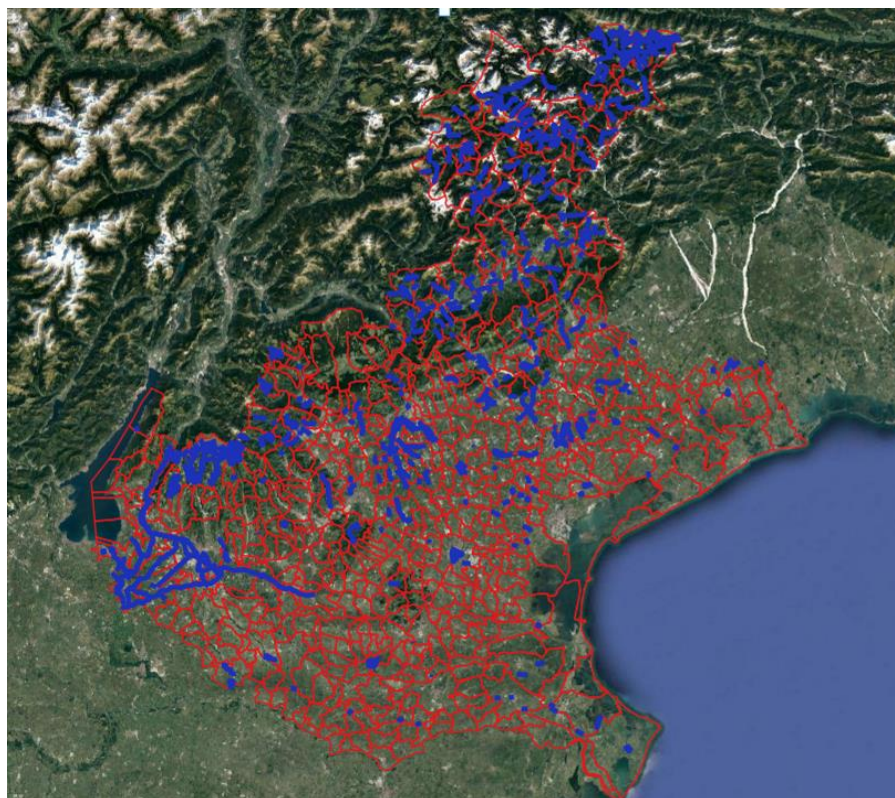


Figura 4.9 Tratte di riposo biologico: Carta Ittica vigente

La Variante in esame prevede la modifica della localizzazione geografica di n. 3 Zone di Riposo Biologico (ZRB) e l'inserimento di ulteriori 3 nuove ZRB, oltre all'eliminazione di n. 1 ZRB in quanto non di competenza territoriale della C.I., nello specifico:

- ROGGIA INDUSTRIALE: dal ponte della stazione di Recoaro Terme alla Centrale Facchini;
- ROGGIA MAESTRA in Largo de Pretto: da ponte Canale a Largo De Pretto in comune di Schio;
- TORRENTE CHIAVONE; dalle sorgenti fino al ponte di Valli di Sotto in comune di Lusiana;
- BACINO DI SALVATRONDA, istituito con DDR 550 del 20/12/2021;
- LAGHETTO E FOSSATI DI VILLA BELVEDERE (ai sensi con DCC n. 70 del 24/09/2019);
- F. MUSON VECCHIO (detto anche TAGLIO DI MIRANO): dalla chiusa presso la località Molini di Sopra fino al ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto nei pressi di Villa Belvedere a Mirano;
- eliminazione del RAMO DEL FIUME MINCIO dal limite del lago di Garda al ponte della linea ferroviaria VE-MI (tratto appartenente al lago di Garda ai sensi regolamento regionale n. 2/2013).

La Variante in esame prevede, inoltre, la modifica della localizzazione geografica di n. 4 Aree di Accrescimento AA., nello specifico:

- CANALE IRRIGUO INDUSTRIALE CASTELLETTO-NERVESA - CANALE DI SCARICO IN COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE, (in due tratti) ai sensi DDR 103 del 09/02/2022;
- ROGGIA BERNARDA: dalla presa fino alla centralina Stella a Cartigliano;
- ROGGIA BERNARDA: dal mulino Rossetto fino alla pasticceria Cartigliano;

- ROGGIA VICA CAPPELLA: dal Molino Bigolin di Rossano Veneto fino all'omonimo filatoio sito in Via Salute (corretta errata collocazione geografica) .

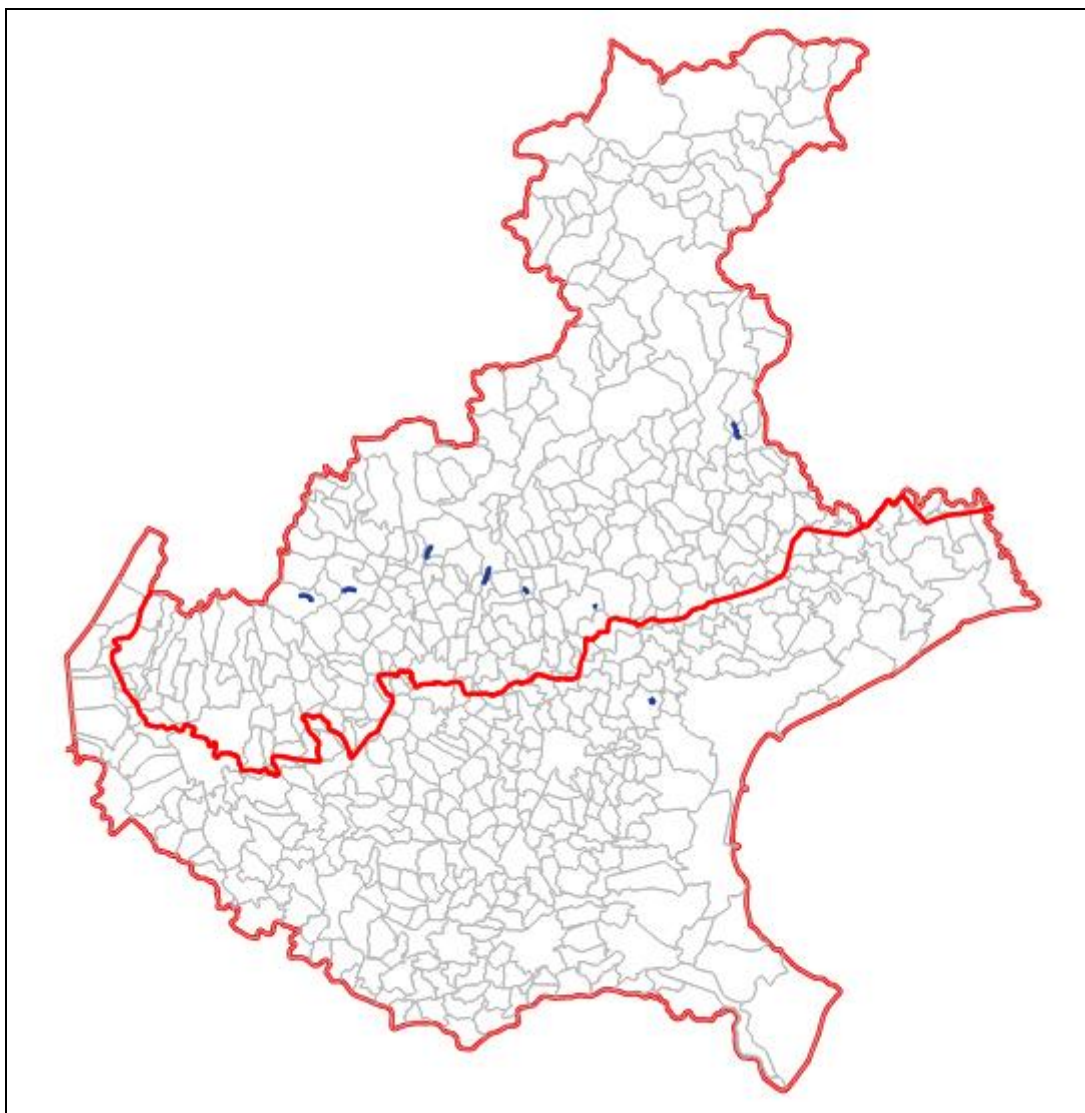


Figura 4.10 Tratte di riposo biologico: tratte oggetto della Variante 1 alla Carta Ittica

Per quanto riguarda le **Zone No Kill** vengono individuate 3 tipologie di ambiti:

- Zona No Kill catch & release - l'esercizio della pesca è consentito solo ed esclusivamente con l'uso di coda di topo, tenkara e mosche artificiali munite di un solo amo;
- Zona No Kill integrale - è consentito il solo uso di esche artificiali munite di un solo amo con dardo privo di ardiglione, è fatto divieto di trattenere qualsiasi esemplare catturato, si tratti di specie autoctona o alloctona;
- Zona No Kill specifiche – zone individuate dalla Carta Ittica esclusivamente ricadenti nelle acque di Zona B e C, nelle quali è vietato trattenere solo determinate specie ittiche, anche i tipi di attrezzatura variano in funzione delle specie presenti e caratteristiche dell'area.

Relativamente alle **Zone Trofeo** si distinguono:

- Zone Trofeo in Zona A - è consentito esclusivamente l'uso di esche artificiali munite di uno o più ami con dardi privi di ardiglione; in queste zone viene stabilita per la/e specie trofeo



(autoctone o alloctone di interesse sportivo) una taglia minima di trattenimento maggiore di quella prevista dalla normativa vigente

- Zone Trofeo in Zona B - è consentito l'uso di esche artificiali o naturali e/o utilizzando ami con dardi privi di ardiglione; in queste zone viene stabilita per la/e specie trofeo (autoctone o alloctone di interesse sportivo) una taglia minima di trattenimento maggiore di quella prevista dalla normativa vigente, con esclusione della carpa, per la quale è prevista una taglia massima di cattura (60 cm).

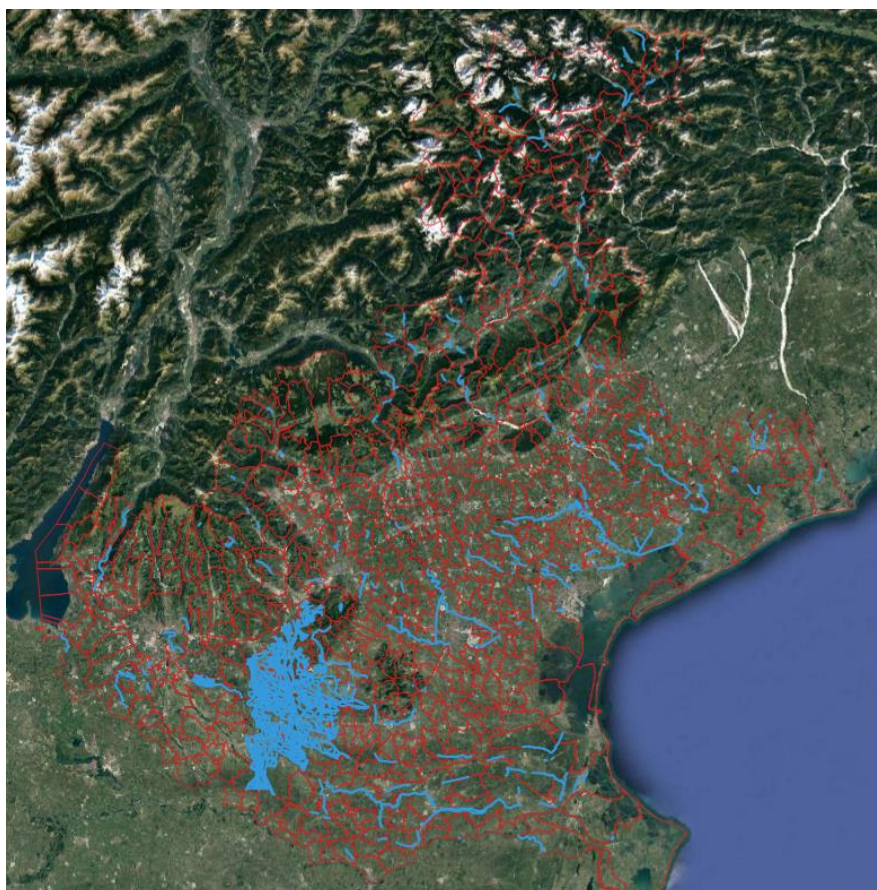


Figura 4.11 Tratte in zona no kill e zone trofeo: Carta Ittica vigente

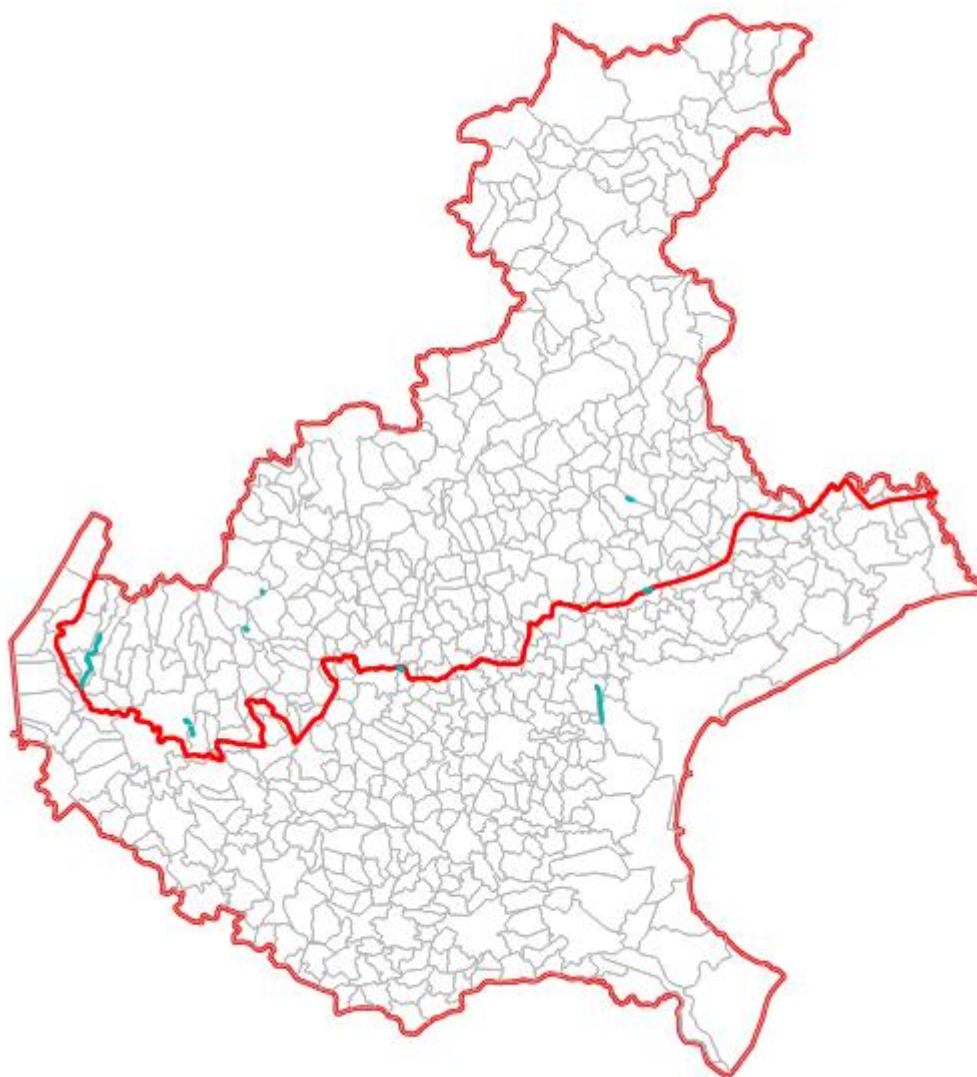
La Variante in esame prevede la modifica della localizzazione di alcune **Zone No-Kill** e di alcune **Zone Trofeo**, nello specifico:

- ROGGIA TRIBOLO dal ponte della strada di Bertesinella alla confluenza con il Tesina: da Zona A corretta in Zona B;
- TORRENTE CHIAMPO dal ponte Folo alla briglia a monte di via Slavina in comune di Crespadoro: correzione di errore cartografico (collocazione geografica errata);
- TORRENTE AGNO tra la briglia di Nogara (compresa) e la briglia dei Zanchi: correzione di errore cartografico (collocazione geografica errata);
- FIUME ADIGE dal ponte in località Cristo della Strada al ponte di Sega di Cavaion: modificato da NK-CR in No-Kill integrale;
- TORRENTE FIBBIO dal paese di Montorio, zona Circolo Primo Maggio, all'incubatoio APPV in località Parola, Montorio: modificato da NK-CR in No-Kill integrale;

- TORRENTE FIBBIO dal ponte in località Cristo della Strada al ponte di Sega di Cavaion: modificato da NK-CR in No-Kill integrale;
- FIUME PIAVE dalla diga di Nervesa fino alla seconda linea elettrica dell'alta tensione: modificato da zona pronta pesca a No-Kill integrale;
- F. MUSON VECCHIO (detto anche CANALE TAGLIO DI MIRANO): dal ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto fino al Naviglio Brenta (viene ridotto il tratto No-Kill-S da 7.693 a 7093 m).

La Variante in esame prevede, inoltre, la modifica di due **Zone Trofeo** esistenti, nello specifico:

- FIUME SILE dal ponte S. Martino al ponte della Gobba (lunghezza tratto ZTA 1102 m): tratto già individuato come Zona Trofeo, viene eliminata la specifica dello *Street Fishing* in quanto attività agonistica non consentita all'interno del Parco Regionale del Fiume Sile).
- CANALE DELLA POLVERIERA: già individuato come Zona Trofeo, viene assegnata la specifica di Zona *Street Fishing*.



*Figura 4.12 Tratte in zona no kill e zone trofeo: tratte oggetto della Variante alla Carta ittica*

Nel Paragrafo 10 del PdG in Variante vengono poi aggiornati tutti i conteggi relativi alle diverse gestioni dei corpi idrici individuate dal Piano, in relazione al reticolo idrografico della regione ed all'estensione delle acque di interesse alieutico prevalente.

Rispetto al reticolo complessivo delle acque di interesse alieutico prevalente secondo la Carta Ittica vigente definite nel territorio regionale, le zone di riposo biologico ZRB rappresentano circa il 4,5%, mentre le zone speciali (No-Kill e Trofeo) si estendono per il 11,4%. Le zone di accrescimento rappresentano il 4,7% delle acque di interesse alieutico prevalente. Lo sviluppo totale delle zone di riposo biologico, delle zone no kill e delle zone trofeo interessa, nella C.I. vigente interessa si il 20,6% delle acque di interesse alieutico prevalente (ca. 2.245,7 km su 10.901 km).

Con la Variante in esame le zone di riposo biologico ZRB rappresentano circa il 4,5%, mentre le zone speciali (No-Kill e Trofeo) si estendono per il 11,3% del reticolo complessivo delle acque di interesse alieutico. Le zone di accrescimento rappresentano il 4,7% delle acque di interesse alieutico prevalente. Lo sviluppo totale delle zone di riposo biologico, delle zone no kill e delle zone trofeo interessa, nella Variante in esame, interessa il 20,5% delle acque di interesse alieutico prevalente, leggermente superiore al valore della C.I. vigente (**ca. 2.241,7 km su 10.924 km**).

#### **11. Modalità e criteri per le concessioni ai fini di pesca sportiva**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **12. Regolamento della pesca sportiva su proprietà privata**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **13. Esercizio dell'acquacoltura**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **14. Linee guida per il ripristino della libera circolazione di fauna ittica e realizzazione di passaggi artificiali**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

### **4.3.2 Acque salmastre**

I contenuti della Variante in esame, relativamente al Piano di Gestione delle acque salmastre sono le seguenti (la numerazione è la medesima dei corrispondenti capitoli del documento di Piano; il capitolo 1 è la premessa):

#### **2. Individuazione specie ittiche**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **3. Linee di gestione dell'attività di molluschicoltura**

##### **3.1 Autorizzazione all'esercizio dell'attività molluschicoltura: requisiti di ordine generale**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

##### **3.2 Stato di fatto delle superfici interessate da venericoltura**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

##### **3.3 Individuazione delle aree idonee alla veneri coltura**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

##### **3.4 Previsioni di piano per lo svolgimento delle attività di venericoltura e criteri per il rilascio delle relative autorizzazioni**

#### **Laguna di Venezia**



La Variante conferma e specifica ulteriormente le motivazioni in questo paragrafo delle scelte di Piano inerenti alla esclusione della Valle Millecampi dalle aree da destinare alla venericoltura.

#### **4. Attrezzature consentite**

In Variante contiene la correzione di un errore materiale: eliminazione par. 4.1.3 Laguna di Caorle, in quanto incongruente con la tavola di piano Allegato X e par. 3.4.3.

Nessuna altra modifica alla C.I. vigente.

#### **5. Gestione aree nursery**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **6. Linee guida per la pesca professionale dei veneridi**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **7. Attività professionale di pesca di ostriche su banchi naturali**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **8. Misure di prevenzione ambientale per ridurre i rischi di impatto derivante dalla pesca e dall'allevamento**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **9. Attrezzi utilizzabili per la pesca in Zona C**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **10. Autorizzazione per la pesca professionale con rete da posta, cogolli, reone da seppie e nassa da seppie**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **11. Attività tradizionale di produzione di “moeche”**

E' stata eliminata la dicitura “autoctoni” riferita ai granchi utilizzabili per la produzione tradizionale di “moeche”, ai fini di incrementare la pesca di contenimento di specie di granchi alloctoni.

#### **12. Linee guida di gestione della pesca del pesce novello**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **13. Linee guida per la raccolta di corbole e anellidi**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

#### **14. Linee guida per le attività di vallicoltura e criteri per il rilascio delle autorizzazioni**

Nessuna modifica rispetto alla C.I. vigente

## 15. Bilancioni

### 15.2 Stato di fatto

Nella Variante alla Carta Ittica viene modificata la localizzazione di un bilancione esistente (stato di fatto) lungo il fiume Piave. Si evidenzia che, rispetto allo stato di fatto riportato nella C.I. vigente, la posizione del bilancione segnalato sul Fiume Piave in comune di Jesolo (coordinate: X 1790700; Y 5051149) è stata rivista, in relazione al disposto dal Decreto del Direttore del Genio Civile di Venezia n. 315 del 13/08/2019, con rettifica del posizionamento sull'opposta sponda del F. Piave, ricadente in comune di Eraclea, nel punto di cui alle coordinate X: 1789815; Y: 5051671.

Tabella 4.2 – Bilancioni Stato di fatto (2020) in Regione Veneto: confronto Carta Ittica vigente – Variante 1

			CARTA ITTICA VIGENTE			VARIANTE
CORPO IDRICO	COMUNE	PROVINCIA	X (GBO)	Y (GBO)	ZONA	NOTE
Fiume Piave	San Donà di Piave	VE	1782111	5055584	B	Confermato
Fiume Piave	Eraclea	VE	1786425	5053414	B	Confermato
Fiume Piave	Eraclea	VE	1789025	5052390	B	Confermato
Fiume Piave	Eraclea	VE	1791227	5049943	B	Confermato
Fiume Piave	Eraclea	VE	1790988	5050480	B	Confermato
Fiume Piave	Eraclea	VE	1789815	5051671	B	<b>Aggiunto</b>
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790880	5050735	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790976	5050890	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790700	5051149	B	<b>Eliminato</b>
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790460	5051150	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1789892	5051402	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1785146	5053931	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790955	5048634	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790905	5048703	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790888	5048751	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790831	5048862	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790856	5048814	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790735	5049048	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790705	5049105	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790697	5049257	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790954	5050152	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1791011	5050017	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1791046	5049970	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1791128	5049771	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790930	5050242	B	Confermato
Fiume Piave	Jesolo	VE	1790836	5050612	B	Confermato
Fiume Piave	Eraclea	VE	1788269	5052789	B	Confermato

Non vengono apportate altre modifiche rispetto alla C.I. vigente.

### 15.3 Stato di progetto: piano per la localizzazione dei bilancioni

Non vengono apportate altre modifiche rispetto alla C.I. vigente.

## **5 SINTESI DELLE PRINCIPALI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO**

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi delle componenti ed elementi di maggiore interesse e significatività ambientale del contesto regionale, approfondendo i temi che possono essere interessanti in modo più significativo dalle azioni e indirizzi della Carta Ittica.

Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- Clima
- Acqua (superficiali sotterranee e di transizione)
- Suolo;
- Idrogeologia;
- Biodiversità;
- Paesaggio;
- Società
- Economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di Piano, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

Trattandosi di un piano di settore, volto allo sfruttamento sostenibile della risorsa ittica si considerano in particolare le componenti fisiche, ambientali e sociali che hanno attinenza con lo strumento in oggetto e rispetto alle quali possano determinarsi effetti riferibili alle competenze del piano, considerando sia le potenziali ricadute dirette che indirette.

Le analisi seguenti sono sviluppate sulla base dei dati e informazioni resi pubblici dai soggetti competenti, con maggiore aggiornamento disponibile. Si analizzano anche le serie storiche, laddove disponibili, al fine di verificare anche le dinamiche ambientali in atto e i trend.

Le fonti utilizzate sono principalmente la Regione del Veneto, le Province e Città Metropolitana di Venezia, i dipartimenti provinciali ARPAV e ISTAT.

### **5.1 Clima**

Si premette come l'analisi della componente sia riferita ad un aspetto legato alle relazioni tra potenzialità di sfruttamento delle risorse ittiche e quadro climatico dove non sono le attività del piano a poter determinare effetti sulla componente, quanto piuttosto la componente meteorologica può invece condizionare il futuro sviluppo dell'attività.

Tale attenzione nasce dai possibili effetti non tanto delle attuali condizioni climatiche, quanto piuttosto alle stime dei futuri scenari di cambiamento climatico.

Si analizzano pertanto i contenuti del II Piano Nazionale per i Cambiamenti Climatici (PNACC, anno 2017). Questo strumento individua a livello nazionale le Macroregioni Climatiche Omogenee per le aree terrestri e per le aree marine. Queste macroregioni sono porzioni di territorio aventi condizioni climatiche simili durante un periodo storico di riferimento (1981-2010). Identifica, inoltre, all'interno delle macroregioni climatiche aree che in futuro dovranno fronteggiare anomalie climatiche simili, chiamate Aree Climatiche Omogenee. Queste sono porzioni del territorio che, sulla base degli scenari climatici utilizzati, potranno essere esposte a variazioni climatiche simili rispetto ad una condizione climatica presente. L'individuazione delle "macroregioni climatiche omogenee", proposta nel PNACC, rappresenta la base per lo studio delle anomalie climatiche future e per la definizione delle aree climatiche omogenee nazionali.

Il territorio rientra all'interno di 3 ambiti:

- Macroregione 1 – Prealpi e Appennino settentrionale;
- Macroregione 2 – Pianura Padana, alto versante adriatico e area costiera dell'Italia centro-settentrionale;
- Macroregione 4 – Area alpina.

Il PNACC, sulla base dei caratteri fisici e delle dinamiche climatiche, ha elaborato le condizioni di potenziale variazione dei fattori climatici (principalmente temperatura e piovosità) nei periodi freddi e caldi. Questo, legato alle condizioni e dinamiche fisiche e antropiche in essere, delinea gli scenari connessi al cambiamento climatico nei periodi potenzialmente critici per fenomeni di siccità o rischio idrogeologico.

Questo ha portato alla definizione di aree climatiche omogenee (interne alle macroregioni) soggette ad anomalie che possono condizionare la presente e attività antropica rispetto al contesto attuale.

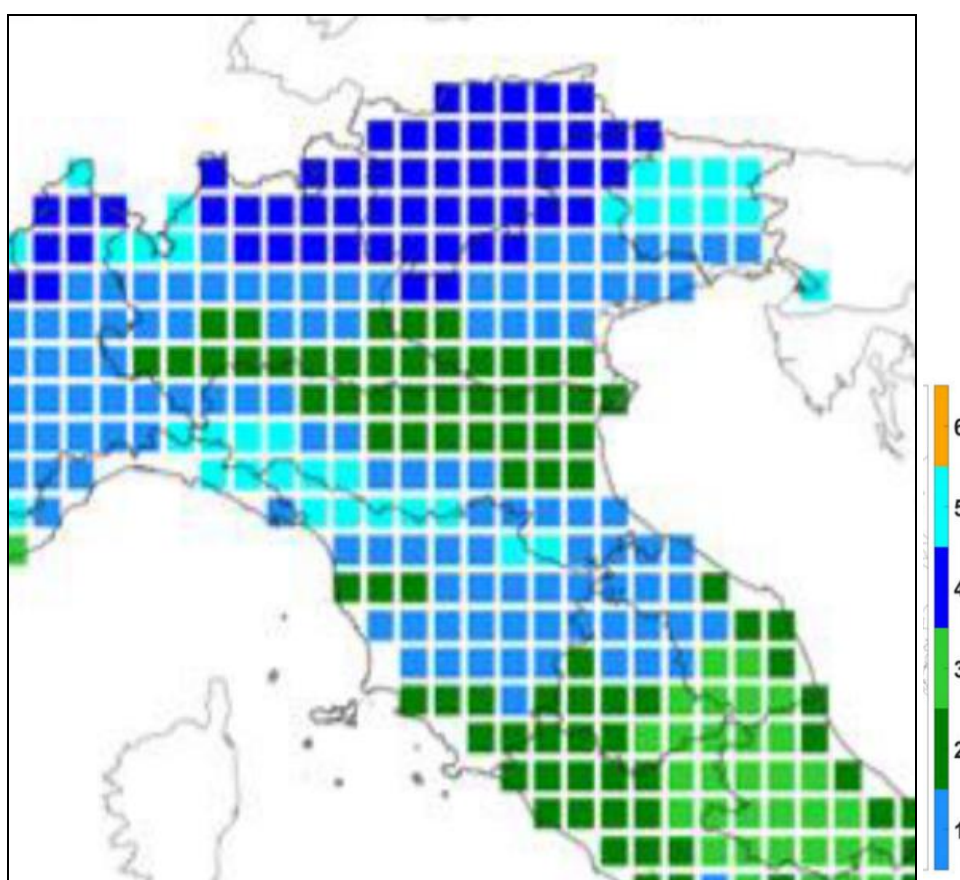


Figura 5.1 Individuazione delle Macroregioni climatiche

Gli scenari di riferimento per il territorio veneto individuano variazioni per la macroregione 1, riguardante il territorio collinare e pedemontano, che comportano una rilevante riduzione delle precipitazioni estive e dei *frost day*.

Per la macroregione 2, dell'area della pianura meridionale, si stima un incremento delle precipitazioni invernali e riduzione di quelle nei periodi estivi.

L'area montana, ricompresa nella macroregione 4, risulta interessata da una contrazione degli eventi estremi e al contempo da una riduzione dei *frost day* e della copertura nevosa.

Il PNACC analizza quindi gli aspetti relativi all'ambiente marino e costiero. Le proiezioni climatiche future sono state definite sulla base di un modello che tiene conto dei dati atmosferici e idrologici, denominato MEDSEA, che descrive l'evoluzione del sistema per lo scenario climatico di riferimento territoriale.

**La porzione di mare su cui si affaccia la costa veneta rientra nella zona anomala H, questo cluster presenta il cambiamento più significativo della temperatura media pari a circa +1.5°C, con variazioni nel periodo invernale e primaverile che potranno raggiungere +2°C. Questo bacino mostra un aumento del livello del mare più contenuto pari a circa 7 cm.**

**In sintesi le proiezioni e stime condotte rilevano una tendenza alla riduzione della risorsa idrica nei periodi di maggior fabbisogno (estate) e al contempo possibili contrazioni delle risorse provenienti dagli accumuli nevosi in alta quota.**

Tale fattore può incidere in riferimento alle dinamiche dei sistemi fluviali, tenendo conto in particolare dei prelievi programmati a sostegno delle attività agricole.

Le alterazioni possono avere effetto anche all'interno dei sistemi lagunari sia in riferimento agli apporti idrici dei corsi d'acqua sia in relazione all'incremento delle temperature delle acque, che incidono rispetto alla fauna e flora dei sistemi.

## 5.2 Acque

### 5.2.1 Acque superficiali

L'apparato fluviale Veneto si snoda da sud-ovest a nord-est e si fonda sui bacini idrografici di alcuni corsi d'acqua "egemoni": il Po che rappresenta la principale asta fluviale nonché il confine naturale della regione a sud, l'Adige che della Val Venosta entra nella Pianura Padana a nord di Verona, il Brenta di grande importanza per il quadro storico-geografico del Veneto, il Piave che ha avuto un ruolo decisivo per i rapporti tra Adriatico e aree transalpine e il Tagliamento che rappresenta il più orientale tra i corsi d'acqua regionali e ne segna il confine con il vicino Friuli-Venezia Giulia. Per quanto riguarda i laghi invece, al Veneto appartiene la parte orientale del Lago di Garda e numerosi laghi alpini, tra cui quello di Alleghe e di Misurina nel bellunese.

In particolare, nella Regione Veneto si riconoscono 11 bacini idrografici, tributari del Mar Adriatico, che si possono suddividere in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, così come precedentemente descritto nella tabella seguente:

Tabella 5.1. Bacini idrografici Regione Veneto (fonte PTA – Regione del Veneto).

CODICE	NOME BACINO	RILIEVO	SUP. COMPLESSIVA (km <sup>2</sup> )	SUP. NEL VENETO (km <sup>2</sup> )
N001	Adige	Nazionale	12.127	1.451
N003	Brenta-Bacchiglione <sup>(1)</sup>	Nazionale	5.715	4.558
N006	Livenza	Nazionale	2.219	668
N007	Piave	Nazionale	4.013	3.845
N008	Po	Nazionale	70.100	881
N009	Tagliamento	Nazionale	2.948	86
I017	Lemene	Interregionale	872	517
I026	Fissero-Tartaro-Canalbianco*	Interregionale	2.894	2.591
R001	Bacino Scolante della Laguna di Venezia	Regionale	2.540	2.540
R002	Sile	Regionale	755	755
R003	Pianura tra Livenza e Piave	Regionale	453	453

<sup>(1)</sup> Il bacino N003 – Brenta-Bacchiglione comprende tre sottobacini: N003/01 – Brenta, N003/02 – Fratta-Garzone e N003/03 – Bacchiglione;

\* Il Bacino Scolante Fissero Tartaro Canalbianco viene per semplicità chiamato anche Bacino del Canalbianco



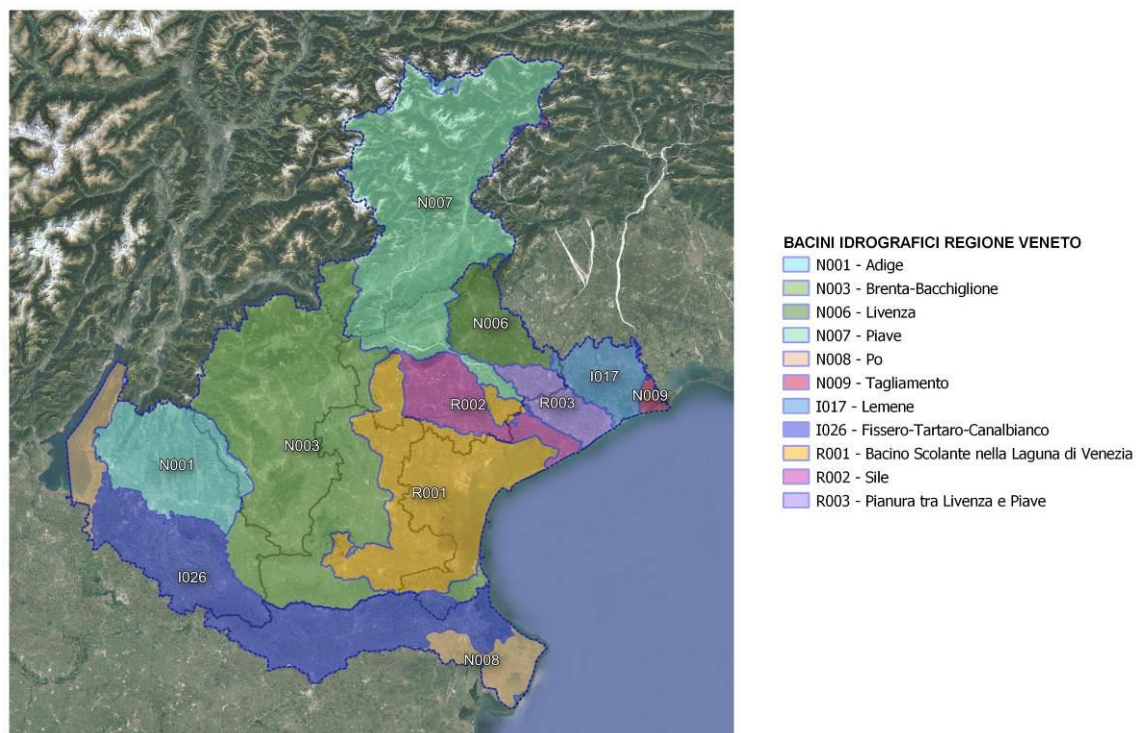


Figura 5.2. Suddivisione del territorio regionale nei diversi bacini idrografici

### Stato delle acque superficiali

La valutazione della qualità delle acque viene svolta seguendo i criteri tecnici contenuti nel D.M. 260/2010 che integra il D. Lgs. 152/2006, emanato in recepimento della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo, conosciuta come “Direttiva Quadro sulle acque”. La classificazione dello stato delle acque superficiali deriva dalla valutazione attribuita allo Stato Ecologico e allo Stato Chimico:

- Lo **Stato Ecologico** indica la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, quale sintesi di fattori chimico-fisici e biotici, valutando la composizione e l’abbondanza degli elementi di qualità biologica (EQB), lo stato trofico (LIMeco per i fiumi e LTLeco per i laghi), la presenza di inquinanti non inclusi nell’elenco di priorità e le condizioni idromorfologiche (IQM e IARI);
- Lo **Stato Chimico** è definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti all’elenco di priorità (Tab. 1/A, allegato I del D.M. 260/2010) e viene espresso in due classi: “*Buono Stato Chimico*”, quando vengono rispettati gli standard, e “*mancato conseguimento del buono Stato Chimico*”.

Dall’accostamento delle due distinte valutazioni sopra descritte si determina lo **stato ambientale del corpo idrico**, in modo che se una delle due esprime un valore inferiore al “*Buono*”, il corpo idrico avrà fallito l’obiettivo di qualità posto dalla Direttiva.

Il dato più recente sullo stato delle acque superficiali del Veneto è contenuto nell’ultimo rapporto tecnico redatto da ARPAV “*Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi – Anno 2019*”. Pertanto, si riporta di seguito una sintesi dei risultati ottenuti a livello regionale per i fiumi ed i laghi monitorati nel corso del 2019.

In riferimento allo **Stato Ecologico**, nel 2019 il 49% dei corpi idrici monitorati presenta un valore di LIMeco corrispondente a una classe di qualità Buona ed Elevata, in miglioramento rispetto all’anno precedente. L’indice riflette il grado di antropizzazione del territorio: infatti, lo stato di qualità più negativo si ritrova nei corpi idrici ricadenti in aree ad elevata industrializzazione ed urbanizzazione (provincia di Padova e Venezia) mentre i valori più elevati del parametro si concentrano nella

provincia di Belluno che, sviluppandosi interamente in zona montana, è caratterizzata da un territorio relativamente poco impattato.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva riportante i valori dell'indice LIMeco per singolo bacino idrografico.

Tabella 5.2. Valutazione dell'indice trofico (LIMeco) nei bacini idrografici del Veneto (ARPAV 2019).

Bacini Idrografici Regione Veneto	LIMeco					Totale
	Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo	
N001 - Adige	11	6	7	0	0	24
N003 - Brenta-Bacchiglione	15	21	19	25	4	84
N006 - Livenza	6	6	3	2	0	17
N007 - Piave	47	3	1	0	0	51
N008 - Po	1	5	4	1	0	11
IO17 - Lemene	1	0	5	2	0	8
IO26 - Fissero-Tartaro-Canalbianco	4	6	19	10	0	39
R001 - Bacino Scolante nella Laguna di Venezia	1	7	13	26	0	47
R002 - Sile	2	6	10	3	0	21
R003 - Pianura tra Livenza e Piave	0	1	4	0	0	5

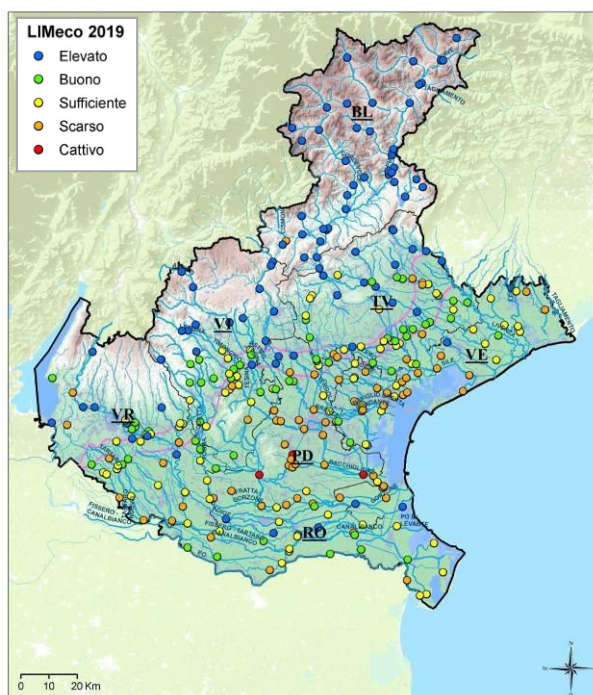


Figura 5.3. Valutazione del LIMeco nelle stazioni monitorate nel 2019 (ARPAV)

Oltre all'indice LIMeco, la determinazione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua richiede anche la valutazione degli inquinanti specifici e degli elementi di qualità biologica (EQB). Nel corso del 2019, solamente il 33% delle 310 stazioni monitorate presentano concentrazioni medie annue non conformi agli standard di qualità (SQA-MA) per almeno una sostanza non appartenente all'elenco di priorità: tali superamenti riguardano in particolare i pesticidi (erbicidi, insetticidi e fungicidi), il Cromo e l'acido perfluorottanico (PFOA).

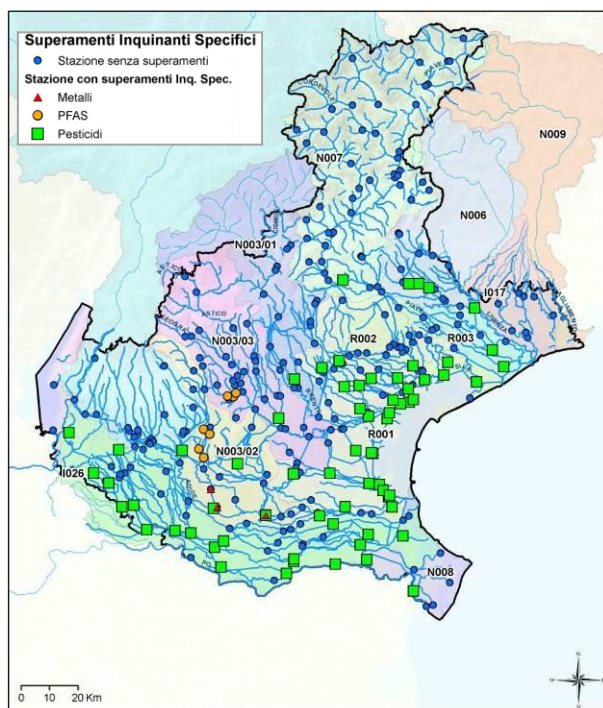


Figura 5.4. Superamenti degli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico nelle stazioni monitorate nel 2019 (ARPAV)

La valutazione degli EQB, invece, prevede il monitoraggio nei corpi idrici naturali e non naturali (artificiali o fortemente modificati) di Macroinvertebrati, Macrofite e Diatomee:

- **Macroinvertebrati:** nel 2019, circa il 54% dei corpi idrici naturali ed il 20% di quelli non naturali presentano lo stato Elevato o Buono; si tratta per lo più di tratti di corsi d'acqua localizzati in aree montane o collinari del territorio, meno antropizzate e soggette a pressioni limitate, oppure tratti iniziali di corsi d'acqua che si sviluppano in pianura in zone di maggiore naturalità. I casi di stato inferiore al Buono, invece, sono stati riscontrati nelle zone di pianura dei bacini caratterizzate da un maggior grado di alterazione e/o di artificializzazione specialmente per quanto riguarda lo stato delle sponde;
- **Macrofite:** nel 2019, circa il 46% dei corpi idrici naturali ed il 43% di quelli non naturali presentano lo stato Elevato o Buono; si tratta in particolare dei tratti montani e pedemontani dei corsi d'acqua. I valori più negativi si rilevano invece nei bacini di pianura, spesso caratterizzati da problematiche per il campionamento o da difficoltà di sviluppo delle comunità anche a causa della torbidità dei corsi d'acqua;
- **Diatomee:** nel 2019, le classi rilevate nei corpi idrici naturali sono Elevato (75%) e Buono (25%) mentre nei corpi non naturali sono Buono (73%) e Sufficiente (27%).

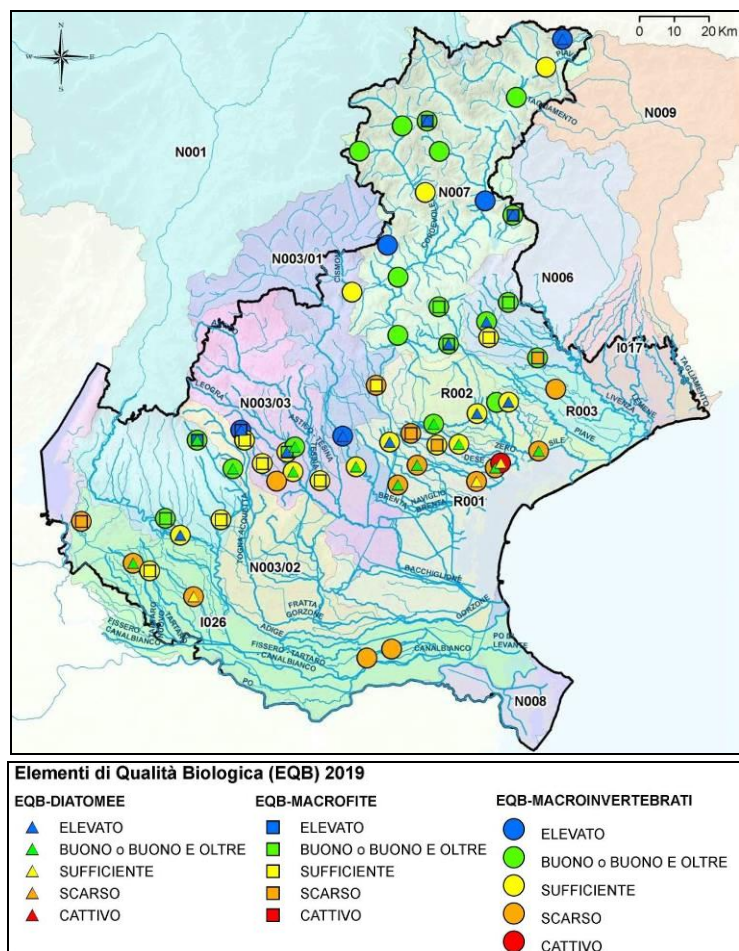


Figura 5.5. Valutazione degli Elementi di Qualità Biologica nelle stazioni monitorate nel 2019 (ARPAV)

Per quanto riguarda lo **Stato Chimico**, nel 2019 sono stati riscontrati 78 superamenti in 65 stazioni e 61 corpi idrici: tali superamenti riguardano sostanze quali Cloroformio, PFOS, Nichel e alcuni pesticidi (erbicidi, insetticidi e fungicidi).



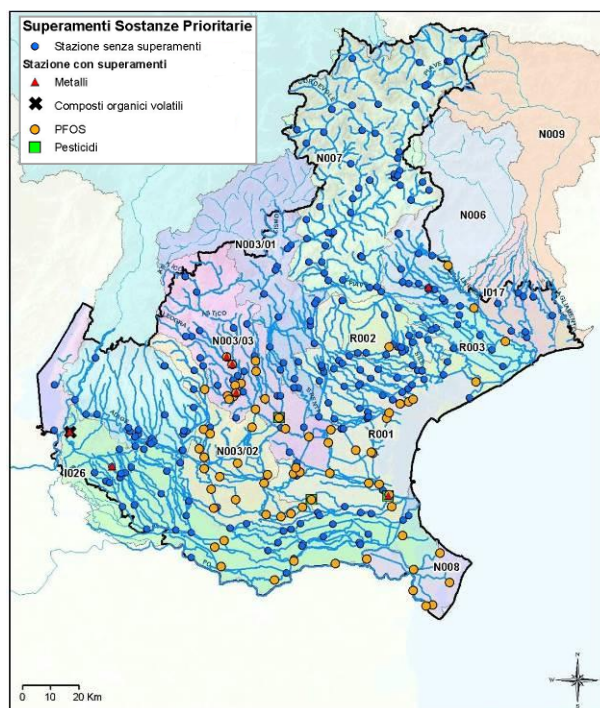


Figura 5.6. Superamenti delle sostanze prioritarie nelle stazioni monitorate nel 2019 (ARPAV)

In riferimento ai laghi presenti all'interno del territorio regionale si osserva come il sistema di monitoraggio condotto da ARPAV riguardi un numero limitato di specchi acquei, con una maggiore concentrazione all'interno del territorio del Bellunese.

Anche la qualità dei bacini lacustri è definita in relazione a **Stato Ecologico** e **Stato Chimico**. Differisce il percorso di determinazione dello Stato Ecologico che, nel caso dei laghi, prevede l'integrazione delle Fitoplancton tra la classificazione degli EQB e la riduzione a tre classi per il giudizio degli elementi a sostegno dello stato trofico, riconducendo i livelli scarso e cattivo al livello sufficiente.

In riferimento allo **Stato Ecologico**, nel 2019 la maggior parte dei laghi monitorati presentano un valore di LTLeco corrispondente a una classe di qualità Buona ed Elevata mentre il livello sufficiente è stato attribuito solamente ai due corpi idrici del lago di Garda e del Frassino. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva suddividendo i laghi nei bacini idrografici di appartenenza.

Tabella 5.3. Valutazione dell'indice trofico (LTLeco) nei bacini lacustri del Veneto (ARPAV).

Bacino	Lago	LTLeco
N003 - Brenta-Bacchiglione	Lago di Corlo	Buono
	Lago di Fimon	Buono
N007 - Piave	Lago di Lago	Buono
	Lago di Revine	Buono
	Lago di Misurina	Buono
	Lago di Santa Croce	Buono
	Lago di Cadore	Buono
	Lago del Mis	Buono
	Lago di Alleghe	Elevato
	Lago di Santa Caterina	Buono
	N008 - Po	Laghetto del Frassino
Lago di Garda Occidentale		Sufficiente
Lago di Garda Sudorientale		Sufficiente

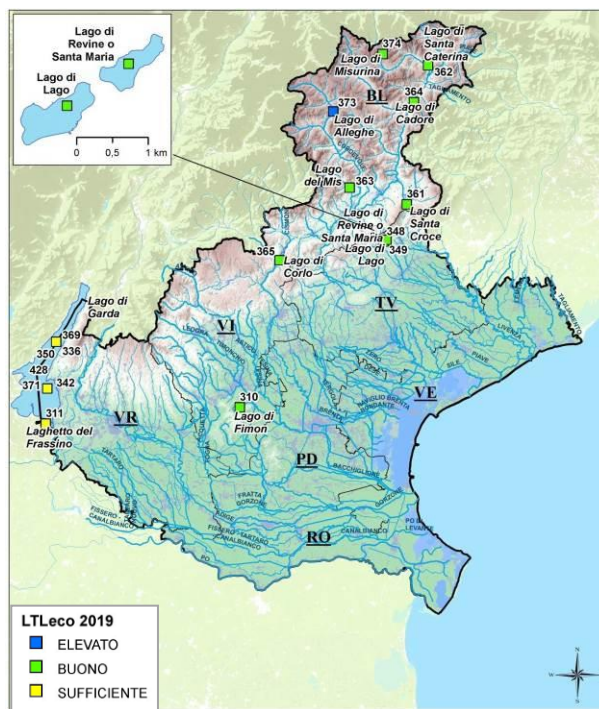


Figura 5.7. Valutazione del LTLeco nei laghi del Veneto (ARPAV 2019)

Il monitoraggio degli inquinanti specifici mostra la conformità agli standard di qualità per tutte le stazioni considerate. Infine, per quanto riguarda gli EQB, nei corpi idrici naturali lo stato Elevato è stato riscontrato nei laghi di Misurina e di Lago, lo stato Buono è stato rilevato sul lago di Fimon e nel bacino nord del lago di Garda, il bacino sud è in stato Sufficiente come il lago di S. Maria mentre il laghetto del Frassino evidenzia uno stato Scarso. Nei laghi fortemente modificati, solo il Lago di Corio presenta lo stato Scarso mentre tutti gli altri (S. Croce, S. Caterina, Mis, Cadore e Alleghe) sono in stato Buono o Elevato.

Per quanto riguarda lo **Stato Chimico**, nel 2019 è stato misurato il superamento degli standard di qualità medi annua per il PFOS nel solo laghetto del Frassino.

### **Monitoraggio PFAS**

A partire dagli anni '50 si sono diffuse in tutto il mondo le sostanze poli- e per-fluoroalchiliche, i così detti PFAS; utilizzati principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua tessuti, carta, rivestimenti per contenitori alimentari ma anche per la produzione di pellicole fotografiche, schiume antincendio e detersivi per la casa.

Le loro proprietà e le loro caratteristiche chimiche hanno però conseguenze negative sull'ambiente e, a causa della loro persistenza e mobilità, questi composti sono stati rilevati in concentrazioni significative negli ecosistemi e negli organismi viventi.

Per quanto riguarda le acque superficiali, la Direttiva 2013/39/CE introduce standard di qualità (SQA) per i PFOS da analizzare nel biota al fine di valutare lo Stato Chimico dei corpi idrici. La direttiva è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 172/2015 il quale fissa anche gli standard di qualità medi annui (SQA-MA) e le concentrazioni massime ammissibili (SQA-CMA) per altre cinque sostanze della famiglia PFAS, appartenenti all'elenco degli inquinanti specifici (tabella 1/B sostanze da n. 50 a n. 54). Gli SQA fissati si applicano dal 22/12/2018 per conseguire un buono Stato Chimico ed Ecologico entro il 22/12/2027 ed impedire il deterioramento dello stato relativamente a tali sostanze.

A partire dal 2013 i laboratori ARPAV hanno messo a punto le procedure per la determinazione analitica nelle acque dei PFAS e, contestualmente, sono iniziate le campagne di monitoraggio nei



corsi d'acqua dei bacini idrografici maggiormente interessati (Adige, Brenta-Bacchiglione, Bacino scolante nella laguna di Venezia).

Si riporta di seguito la concentrazione di PFAS dei corpi idrici superficiali monitorati nel 2019 secondo i dati riportati nell'ultimo rapporto tecnico redatto da ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi".

Tabella 5.4. Numero di superamenti degli SQA dei PFOS per bacino idrografico del Veneto (ARPAV).

Tipologia inquinante	Bacino	Superamenti SQA-MA
PFOS isomeri lineare e ramificati	N003 - Brenta-Bacchiglione	41
	N006 - Livenza	3
	N008 - Po	8
	I026 - Fissero-Tartaro-Canalbianco	6
	R001 - Bacino Scolante nella Laguna di Venezia	11
	R002 - Sile	2
PFOS lineare	N003 - Brenta-Bacchiglione	39
	N006 - Livenza	3
	N008 - Po	8
	I026 - Fissero-Tartaro-Canalbianco	2
	R001 - Bacino Scolante nella Laguna di Venezia	9

### 5.2.2 Acque di transizione

Per acque di transizione si intendono le acque salmastre originate dal rimescolamento tra le acque costiere e le acque dolci dei fiumi; si tratta principalmente di lagune, stagni costieri, laghi salmastri e zone di delta ed estuario. In Veneto l'area costiera è caratterizzata da un'escursione di marea inferiore ai 2 metri responsabile della formazione di vasti e significativi complessi lagunari, originati dal rimescolamento dei sedimenti fluviali ad opera delle correnti marine.

Si tratta di ambienti estremamente eterogenei caratterizzati da specifiche morfologie che prendono il nome di velme (bassi fondali che emergono in concomitanza della bassa marea) e barene (rialzi morfologici con vegetazione tipica che vengono periodicamente e parzialmente sommersi).

In Veneto, i corpi idrici delle acque di transizione individuati come significativi dalle disposizioni della Direttiva 2000/60/CE sono:

- 9 lagune costiere, suddivise in:
  - Lagune del Distretto Alpi Orientali (Caorle, Baseleghe, Caleri, Marinetta, La Vallona, Laguna di Venezia);
  - Lagune del Distretto Padano (Barbamarco, Canarin, Scardovari);
- 5 foci fluviali a delta:
  - Po di Maistra;
  - Po di Pila;
  - Po di Tolle;
  - Po di Gnocca;
  - Po di Goro.

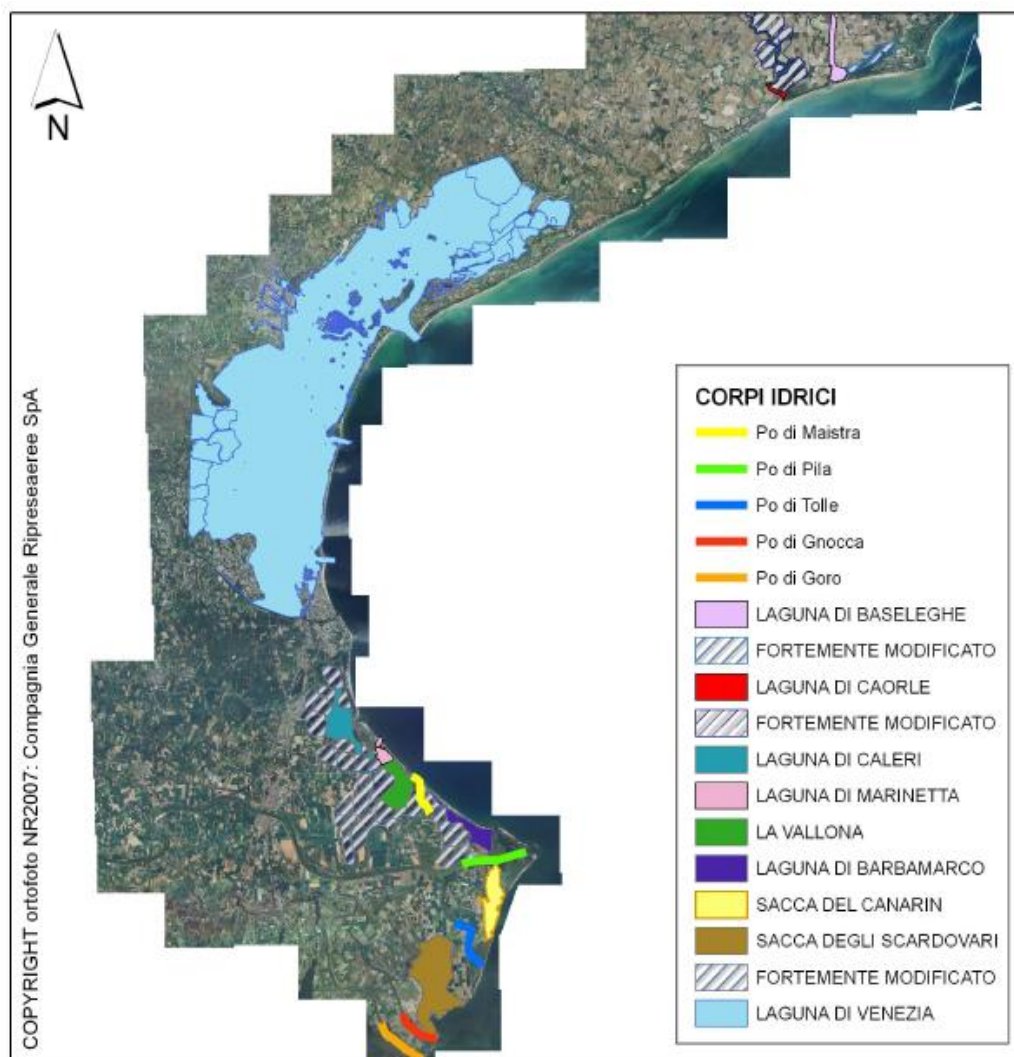


Figura 5.8. Mappa d'insieme delle acque di transizione del Veneto.

Il monitoraggio delle acque di transizione viene effettuato sulla base della rete regionale attiva dal 2008 e composta da 95 punti di campionamento suddivisi tra laguna di Caorle-Baseleghe (12), laguna di Venezia (18) e corpi idrici della provincia di Rovigo (65); a queste si aggiungono ulteriori stazioni per il controllo dei parametri chimico-fisici dell'acqua (3 stazioni a Caorle, 2 a Baseleghe e 34 nelle lagune della provincia di Rovigo). Inoltre, negli ultimi anni alcune lagune della provincia di Rovigo sono monitorate anche in continuo mediante 7 boe, posizionate nelle lagune di Marinetta, Vallona, Barbamarco, Canarin, Basson e Scardovari.

La classificazione dello stato delle acque di transizione avviene attraverso la definizione dello **Stato Chimico**, in relazione alla concentrazione dei microinquinanti, e dello **Stato Ecologico** in relazione agli elementi chimico-fisici e morfologici degli ambiti.

Gli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici di transizione definiti dalla Direttiva Quadro Acque prevedono il mantenimento dello stato "Elevato", nei casi in cui questo sia stato precedentemente ottenuto, oppure il raggiungimento dello stato "Buono".

Secondo quanto riportato nel D.M. 260/2010 gli elementi di qualità fisico-chimici a sostegno da utilizzare per la classificazione dello Stato Ecologico sono:

- Azoto inorganico disciolto (DIN);
- Fosforo reattivo (P-PO4);
- Ossigeno disciolto.

Per quanto riguarda il DIN, i dati registrati dalle campagne di monitoraggio del 2019 classificano la maggioranza dei corpi idrici nello stato “Sufficiente” con le uniche eccezioni date dalle lagune di Caleri e Scardovari che ricadono nello stato “Buono”. Per il parametro del fosforo reattivo l’unico corpo idrico classificato come “Buono” è la laguna di Marinetta (corpo idrico eurialino) mentre, in relazione all’ossigeno disciolto, i risultati evidenziano una situazione migliore rispetto a quella osservata negli anni precedenti con l’unica situazione critica riferita alla laguna di Caleri nel periodo estivo (ipossia frequente – anossia episodica).

La classificazione dei corpi idrici in relazione alla qualità ambientale (indicatore EQB Fitoplancton) utilizza l’indice MPI che permette di definire lo stato di qualità dei corpi idrici di transizione suddividendoli in cinque classi, da “Elevato” a “Cattivo”. La determinazione dell’indice si compone di quattro metriche legate agli elementi biotici:

- un indice di dominanza (Hulburt);
- un indicatore della frequenza di bloom;
- un indice della biodiversità (Mehnick);
- un indicatore della concentrazione di clorofilla a (media geometrica).

Il dato più recente sullo stato delle acque di transizione del Veneto è contenuto nell’ultimo rapporto tecnico redatto da ARPAV “*Monitoraggio delle acque di transizione della Regione Veneto – Analisi dei dati osservati nell’anno 2019*”.

I risultati del monitoraggio condotto nel 2019 evidenziano una situazione delle lagune venete generalmente positiva con uno stato compreso tra “Buono” ed “Elevato” in tutte le stazioni ed i corpi idrici monitorati, ad eccezione di 3 stazioni (2 nella laguna di Barbamarco e 1 nella Sacca degli Scardovari) il cui stato si è attestato sulla classe “Sufficiente”.

Tabella 5.5. Valore dell’indice MPI e delle relative metriche per i corpi idrici di transizione monitorati.

Corpo idrico	Stazione	Metrica 1	Metrica 2	Metrica 3	Metrica 4	MPI
Caleri	210	0,62	0,94	1,00	0,76	<b>0,83</b>
	220	0,72	0,63	1,00	0,51	<b>0,72</b>
	400	0,57	0,94	1,00	1,00	<b>0,88</b>
Marinetta	230	0,68	0,63	1,00	0,50	<b>0,70</b>
	410	0,89	0,94	1,00	0,58	<b>0,85</b>
Vallona	240	0,57	0,63	1,00	0,31	<b>0,63</b>
	250	0,58	0,31	1,00	0,27	<b>0,54</b>
Barbamarco	260	0,31	0,00	1,00	0,44	<b>0,44</b>
	270	0,69	0,63	1,00	0,77	<b>0,77</b>
	420	0,58	0,31	0,85	0,24	<b>0,50</b>
Canarin	290	0,67	0,63	1,00	0,53	<b>0,70</b>
	430	0,69	0,63	1,00	0,50	<b>0,70</b>
	440	0,30	0,31	1,00	0,53	<b>0,54</b>
Scardovari	320	0,51	0,31	1,00	0,40	<b>0,56</b>
	330	0,68	0,94	1,00	0,49	<b>0,78</b>
	340	0,63	1,00	1,00	0,60	<b>0,81</b>
	450	0,39	0,31	0,54	0,24	<b>0,37</b>
Caorle	370	0,80	0,63	1,00	0,87	<b>0,83</b>
	380	0,92	0,94	1,00	1,00	<b>0,96</b>
Baseleghe	390	0,64	0,63	1,00	0,72	<b>0,75</b>
	460	0,87	0,94	1,00	0,60	<b>0,85</b>

Anche le analisi chimiche evidenziano un generale stato “Buono” per tutti i corpi idrici monitorati ad eccezione delle cinque foci a delta del Po che hanno registrato il superamento dello standard per il parametro PFOS-isomero lineare. Inoltre, sebbene a basse concentrazioni, è emersa la presenza quasi ubiquitaria di metalli (in particolare Nichel, Arsenico e Cromo) e di alcuni pesticidi.

In data 22.12.2021 la Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato l’aggiornamento del Piano di gestione delle acque, valevole per gli anni 2021-2027; a questo ha fatto seguito una presa d’atto relativa ad alcune integrazioni non sostanziali (atto della Conferenza Istituzionale Permanente del 18 marzo 2022).

All’interno del piano viene analizzato lo stato qualitativo dei corpi idrici, in riferimento anche alle acque di transizione. Si riportano di seguito le classificazioni riguardanti i corpi idrici di transizione indicati dal Piano di gestione delle acque, come elemento conoscitivo ulteriore e con maggiore aggiornamento rispetto quanto sopra riportato, considerando comunque come si tratti di indicatori sintetici.

Dallo studio emerge come le condizioni ecologiche degli ambienti di transizione siano caratterizzate da condizioni variabili, senza rilevare comunque condizioni di marcata negatività.

Per quanto riguarda lo stato chimico emerge come i caratteri dei bacini risentano di pressioni antropiche che determinano uno stato alterato rispetto alle naturali condizioni di riferimento.

nome corpo idrico	ambito	stato ecologico	stato chimico
Val di Brenta	laguna di Venezia	scarso	non buono
Chioggia	laguna di Venezia	sufficiente	non buono
centro sud	laguna di Venezia	sufficiente	non buono
Millecampi	laguna di Venezia	scarso	non buono
Valli laguna centro sud	laguna di Venezia	sconosciuto	non buono
Teneri	laguna di Venezia	scarso	non buono
Sacca Sessola	laguna di Venezia	sufficiente	non buono
Marghera	laguna di Venezia	scarso	non buono
Centro Storico	laguna di Venezia	sconosciuto	non buono
Lido	laguna di Venezia	buono	non buono
Tessera	laguna di Venezia	scarso	non buono
Dese	laguna di Venezia	sufficiente	non buono
Valli laguna nord	laguna di Venezia	sconosciuto	non buono
palude maggiore	laguna di Venezia	sufficiente	non buono
laguna di Caorle	lagune minori	scarso	non buono
laguna di Baseleghe	lagune minori	scarso	non buono

In riferimento alle condizioni e dinamiche fisiche degli ambiti sopra riportati si indica come tra questi risultano significativamente modificati da interventi antropici i soli spazi connessi al centro storico di Venezia e aree limitrofe (Valli laguna centro sud e Valli laguna nord), ambiti soggetti a interventi condotti storicamente e strettamente connessi alle attività insediative della laguna di Venezia.

### 5.2.3 Acque Costiere

La costa veneta si estende per circa 150 km tra le province di Venezia e di Rovigo ed è caratterizzata da litorali sabbiosi a nord e a sud della laguna di Venezia. La scarsa profondità dei fondali, gli scambi con le acque della laguna, i contributi dei numerosi fiumi, la variabilità meteorologica e idrodinamica e le pressioni che insistono sulla fascia costiera rendono l’ambiente estremamente sensibile e soggetto a modifiche repentine delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche.

La tipizzazione delle acque marino costiere viene effettuata sulla base di caratteristiche naturali geomorfologiche ed idrodinamiche, in particolare utilizzando come riferimento il coefficiente di stabilità della colonna d’acqua, che permette la suddivisione in due gruppi:

- tipo E1 - riferimento alla Pianura alluvionale con alta stabilità: comprende tutte le acque della fascia costiera del Veneto e appartenenti alla Ecoregione Mediterranea;

- tipo E2 -riferimento alla Pianura alluvionale con media stabilità): comprende tutte le acque marine individuate oltre la fascia costiera nella zona del golfo di Venezia fino ad un miglio dalla linea di base.

Successivamente l'individuazione dei corpi idrici viene svolta sulla base della valutazione delle pressioni esistenti, dell'analisi dello storico e dell'assoggettamento delle acque a determinati vincoli; questi parametri permettono l'individuazione di 6 corpi idrici suddivisi in:

- Corpi idrici strettamente costieri
  - Corpo idrico CE1\_1 – tra foce Tagliamento e Porto di Lido;
  - Corpo idrico CE1\_2 – tra Porto di Lido e Porto di Chioggia;
  - Corpo idrico CE1\_3 – tra Porto di Chioggia e foce Po di Maistra;
  - Corpo idrico CE1\_4 – tra foce Po di Maistra e confine regionale.
- Corpi idrici strettamente marini
  - Corpo idrico ME2\_1 – al largo della zona compresa tra foce Sile e Porto di Chioggia;
  - Corpo idrico ME2\_2 – al largo della zona compresa tra Porto di Chioggia e foce Po di Pila.

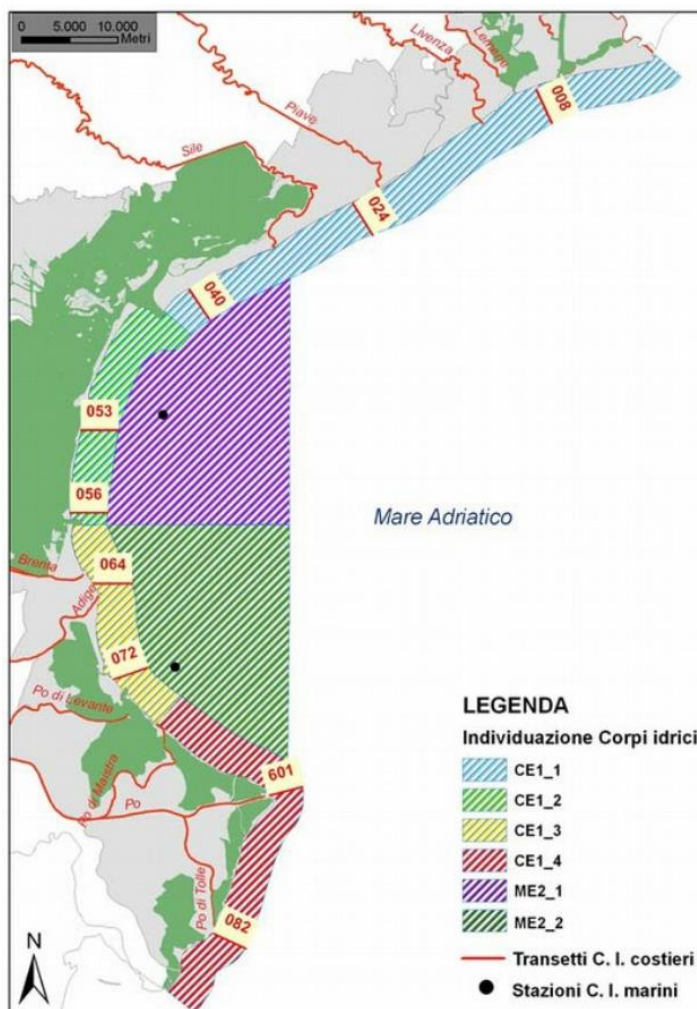


Figura 5.9 Corpi idrici delle acque costiere venete

Il monitoraggio delle acque marino costiere viene effettuato attraverso una rete regionale attiva da gennaio 2010 e formata da 82 stazioni suddivise in 9 transetti, perpendicolari alla linea di costa, ciascuno comprendente 3 stazioni di controllo su matrice acqua e rilevamenti meteo-marini, 1 stazione per la matrice sedimento e 2 stazioni per lo studio di biocenosi di fondo. Si aggiungono le 2 zone di controllo sui corpi idrici marini al largo e le 4 stazioni per il campionamento di mitili da banchi naturali e



4 per il controllo sulla presenza di *Ostreopsis* o altre microalghe bentoniche potenzialmente nocive per la salute dei bagnanti nella fascia costiera in prossimità dei litorali.

La definizione dello stato ambientale di un corpo idrico marino-costiero è data dalla classificazione dello Stato Ecologico, sulla base di indicatori legati alla presenza biotica ed elementi chimico-fisici, e dello Stato Chimico, in relazione alle concentrazioni di sostanze inquinanti.

Il dato più recente sullo stato delle acque costiere del Veneto è contenuto nell'ultimo rapporto tecnico redatto da ARPAV "Monitoraggio dell'ambiente marino costiero della Regione Veneto – Analisi dei dati osservati nell'anno 2019".

Nel corso del 2019 sono state svolte sette campagne di monitoraggio per la matrice acqua, quattro per biota-mitili, una per biota-pesci e quattro per microalghe bentoniche.

La determinazione dello Stato Ecologico avviene attraverso due fasi: il giudizio della Fase I deriva dall'incrocio degli esiti derivanti dagli Elementi di Qualità Biologica (EQB) con quelli degli elementi chimico-fisici a sostegno, il giudizio della Fase II invece, si ottiene integrando l'esito della Fase I con le risultanze delle indagini chimiche. I dati del monitoraggio condotto nel 2019 riportano per metà dei corpi idrici individuati uno stato "Buono" e per la restante metà uno stato "Sufficiente".

Tabella 5.6. Valutazione dello Stato Ecologico parziale nel 2019 in Veneto (ARPAV).

Corpo idrico	Giudizio Fase I	Elementi chimici a sostegno	STATO ECOLOGICO
CE1_1	Elevato	Buono	Buono
CE1_2	Elevato	Buono	Buono
CE1_3	Sufficiente	Buono	Sufficiente
CE1_4	Sufficiente	Elevato	Sufficiente
ME2_1	Buono	Buono	Buono
ME2_2	Sufficiente	Buono	Sufficiente

Per quanto riguarda lo Stato Chimico, le analisi condotte non hanno evidenziato valori eccedenti i limiti imposti per i microinquinanti prioritari, mentre per i biota-pesci sono state riscontrate elevate concentrazioni sia di PBDE sia di mercurio in tutti i campioni analizzati. Questi risultati determinano un generale Stato Chimico "Non Buono" per tutti i corpi idrici marino-costieri del Veneto.

Tabella 5.7. Valutazione dello Stato Chimico parziale nel 2019 in Veneto (ARPAV).

	ACQUA	BIOTA (pesce)	BIOTA ( <i>Mytilus g.</i> )	
Corpo idrico	STATO parziale	STATO parziale	STATO parziale	STATO COMPLESSIVO
CE1_1	Buono	Non Buono	Buono	<b>NON BUONO</b>
CE1_2	Buono	Non Buono	Buono	<b>NON BUONO</b>
CE1_3	Buono	Non Buono	Buono	<b>NON BUONO</b>
CE1_4	Buono	Non Buono	Buono	<b>NON BUONO</b>
ME2_1	Buono	Non Buono	Buono	<b>NON BUONO</b>
ME2_2	Buono	Non Buono	Buono	<b>NON BUONO</b>

In generale, la fascia costiera veneta è ricca di sbocchi fluviali il cui apporto svolge un ruolo predominante nel determinare le fluttuazioni dei principali parametri chimico-fisici, come evidenziato dall'esistenza di gradienti positivi con l'allontanamento dalla costa per le variabili trasparenza e salinità e negativi per i composti di azoto e fosforo. Tali gradienti, più evidenti nei transetti in prossimi a foci fluviali, nel 2019 risultano in alcune campagne meno evidenti probabilmente per i maggiori apporti di sostanze nutritive: le concentrazioni sono infatti più elevate soprattutto nel tratto di costa meridionale posta sotto l'influenza degli apporti dei maggiori fiumi; per contro i valori medi di salinità e trasparenza risultano minori in quest'area a conferma del rilevante contributo dovuto all'ingresso di acque continentali nel bacino.

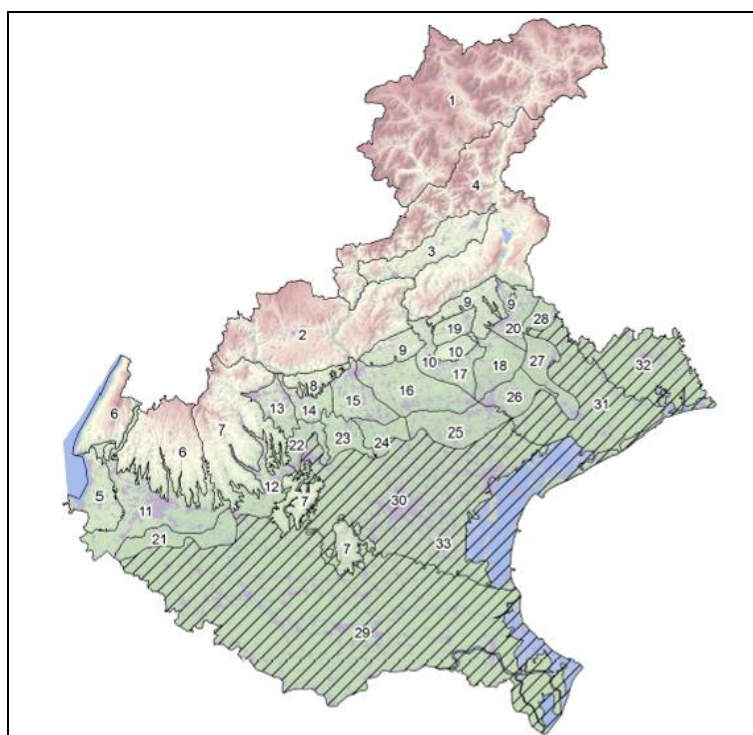


Sulla base delle analisi condotte in sede di redazione dell'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali (anni 2021-2027), emerge come lo stato ecologico dell'arco settentrionale delle coste venete sia caratterizzato da uno stato ecologico buono, avvicinandosi alla foce del Po, pertanto nell'area più meridionale, si riscontra una condizione lievemente inferiore, attestandosi in qualità sufficiente. Non si riscontrano pertanto condizioni negative.

Per quanto riguarda lo stato chimico si rileva uno stato non buono per tutto l'arco costiero, confermando quanto precedentemente emerso.

#### 5.2.4 Acque sotterranee

In Veneto sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei :23 di pianura e 10 montani, con dimensioni e caratteri estremamente diversificati in ragione dell'elevata variabilità fisica che contraddistingue il territorio regionale.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Liverza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Figura 5.10 Corpi idrici sotterranei (GWB) del Veneto.

Lo stato delle acque sotterranee è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio che utilizzano punti di controllo di tipologia diversa: la rete per il monitoraggio qualitativo predilige pozzi in produzione mentre la rete per il monitoraggio quantitativo predilige pozzi non in produzione. Lo stato complessivo delle acque sotterranee è determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico: un corpo idrico, quindi, è in uno stato buono se questo livello viene raggiunto sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

Il dato più recente sullo stato delle acque sotterranee del Veneto è contenuto nell'ultimo rapporto tecnico redatto da ARPAV "Qualità delle acque sotterranee 2019".

Nel 2019 il monitoraggio quantitativo ha interessato 213 punti, quello qualitativo 289, il 67% dei quali non presenta alcun superamento degli standard numerici individuati dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e sono stati classificati con qualità Buona, il restante 33% mostra invece una non conformità ed è stato classificato con qualità Scadente.

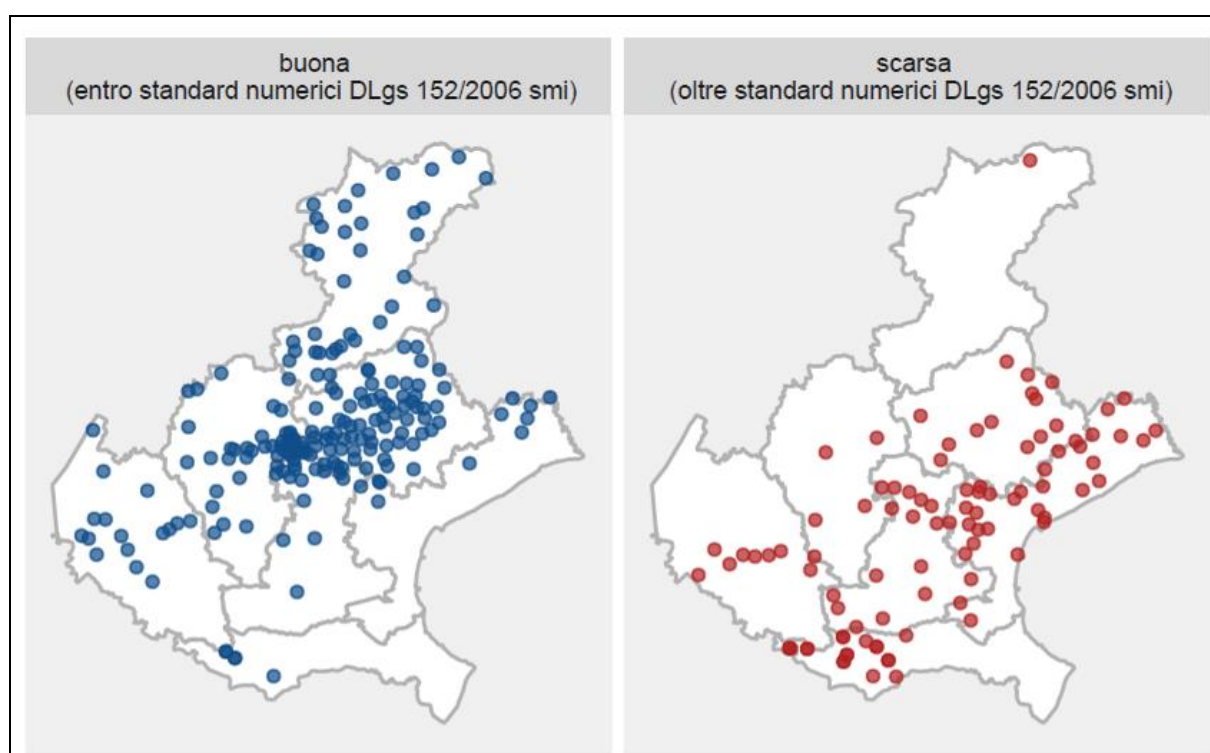


Figura 5.11 Classificazione della qualità degli acquiferi sotterranei ai sensi del D.Lgs 152/2006 (2019)

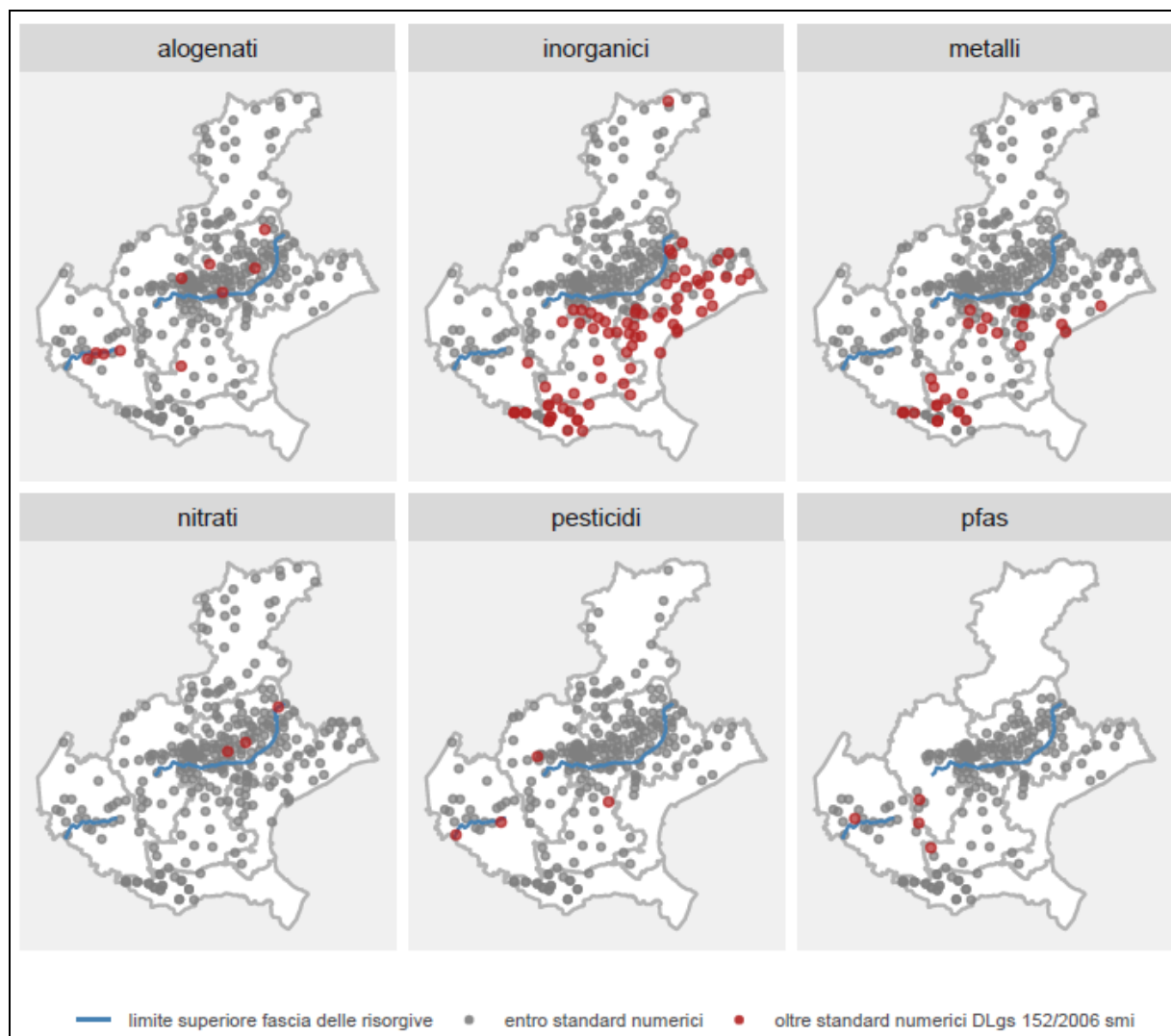


Figura 5.12 Individuazione di inquinanti eccedenti i valori del D.Lgs 152/2006 (2019)

Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (84 superamenti) e all'arsenico (26 superamenti), prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica, invece, le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute ai pesticidi (19). Gli altri superamenti degli standard di qualità sono causati da nitrati (5), composti organoalogenati (6) e composti perfluorurati (2).

Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale si nota una netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte ed a valle del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a pesticidi, nitrati e composti organoalogenati; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli.

### 5.3 Suolo

Le funzioni del suolo sono innumerevoli, da semplice supporto fisico per la costruzione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell'alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all'uomo. È deposito e fonte di materie prime come argilla, ghiaia, sabbia, torba e minerali; ha funzione di mantenimento dell'assetto territoriale, in quanto fattore determinante per la stabilità dei versanti e per la circolazione idrica sotterranea e superficiale. Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali. E', infine, un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.

In modo sintetico il territorio regionale può essere suddiviso in riferimento alla tipologia di suoli in tre macroaree:

**Suoli dei rilievi alpini** il settore alpino del Veneto presenta una notevole variabilità geologica che rende unico l'ambiente dolomitico ed è la ragione principale della particolarità di questo paesaggio. Alle diverse litologie corrispondono forme molto differenziate: aspre e ad alta energia del rilievo dove prevale la dolomia, arrotondate e meno pendenti in corrispondenza di rocce vulcaniche e terrigene.

Un fenomeno che ha fortemente influenzato la storia geomorfologica e pedologica dell'area alpina è quello delle glaciazioni, che hanno dato origine a diffusi depositi di spessore molto variabile. Dal punto di vista pedologico, questi depositi, la cui natura non sempre coincide con quella della formazione geologica che ricoprono, sono il materiale da cui il suolo si forma (materiale parentale) e la loro natura è un fattore fondamentale nell'indirizzare l'evoluzione pedologica.

**Suoli dei rilievi prealpini e collinari:** i litotipi più diffusi nell'area prealpina sono calcarei, è possibile inoltre distinguere formazioni calcaree che presentano una certa percentuale di componente terrigena e assumono le caratteristiche di calcari marnosi nella porzione più occidentale del territorio regionale. Anche nei rilievi prealpini la morfologia ha risentito dell'effetto dei ghiacciai che ha portato alla formazione di valli fortemente incise e interessate da diffusi depositi morenici e ad apparati morenici frontali allo sbocco in pianura. La notevole presenza di rocce calcaree ha contribuito allo sviluppo delle tipiche forme del paesaggio dovute al carsismo (doline, campi solcati). Isolati all'interno della pianura o posti alla base dei sistemi montuosi prealpini si trovano i rilievi collinari caratterizzati da morfologie dolci prevalentemente tabulari.

**Suoli della pianura:** la genesi della pianura veneta si deve alla deposizione di sedimenti alluvionali da parte dei fiumi di origine alpina e secondariamente da parte dei torrenti prealpini. Al suo interno si possono facilmente distinguere ambienti diversi: l'alta e la bassa pianura, separate dalla fascia delle risorgive, la fascia costiera e la zona lagunare. Gli elementi strutturali che caratterizzano l'alta pianura sono i conoidi ghiaiosi coalescenti di origine fluvioglaciale, originatisi allo sbocco delle vallate alpine, il sottosuolo risulta così interamente costituito di ghiaie per tutto lo spessore del materasso alluvionale. La larghezza di questa fascia a materasso indifferenziato varia da 5 a oltre 20 chilometri a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini. I depositi dell'alta pianura, spostandosi verso valle, presentano percentuali di sabbia sempre maggiori, fino a giungere alla fascia delle risorgive dove si rinvergono orizzonti limoso-argillosi alternati a materiali sabbioso-ghiaiosi. A partire dalla fascia delle risorgive, si sviluppa la bassa pianura che si osserva la presenza dossi fluviali caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, all'interno della pianura modale limosa, e aree depresse a sedimenti argilloso-limosi.



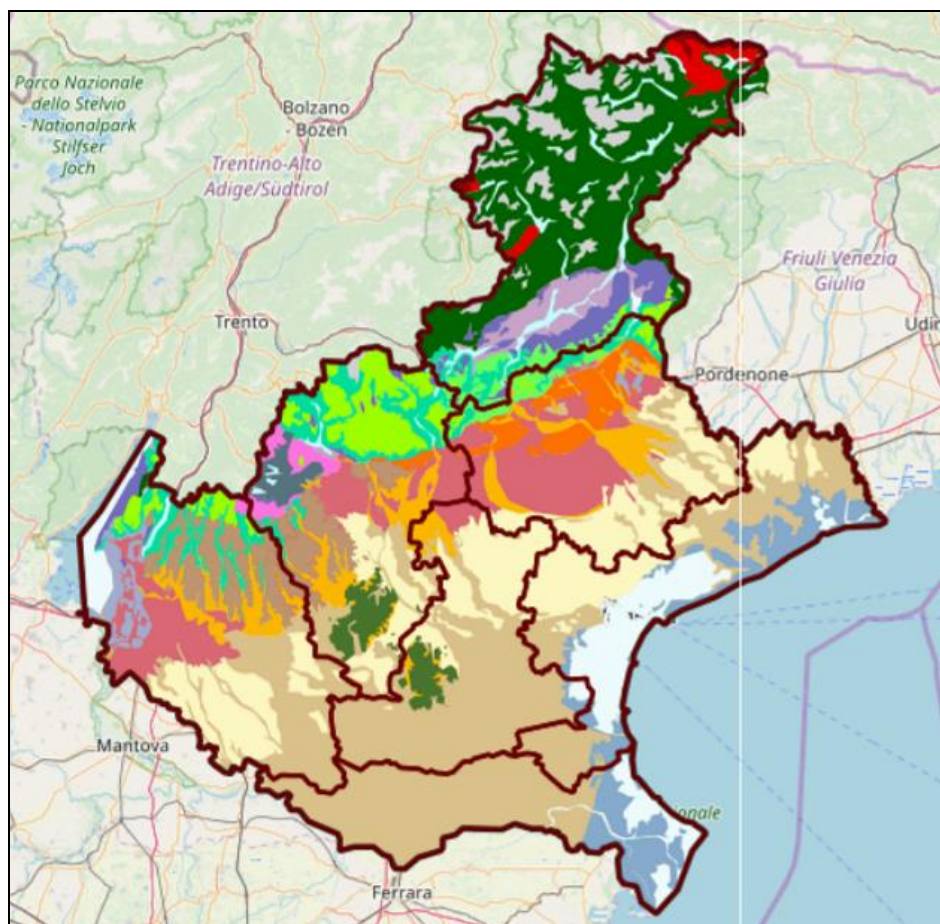


Figura 5.13 Sistema dei suoli (ARPAV carta dei suoli scala originaria 1:250.000)

All'interno della regione la condizione dei suoli, soprattutto sotto il profilo morfologico, è stata fortemente condizionata dallo sviluppo insediativo. I maggiori effetti si osservano all'interno del sistema di pianura, con più evidenza nell'area prossima alla costa sia nella porzione orientale che meridionale; qui le attività di bonifiche storiche e relativamente più recenti hanno modificato in modo significativo i caratteri fisici del territorio.

In queste ultime aree i suoli sono caratterizzati da una struttura che in parte condiziona l'utilizzo del territorio, trattandosi di ambiti soggetti a subsidenza, rischi di allagamenti e risalita del cuneo salino. Lo sfruttamento di queste realtà, sia a fini insediativi che produttivi agricoli, richiede una gestione attenta e continue attività per garantirne l'idoneità delle condizioni.

Da rilevare come gli altri spazi del territorio della pianura veneta siano in larga parte condizionati da situazioni di rischio connessi alla gestione delle dinamiche idriche. I rischi sono connessi in larga parte ad interventi che negli ultimi decenni hanno aumentato l'impermeabilizzazione del suolo e al contempo ridotto le capacità di portata e deflusso del reticolo idrografico. Le scelte pianificatorie e di gestione del territorio, su scala nazionale e regionale, cerca di invertire tale processo, limitando sempre più le trasformazioni antropiche del territorio.

Va segnalato come lo sviluppo dell'attività agricola intensiva, gestita senza tenere conto dei caratteri del suolo e territorio, comporta rischi ambientali rilevanti, sia in termini di modifica delle dinamiche idrauliche che di immissione nel sistema di fertilizzanti o pesticidi che alterano in modo significativo i processi biotici.

L'attenzione per la risorsa suolo può quindi avviare dinamiche di riduzione dell'artificializzazione dei suoli e contenimento delle pressioni.

Tale situazione ha un minore impatto per le aree collinari, e marginale per il territorio montano.

In particolare per il territorio montano i maggiori rischi sono dovuti ai fattori che possono determinare l'aggravio delle dinamiche di frana (localizzata o ampia). La corretta gestione del sistema boschivo e contenimento delle azioni di modifica degli spazi di fondovalle e ambito fluviali consentono di ridurre i rischi. In tal senso le previsioni e prescrizioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e ambientale giocano un ruolo fondamentale per garantire la stabilità del sistema.

## 5.4 Idrogeologia

In Regione Veneto si possono riconoscere due grandi bacini sotterranei:

- Bacini idrogeologici montani;
- Bacini idrogeologici di pianura.

Per quanto riguarda i bacini montani, la circolazione idrica negli ammassi rocciosi è caratterizzata dalla permeabilità intrinseca alla litologia e da quella acquisita per effetto di fattori esterni quali stratificazione, fratturazione e grado di solubilità. Sulla base di questi fattori si possono quindi individuare le seguenti tipologie di acquiferi montani e quindi di bacini idrogeologici:

- superficiali in materiale detritico sospesi sul livello di base: la loro estensione è generalmente limitata e risultano come temporaneo serbatoio di acqua sia piovana che nivale con possibile deflusso verso il drenaggio superficiale o verso altri acquiferi;
- superficiali in materiale detritico adiacenti al livello di base: simili ai precedenti, con la differenza che il livello di base può fungere da elemento alimentatore o di regolazione della quota piezometrica. Inoltre questi corpi detritici addossati alla base di versanti rocciosi possono venire alimentati da falde profonde entro il massiccio montuoso retrostante;
- carsici: il reticolo carsico può essere più o meno sviluppato e quindi dare adito a zone ad elevata permeabilità adiacenti ad altre a bassa permeabilità. Inoltre, in direzione verticale si possono distinguere zone di epicarsismo e di ipocarsismo.
- fratturati: la fratturazione è la caratteristica preponderante di formazioni prettamente impermeabili o di fitte alternanze di litologie ad alta e bassa trasmissività.

In riferimento ai bacini di pianura, il sistema idrogeologico della pianura veneta, la più grande pianura alluvionale dell'Europa Occidentale, può essere suddiviso in tre settori omogenei, diversificati tra di loro nelle caratteristiche idrogeologiche, idrodinamiche e di conseguenza nella disponibilità di riserve idriche sotterranee:

- **Alta pianura:** formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua. Tale grande serbatoio dotato di elevata permeabilità costituisce l'acquifero freatico dell'alta pianura, detto anche acquifero Indifferenziato e rappresenta l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico;
- **Media pianura:** in questo settore i depositi sono rappresentati da materiali progressivamente più fini, costituiti da ghiaie e sabbie, a cui si sovrappone una serie di falde collegate verso monte all'unica grande falda freatica dalla quale trae alimentazione e che ne condiziona la qualità di base. La zona di passaggio dal sistema indifferenziato a quello multifalde è rappresentata da una porzione di territorio a sviluppo est-ovest, denominata "fascia delle risorgive" che assicura la disponibilità idrica al Sistema Differenziato posto a valle;
- **Bassa pianura:** in questo settore i depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi. Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica sono caratterizzati da bassa permeabilità e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione.

La definizione e gestione del rischio idrogeologico è competenza dei Piani di Assetto Idrogeologico, che sulla base dei caratteri fisici e delle dinamiche idrauliche locali, tenendo conto anche dei fenomeni storici hanno definito i diversi livelli di pericolosità idrogeologica del territorio. In considerazione



dell'aggravarsi delle condizioni su scala nazionale ISPRA ha condotto uno studio di aggiornamento e ridefinizione delle aree di pericolosità, quale input conoscitivo tecnico-scientifico utile all'adeguamento dei PAI vigenti.

**Dall'analisi dei vigenti PAI, e tenendo in considerazione lo studio di ISPRA del 2017, si rileva come gli ambiti soggetti a pericolosità si concentrano principalmente all'interno della fascia costiera, in relazione a due fattori principali, gli apporti idrici dei corsi d'acqua e le quote del terreno (in larga parte inferiori al livello del mare).**

Da evidenziare tuttavia come gli spazi dove la pericolosità assume maggiore significatività si concentrino lungo le tratte pianeggianti dei principali corsi d'acqua. Questa situazione è dovuta in larga parte alla **riduzione dell'ampiezza delle aree golenali e artificializzazioni dei corsi d'acqua.**

Ampi spazi del territorio regionale, inoltre, sono soggetti a situazioni potenzialmente critiche connesse ad esondazioni e alluvioni. Tale situazione è connessa a fenomeni meteorologici di particolare entità e caratteri specifici del territorio e dei corsi d'acqua.

Le autorità di bacino hanno redatto appositi strumenti che hanno individuato gli spazi soggetti a pericolosità definendo anche il grado di rischio per la popolazione e le attività insediate nel territorio in relazione a diversi scenari critici in funzione delle possibilità di accadimento dei diversi fenomeni.

All'interno del territorio regionale del Veneto le Autorità di Bacino presenti sono quella del distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Bacino del Po. Entrambi questi enti hanno approvato i rispettivi Piani di Gestione Rischio Alluvioni, di seguito analizzati.

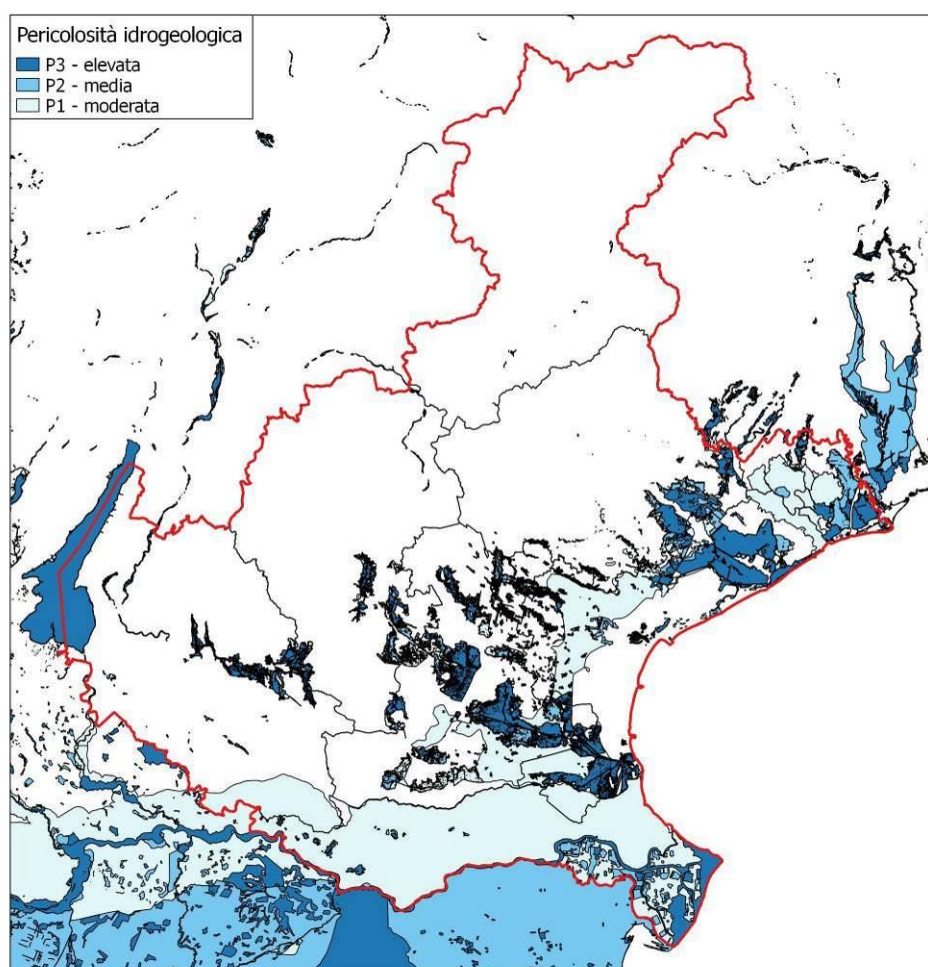


Figura 5.14 studio di riclassificazione della pericolosità idraulica definita da ISPRA (2017)

## 5.5 Rete ecologica e Biodiversità

La Regione del Veneto presenta un territorio estremamente variabile, in cui si possono rinvenire tutte le differenti tipologie di ambiente, da quelli di mare aperto a quelli di alta montagna, che conferiscono alla regione una notevole ricchezza in termini di biodiversità. La tutela e la protezione del patrimonio naturale viene svolta grazie alla presenza di una rete ecologica, uno strumento adottato a livello comunitario con lo scopo di mantenere una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali, allo scopo di mantenere la vitalità delle popolazioni e la persistenza nel tempo di comunità, ecosistemi e processi ecologici. All'interno di questo sistema ricadono le aree naturali protette, di carattere nazionale, regionale e locale, costituite da ambienti naturali connessi tra di loro grazie alla presenza di corridoi ecologici, e i siti della Rete Natura 2000, un insieme di aree in cui sono presenti specie e habitat rari e/o minacciati a livello comunitario, così come definito dalle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli.

La Regione del Veneto ha inoltre definito il sistema di valore ambientale ed eco-relazionale di scala territoriale all'interno del PTRC. Nel piano regionale sono individuati gli ambiti definiti come aree nucleo, che si rifanno essenzialmente ai siti della Rete Natura 2000, e gli spazi che svolgono una funzione eco-relazionale o di supporto alla biodiversità. Questi ultimi spazi ricomprendono i corsi d'acqua principali e le aree che presentano un carico antropico e una frammentazione limitati.

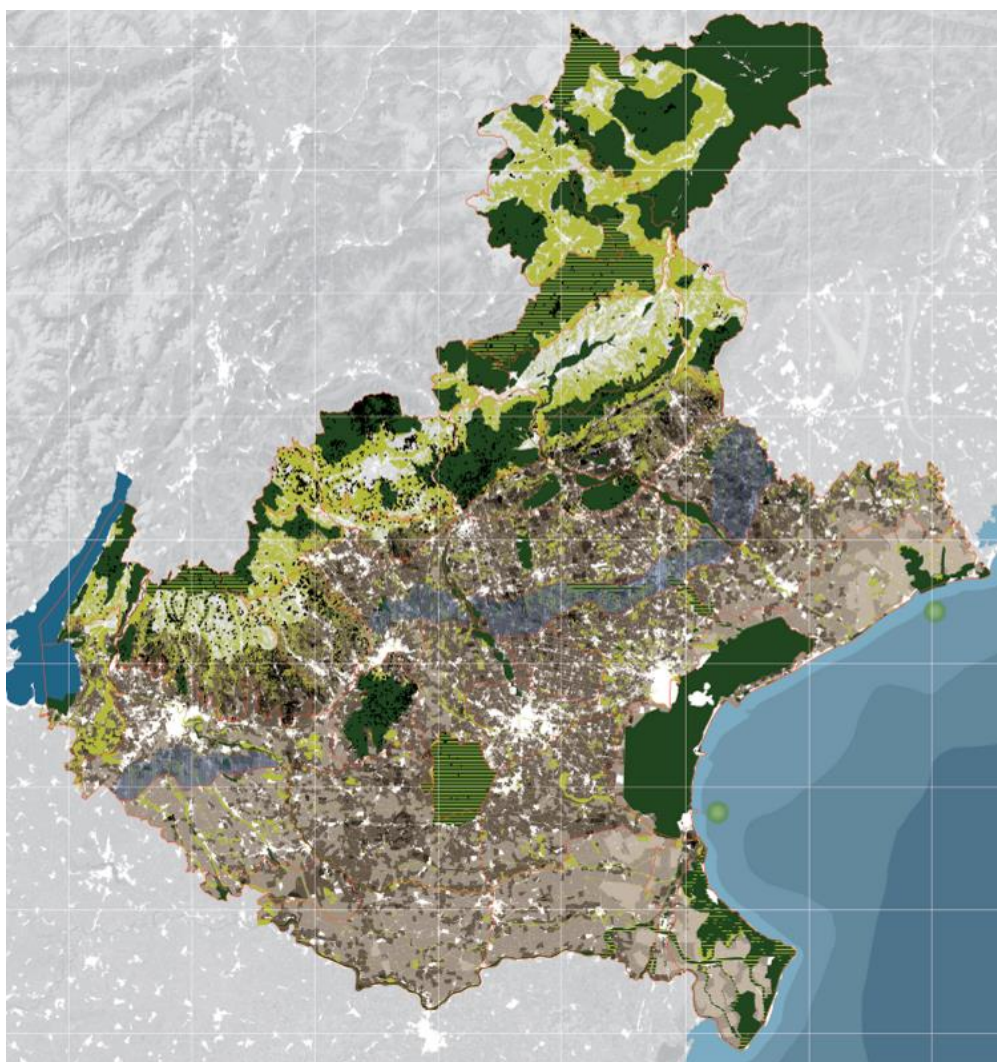


Figura 5.15 Tav2 - Biodiversità del PTRC del Veneto

### Aree naturali protette

La varietà dell'ambiente è tutelata dalla presenza di Parchi e Aree Naturali protette che costituiscono il "Sistema dei Parchi del Veneto", sviluppato allo scopo di conservare la bellezza della natura del Veneto. In particolare in Veneto sono presenti:

- 1 Parco Nazionale, 7 Parchi Regionali e 1 Parco Provinciale;
- 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali;
- 3 Zone Umide di importanza internazionale,
- 9 Foreste Demaniali Regionali;
- diversi Parchi e Riserve Regionali di interesse Locale (14 Important Birds Area (IBA), 4 Aree Wilderness, 10 Oasi WWF, 3 Oasi Legambiente e 3 Oasi Lipu).

Tipologia	Nome	Superficie (ha)
Parco nazionale	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	31.034
Parco regionale	Parco (di interesse locale) Reghena, Lemene e dei Laghi di Cinto	-
	Parco naturale regionale dei Colli Euganei	18.694
	Parco naturale regionale del Delta del Po	12.128,50
	Parco naturale regionale del Fiume Sile	4.159
	Parco naturale regionale della Lessinia	10.333
	Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	11.419
	Parco Regionale Veneto del Delta del Po	12.592
Parco provinciale	Parco dello Storga	67
Riserva naturale statale (* incluse nel Parco Nazionale Dominati Bellunesi e quindi gestite dal Piano ambientale del Parco)	Riserva Statale Bus della Genziana	-
	Riserva Statale Campo di Mezzo, Pian di Parrocchia	668,51
	Riserva Statale Monte Faverghera (riserva biogenetica)	14
	Riserva Statale Monte Pavione (riserva biogenetica) *	491,74
	Riserva Statale Monti del Sole (riserva biogenetica) *	3.3034,80
	Riserva Statale Piani Eterni, Errera, Val Falcina (riserva biogenetica) *	5.476,19
	Riserva Statale Piazza del Diavolo (riserva biogenetica) *	601
	Riserva Statale Schiara Occidentale (riserva biogenetica) *	3.172,22
	Riserva Statale Somadida (riserva biogenetica)	1.686,13
	Riserva Statale Val Tovanello (riserva biogenetica)	1.040,41
	Riserva Statale Valle Imperina (riserva biogenetica) *	237,68
	Riserva Statale Valle Scura (riserva biogenetica) *	223
	Riserva Statale Vette Feltrine (riserva biogenetica) *	2.763,12
	Riserva Statale Vincheto di Cellarda (riserva naturale di popolamento animale e biogenetica)	92
Riserva naturale regionale	Riserva naturale integrata e biogenetica Piaie Lonighe – Millifret (riserva integrale)	129,7
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Bocche di Po	424,76
	Riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare (riserva orientata e biogenetica)	266

Tipologia	Nome	Superficie (ha)
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Bosco Nordio	113,54
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Gardesana Orientale	218,89
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Lastoni Selva Pezzi	967,61
Zone Umide	Laguna di Venezia: Valle Averno	500
	Palude del Brusà – Le Vallette	171
	Vincheto di Cellarda	99
Foreste Demaniali Regionali	F.R.D. Malgonera – Taibon	257,59
	F.R.D. del Cansiglio	3.936,36
	F.R.D. del Monte Baldo	2.634,95
	F.R.D. della Destra Piave	651,41
	F.R.D. di Giazza	1.484,56
	F.R.D. di Piangrande – Forno di Z.	232,68
	F.R.D. di Sinistra Piave	1.528,84
	F.R.D. Val d'Adige	1.468,06
	F.R.D. Val Montina – Perarolo di C.	969,57
IBA	IBA043 Alpi Carniche	43.496
	IBA047 Prealpi Carniche	89.414
	IBA050 Dolomiti bellunesi	39.770
	IBA051 Vincheto di Cellarda	163
	IBA054 Monte Grappa	33.427
	IBA055 Medio corso del Fiume Piave	10.832
	IBA057 Monti Lessini	7.993
	IBA059 Medio corso del Fiume Brenta	2.352
	IBA061 Laguna di Caorle	5.571
	IBA064 Laguna di Venezia	59.760
	IBA064M Laguna di Venezia	9.491
	IBA070 Delta del Po	38.758
	IBA070M Delta del Po	11.764
	IBA208 Paludi di Ostiglia	563
Aree di Wilderness	Croseraz – Val Bona	214
	Delta del Po	5.300
	Foci del Po di Gnocca	395
	Val Montina	3.340
Oasi WWF	Bosco di Alvisopoli	4
	Cave di Noale	38
	Dune degli Alberoni	115
	Laghetti di Martellago	54
	Oasi della Bora	1,5
	Oasi di Lüneo – Zigaraga	4

Tipologia	Nome	Superficie (ha)
	Palude del Busatello	50
	Stagni di Casale	34
	Vajo Galina	27
	Valle Averno	200
Oasi Lipu	Cà Roman	51
	Cave di Gaggio Nord	65
	Centro Cicogne entro Parco del Fiume Sile	4
Oasi Legambiente	Oasi del Codibugnolo	14
	Oasi naturalistica Cà di Mezzo	30
	Oasi naturalistica Fontane Bianche di Fontigo	100

### Rete Natura 2000 in Veneto

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali previsti nelle direttive "Habitat" (Direttiva Europea n. 92/43/CEE) e "Uccelli" (Direttiva Europea 2009/147/CE).

Attualmente in Veneto sono stati individuati 129 siti Natura 2000 che occupano una superficie complessiva pari a 414.675 ha (22,5% del territorio regionale), di cui 359.882 ha occupati da ZPS e 369.882 ha da SIC. Le aree naturali protette sono quasi interamente ricomprese all'interno della rete ecologica e, di queste, rappresentano una frazione territoriale pari al 20%. Rispetto alla ripartizione provinciale i siti si articolano secondo la suddivisione riportata nella tabella che segue.

Provincia	Numero di siti (tra parentesi le aree interprovinciali)		Superficie	
	ZPS	ZSC	Estensione (ha)	% del territorio
BELLUNO	15 (4)	30 (5)	198.958	54%
PADOVA	7 (3)	8 (6)	22.525	11%
ROVIGO	4 (1)	8 (2)	28.436	16%
TREVISO	16 (6)	23 (9)	33.665	14%
VENEZIA	19 (2)	20 (5)	58.744	24%
VERONA	12 (1)	19 (2)	22.915	7%
VICENZA	6 (3)	12 (3)	49.505	18%

I siti del Veneto presentano un'elevata variabilità morfologica e ambientale tanto che al loro interno sono stati riconosciuti circa 70 habitat differenti e circa 150 specie di flora e fauna che rappresentano, rispettivamente, il 32% e 14% delle rispettive categorie segnalate dalle direttive europee. Nonostante il territorio veneto sia distribuito per oltre il 56% in pianura, la maggior parte delle aree protette si localizza nel territorio che va dalle Prealpi alle Alpi, a conferma dell'elevato pregio naturalistico delle aree montane, conservatosi anche per la minore accessibilità rispetto alla pianura.

Per quanto riguarda il territorio di pianura si evidenzia come larga parte dei siti della Rete Natura 2000 riguardano corsi d'acqua e le loro pertinenze, nonché la totalità degli ambiti lagunari. In tal senso particolare rilevanza ha la gestione delle risorse ittiche all'interno del sistema naturalistico regionale.



Un elemento non trascurabile in riferimento all'analisi dello stato della componente biotica relativa al patrimonio ittico è quello degli aspetti sanitari della fauna ittica.

La normativa nazionale in materia sanitaria legata alla gestione dell'ittiofauna è legata principalmente alla semina in acqua pubbliche di pesci e uova embrionale; l'ultima normativa che sostituisce e recepisce tutta la legislazione precedente è il D.Lgs. n. 148/2008 del 4 agosto 2008, attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie con riferimento specifico alle famiglie dei salmonidi e degli esocidi.

Il tema risulta di particolare significatività in relazione allo sviluppo delle scelte della Carta Ittica Regionale. Gli aspetti sanitari sono da considerare con particolare riferimento alle condizioni fisico-chimiche dei corsi d'acqua, ma anche in relazione alle componenti biologiche. Si tratta di aspetti che possono avere relazioni in riferimento di scelte connesse alla gestione della fauna ittica, in termini di quantità, presenza di specie alloctone e condizioni dello sfruttamento delle risorse.

## 5.6 Sistema paesaggistico

Come sottolineato dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa, il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Nell'ambito di politiche di azione e conservazione del paesaggio risulta necessario definire strategie per la partecipazione attiva alla tutela ed alla gestione del paesaggio.

Il principale strumento di programmazione territoriale nella Regione Veneto è il P.T.R.C., al quale è stata attribuita valenza ambientale, secondo quanto previsto dal quadro normativo nazionale (D.Lgs. 42/2004), con apposita variante del 2013.

Il Piano Regionale ha individuato per il territorio veneto 39 Ambiti di Paesaggio, individuati sulla base dei caratteri naturalistico-ambientali, storico-culturali e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità riassunte nell' "Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio".

Per ciascun ambito vengono definiti alcuni obiettivi specifici, relativi alla salvaguardia e alla gestione del patrimonio fisico, naturalistico e culturale.

Oltre alla peculiarità degli ambiti paesaggistici in seguito brevemente descritti, si ricorda la presenza all'interno del territorio regionale dei seguenti beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO:

- Venezia e la sua Laguna
- L'Orto Botanico di Padova
- La città di Vicenza e le ville palladiane del Veneto
- La città di Verona
- Le Dolomiti
- I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
- Le opere di difesa veneziane tra il XV ed il XVII secolo
- Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

In sintesi il paesaggio veneto può essere suddiviso in 4 macroambiti: montano, alta collina, bassa collina e pianura.

Gli ambiti interessati dalla Carta Ittica coinvolgono in modo differenziato il territorio regionale, intervenendo comunque all'interno dei 4 macroambiti indicati.

Il **sistema montano** risulta maggiormente legato alla qualità data dalla componente morfologica e naturalistica. Le componenti antropiche hanno carattere limitato e circoscritto a situazioni episodiche. Gli elementi antropici, in particolare più recenti, spesso determinano situazioni di potenziale criticità. I corsi d'acqua e i laghi rientrano tra gli elementi di interesse paesaggistico del contesto.

Gli spazi interessati dalle azioni di gestione della Carta Ittica all'interno dell'ambito montano sono riferibili essenzialmente al territorio della provincia di Belluno, con particolare riferimento alla pesca sportiva e dilettantistica condotta lungo i corsi d'acqua.



Figura 5.16 Ambiti di Paesaggio dell'Atlante del PTRC

Gli **ambiti collinari**, in particolare quello della bassa collina, e l'ambito della pianura risentono in modo maggiore della presenza antropica. Le mutazioni del territorio dovute alla presenza dell'uomo ha determinato un quadro paesaggistico che rappresenta la stretta relazione tra territorio e uomo, generando forme e immagini culturali di valore (bonifica, vigneti, sistemi insediativi storici, ...).

All'interno di questi ambiti il sistema idrografico assume un particolare rilievo poiché la quasi totalità dei corsi d'acqua è strettamente legata alle trasformazioni storiche e allo sviluppo umano della regione, assumendo così valori estetici e culturali.

Di particolare interesse è la componente paesaggistica dei **sistemi lagunari**, dove componente fisica, naturale e antropica coesistono storicamente. Qui lo sfruttamento della risorsa ittica è strettamente legato alle condizioni paesaggistiche degli spazi.

Le azioni della Carta Ittica riferite agli ambiti collinari sono legate essenzialmente alla gestione della pesca sportiva.

Per quanto riguarda gli ambiti di pianura le attività di pesca che possono essere condotte non riguardano la sola pesca sportiva, ma anche la pesca professionale, con particolare significatività per gli ambiti lagunari.

Gli spazi che possono risentire delle azioni della Carta Ittica sono riferiti ai corsi d'acqua, principali e secondari, che in larga parte sono tutelati sulla base della normativa nazionale (D.Lgs 42/2004).

Da considerare come l'attività legata alla pesca, in particolare all'interno dei sistemi lagunari, abbia condizionato, e in molti casi costruito, i caratteri identitari di alcuni ambiti di paesaggio; basti pensare alle valli da pesca. Alcune realtà e strutture, quali i casoni, nate come elemento di sostegno all'attività antropica, oggi sono elemento riconosciuto di qualità paesaggistica, sia in riferimento agli aspetti percettivi che di valore culturale e delle tradizioni storiche.

Tipicamente il paesaggio che accompagna i **corsi d'acque dell'area montana** varia in modo significativo sulla base delle tipologie di tratte e caratteristiche fisiche dei corpi idrici.

I corsi secondari e nelle aree di quota maggiore sono integrati all'interno dei quadri paesaggistici dei sistemi montani, con riferimento alle incisioni o vallecole dove la vegetazione varia al variare della quota, con presenza di aree boscate dove i corsi d'acqua si inseriscono come elemento secondario, soggetti a variabilità in considerazione dei fenomeni meteorologici.

È nelle tratte interne alle valli o prossime al fondovalle che i fiumi e torrenti determinano una realtà paesaggistica identitaria. Tipicamente i tratti fluviali sono associati a spazi golenali con profondità variabili in relazione alla morfologia dei luoghi. Qui si trova una vegetazione rada e di carattere arbustivo. L'aspetto di questi spazi è soggetto a modifiche sostanziali allo scorrere delle stagioni, creando così un paesaggio vivo e identitario. Gli spazi che si affacciano al greto dei fiumi e torrenti sono quindi elementi di transizione verso le aree boscate dei versanti, con gradi di naturalità più marcati.

**Le tratte planiziali** assumono aspetti diversificati in relazione all'ambito territoriale, con particolare riferimento al livello di antropizzazione del territorio.

I caratteri tipici dei sistemi naturali ripariali sono associati ai corsi d'acqua più strutturati che attraversano spazi non urbanizzati. I corpi idrici principali, ed in particolare i fiumi arginati, si accompagnano a sistemi che li identificano in modo specifico con una netta distinzione rispetto al territorio limitrofo. Oltre agli elementi morfologici (arginature) sono spesso presenti ambiti golenali a prato o con copertura forestale.

I corsi d'acqua secondari spesso sono maggiormente integrati con il quadro paesaggistico delle aree agricole che attraversano, con presenza di vegetazione arbustiva o sistemi lineari alberati che accompagnano il tracciato.

All'interno di alcune porzioni del territorio regionale le opere di bonifica o imbrigliamento dei corsi d'acqua ha alterato il loro tracciato e i caratteri fisici e morfologici degli stessi. Nelle tratte prossime o interne agli abitati spesso i corpi idrici perdono gli elementi di naturalità e quasi risultano annullarsi sotto il profilo percettivo.

Di particolare interesse identitario e paesaggistico sono quindi i **sistemi umidi e lagunari**.

Anche in questo caso i caratteri variano in modo rilevante da contesto a contesto, considerando anche l'ampia estensione.

La laguna di Venezia, in particolare, risente in modo rilevante della presenza e trasformazioni antropiche, più o meno recenti.

I caratteri più evidenti sono quelli dati essenzialmente da 3 ambiti in cui il paesaggio lagunare può essere suddiviso: quello degli spazi di margine con presenza di velme e barene, lo spazio aperto della laguna, ricomprendendo anche i sistemi delle isole minori, e gli ambiti direttamente connessi alla presenza urbana, in particolare del centro storico di Venezia e Chioggia.

Si tratta di una realtà dove sistema ambientale e presenza antropica risultano strettamente connessi e che hanno qualificano e determinano l'attuale assetto fisico e ambientale. Le attività umane diventano infatti elemento strutturante del paesaggio, dove le emergenze ambientali determinano comunque la qualità percettiva e rappresentativa.

Maggiori gradi di naturalità si osservano all'interno delle altre lagune e sistemi lagunari, sia nella porzione orientale del territorio regionale che meridionale.

All'interno di questi sistemi la componente antropica mantiene un assetto meno preponderante e legato al rapporto tradizionale tra uomo e territorio.

## **5.7 Sistema insediativo**

La struttura morfologica del territorio regionale ha condizionato in modo rilevante lo sviluppo storico del sistema insediativo. L'area montana e collinare, infatti, occupano oltre il 40% del territorio regionale, spazi caratterizzati, oltre che da limitazioni di carattere fisico, da fragilità idrogeologiche e idrauliche. Per queste ultime si tratta di fattori che hanno condizionato l'insediamento e lo sviluppo urbano nelle aree di pianura, e in particolare nel sistema costiero.

Il tessuto che oggi possiamo osservare è il risultato di stratificazioni di scelte e attività di un disegno policentrico dove i singoli nuclei, di grandi o piccole dimensioni, hanno sempre intrattenuto forti relazioni tra loro.

L'assetto che oggi identifica il territorio veneto, a partire dall'area pedemontana, è quello ben conosciuto della città diffusa e campagna urbanizzata, dove non spesso non è possibile definire una separazione netta tra città e campagna e dove sono presenti sistemi pressoché continui di spazi urbani tra i centri e poli residenziali e produttivi, soprattutto nell'area centrale.

Queste dinamiche hanno fatto sì che il territorio, anche nei suoi spazi non edificati, risentisse comunque dell'azione dell'uomo, prima per le attività di bonifica e poi per l'infrastrutturazione dello stesso.

In relazione agli aspetti funzionali, la crescita insediativa ha dato un forte impulso allo sviluppo socio-economico, coinvolgendo non solo i centri urbani principali, ma creando una realtà economica composita e distribuita all'interno di larga parte del territorio regionale.

La popolazione residente in Veneto, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, ammonta a 4.905.854 abitanti nel 2018 ed è in continua crescita da più di un decennio, con oltre 5,5 mila persone in più rispetto al 2017, pari ad un tasso di crescita di 1,1 abitanti in più ogni mille. Da evidenziare come concorrano in modo più rilevante a tali dinamiche i saldi migratori piuttosto che quelli sociali, con incidenze spazialmente diversificate.

Le province più popolate risultano essere Padova e Verona con oltre 900 mila abitanti, seguite da Treviso, Vicenza e Venezia con oltre 850 mila, mentre sono nettamente più distanziate si posizionano Rovigo e Belluno con poco più di 200 mila abitanti. In particolare per quest'ultima è da evidenziare un progressivo spopolamento delle aree più svantaggiate.

Durante il periodo di crisi, che ha coinvolto tutto il territorio nazionale, la popolazione regionale negli ultimi anni sembra essersi stabilizzata, grazie anche al saldo sociale.

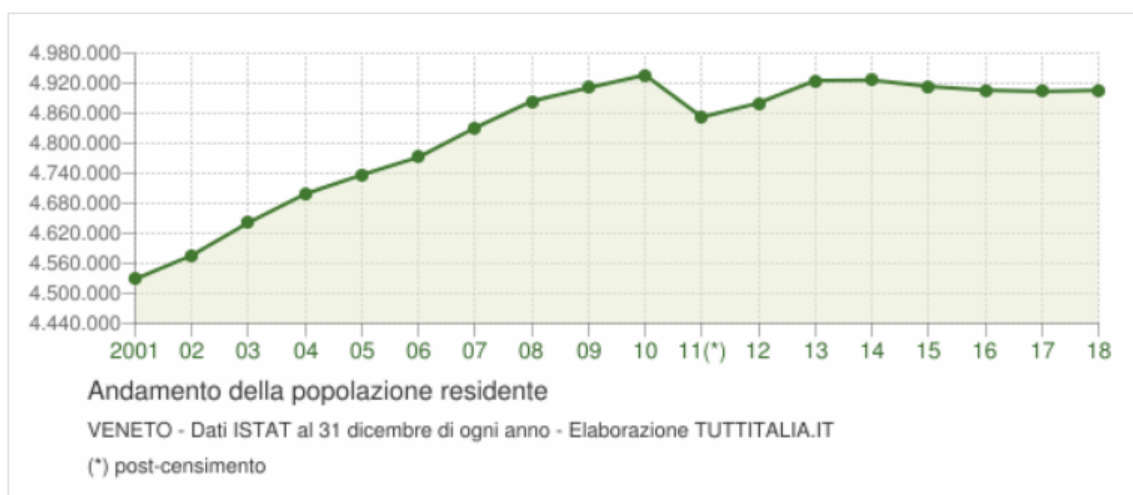


Figura 5.17 Andamento della popolazione in Veneto dal 2001 al 2018

Le dinamiche demografiche che si osservano all'interno del territorio regionale evidenziano una forte eterogeneità sia a livello di macroaree sia su scala locale. Se infatti l'area montana presenta una minor propensione alla crescita demografica, nelle aree collinari e di pianura non è facile identificare in modo chiaro sistemi o contesti omogenei, se non per l'area del rodigino, con valori assimilabili a quelli montani.

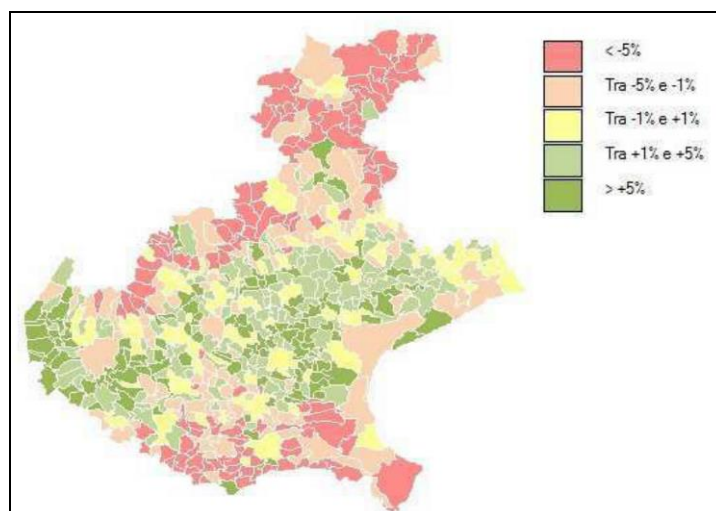


Figura 5.18 dinamiche demografiche tra il 2008 e 2018 (fonte Piano Regionale dei Trasporti del Veneto su dati ISTAT)

Le dinamiche della domanda di mobilità che caratterizzano il Veneto hanno registrato negli ultimi anni una ridistribuzione fra motivi di spostamento sistematici (studio o lavoro) e non sistematici (tempo libero, gestione familiare) dovuta ad un accentuarsi della diffusione urbana e all'affermazione di un sistema commerciale e produttivo sempre più esteso.

A livello macro si osserva infatti che, dopo un ridimensionamento della domanda di mobilità dovuta alla crisi economica, dal 2013 si è assistito a una graduale ripresa dei volumi di traffico veicolare sulla rete stradale e autostradale di tutte le componenti di mobilità, indice di una ritrovata vitalità del sistema economico e produttivo regionale.

All'interno dei centri urbani maggiori forte impulso è stato dato al sistema di mobilità collettiva.



Il sistema infrastrutturale di scala territoriale (nazionale e internazionale) è interessato da potenzialità di evidente valore, trovandosi la regione all'interno di direttrici strategiche su scala comunitaria.

Si evidenzia così una vasta gamma di possibili sviluppi in relazione al territorio nazionale, con particolare riferimento al sistema padano e alla dorsale adriatica, nonché in riferimento alle direttrici verso il nord ed est Europa.

In riferimento ai futuri assetti e potenzialità che coinvolgono il territorio regionale è in fase di approvazione il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto, rispetto al quale ci si confronterà in relazione alle potenzialità logistiche che possono coinvolgere il settore della pesca professionale.

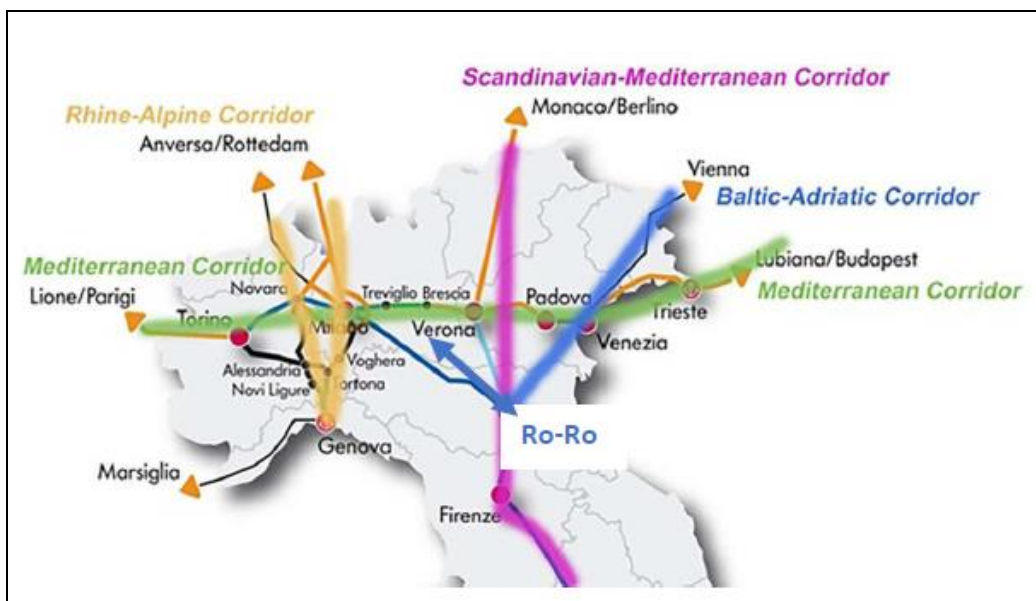


Figura 5.19 Mappa dei 4 corridoi della rete trans-europea che interessano l'Italia e il Veneto

Ulteriore elemento da tenere in considerazione riguarda le scelte inerenti alla gestione dei fiumi al fine della navigazione.

Il sistema della navigazione veneta è costituito dal Sistema Idroviario Padano Veneto, approvato dal Ministero dei Trasporti nel 1992 e composto da 10 tratte per una lunghezza complessiva di circa 947,5 km. A queste vanno aggiunti i canali della laguna veneta che collegano i porti di Venezia e Chioggia a Brondolo. Nella tabella che segue si riassume le tratte navigabili del Veneto.

Tratta	Km
Po da Casal Monferrato a foce Ticino	65
Po da foce Ticino a mare	389
Fiume Ticino da Pavia alla confluenza con il Po	7
Fiume Mincio da Mantova alla confluenza con il Po	21
Canale Po – Brondolo (Chioggia)	19
Idrovia Fissero – Tartaro – Bianco – Po di Levante	135
Idrovia Litoranea Veneta: da Portegrandi a foce Isonzo	130
Canale Milano – Cremona	66,5
Idrovia Ferrara – Ravenna (Idrovia Ferrarese estesa)	87
Canale Padova - Venezia	28

Si tratta di un tema rilevante all'interno della gestione di un sistema di trasporto volto a ridurre il trasporto, in particolare di merci, tramite vettori meno inquinanti. Sarà utile verificare le relazioni tra le scelte di carattere trasportistico e le necessità di tutela dei corsi d'acqua in relazione allo sfruttamento della risorsa ittica.

L'assetto che è derivato dalle dinamiche sopra esposte ha modificato anche la rete idrica che capillarmente si inserisce nel territorio regionale. L'assetto di larga parte dei corsi d'acqua è il risultato di azioni operate dell'uomo, in epoca recente ma anche antica, per consentire la sicurezza del territorio sia per scopi abitativi che per usi agricoli. Reticolo idrografico e tessuto insediativo sono strettamente connessi tra loro. Emerge quindi che i caratteri fisici, così come ambientali, dei corsi d'acqua siano strettamente dipendenti dai caratteri del sistema insediativo.

Negli ultimi decenni è emerso in modo evidente come la progressiva artificializzazione del reticolo idrico dovuta proprio alla relazione con il sistema insediativo abbia condizionato la funzionalità idraulica e ambientale del reticolo esistente.

Negli ultimi anni lo sviluppo insediativo ha tenuto sempre in maggior considerazione la necessità di ridurre le pressioni delle realtà residenziali e produttive, in particolare per gli agglomerati di maggiore peso e attività potenzialmente critiche. Sono quindi stati affrontati i temi dell'aumento della capacità di portata o invaso dei sistemi idrografici così come del trattamento delle acque, al fine di ridurre l'incidenza del sistema insediativo rispetto alla rete regionale.

Se questo aspetto assume maggiore rilevanza per l'area collinare e di pianura, va considerato come anche il contesto montano presenti situazioni di potenziale contrasto tra usi insediativi-antropici e qualità del sistema.

Va infatti considerato l'aspetto relativo allo sfruttamento della risorsa idrica in riferimento a derivazioni e sbarramenti. Questi elementi, necessari per il tessuto insediativo non solo locale (esempio la produzione energetica), hanno determinato modifiche delle condizioni naturali del sistema idrografico.

Per entrambi i sistemi esiste un quadro normativo e pianificatorio finalizzato a rendere sempre più compatibile la presenza e sviluppo insediativo con la risorsa. In tal senso la Carta Ittica deve porsi in coerenza con le necessità di sviluppo insediativo secondo i principi di tutela e salvaguardia già indicati dal corpo normativo in essere.

## **5.8 Sistema economico**

Situato in posizione strategica rispetto alle principali direttrici del commercio nazionale ed europeo, il Veneto gode di condizioni territoriali, climatiche, sociali e culturali che ne fanno una delle regioni italiane di maggior rilevanza economica.

I caratteri sociali e che strutturano la cultura del territorio, supportati anche dalle dinamiche sociali ed economiche del '900 propone oggi il Veneto come il perno del modello di sviluppo del Nord-Est, posizionandosi sui livelli dei Paesi europei con il più elevato PIL pro capite, dopo Lussemburgo, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Danimarca e Svezia. La stessa posizione ricopre anche per l'indicatore del reddito disponibile pro capite.

I dati di contabilità regionale 2017, diffusi da Istat a dicembre 2018, indicano come il Veneto sia stata una delle regioni di traino dell'intera economia nazionale. Con 162.505,4 milioni di euro correnti, il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio, contribuendo per circa il 9,4% alla formazione del Prodotto Interno Lordo nazionale.

Il PIL per abitante veneto nel 2017 risulta di 33.122 euro, superiore del 16% rispetto a quello nazionale. Nel confronto tra le economie delle regioni europee emerge una grande eterogeneità, ma il Veneto si colloca in una posizione sopra la media generale.

Settori trainanti dell'economia veneta sono quelli legati alle costruzioni ed industria, con la presenza di importanti comparti legati alla metallurgica e meccanica, ma anche manifatturieri, tessili e calzaturieri.

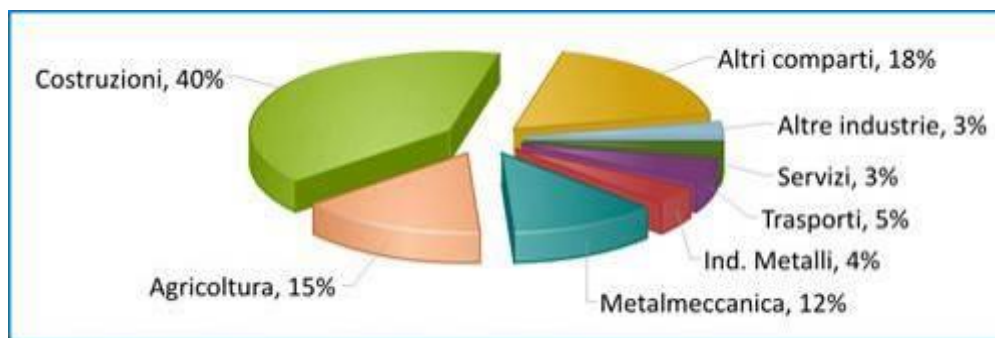


Figura 5.20 Comparti produttivi del Veneto (dati 2007)

Il settore di maggiore potenzialità per l'economia veneta è quello del turismo, ricomprendo diverse tipologie di attività sparse all'interno di tutto il territorio regionale.

La corretta gestione e valorizzazione dei corpi idrici gioca un ruolo di interesse per il comparto, quali elementi di pregio e richiamo del territorio regionale. Rispetto a questo va considerato anche come dal punto di vista ricreativo, l'ampia offerta turistica risulta ampiamente sostenuta dall'offerta e ricreativa legata principalmente a sport divertimento e natura.

Con particolare riferimento alle attività ricreative legate alla fauna ittica, la regione offre un'ampia rete di corsi d'acqua interni particolarmente vocati alla pesca sportiva principalmente legata alla fascia torrentizia dei fiumi Astico, Brenta, Piave, Sile, oltre alla rete interna di fiumi e canali caratterizzati da acque più calme. A questi si sommano i numerosi laghetti dedicati alla pesca sportiva che si sviluppano omogeneamente su tutto il territorio regionale, oltre ai laghi e a tutta la fascia costiera.

Si segnala inoltre che con la Legge Regionale 10 agosto 2012, n. 28 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato la nuova normativa regionale di riferimento che disciplina l'agriturismo, l'ittiturismo e il pescaturismo, quali importanti attività economiche in grado di valorizzare le produzioni locali delle aree costiere del Veneto, con l'obiettivo di incrementare l'offerta turistico-ricreativa e portare un incremento di redditi al settore primario legato alla pesca. **Si considera pertanto strategico lo sviluppo integrato del settore primario con il comparto turistico.**

Analizzando in dettaglio il settore della pesca professionale, inserita in un comparto agricolo fortemente meccanizzato e altamente produttivo, si osserva come questa riveste un ruolo secondario nell'economia veneta, presentando un andamento piuttosto altalenante nell'ultimo decennio.

Il **Rapporto strutturale sul comparto ittico regionale** pubblicato da Veneto Agricoltura indica per gli anni passati una riduzione del numero di pescherecci, alla quale fa da contraltare l'incremento del numero delle aziende ittiche. Nel 2016 risultavano attive 3.752 imprese nel 2016; tra il 2006-2016 si registra una forte perdita di forza lavoro dal settore della pesca (-57,4%), mentre risulta in crescita esponenziale l'occupazione nel comparto dell'allevamento (+1843,5%).

In riferimento al settore della pesca all'interno del territorio regionale si analizza quanto riportato dal report 2018 di Veneto Agricoltura (**La pesca in Veneto 2017** a cura dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura).

In Veneto, nel 2017, sono state rilevate 7.163 unità lavorative, che a vario titolo sono impiegate nella filiera ittica regionale, dato questo che fa scaturire una crescita media annua dell'1,7%.

Quasi il 51% dei lavoratori ittici presenti in Veneto sono impegnati nel settore della produzione primaria, la rimanente porzione trova occupazione tra il comparto della trasformazione e secondariamente in quello della commercializzazione.

Il valore complessivo del settore ittico veneto, riferito alla produzione complessiva della pesca marittima e dell'acquacoltura nel 2017 si assesta su circa 200 milioni di euro, un aumento del +3,1% rispetto all'anno precedente.

Si analizza quindi il valore aggiunto del settore, quale parametro che misura la redditività dell'attività al netto delle spese sostenute.

Sulla base dell'analisi dei dati dal 2008 al 2017, forniti da ISTAT, emerge come il settore risenta di una situazione critica, con una progressiva riduzione del valore aggiunto, che è passato dai quasi 130 milioni di euro del 2009 a circa 92 milioni del 2017. Da rilevare come si tratti di una tendenza che rispecchia l'andamento medio nazionale. Tale situazione deriva dal fatto che l'incremento dei costi presenta un tasso maggiore rispetto a quello della produzione del settore.

Gli ultimi aggiornamenti riferiti al settore della pesca delle acque interne redatto da Veneto Agricoltura restituiscono un'immagine del settore al 2019 (dell'Osservatorio Socio-Economico della Pesca e Acquacoltura – **Analisi Socio-economica del comparto ittico lagunare e delle acque interne del Veneto, anno 2021**).

Lo studio preso in esame, sulla base delle verifiche e del quadro normativo e autorizzativo vigente, premette come i dati riportati nello studio devono essere valutati alla luce della possibilità che il medesimo operatore possa prestare la propria attività lavorativa in più di un settore, con ampie aree di sovrapposizione sia tra pesca marittima e pesca in acque lagunari, sia tra pesca e acquacoltura.

I valori complessivi per categoria devono essere valutati alla luce di tale possibilità e non possono essere automaticamente sommati tra loro. Tuttavia, l'analisi degli stessi permette di definire l'assetto e il peso attuale della componente.

Le licenze rilasciate valide al 2019 per la pesca professionale nel territorio veneto sono pari a 2.764, con una netta predominanza in provincia di Rovigo e quindi di Venezia. Non risultano licenze rilasciate in provincia di Vicenza o Belluno. Si tratta pertanto di attività che si concentrano essenzialmente nelle Zone B e C.

PESCATORI OPERANTI IN ACQUE DOLCI E LAGUNARI DEL VENETO	
PROVINCIA	N. TOT. LICENZE
Rovigo	1.932
Venezia	687
Padova	74
Verona	65
Treviso	6
Vicenza	0
Belluno	0
<b>TOTALE</b>	<b>2.764</b>

Figura 5.21 N. di pescatori professionisti operanti in acque dolci e lagunari (2019)

Per quanto riguarda il peso dell'attività professionale si riportano i dati dal 2015 e 2019, in riferimento alle imprese occupate nella pesca professionale e numero di addetti.

Per quanto riguarda le attività impegnate nel settore si osserva una sostanziale stabilità del numero di imprese, che si attestano nel 2019 in circa 3.000 realtà. La parte più significativa, opera all'interno degli ambiti lagunari e marini (sia operanti nella pesca che allevamento), relativamente ridotta è la componente operante nelle acque dolci.

Per le attività di pesca si osserva un progressivo incremento del numero di operatori nell'ultimo quinquennio negli ambiti di acqua dolce, portandosi a 155 unità economiche nel 2019. Le attività di pesca in zone lagunari e marine si attestano al 2019 in 1.237.

Gli operatori nelle attività di acquacoltura si concentrano prevalentemente in area lagunare, con 1.499; marginali sono le realtà in acque dolci, pari a circa 73 unità nel 2019.

In riferimento al numero di impiegati nel settore si rileva come anche in questo caso negli ultimi anni il numero di personale sia pressoché stabile, con contrazioni contenute negli ultimi anni. Al 2019 gli addetti si attestano su poco meno di 4.100. Anche in questo caso la quasi totalità del personale è impiegato in attività che operano nelle acque lagunari e marine, considerando sia gli addetti nella pesca (2.042) che acquacoltura (1.597).

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'Osservatorio emerge come gli addetti nel settore siano assunti prevalentemente con contratto a tempo determinato. La capacità di assunzione e stabilizzazione del personale impiegato risulta condizionato dalle tempistiche delle concessioni e autorizzazione, oltre che dall'economicità del settore.

Analizzando la distribuzione spaziale delle attività si rileva come la quasi totalità delle imprese siano localizzate in provincia di Rovigo, con circa 2.270 unità, e quindi in provincia di Venezia (circa 830 imprese). Si tratta in media di imprese di dimensione ridotta (mediamente meno di 1,5 addetti per unità locale).

All'interno del territorio Veneto la parte più considerevole delle attività che riguardano il settore hanno attinenza con la pesca marittima e la coltivazione di molluschi e bivalvi di mare e laguna.

Nel 2017 la produzione di vongole filippine di laguna pesa per circa il 24% del prodotto totale (14.783 tonnellate), con una porzione simile a quella del pescato (23%). I mitili di mare rappresentano il 19% del prodotto ittico, gli altri molluschi non raggiungono il 10%, mentre la piscicoltura si attesta sul 15 %.

Relativamente al fatturato complessivo per il 2017 è stato calcolato un valore di circa 200 milioni di euro. La produzione di vongole di laguna rappresenta la voce più significativa del settore, da sola rappresenta poco meno di metà del fatturato regionale. In tal senso emerge come le attività condotte negli ambiti lagunari incidano in modo rilevante nel settore sia in termini di quantità di prodotto che in relazione al ritorno economico.

<b>VALORE DELLA PRODUZIONE ITTICA VENETA - 2017</b>		
<b>SPECIE ITTICA</b>	<b>RICAVI (mil. €)</b>	<b>INCIDENZA %</b>
Pesci	25,45	12,6%
Molluschi	12,52	6,2%
Crostacei	4,62	2,3%
Vongole di mare	11,73	5,8%
Vongole di laguna	96,09	47,5%
Mitili di mare	8,06	4,0%
Mitili di laguna	2,70	1,3%
Fasolari e bibi	4,33	2,1%
Piscicoltura	36,97	18,3%
<b>Totale</b>	<b>202,46</b>	<b>100,0%</b>

*Figura 5.22 Valore della produzione ittica in Veneto (2017)*

In termini economici anche la piscicoltura assume un certo interesse all'interno del quadro economico regionale, incidendo per circa il 18% del valore del settore.

La produzione regionale totale della piscicoltura nel 2017 si è attestata su circa 9.400 tonnellate di prodotto, con una diminuzione annua del 7,4%

L'attività che risulta di maggiore peso è quella legata all'allevamento della trota, seppur si registra negli ultimi periodi l'affermarsi anche di altre specie di acqua dolce.



PISCICOLTURA IN VENETO - anno 2019							
SPECIE	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2019/2018	(migliaia €)	var. 2019/2018	Ambiente	n. Impianti	var. 2019/2018
Spigola, orata e altre specie marine	550	0,0%	4.400	1,3%	acqua marina	15	0,0%
Anguilla	95	-5,0%	998	-9,3%	acqua dolce	5	0,0%
Trota	6.400	-8,6%	19.456	-13,1%	acqua dolce	54	-6,9%
Cefali (allevati in valle)	500	0,0%	1.750	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (Carpe, persici, pesci gatto, ecc.)	320	28,0%	2.400	28,0%	acqua dolce	11	-8,3%
Storione	400	-11,1%	2.000	-19,2%	acqua dolce	8	-11,1%
Altri salmonidi	450	-10,0%	2.025	-10,0%	acqua dolce	-	-
Avannotteria (spigole)	12.500.000 (ind.)	0,0%	1.500	9,1%	acqua marina	1	0,0%
Caviale	15,0	20,0%	7.500	50,0%	acqua dolce	3	0,0%
<b>Totale Piscicoltura</b>	<b>8.730</b>	<b>-6,8%</b>	<b>42.029</b>	<b>-1,3%</b>		<b>94</b>	<b>-6,0%</b>

Figura 5.23 Produzione della piscicoltura in Veneto (anno 2019)

In riferimento all'attività di produzione ittica delle acque interne non sono disponibili i dati con il medesimo grado di approfondimento dei comparti precedentemente analizzati, considerando anche la ridotta presenza di pesca professionale in acque interne.

Da rilevare come in riferimento al settore in oggetto significativa sia anche il contributo all'export veneto. Nel 2019 i prodotti ittici esportati hanno riguardato un'entrata di quasi 110 milioni di euro (elaborazione Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dai ISTAT) per le realtà locali.

## 5.9 Settore sportivo

In fase di redazione della Carta Ittica è stato approfondito il peso delle attività sportive, con particolare riferimento alla **Zona A, quale ambito maggiormente sensibile rispetto alle attività di pesca sportiva**. I dati disponibili considerati, forniti dai concessionari e fanno pertanto parte dell'apparato conoscitivo della Carta Ittica (Indagini ed analisi complementari), coprono in parte il quinquennio 2014-2018 (province di Treviso e Belluno) e in parte agli anni dal 2015 al 2019 (altre province).

Complessivamente l'area indagata ricopre l'intero territorio della provincia di Belluno e le aree più settentrionali delle province di Verona, Vicenza, Treviso, Padova e Venezia, queste due ultime per una porzione estremamente contenuta. Qui sono collocati in modo più significativo gli ambiti in concessione per le attività di pesca sportiva.

Dal momento che i dati messi a disposizione presentano discontinuità e assenza di valori, le conclusioni di seguito riportate si basano su stime di massima, che restituiscono comunque un'immagine della dimensione del settore in ambito regionale.

**Le iscrizioni alle diverse associazioni operanti in Zona A risultano complessivamente, nel periodo considerato tra le 17.000 e 19.000, con un andamento altalenante durante gli anni esaminati.**

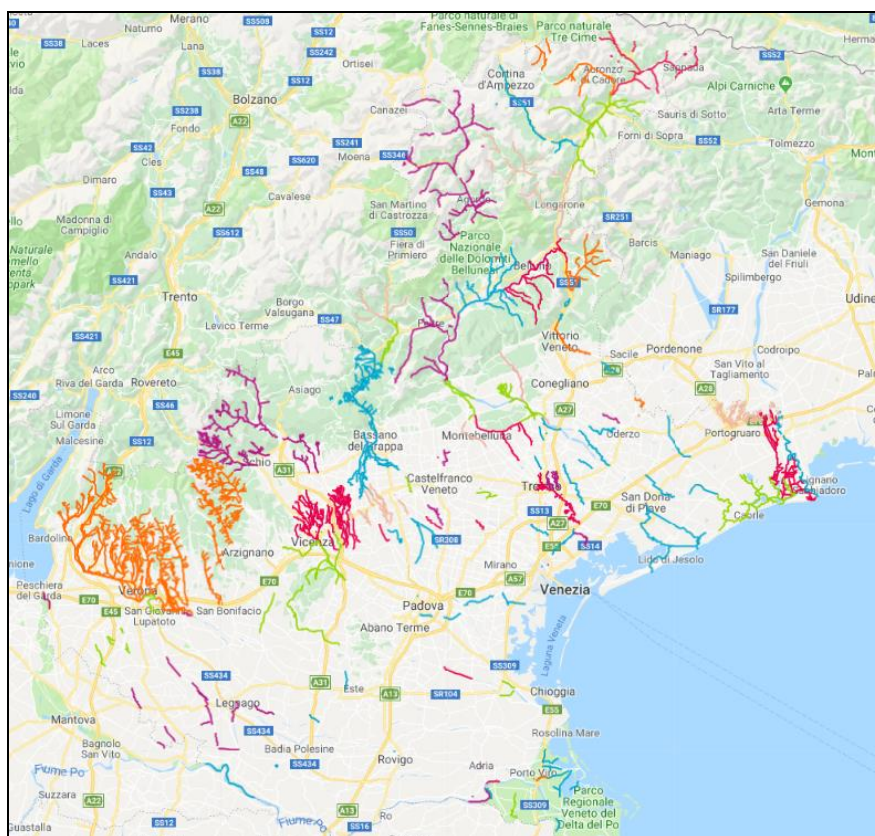
Per quanto riguarda le quantità di pesce catturato si nota un incremento progressivo dei valori, attestandosi al 2017 e 2018 (ultimo anno con popolamento dati più rappresentativo) in circa 500 tonnellate.

Sulla base dai dati forniti dalla Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria della Regione del Veneto in merito alle entrate accertate per l'anno 2019 (ultimo anno disponibile) per tasse e sovrattasse in materia di pesca è stato quindi possibile stimare il numero complessivo di singoli pescatori dilettantistico-sportivi, quindi in parte rientranti in associazioni e in parte come singoli soggetti. La stima complessiva si attesta attorno a 49.500 unità, distribuite all'interno di tutto il territorio regionale. Va ricordato come questo numero non rappresenti la totalità dei pescatori sportivi/dilettanti, dal momento che la reportistica regionale non tiene conto delle fasce d'età esonerate dal pagamento della tassa regionale.

Sulla base dei caratteri omologhi (Friuli Venezia Giulia) **è attendibile una stima di pescatori sportivi che si attesta complessivamente su 60.400 unità.**

Emerge così come la componente del settore assuma un peso di interesse all'interno della società regionale.

Come emerso durante la fase di redazione della Carta Ittica e nella procedura partecipativa della valutazione, i soggetti che operano del settore su base associativa, operano in modo significativo rispetto ai corsi d'acqua e sistemi più strutturati, con diversa copertura territoriale.



*Figura 5.24 Mappa tratti di competenza associazioni sportive*

Da considerare come il settore della pesca sportiva, oltre a coinvolgere in modo diretto gli appassionati, determini un indotto di carattere economico in riferimento alle attività commerciali e produttive connesse, nonché eventi e manifestazioni anche di carattere fieristico.

Il settore è caratterizzato anche da forti dinamismi, sono infatti coinvolti nella pesca diversi giovani attratti dall'attività come hobby temporaneo e attività ricreativa, oltre che come sport.

L'attività sportivo-ricreativa assume anche una funzione sociale, trattandosi in prima istanza di esperienze aggregative. A questo si somma l'aspetto di come lo svolgimento delle gare, o comunque anche le semplici attività ricreative, permettano una migliore e diretta conoscenza del territorio e dell'ambiente, favorendo l'avvicinamento e facendo proprie conoscenze e sensibilità legate alla gestione e salvaguardia del territorio.

## **6 ANALISI DEI POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE**

### **6.1 Effetti sull'ambiente**

Dal momento che lo strumento in oggetto è un piano di settore, e che pertanto agisce in riferimento a specifiche tematiche e componenti ambientali, si analizzano i potenziali effetti associati alle azioni di piano per le sole componenti che possono risentire di effetti indotti dall'attuazione di quanto previsto dallo strumento in oggetto.

In questo paragrafo si considerano gli effetti della Variante in esame, rispetto allo stato vigente già valutato e approvato con DGR n. 1747/2022.

#### **6.1.1 Clima**

Come premesso le valutazioni relative alla componente non riguardano i possibili effetti che la Carta Ittica può causare rispetto allo stato della componente, dal momento che **le azioni dello strumento non determinano alterazioni riferibili a fattori climalteranti**, quali: emissioni in atmosfera, variazioni della morfologia e copertura dei suoli, riduzione delle strutture vegetali capaci di catturare inquinanti (CO<sub>2</sub>).

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sulla componente climatica.**

#### **6.1.2 Acque dolci superficiali**

**La Variante in esame, rispetto alla Carta Ittica vigente, comporta l'aggiunta di ulteriori corpi idrici lungo i quali sono possibili le immissioni di materiale pronta pesca, la posizione di alcuni campi gara a correzione di errori cartografici e di alcune zone speciali.**

Le attività condotte durante le manifestazioni possono determinare **potenziali alterazioni degli aspetti qualitativi in relazione ad eventuale pasturazione e semina**. Tali attività devono pertanto essere condotte in modo puntuale e limitato, con particolare riferimento alle tratte fluviali più sensibili o soggette a pressioni già allo stato attuale.

I corpi idrici aggiunti dalla Variante in esame come idonei alle immissioni, sono già soggetti a pressione di pesca e alle pressioni da queste determinate a livello qualitativo.

I potenziali rischi appaiono comunque limitati dal momento che le attività condotte nei campi gara non sono continuative e riguardano alcuni periodi dell'anno, ammettendo utilizzo di tali sostanze in modo controllato.

**La Variante in esame pertanto, benché ampli l'ambito territoriale sul quale si attuano le immissioni non induce effetti negativi sulla qualità dei corpi idrici individuati, in quanto la pressione di pesca e i conseguenti effetti delle pasturazioni e della presenza antropica sono già in essere.**

#### **6.1.3 Acque salmastre**

Similmente a quanto avviene per le acque dolci la Carta Ittica prevede di definire le modalità di conduzione delle attività connesse alla pesca, allevamento e acquacoltura limitando le possibili alterazioni rispetto alla componente.

La Variante in esame non comporta modifiche a quanto già stabilito dalla Carta Ittica vigente. La Variante contiene la correzione di errori materiali che non comportano effetti ambientali ed una maggior specificità sulle scelte in merito all'esclusione di Valle Millecampi dalle aree idonee alla molluschicoltura.

**La Variante in esame non comporta effetti sulla componente acque salmastre.**

#### 6.1.4 Acque sotterranee

In riferimento alle attività antropiche previste dalla Carta Ittica e dalla Variante in esame, con particolare riferimento alla pesca sportiva e manifestazioni che possono essere condotte all'interno dei campi gara, si stimano effetti potenziali non significativi, se non nulli. I possibili rischi sono connessi a effetti secondari e indiretti, in relazione alla possibile presenza di mezzi per l'accesso agli spazi di attività, in riferimento a potenziali presenze di oli o sostanze simili dovuti a perdite o situazioni accidentali. Va tuttavia ricordato come si tratti di situazioni puntuali e discontinue che possono agire in modo localizzato.

La Variante non incrementa le pressioni già definite in tale senso dalla Carta Ittica vigente.

In tal senso non si rilevano potenziali effetti sulla componente in relazione alle strategie e azioni previste dallo strumento in oggetto.

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sulla componente acque sotterranee.**

#### 6.1.5 Idrogeologia

Le attività connesse allo strumento in esame non hanno relazioni con gli assetti fisici del territorio né possono comportare alterazioni delle dinamiche fisiche fluviali o degli spazi di pertinenza. In tal senso non si stimano potenziali effetti in relazione al sistema idrogeologico del territorio.

Le attività previste dalla Carta Ittica così come dalla Variante in esame non determinano modifiche dell'assetto fisico dei corsi d'acqua e degli ambiti di loro pertinenza (argini e golene).

Gli elementi di tutela e salvaguardia individuati dallo strumento hanno diretta relazione con gli aspetti ittici e indirettamente sulle dinamiche biotiche. Non vengono posti limitazioni all'uso degli spazi o alle altre attività che vengono condotte lungo i corsi d'acqua (manutenzioni, pulizie, ripristini, ...) così come ad eventuali opere che coinvolgono gli spazi.

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sulla componente idrogeologica.**

#### 6.1.6 Suolo e sottosuolo

Lo strumento in esame non determina trasformazioni dirette rispetto alla componente, non essendo di sua competenza prevedere azioni e interventi di modifica di usi o sfruttamento del suolo.

Tuttavia, la Carta Ittica così come dalla Variante individua delle tipologie di **attività che comportano utilizzi di spazi prossimi ai corsi d'acqua e presenza antropica**. Si fa particolare riferimento agli ambiti riferiti ai campi gara e pesca sportiva.

Le manifestazioni saranno condotte in modo puntuale e in modo temporaneo. Non saranno necessarie opere o modifiche degli spazi coinvolti. Le attività in corrispondenza degli ambiti di maggiore sensibilità (campi gara A) sono limitate dal piano di gestione, evitando maggiori presenze e potenziali effetti sia in riferimento al corso d'acqua che ambiti limitrofi.

Non si prevedono quindi trasformazioni o modifiche degli attuali usi dei suoli in riferimento alle attività previste dalla Variante in esame, così come il mantenimento delle funzioni ambientali ed ecologiche dei suoli.

Gli eventuali spazi a servizio delle manifestazioni (aree di sosta, collocazione elementi di servizio o di pertinenza, accessi, ...) una volta concluse le attività saranno ripristinati con le condizioni precedenti. In riferimento a tale aspetto potranno essere utilmente utilizzati accessi ai corsi d'acqua già utilizzati per le attività di manutenzione e pulizia delle sponde o arginature, evitando così eventuali interventi di adeguamento o nuove accessibilità.

In riferimento alle attività di acquacoltura la Variante alla Carta Ittica non definisce modifiche rispetto all'attuale assetto, pertanto non si rilevano trasformazioni riferibili a questi elementi, che si collocano all'interno di ambiti più sensibili.

In riferimento alle strutture dei bilanciamenti in Zona B, quali opere che realizzate in parte su argini o spazi confinanti con gli spazi acquei, si rileva come la Variante in esame non comporti modifiche rispetto a quanto definito dalla Carta Ittica vigente. La Variante riporta, infatti, solo la corretta localizzazione del bilanciamento G-036, come presa d'atto di una determinazione di altri enti.

Anche per quanto attiene i bilanciamenti in acque lagunari e salmastre, si sottolinea che la Variante in esame non comporta modifiche rispetto a quanto definito dalla Carta Ittica vigente. Si ricorda a tal proposito, che secondo la C.I. vigente sono ammesse limitate nuove realtà (laguna di Venezia e Po), che dovranno essere autorizzate sotto il profilo edilizio e dello sfruttamento della risorsa idrica. I singoli progetti dovranno verificare le condizioni statiche e di compatibilità geologica e morfologica delle strutture, evitando quindi di alterare le condizioni dei siti. Si evidenzia, infatti, come la loro realizzazione sia soggetta a tutte le autorizzazioni di carattere urbanistico ed edilizio previste dalla vigente normativa in materia.

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sulla componente suolo e sottosuolo.**

### 6.1.7 Biodiversità

La componente della biodiversità rappresenta l'elemento che potenzialmente può risentire in modo più significativo delle scelte dello strumento in esame, dal momento che il piano opera in modo diretto in relazione alla presenza e gestione della fauna ittica e del suo sfruttamento.

Va quindi evidenziato come operare in riferimento alle dinamiche della risorsa ittica determini ricadute indirette all'interno del più ampio quadro dei caratteri ecosistemici del reticolo idrografico regionale.

In tal senso sono stati approfonditi in dettaglio gli aspetti di sostenibilità all'interno dello specifico studio ricompreso nella procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), dal momento che ampie tratte del reticolo idrografico e delle aree lagunari ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

Come previsto dalla vigente normativa sono stati definiti tutte le potenziali pressioni, dirette e indirette, potenzialmente prodotte dalle azioni previste dalla Variante in esame.

Sono stati distinti i fattori di pressione relativi al Piano di Gestione delle Acque Dolci e al Piano di Gestione delle Acque Salmastre, oggetto della Variante in esame, come di seguito riportato.

CODICE	FATTORE DI PRESSIONE ACQUE DOLCI
F02.01	Pesca professionale con attrezzi da pesca passivi (comprende anche gli ulteriori metodi di pesca non elencati in altre voci)
F02.02	Pesca professionale con attrezzi da pesca attivi
F02.03	Pesca sportiva (campi gara e pronta pesca)
F02.03	Pesca sportiva (pescatore singolo)
F03.02	Prelievo e raccolta di fauna
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale
G05.01	Calpestio eccessivo
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali (sversamento di carburanti)
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali (pasturazioni)
H05.01	Presenza di immondizia e di altri rifiuti solidi
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
I01	Specie alloctone invasive (immissioni) (vegetali e animali)
I02	Specie autoctone problematiche (ripopolamenti)
I03.01	Inquinamento genetico (animale)
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (immissione) (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)



CODICE	FATTORE DI PRESSIONE ACQUE DOLCI
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (pesca) (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni - presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione
k03.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K03.04	Predazione
K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie

Per quanto attiene alle attività in a acque lagunari e salmastre, la Variante in esame non comporta modifiche alle scelte di Piano, pertanto non si rilevano fattori di pressione ulteriori rispetto a quanto già valutato per la C.I. vigente.

La verifica degli effetti è stata quindi condotta valutando le potenziali alterazioni indotte dalle azioni della Variante, comprese le immissioni ittiche, in esame sul grado di conservazione degli habitat e delle specie interessati e verificando la coerenza delle scelte pianificazione in riferimento alle misure di conservazione riguardanti i singoli habitat e le specie direttamente o indirettamente coinvolti.

**Lo Studio valutativo si è concluso senza evidenziare incidenze negative e significative a carico dei siti della Rete Natura 2000 o degli habitat e delle specie che li caratterizzano dovute alla Variante in esame.**

### 6.1.8 Paesaggio

Il sostegno dell'attività di pesca nel rispetto delle condizioni naturali dei corsi d'acqua permette di incentivare un uso consapevole e rispettoso del sistema, con particolare riferimento alla pesca dilettantistica e sportiva. Questo si traduce con una maggiore integrazione, sotto il profilo culturale, tra patrimonio ambientale e paesaggistico e uomo, che porta alla volontà da parte dell'utenza di mantenere quanto più possibile un'elevata qualità degli ambiti fluviali. Gli utenti stessi diventano quindi soggetti che monitorano e tutelano le componenti che determinano la qualità paesaggistica degli spazi.

Pur non agendo in modo diretto in riferimento alla valorizzazione paesaggistica, questo aspetto non risulta secondario, promuovendo infatti un approccio di tutela e controllo dei valori locali.

Di qui anche il mantenimento della conoscenza e uso del territorio e degli ambiti di valore paesaggistico garantiscono un maggiore rispetto e fruizione dei valori degli elementi che strutturano i veri contesti paesaggistici.

Le gare e manifestazioni sportive avranno carattere temporaneo e discontinuo, con rilevanti limitazioni durante l'arco dell'anno. Questo non comporterà quindi modifiche dell'assetto morfologico dei siti o presenza di fattori che alterano la qualità dei luoghi.

Anche le azioni di immissioni di materiale da semina nei corpi idrici sono attività temporanee a carattere discontinuo che non determinano effetti permanenti sul territorio.

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sulla componente paesaggio.**

### 6.1.9 Sistema insediativo

Gli elementi di competenza della Carta Ittica e della Variante in esame e la modalità di gestione del settore, non ha diretta relazione con le componenti e dinamiche riferite al sistema insediativo. Lo strumento in oggetto definisce infatti la conduzione delle attività connesse allo sfruttamento della risorsa ittica senza avere competenza in materia di trasformazioni fisiche del territorio o di apposizione di vincoli.

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sul sistema insediativo.**

### **6.1.10 Sistema socio-economico**

La Carta Ittica si prefigge l'obiettivo di tutelare e incrementare la pesca come settore produttiva non secondario nell'economia di ampie porzioni del territorio, tenendo conto anche delle particolarità del territorio e delle dinamiche del settore stesso, fatto di realtà di diverse dimensioni e articolato in modo complesso.

Il controllo e monitoraggio delle attività svolte in riferimento alle specifiche indicazioni della Carta Ittica (autorizzazioni, immissioni, quantità di pescato) ha non tanto lo scopo di verificare la conduzione della pesca, ma piuttosto quello di guidare il processo di scelta gestionale dei prossimi anni per garantire lo sviluppo del settore in riferimento ad una risorsa che può ridursi anche in modo consistente se non opportunamente amministrata.

Di interesse, inoltre, può risultare per la componente l'Integrazione tra ambiti di valore ambientale e paesaggistico dove possono essere e le attività di pesca, considerando le ricadute all'interno delle economie locali, con particolare riferimento al territorio montano e lagunare. La presenza di persone, richiamate dall'offerta di qualità, servizi o specifiche manifestazioni, può infatti sostenere, e al tempo stesso possono essere sostenute, dalle realtà ricettive e servizi locali, sviluppando una direttrice oggi ancora poco sfruttata.

Nella prospettiva della diffusione del turismo, indicato nelle strategie regionali, anche il sistema di ricettività sparsa (aziende agricole, agriturismi, ...) possono essere investite da possibili effetti, potendo ampliare l'offerta in relazione alle attività e manifestazioni di pesca.

Le attività di pesca tradizionali nelle aree lagunari e umide possono quindi svilupparsi in modo integrato con attività di carattere turistico, potendo così incidere positivamente all'interno del bilancio economico dei soggetti coinvolti e del territorio.

Questo può sviluppare ulteriormente gli indirizzi di crescita della fruizione e conoscenza del territorio già indicati anche negli strumenti di pianificazione di scala vasta.

La Variante in esame non induce variazioni sulla pressione o sulle attività di pesca sia professionale che dilettantistica già in essere con lo strumento approvato.

Il Piano di Gestione della Carta ittica, definisce le modalità d'intervento atte a garantire la continuità fluviale necessaria per la vita della fauna ittica. Il tal senso si definiscono i parametri che assicurano la compatibilità tra la risorsa ittica e la presenza di impianti all'interno dei corsi d'acqua. Questa regolamentazione consente di poter sviluppare in modo congiunto le due realtà che altrimenti confliggerebbero tra loro, creando le condizioni di sostenibilità delle relazioni tra le due componenti.

La Variante in esame non induce modifiche in merito ai criteri atti a garantire la continuità fluviale per i corpi ittici.

**La Variante in esame non comporta effetti ulteriori rispetto alla Carta Ittica vigente sul sistema socio-economico.**

### **6.1.11 Attività sportiva e ricreativa**

La scelta di gestione della Carta Ittica, confermata dalla Variante, è quella di individuare gli spazi all'interno dei quali sono ammissibili le attività di gara e manifestazioni sportive in coerenza con due principi fondamentali, la tutela della risorsa ittica e la salvaguardia del patrimonio ambientale.

Si tratta di una soluzione mirata a garantire la possibilità di condurre la attività di pesca sportiva anche all'interno di aree di valore ambientale, contenendo però la pressione rispetto ai fattori più sensibili, escludendone comunque lo svolgimento all'interno dei sistemi più sensibili.

Sono quindi state specificate su scala regionale gli spazi all'interno dei quali possono essere condotte le diverse tipologie di pesca (zona no kill e zona trofeo), uniformando il quadro regionale.

Sono inoltre stati definiti parametri e indirizzi utili a rendere più omogenea l'attività di pesca, con particolare riferimento alle previsioni relative agli strumenti di pesca.

Nella Variante in esame vengono confermate le scelte effettuate dalla Carta Ittica vigente, con aggiustamenti marginali che preservano nella sostanza l'impianto già approvato.

La Variante prevede la modifica della tipologia e la localizzazione di 2 Campi Gara, vengono inoltre introdotti 4 nuovi tratti di Ambiente compatibile nello specifico:

- CANAL BIANCO, dalla confluenza del fiume Tregnone in loc. Santa Teresa in Valle di Cerea fino alla sbarra a valle in comune di Legnago: corretto da campo di gara di tipo B a campo gara di tipo A;
- ROGGIA VICA CAPPELLA: dal ponte Pegoraro di Rosà al Molino Bigolin di Rossano Veneto: corretto errore cartografico di localizzazione del campo gara;
- FIUME ASTICHELLO: modifica tratto da Strada Ponte dei Carri nel Comune di Monticello Colle Otto (VI) fino a Strada dei Molini nel Comune di Vicenza da zona di semina a Trota fario ad "Ambiente compatibile";
- F. MUSON VECCHIO (detto anche TAGLIO DI MIRANO): Chiuse di Mirano. Dal ponte tra via Bastia di Fuori e via Mariutto a valle in comune di Mirano per m. 370 circa. Viene individuato come "Ambiente compatibile"
- CANALE DELLE CONVERTITE viene individuato come "Ambiente compatibile" in comune di Treviso, intero percorso (518 m), limitatamente a manifestazioni di tipo Street Fishing;
- RIO CANTARANE in comune di Treviso, intero percorso (334 m), viene individuato come "Ambiente compatibile" limitatamente a manifestazioni di tipo Street Fishing.

La Variante, inoltre, prevede la modifica del numero di manifestazioni possibili lungo i seguenti tratti:

- CANALE DEI BURANELLI: dal partitore al ponte dei Buranelli (via Buranelli) a Treviso (310 m)\* limitatamente a 2 manifestazioni/anno riservata a minori e a pescatori disabili (con previsione di immissione del quantitativo di trote adulte previste dal R.R. 1/2023, art. 33 comma);
- CANALE CAGNAN: dal partitore al ponte di San Francesco a Treviso (220 m) \* limitatamente a 2 sola manifestazioni/anno riservata a minori e a pescatori disabili (con previsione di immissione del quantitativo di trote adulte previste dal R.R. 1/2023, art. 33 comma)

La Variante ha definito 4 nuovi ambienti compatibili ove sono consentite le attività sportive, localizzati in tratti non di particolare pregio ambientale, ove la pressione di pesca è sostenibile per l'ecosistema idrico. La modifica della tipologia di campo gara sul Canal Bianco da gara di tipo B a tipo A, con aumento delle competizioni possibili durante l'anno, è sostenibile nel tratto individuato. Infine, l'aumento del numero di competizioni possibili nei due canali nell'ambito urbano di Treviso (Canale dei Buranelli e Canale Cagna), è trascurabile rispetto quanto già previsto dalla C.I. vigente anche in considerazione le manifestazione e le gare di pesca sportiva effettuate in zona B, ove ricade il suddetto campo gara, sono di tipo conservativo con obbligo, al termine delle gara, di totale reimmissione nelle medesime acque delle specie autoctone pescate.

Per quanto attiene le zone speciali di pesca, le modifiche contenute nella Variante non inducono effetti ambientali lungo le tratte individuate, in quanto per lo più sono relative alla modifica della tecnica di pesca da utilizzare, senza incremento delle pressioni generate sui corpi idrici.

La regolamentazione delle attività connesse alle gare, manifestazioni e attività ricreativa (pasturazione, immissioni, misure minime, attrezzi, ...) sono funzionali a ridurre i possibili effetti all'interno delle dinamiche ecologiche e della qualità delle acque.

La Variante non ha interessato quanto già stabilito per la pesca professionale, in particolare per le acque salmastre.

**La Variante in esame non comporta, quindi, effetti negativi rispetto alla Carta Ittica vigente sull'attività sportiva e ricreativa.**

## 6.2 Stima degli effetti

Sulla base delle valutazioni precedentemente condotte si riporta di seguito una tabella che sintetizza le valutazioni più generali sviluppate all'interno del presente documento, in riferimento ai singoli ambiti della Variante in esame, che individua gli effetti complessivi stimabili in relazione agli obiettivi generali del piano.

	effetto positivo rilevante
	effetto positivo moderato
	effetto nullo o non significativo
	nessuna relazione significativa
	effetto negativo moderato
	effetto negativo rilevante

Come sintetizzato dalle seguenti metrici emerge come l'attuazione dei contenuti della Variante alla Carta Ittica non determini significativi effetti rispetto a quanto indotto dalla C.I. vigente.

Le modifiche gestionali introdotte a livello locale dalla Variante in esame determinano una complessiva ulteriore riduzione della pressione di pesca sulle specie autoctone a livello locale rispetto a quanto già previsto dalla C.I. vigente.

Tale valutazione fa emergere ancora come lo strumento in oggetto abbia la funzione di gestire in modo più attento le attività già in essere senza stravolgere il sistema già in atto, che si ricorda avviene tramite singoli piani provinciali, pertanto già mirati a guidare lo sfruttamento della risorsa ittica in coerenza con il quadro ambientale.

La Variante induce qualche aggiustamento sulle aree oggetto di gare/manifestazioni e sugli ambienti compatibili rispetto alla C.I. vigente, nel rispetto comunque della vocazionalità dei corpi idrici e della sostenibilità ambientale.

Si tratta di attenzioni finalizzate a ridurre la potenziale pressione data dall'attuale sistema di gestione dell'attività di pesca, soprattutto nelle acque dolci.

La Variante non interessa le acque salmastre e le attività di sfruttamento delle risorse faunistiche nell'ambito C, conferma quindi le scelte già effettuate nella C.I. vigente, in riferimento alla necessità di creare un sistema che garantisca nel tempo la produttività e redditività del comparto e la presenza delle condizioni fisiche e ambientali per le attività sportive e la compresenza delle due realtà anche all'interno di aree sensibili.

**Sulla base delle analisi e valutazioni condotte non si rilevano effetti negativi imputabili alle modifiche indotte dalla Variante in esame al Piano di Gestione della Carta Ittica.**

	COMPONENTI AMBIENTALI														
	Acque dolci superficiali		Acque salmastre		Acque sotterranee	Suolo e sottosuolo		Biodiversità			Paesaggio		Sistema socio-economico		
	qualità chimico/fisica delle acque	qualità ambientale delle acque	qualità chimico/fisica delle acque	qualità ambientale delle acque	qualità chimico/fisica delle acque	consumo di suolo	sicurezza idrogeologica	fauna	flora	rete ecologica	aspetti strutturali	aspetti culturali	pesca professionale	pesca sportiva	
ACQUE DOLCI	Individuazione specie ittiche ammesse Aggiunta Persico reale nella Piave vecchia e nei laghi di Santa Croce e di Corlo								identificazione delle specie autoctone o compatibili con i sistemi locali	identificazione delle specie autoctone o compatibili con i sistemi locali	mantenimento di dinamiche biotiche ecologicamente sostenibili e riduzione delle pressioni dovute a specie alloctone				
	Zonizzazione acque Modifica delimitazione Zona A/Zona B			criteri di tutela differenziati in base ai caratteri locali					definizione di indirizzi che tengono conto delle specificità dei contesti	definizione di indirizzi che tengono conto delle specificità dei contesti	definizione di indirizzi che tengono conto delle specificità dei contesti			regolamentazione dell'attività in relazione alle potenzialità e necessità produttive	regolamentazione dell'attività in relazione alle potenzialità e domanda locali
	Individuazione acque vocate alla pesca: introduzione di 4 nuovi ambienti compatibili		tutela delle tratte che non possono essere sfruttate	definizione di modalità di gestione per le acque sfruttabili e tutela delle tratte non utilizzabili per la pesca					tutela degli ambiti più sensibili		mantenimento di dinamiche biotiche ecologicamente sostenibili			regolamentazione dell'attività in relazione alle potenzialità e necessità produttive, riduzione delle pressioni su aree sensibili	regolamentazione dell'attività in relazione alle potenzialità e necessità produttive, riduzione delle pressioni su aree sensibili
	Individuazione attrezzature da pesca Nessuna modifica														
	Modalità di ripopolamento e immissioni: individuazione di nuovi tratti ad immissione di t. fario		limitazioni delle alterazioni dovute alle attività antropiche	limitazioni delle alterazioni della componente biotica connesse all'allevamento, ripopolamento e immissioni					assicurare la presenza di popolazione stabile ed equilibrio ecologico		mantenimento delle dinamiche ecologiche del sistema			garanzia del mantenimento della risorsa ittica	garanzia del mantenimento della risorsa ittica
	Modalità di ripopolamento e immissioni: individuazione di nuovi tratti ad immissione di t. iridea		limitazioni delle alterazioni dovute alle attività antropiche	limitazioni delle alterazioni della componente biotica connesse all'allevamento, ripopolamento e immissioni					assicurare la presenza di popolazione stabile ed equilibrio ecologico		mantenimento delle dinamiche ecologiche del sistema			garanzia del mantenimento della risorsa ittica	garanzia del mantenimento della risorsa ittica



AZIONI PIANO DI GESTIONE VARIANTE	COMPONENTI AMBIENTALI													
	Acque dolci superficiali		Acque salmastre		Acque sotterranee	Suolo e sottosuolo		Biodiversità			Paesaggio		Sistema socio-economico	
	qualità chimico/fisica delle acque	qualità ambientale delle acque	qualità chimico/fisica delle acque	qualità ambientale delle acque	qualità chimico/fisica delle acque	consumo di suolo	sicurezza idrogeologica	fauna	flora	rete ecologica	aspetti strutturali	aspetti culturali	pesca professionale	pesca sportiva
Obblighi ittiogenici Nessuna modifica														
Linee guida gestione impianti ittiogenici Nessuna modifica														
Zonizzazione aree per competizioni di pesca: correzione di errori cartografici	riduzione delle tratte soggette a possibili pressioni	riduzione delle tratte soggette a possibili pressioni						controllo e gestione delle attività che indicano rispetto alla popolazione ittica	localizzazione degli spazi soggetti ad attività antropica	controllo e gestione delle attività che indicano rispetto alle dinamiche ecologiche	individuazione localizzata degli spazi oggetto di attività	mantenimento o controllato di attività tipiche e di fruizione degli spazi di valore paesaggistico con controllo degli stessi	riduzione delle sovrapposizioni tra attività di pesca professionali e sportive	gestione controllata e sostenibile nel tempo
Zone di riposo biologico, no kill e trofeo: inserimento nuove ZRB		tutela degli ambiti di maggior sensibilità						tutela e salvaguardia della popolazione ittica		mantenimento delle dinamiche ecologiche del sistema				
Gestione concessioni per pesca sportiva Nessuna modifica														
Regolamento pesca sportiva in area privata Nessuna modifica														
Gestione acquacoltura Nessuna modifica														
Linee guida passaggi ittici Nessuna modifica														

	AZIONI PIANO DI GESTIONE VARIANTE	COMPONENTI AMBIENTALI														
		Acque dolci superficiali		Acque salmastre		Acque sotterranee	Suolo e sottosuolo		Biodiversità			Paesaggio		Sistema socio-economico		
		qualità chimico/fisica delle acque	qualità ambientale delle acque	qualità chimico/fisica delle acque	qualità ambientale delle acque	qualità chimico/fisica delle acque	consumo di suolo	sicurezza idrogeologica	fauna	flora	rete ecologica	aspetti strutturali	aspetti culturali	pesca professionale	pesca sportiva	
ACQUE SALMASTRE	Individuazione specie ittiche Nessuna modifica															
	Linee di gestione dell'attività di molluschicoltura Nessuna modifica															
	Attrezzature consentite Nessuna modifica															
	Gestione aree nursery Nessuna modifica															
	Linee guida per la pesca professionale dei veneridi Nessuna modifica															
	Attività professionale di pesca di ostriche su banchi naturali Nessuna modifica															
	Misure di prevenzione ambientale per ridurre i rischi di impatto derivante dalla pesca e dall'allevamento Nessuna modifica															
	Attrezzi utilizzabili per la pesca dilettantistica Nessuna modifica															
	Autorizzazione per la pesca professionale con rete da posta, cogolli, reone da seppie e nassa da seppie Nessuna modifica															
	Attività tradizionale di produzione di "moeche" Nessuna modifica															
	Linee guida di gestione della pesca del pesce novello Nessuna modifica															
	Linee guida per la raccolta di corbole e anellidi Nessuna modifica															
	Linee guida per le attività di vallicoltura e criteri per il rilascio delle autorizzazioni Nessuna modifica															
Bilanci Modifica localizzazione bilancione G-036 lungo il Piave												mantenimento e utilizzo di elementi tipici del territorio. Nessuna variazione di effetti rispetto all'esistente		regolamentazio ne di attività tipiche e tradizionali. Nessuna variazione di effetti rispetto all'esistente		

## **7 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**

La Variante in esame non induce effetti rilevabili rispetto alla Carta Ittica vigente, pertanto non risulta necessaria l'individuazione di ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione rispetto a quanto già approvato con DGR n. 1747 del 30 dicembre 2022.

## **8 PIANO DI MONITORAGGIO**

Si ricorda che l'attuazione della Carta Ittica vigente sarà seguita da un piano di monitoraggio basato sulle informazioni che saranno messe a disposizione dai soggetti e realtà che operano nel settore, come previsto dallo strumento stesso.

Questo permetterà, al termine del periodo di validità della Carta Ittica (5 anni, 2022-2026) di verificare i reali risultati del piano, fornendo utile indicazione per lo sviluppo del successivo strumento di pianificazione del settore.

## **9 CONCLUSIONI**

Le modifiche gestionali introdotte a livello locale dalla Variante in esame determinano una complessiva ulteriore riduzione della pressione di pesca sulle specie autoctone a livello locale rispetto a quanto già previsto dalla C.I. vigente.

Tale valutazione fa emergere come lo strumento in oggetto abbia la funzione di gestire in modo più attento le attività già in essere senza stravolgere il sistema già in atto, che si ricorda avviene tramite singoli piani provinciali, pertanto già mirati a guidare lo sfruttamento della risorsa ittica in coerenza con il quadro ambientale.

La Variante induce qualche aggiustamento sulle aree oggetto di gare/manifestazioni e sugli ambienti compatibili rispetto alla C.I. vigente, nel rispetto comunque della vocazionalità dei corpi idrici e della sostenibilità ambientale.

Si tratta di attenzioni finalizzate a ridurre la potenziale pressione data dall'attuale sistema di gestione dell'attività di pesca, soprattutto nelle acque dolci.

La Variante non interessa le acque salmastre e le attività di sfruttamento delle risorse faunistiche nell'ambito C, conferma quindi le scelte già effettuate nella C.I. vigente, in riferimento alla necessità di creare un sistema che garantisca nel tempo la produttività e redditività del comparto e la presenza delle condizioni fisiche e ambientali per le attività sportive e la compresenza delle due realtà anche all'interno di aree sensibili.

Sulla base delle analisi e valutazioni condotte non si rilevano effetti negativi imputabili alle modifiche indotte dalla Variante in esame al Piano di Gestione della Carta Ittica.

La valutazione condotta ha verificato la compatibilità e coerenza della Variante alla Carta Ittica con gli strumenti di pianificazione aventi attinenza con il settore e con la gestione della rete idrografica. L'analisi è stata sviluppata in riferimento al quadro pianificatorio regionale e dei territori contermini.

Non sono emersi elementi di incoerenza tra le strategie di tutela e valorizzazione del quadro urbanistico analizzato e i contenuti della Variante alla Carta Ittica.

Le modifiche introdotte nella Variante in esame non determinano ricadute significative in riferimento alle componenti ambientali direttamente interferite (acque superficiali e acque salmastre, rete ecologica, fauna e flora) o effetti negativi indiretti o indotti sulle altre componenti ambientali rispetto alla Carta Ittica vigente.

## **10 CREDITI**

Il presente studio è stato rielaborato ed aggiornato in esito alla Variante 1 della Carta Ittica regionale sulla base del "RAPPORTO AMBIENTALE adeguato al parere motivato n. 252 del 15 Novembre 2022 della Commissione Regionale VAS" della Carta Ittica regionale emesso in rev01 in data 06/12/2022 a firma del Dr. For. Gabriele Cailotto e redatto dalle società Nexteco srl di Thiene (VI) e Studio Associato Cassol&Scariot di Sedico (BL)



**11 ALLEGATO V1 - Quadro prospettico dell'analisi delle proposte di modifica  
oggetto della Variante 1 alla Carta Ittica Regionale**

**Proposte di modifica della Carta Ittica Regionale approvata con DGR n. 1747 del 30 dicembre 2023**

N.	Prot. documento	Data protocollo/ documento	Protocollo acquisizione documento	Data protocollo acquisizione documento	Sottoscrittore	Proponente	Tipologia proponente.	Sintesi descrittiva delle proposte di modifica	Attenza ambientale	Accoglimento / rigetto della proposta di modifica	Motivazione del recepimento/rigetto	Parere valutatore VAS
1	/	24/02/2023	124663	06/03/2023	Consiglio Direttivo bacino Agno Chiampo	ASD Bacino Agno Chiampo	Associazione di pesca sportiva	<p>RICHIEDA ISTITUZIONE ZONE PRONTA PESCA A TROTA FARIO</p> <p>1) Torrente Agno da briglia Stazione di Recoaro T. (fine campo gara) a fine concessione, escluso ZNK, ZTA e zone Lampreda</p> <p>2) Vasca della Gazza (Obante) bacino idraulico Enel completamente chiuso</p> <p>3) T. Chiampo da località Ferrazza a fine concessione (Stazione di Chiampo), escluso ZNK, ZTA e zone Lampreda</p> <p>CORREZIONE CARTOGRAFIA</p> <p>4) T. Chiampo modificare Zona Trofeo da Ponte Sanzini a Ponte Folo</p> <p>5) T. Agno modificare la zona Trofeo di S. Quirico ( in CI è un NK-CR) che coincide con un ambiente compatibile per le gare</p>		Accoglimento	<p>1 – Accolta, notevole pressione di pesca esistente nel Bacino. Consente si ridurre pressione su specie autoctone.</p> <p>2 – Accolta, notevole pressione di pesca esistente nel Bacino. Consente si ridurre pressione su specie autoctone</p> <p>3 – Accolta, notevole pressione di pesca esistente nel Bacino . Consente si ridurre pressione su specie autoctone</p> <p>4 – Accolta, si tratta di rettifica di errore materiale cartografico</p> <p>4 – Accolta, si tratta di rettifica di errore materiale cartografico</p>	<p>Si concorda con la motivazione, in quanto l'istituzione delle zone pronta pesca elencate riduce la pressione di pesca sulle specie autoctone e non induce pressioni ambientali ulteriori rispetto allo stato di fatto sulle componenti ambientali.</p> <p>Si concorda sulle necessarie correzioni dei refusi materiali cartografici</p>
2		03/02/2023	65282	03/02/2023	Enzo Querincig_President e Liberi Pescatori Lago di Corlo e Cison e Filippo Sitran Pres. Bacino pesca n. 7 Alpage	Liberi Pescatori Lago di Corlo e Cison e APS Bacino n. 7 Alpage	Associazioni di pesca sportiva	Punto 5.5.4 pag.46 immissione specie: non è stato prevista l'immissione del Persico Reale nei laghi di Santa Croce e del Corlo. Richiesta che laghi siano compresi tra le aree di immissione e ripopolamento del persico reale		Accoglimento	Accolta, si tratta di integrare semine di una specie autoctona	Si concorda con la motivazione, l'integrazione della possibilità di ripopolare la specie non induce pressioni ambientali ulteriori rispetto allo stato di fatto sulle componenti ambientali lacustri
3		31/03/2023	181221	03/04/2023	Maurizio Mattiello_Presidente dell'Associazione A.p.s. Medio Piave	A.p.s. Medio Piave	Associazione di pesca sportiva	<p>Richiesta di modifica della tipologia di semina prevista sul Canale Brentella in concessione all'Aps Medio Piave</p> <p>Richiedono di poter immettere in tutto il canale Brentella ( esclusa la zona di accrescimento) in loro concessione Trota Iridea Adulta, anziché Trota Fario (come previsto dall'attuale Carta ittica in un tratto) per le numerose connessioni tra il canale Brentella e il Piave attraverso le paratoie automatiche situate nelle varie rogge (Curogna, Ulliana e Nasson)</p>		Accoglimento	Accolta, evita possibile ingresso di trote fario in zona marmorata; si riporta nuova evidenza di continuità idraulica tra i 2 corpi idrici	Si concorda con la motivazione. La semina della sola trota iridea consente di evitare rischi di ibridazione con la trota marmorata, specie autoctona
4		08/03/2023	132723	09/03/2023	Ongaro Roberto_Presidente AD PESCATORI SILE	AD Pescatori Sile	Associazione di pesca sportiva	<p>1)Richiedono di poter avere più giorni a disposizione per manifestazioni da dedicare ai portatori di handicap e ai bambini delle scuole primarie</p> <p>2)chiedono in occasione delle manifestazioni di cui al punto 1) una deroga temporanea ed esclusiva per l'uso di esche naturali e prelievo di capi sotto ai 50 cm ma maggiori di 30 cm.</p> <p>3) Eliminare la Zona di riposo biologico nel tratto del Botteniga ramo sinistro che costeggia il PUT in quanto frequentato da grandi trote e lasciare ZRB ma come area di accrescimento nel ramo destro del Botteniga più idoneo ad avannotti</p>		<p>1. Accoglimento</p> <p>2. Rigetto</p> <p>3. Rigetto</p> <p>4. Accoglimento parziale</p> <p>5. Rigetto</p> <p>6. Accoglimento parziale</p> <p>7. Accoglimento</p>	<p>1. Accolta, il numero di manifestazioni per minori e portatori di Handicap viene elevato a 2/anno sia per canale Buranelli che per canale Cagnan con previsione di immissione del quantitativo di trote adulte previste dal R.R. 1/2023, art. 33 comma 8.</p> <p>2. Si evidenzia che la taglia di cattura proposta dal richiedente (30 cm) nel corso delle manifestazioni di cui al punto 1 è già superiore a quanto previsto dal soprarichiamato art. 33 c.8 (22 cm) e quindi non sono necessarie modifiche o deroghe</p>	Si concorda con tutte le motivazioni. In particolare si evidenzia che l'aumento contenuto delle competizioni consentite sul canale Buranelli e sul canale Cagnan e l'estensione della pratica dello <i>street fishing</i> sui canali della Polveriera, canale delle Convertite e Fosso Cantarane, ad esclusione delle zone a riposo biologico e delle

											<p>regolamentari in quanto nel corso delle suddette manifestazioni è consentita la sola cattura del materiale immesso. Invece la richiesta di uso di esche naturali non è compatibile con la C.I. e con il Reg. Reg. 1/2023 che vieta tali esche nelle zone trofeo in zona A.</p> <p>3. Richiesta respinta in quanto di ribadisce il valore e l'utilità ittiogenica di tale tratta quale ZRB.</p> <p>4. La richiesta è accolta con l'ulteriore inserimento del canale della Polveriera, del canale delle Convertite e del Fosso Cantarane, interni al PUT con la sola esclusione di tratti ZRB o AA. Viene invece escluso il F. Sile verificato che lo <i>Street Fishing</i> rientra tra le attività agonistiche di pesca (<i>Circolare Normativa Pesca di Superficie 2023 Disciplina Street Fishing – CONI</i>); si tratto pertanto si tratta di attività vietata del Piano Ambientale del Parco Regionale del fiume Sile (art.34 N.T.A.) per le acque del F. Sile.</p> <p>5. La richiesta è respinta in quanto non sono previsti campi gara all'interno della città di Treviso con la sola esclusione di quelli già citati nel precedente punti 1.</p> <p>6. La richiesta è accolta per le sole manifestazioni di cui al precedente punto con le limitazioni regolamentari richiamate e previste dal R.R. 1/2023, art. 33</p> <p>7. A termini di legge n. 19/1998 e smi in zona B la pesca è già consentita tutto l'anno. E' facoltà del concessionario l'eventuale istituzione di zone con ulteriori limitazioni alla pesca rispetto a quanto previsto dalla Carta Ittica.</p>	aree di accrescimento, è ambientalmente sostenibile per i corpi idrici citati.
5	07/03/2023	128449	07/03/2023	Enzo Sonza_Presidente Consorzio Bonifica Brenta	CONSORZIO BONIFICA BRENTA	Consorzio di Bonifica	In riferimento al Decreto n.170 del 27.02.2023, comunicano che la roggia Cappella Brentellona (detta anche roggia Vica-Cappella), tratto località "Faro" a Galliera Veneta fino a parco "Villa Imperiale" di Galliera Veneta ha funzione di irrigazione. Richiedono che il tratto previsto nella CI come campo gara di pesca (tipo A e campo gara fisso) sia escluso dalla possibilità di effettuare gare, in particolare nei mesi di giugno, luglio e agosto.	Rigetto	Si tratta di un corso d'acqua di altissimo interesse alieutico per l'area dell'Alta Padovana e sede di numerosissime gare di pesca. Pertanto tale campo di gara non può essere escluso dalla pianificazione prevista dalla Carta Ittica.	Si concorda con la motivazione.		
6	01/03/2023	117010	01/03/2023	Mantoan Denis_Presidente Albarella Soc.Cooperativa	ALBARELLA Soc.Cooperativa	Società Cooperativa di pesca professionale	Constatano che parte della concessione n.004/01 nella laguna di Caleri, non rientra tra le aree destinate alla venericoltura, in seguito all'approvazione della Carta Ittica.. Auspica una risoluzione del problema.	Accoglimento	Si prende atto; la Carta Ittica non necessita di modifiche. Sarà sufficiente, in sede di rinnovo della concessione ed a parità di superficie, riposizionare le aree richieste all'interno dell'area individuata dalla C.I. per la venericoltura che, nell'intorno della concessione 0004/01, sono già ampiamente sufficienti in relazione alla dimensione della concessione da rinnovare.	Si concorda con la motivazione.		
7	02/04/2023	181329	03/04/2023	Zecchin Maurizio Presidente PABAT Vicenza	PABAT Vicenza	Associazione di pesca sportiva	Richiede la modifica nei tracciati relativi alle immissioni di specie trota adulta fario ed iridea riportati nell'allegato R_C09_PDG_Zone_semina_adulta_Fario_e_Iridea_SD P_01 alla Carta Ittica Regionale Nello specifico richiede che nel tratto del fiume Astichello con demarcazione a monte in strada Ponte dei Carri nel Comune di Cavazzale (VI) a valle fino a strada dei molini nel comune di Vicenza si possa immettere TROTA IRIDEA, anziché TROTA FARIO ADULTA (come nel passato). Elenca motivazioni a supporto della richiesta	Rigetto	La proposta non può essere accolta in quanto il fiume Astichello ricade nell'area individuata come vocata a trota fario. L'immissione di trota iridea è limitata ai corsi d'acqua vocati a trota marmorata ed alle acque in stretta interconnessione con esse.	Si concorda con la motivazione.		
8	21/03/2023	157141	22/03/2023	Zecchin Maurizio Presidente PABAT Vicenza	PABAT Vicenza	Associazione di pesca sportiva	Viene segnalato che la demarcazione cartografica che definisce i limiti tra zona A e zona B a sud della Provincia di Vicenza, richiamati nella Carta Ittica Regionale (VEDASI ALLEGATO O_C06_PDG Zonizzazione acque ABC SDP_01) NON è CONFORME con quanto riportato nel Regolamento Regionale 2023, che descrive la situazione geografica CORRETTA). Richiesta di correzione dell'allegato cartografico	Accoglimento	Si accoglie la richiesta di correzione del refuso cartografico.	Si concorda con la motivazione.		

9		03/02/2023	65278	03/02/2023	Zecchin Maurizio Presidente PABAT Vicenza	PORTAVOCE delle Associazioni di pesca dilettantistiche della provincia di Vicenza	Associazione di pesca sportiva	Problema relativo alla gestione dei tratti di canale soggetti ad asciutta annuale, con attenzione alle immissioni ed ai recuperi ittici.		Accoglimento	Richiesta di tipo generale. Si rimanda alle richieste puntuali e specifiche formulate dai singoli concessionari ed alle relative motivazioni.	Si concorda con la motivazione.
10		17/02/2023	97043	20/02/2023	Gobbo Claudio Presidente Associazione Bacino Acque Fiume Brenta	Associazione Bacino Acque Fiume Brenta	Associazione di pesca sportiva	1)Richiede di consentire la gestione dei canali ad uso irriguo ed industriale soggetti a chiusura periodica annuale, consentendo l'immissione di trote adulte di specie iridea. Questi tratti sono posti in asciutta nei mesi di febbraio e marzo. Fa' un elenco dei canali coinvolti: Mignano, Medoaco, Unico 1,2,3, R. Isacchina sup., R. Grimana Nuova e Grimana vecchia, R. Bernarda, R. Dolfina, Vica-Cappella, R. Rosà) 2)Richiede di poter immettere nel canale Mignano trota adulta iridea in quanto collegato al fiume Brenta (zona marmorata) 3)Richiede di correggere la cartografia della Roggia Cappella nel tratto indicato come zona di accrescimento dal Mulino Bigolin e la zona Campo Gara a valle come indicato NELL'ALLEGATO G, pagina 129 della Carta Ittica.		1.Accoglimento parziale 2. Accoglimento 3. Accoglimento	1 Si accoglie la richiesta di immissione di trota iridea per tutti i corpi idrici proposti in quanto si tratta di corsi d'acqua in continuità idraulica con il F. Brenta a vocazione marmorata con la sola eccezione della R. Vica-Cappella in quanto ricadente in zona vocata a trota fario e priva di continuità con le acque del F. Brenta. La possibilità di immissione di materiale adulto in questi corpi idrici artificiali di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. 2.La richiesta è accolta in quanto il canale Mignano è collegato idraulicamente al f. Brenta; La possibilità di immissione di materiale adulto in questo corpo idrico artificiale di scarso pregio ambientale e soggetti ad asciutte periodiche consente di ridurre la pressione di pesca sul F. Brenta. 3. Si accoglie la richiesta; si tratta di a correzione di un errore materiale cartografico.	Si concorda con le motivazioni
11		18/02/2023	96941	20/02/2023	Battistello Romolo Presidente Bacino Astico Leogra	Bacino Astico Leogra	Associazione di pesca sportiva	1) Richiede di modificare le zone di immissione di trote adulte nei seguenti tratti in concessione all'associazione  1a) nel torrente Astico dalla confluenza tra Rio Dandi e Calvene (richieste Trote Iridee nel tratto compreso tra Rio Dandi e Diga di Piovene R.) 1b) nel torrente Astico tra ponte degli Alpini e Lugo V. fino alla presa canale Mordini a Zugliano 1c) Canale Rozzola, dalla presa di Caltrano fino alla centrale idroelettrica di Calvene, 1d) Canale Serra dalla centrale di Calvene fino a T. Astico a Lugo di Vicenza - Ponte degli Alpini 1e) Laghetto ex Selgea in comune di Zugliano (richieste Trote Iridee) 1f) Roggia Breganzina: dal ponte della provinciale Zugliano – Fara Vicentino a valle, 1g) T. Leogra, dal ponte in località Seghetta in comune di Valli del Pasubio a valle compresi i campi gara, 1h) torrente Gogna dal ponte Caile a valle, 1i) T. Timonchio dal ponte Saccardo a valle, 1l) Roggia Maestra: dalle prese sul T. Leogra in comune di Torrebelticino a valle  2)Richiede: 2a)di "correggere" la cartografia di piano del T. CHIAVONE BIANCO, (ZRB), dalla sorgente a località ponte di Valle di Sotto in comune di Lusiana e 2b)di prevedere una zona di immissione di trote adulte nel medesimo torrente dal ponte detto dei Quarei in comune di Fara Vicentino a valle.		1.Accoglimento 2.Accoglimento parziale	1.La richiesta viene accolta in quanto l'immissione di materiale adulto in queste aree consente di limitare la pressione di pesca su specie autoctone di maggior pregio. In dettaglio si accoglie la richiesta con le seguenti specifiche relative alle specie oggetti di immissione: 1a) nel torrente Astico dalla confluenza tra Rio Dandi e centrale di Besse: TROTA IRIDEA; 1b) dalla centrale di Bessè alla prese del Canale Mordini in comune di Zugliano, inclusi i tratti di immissione già previsti attualmente: TROTA FARIO 1c) Canale Rozzola, dalla presa di Caltrano fino alla centrale idroelettrica di Calvene: TROTA FARIO 1d) Canale Serra dalla centrale di Calvene fino a confluenza T. Astico a Lugo di Vicenza: TROTA FARIO 1e) Laghetto ex Selgea in comune di Zugliano: TROTA FARIO 1f) Roggia Breganzina: dal ponte della provinciale Zugliano – Fara Vicentino a valle: TROTA FARIO 1g) T. Leogra, dal ponte in località Seghetta in comune di Valli del Pasubio a valle compresi i campi gara ed i tratti di immissione già previsti attualmente: TROTA FARIO 1h) torrente Gogna dal ponte Caile a valle: TROTA FARIO 1i) T. Timonchio dal ponte Saccardo a valle: TROTA FARIO 1l) Roggia Maestra: dalle prese sul T. Leogra in comune di Torrebelticino a valle: TROTA FARIO  2. Proposta di modifica accolta come segue: 2a) si rileva e si provvederà alla correzione dell'errore materiale cartografico 2b): si prevede una zona di immissione di materiale adulto nel tratto richiesto. La possibilità di immissione di materiale adulto in questo corpo idrico consente di ridurre la pressione di pesca su specie autoctone presenti nell'area.	Si concorda con le motivazioni. Le modifiche alla C.I. indicate non aumentano le pressioni in essere sui corsi d'acqua e sulle componenti ambientali delle aree coinvolte

12	03/02/2023	68561	06/02/2023	Begal Tiziano- Presidente Sezione Provinciale di Verona Convenzionata Fipsas A.S.D.	Sezione Provinciale di Verona Convenzionata Fipsas A.S.D.	Associazione di pesca sportiva	Segnala che il tratto tra il Canal Bianco, dalla confluenza del Fiume Tregnone in loc. Santa Teresa in Valle di Cerea fino alla sbarra a valle in comune di Legnago è stato classificato come CAMPO DI GARA di tipo B IN ZONA B, anziché di tipo A.	Accoglimento	Richiesta accolta; si procederà alla trasformazione di tale campo gara di tipo B in campo gara di tipo A.	Date le caratteristiche del corpo idrico non si rilevano incompatibilità ambientali per la conversione della tipologia del C.G.
13	31/12/2022	794	02/01/2023	Giacomel Emilio Presidente Aps del Meschio	Aps del Meschio	Associazione di pesca sportiva	Segnalano che le zone di accrescimento nel canale di Castelletto Nervesa in comune di Cappella Maggiore e la contestuale istituzione della zona di divieto di pesca nel medesimo tratto (come indicato nel DDR n.103 del 09/02/2022), non è presente nella nuova Carta Ittica	Accoglimento	Richiesta accolta; si tratta di integrazione di errore materiale cartografico	Si concorda con la motivazione
14	02/01/2023	1444	02/01/2023	Giacomel Emilio Presidente Aps del Meschio	Aps del Meschio	Associazione di pesca sportiva	Medesime proposte di modifica del protocollo n.794 del 02/01/2023 (reinvio)	Accoglimento	Vedi punto precedente	Si concorda con la motivazione
15	18/08/2023			Direttore U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP Giuseppe Cherubini	Regione Veneto Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e faunistico- venatoria- U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP	Ente Pubblico	Modifica del punto 11 dell'allegato H alla Carta Ittica Regionale (pag. 67) penultimo capoverso:  "...a condizione che l'attività abbia per oggetto solo granchi <b>autoctoni</b> pescati nelle lagune del Veneto e che l'attività sia svolta esclusivamente da pescatori di professione titolari di licenza di pesca di tipo A."  Togliere "autoctoni"	Accoglimento	Richiesta accolta in quanto consente di incentivare la pesca di contenimento di specie di granchi alloctoni	Si concorda con la motivazione
16	18/08/2023			P. O. Dott. Ivano Confortini	Regione Veneto Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e faunistico- venatoria- U.O. Coordinamento e Gestione ittica a faunistico venatoria	Ente Pubblico	1)modifica della Carta ittica con riferimento alla classificazione del Canal Bianco da campo gara di tipo B a campo gara di tipo A, al fine di consentire lo svolgimento di un maggior numero di gare all'anno considerando l'elevata valenza di tale corpo idrico alla pesca.  2) togliere il ramo del Mincio dal limite del lago di Garda al ponte della linea ferroviaria MI-VE dall'elenco delle "zone di riposo biologico integrali" in considerazione che trattasi di un tratto appartenente al lago di Garda che sottende al regolamento regionale n. 2/2013.	Accoglimento	1.Richiesta accolta; vedi anche riscontro alla proposta di modifica n. 12.  2. Richiesta accolta. Correzione di un errore materiale cartografico in quanto tale aree ricade all'interno del comparto idrografico del Lago di Garda oggetto di regolamentazione separata e diversa dalla Carta Ittica.	Si concorda con le motivazioni
17	18/08/2023			Direttore U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP Giuseppe Cherubini	Regione Veneto Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e faunistico- venatoria- U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP	Ente Pubblico	1)Modifica ultimo capoverso paragrafo 4.3 (Attrezzi utilizzabili per la pesca professionale nelle acque principali di zona B) dell'allegato G (R06 Piano di gestione acque dolci) della Carta Ittica Regionale (pag. 24), eliminando la parola "Sile.". La nuova formulazione del paragrafo a seguito delle modifiche proposte risulta la seguente: "Nei tratti dei fiumi Piave e Livenza a monte dell'asse autostradale A4 - Venezia-Trieste possono essere utilizzati esclusivamente gli attrezzi consentiti ai pescatori dilettanti sportivi di cui al punto a) ed il bertovello senza ali di cui al precedente punto b)."  2) Eliminare l'obbligo di tabellazione per le zone di riposo biologico dei corsi d'acqua inclusi entro il Parco Regionale della Lessinia che sono asciutti quasi tutto l'anno.	1 –Accoglimento  2 – Accoglimento	1. Richiesta accolta a correzione di un errore materiale  2. Richiesta accolta in quanto i corpi idrici del Parco Regionale della Lessinia sono soggetti al divieto di pesca ai sensi delle NTA del P.N.R.L. artt. 42 e 49 e non necessitano di una tabellazione puntuale per ciascun corso d'acqua, in quanto tutti sono già inclusi entro i confini dello stesso Parco regionale della Lessinia.	Si concorda con le motivazioni
18	31/08/2023			Direttore U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP Giuseppe Cherubini	Regione Veneto Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e faunistico- venatoria- U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP	Ente Pubblico	Inserire Zona riposo biologico bacino di Salvatronda (Castelfranco V.to) istituita con DDR 550 del 20/12/2021	Accoglimento	Richiesta accolta. La ZRB è stata istituita dopo la chiusura dei termini per le proposte di modifica alla C.I. vigente e si provvederà all'integrazione cartografica	Si concorda con la motivazione



19	29/08/2023	460676	29/08/2023	Gilberto Domenichini	APPV Associazione pescatori Provincia di Verona	Associazione di pesca sportiva	Modifica delle zone NK integrale e NK- CR nel testo del paragrafo 10.3.7 e tabella 10.23  - la zona NK_CR del f. Adige loc. Cristo modificare in NK integrale; - le due zone NK-CR del T. Fibbio (paese di Montorio e ponte in loc. Ferrazze) modificare in NK integrale;	Accoglimento	Richiesta accolta in quanto la modifica proposta non incide sulla gestione conservazionistica prevista per le specie ittiche presenti nei tratti di corpi idrici in parola	Si concorda con la motivazione
20	31/08/2023	464873	31/08/2023	Marco Margarita	ASD La Piave di Nervesa d. B. (TV)	Associazione di pesca sportiva	1) Richiesta di modificare il tratto di F. Piave dalla diga di Nervesa alla II campata linea elettrica da zona pronta pesca a zona Trofeo in quanto trattasi di zona con presenza di trota marmorata e contestuale richiesta di traslocazione della zona di immissione di materiale adulto nel tratto, meno pregiato ittologicamente, compreso tra la II campata ed il ponte della SS13 a Susegana	Accoglimento	La proposta formulata è indirizzata verso un miglioramento della gestione della trota marmorata nel tratto di F. Piave in parola. La richiesta viene accolta tramite l'istituzione di una zona NO KILL INTEGRALE nel tratto compreso tra dalla diga di Nervesa e la II campata della linea elettrica al posto della esistente zona di immissione di adulto che a sua volta viene traslata nel tratto compreso tra compreso tra la II campata ed il ponte della SS13 a Susegana	Si concorda con le motivazione
21	17/08/2023			Direttore U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP Giuseppe Cherubini	Regione Veneto Direzione Agroambiente , Programmazione e Gestione Ittica e faunistico-venatoria- U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP	Ente Pubblico	Inserire un paragrafo che valuti l'esercizio della venericoltura con modalità esclusivamente manuali nell'area di Millecampi ( vedi sentenze dei ricorsi al TAR n. 1130 e n. 1131 del 27/07/2023)	Accoglimento	Richiesta accolta. Verrà inserito un paragrafo nell'elaborato "G_R07_Piano di gestione_Acque lagunari salmastre_AS" della C.I. che motiva la scelta di destinazione della zona di Valle Millecampi alla sola pesca manuale dei Veneridi con esclusione delle pratiche di venericoltura	Si concorda con la motivazione
22	17/08/2023			Direttore U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP Giuseppe Cherubini	Regione Veneto Direzione Agroambiente , Programmazione e Gestione Ittica e faunistico-venatoria- U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP	Ente Pubblico	Modificare il "Piano di gestione Acque di zona C" relativamente al paragrafo 4.1.3 che deve essere eliminato in quanto nella Laguna di Caorle non è prevista alcuna attività di venericoltura, così come descritto nel paragrafo 3.4.3 e nella cartografia allegata (Allegato_X_C12d_PDG_Aree_venericoltura_e_pesca_vongole_L_Caorle+Mort_SDP_01)	Accoglimento	Richiesta accolta a correzione di un errore materiale	Si concorda con la motivazione
23	25/09/2023			Monica Regazzo Polizia Locale	Comune di Mirano	Ente Pubblico	Richiesta di modificare la zona No kill specifica (carpa tinca) nel laghetto del Parco di Villa Belvedere a Mirano e sostituire con zona di Divieto di pesca, in quanto esistente un Regolamento dei Parchi storici comunali ( Del. di Cons. Comunale n. 70 del 24/09/2019) che istituiva tale divieto	Accoglimento	Richiesta accolta con previsione di integrazione cartografica.	Si concorda con la motivazione che ha la finalità di tutelare i corpi idrici nel parco storico.
24	16/11/2023	618734		Cappuccio Tommasino	FIPSAS TV	Federazione della pesca sportiva - CONI	1).Richiesta di una zona pronta pesca nel fiume Lia;  2) Richiesta di rivedere la definizione di pesca No Kill e No Kill C&R in quanto limita molte tecniche di pesca praticate da moltissimi pescatori. Proposta di ridefinire le acque No Kill: Acque in cui è vietato trattenere e obbligatorio pescare con ami senza ardiglione	1. Accoglimento parziale 2. Rigetto	1. la richiesta è accolta con previsione di inserimento di un tratto di immissione di adulto di trota fario nel fiume Lia nel tratto compreso tra via Tolentino a fino al ponte della chiesa di Tempio di Ormelle, in quanto riduce la pressione di pesca lungo il fiume.  2.rigettata in quanto la carta ittica è stata elaborata con l'obiettivo di armonizzare la tutela della fauna ittica autoctona nel rispetto della tutela delle diverse tecniche di pesca.	Si concorda con la motivazione
25	26/10/2023	583473		Luigi Russo	FIPSAS VE	Federazione della pesca sportiva - CONI	Richiesta di inserire il persico reale tra le specie ittiche di cui è possibile l'immissione nelle acque della Piave Vecchia e del Fiume Malgher	Accoglimento	Accolta, si tratta di integrare semine di una specie autoctona	Si concorda con la motivazione, l'integrazione della specie non induce pressioni ambientali ulteriori rispetto allo stato di fatto sulle componenti ambientali
26	07/11/2023	599989		Fabio Mason	APS Muson Vecchio	Associazione di pesca sportiva	Richiesta inserimento zona pronta pesca con trota Fario nello Scolo Ghebo Mussato (PD) nel tratto tra ponte di via Cadorna SP39 in loc. Abbazia Pisani fino all'intersezione che scavalca il fiume Tergola tramite condotta in ferro (lunghezza Km 5.63)	Accoglimento	1. Accolta, è presente una notevole pressione di pesca esistente nell'area entro il quale insiste il corpo idrico in parola; consente si ridurre pressione su specie autoctone.	Si concorda con la motivazione



27	07/11/2023	602038		Roberto Ongaro	APS Pescatori Sile (TV)	Associazione di pesca sportiva	Richiesta di istituire una zona di pronta pesca nel fiume Sile tra la centrale di ponte S. Martino e la centrale di Ponte della Gobba a Treviso	Rigetto	Rigettato in quanto si tratta di un tratto del Fiume Sile incluso nel Piano Ambientale del Parco Regionale del Fiume Sile.	Si concorda con la motivazione
28	14/11/2023	613747		Steve Fasolo	SMPS La Sorgente (PD)	Associazione di pesca sportiva	Richiede che nell'intero corso della Roggia Ramon Molina Sorgente sia prevista l'immissione di trota Iridea in quanto collegato con diverse derivazioni al fiume Brenta (zona a marmorata)	Accoglimento	Accolta, evita possibile ingresso di trote fario in zona marmorata; si riporta nuova evidenza di continuità idraulica tra i 2 corpi idrici	Si concorda con la motivazione,. La semina della sola trota iridea consente di evitare ibridazioni con la marmorata, specie autoctona
29	30/11/2023			Direttore U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP Giuseppe Cherubini	Regione Veneto Direzione Agroambiente , Programmazione e Gestione Ittica e faunistico-venatoria- U.O. Pianificazione e Gestione risorse ittiche e FEAMP	Ente Pubblico	Modificare la cartografia relativa ai bilanciamenti (Allegato_CC_C14_PDG_Localizzazioni_bilanciamenti_SD P_01) in quanto, per errore di trasmissione file, non è stato indicato correttamente la posizione di un bilanciamento in comune di Eraclea; verificare anche i testi del paragrafo 15.3.1.4 del PdG Acque zona C	Accoglimento	Richiesta accolta; si provvederà alla correzione di un errore materiale cartografico.	Si concorda con la motivazione
30	14/12/2023	664980		Zecchin Maurizio Presidente PABAT Vicenza	PABAT Vicenza	Associazione di pesca sportiva	Chiedono l'allungamento del tratto compatibile a campi gara lungo il fiume Astichello dal monte in Strada Ponte dei Carri nel Comune di Cavazzale (VI) a valle fino a Strada dei Molini nel Comune di Vicenza.	Accoglimento	Richiesta accolta; si tratta di integrare un ambiente compatibile già esistente in un contesto di un corpo idrico di non elevato valore ambientale ed oggetto di notevole pressione di pesca	Si concorda con la motivazione